VODKA GLACIALE KEGLEVICH

IL PICCOLO

Anno 110 / numero [illegible] Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 23 agosto 1991

VODKA GLACIALE KEGLEVICH

GORBACIOV REINSEDIATO RACCONTA I GIORNI CHE HANNO FATTO TREMARE IL MONDO

'Non ho ceduto ai golpisti'

«Ero pronto a uccidermi» - Ammessi gli errori nella scelta degli uomini che l'hanno tradito - La cattura nella dacia
«Potevo fare di più per evitare l'accaduto» - Avanti con le riforme ma difesa del Pcus - Oggi l'incontro con Eltsin

A Mosca la folla chiede: dimissioni, via il comunismo

La prima immagine di Mikhail Gorbaciov dopo il «golpe», mentre scende dalla scaletta dell'aereo allo scalo moscovita di Vnukovo, intorno all'una di notte.

MOSCA — Gorbaciov è di nuovo alla presidenza dell'Urss. Il cammino verso il cambiamento riprende ma qualcosa si è interrotto anche per l'immagine del presidente destituito e «restituito» nel giro di tre giorni. La sua luce politica si è fatta più opaca: la folla di Mosca l'ha applaudito al ritorno ma non l'ha osannato. Nella grande manifestazione che ha percorso ieri le strade di Mosca c'era posto solo per gli evviva ad Eltsin. Anzi, a un certo punto la folla ha gridato: «Dimissioni, dimissioni» nei confronti di Gorbaciov.

I segni pur superficiali della divergenza sono emersi fra le righe della conferenza stampa di Gorbaciov e la volontà espressa dal popolo sulle piazze. Il popolo chiede la scomparsa del comunismo come espressione di potere e di ideologia. Alza la bandiera russa al posto di quella sovietica sulla sede del partito comunista al grido di «assassini», abbatte la statua del fondatore del Kgb, Felix Dzerzhinskin, davanti alla Lubianka. Sullo sfondo di questa folla c'è una nuova forza politica, quella di Boris Eltsin, di cui Gorbaciov non può non tenere conto e con la quale avrà oggi una valutazione comune.

Alla conferenza stampa al Cremlino è riapparso con la sua dialettica e la sua prontezza di spirito. Ma non ha condannato il Pcus, il partito. Egli resta, come ha detto, un «socialista» che s'incammina sulla strada della democrazia. Nell'incontro con i giornalisti ci sono stati anche momenti drammatici quando ha ammesso che era pronto a uccidersi piuttosto che cedere ai golpisti. Ha quindi rievocato le fasi dell'arresto avvenuto nel pomeriggio di domenica quando da lui si è presentato il Kgb che gli annunciava la destituzione. I tentativi di Gorbaciov di comunicare telefonicamente sono tutti andati a vuoto, le linee erano interrotte.

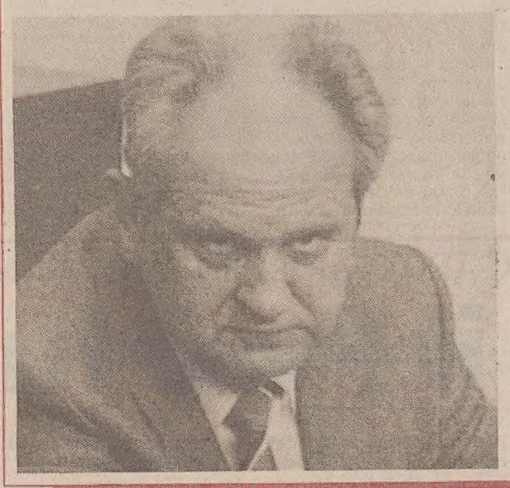
Gorbaciov ha definito «avventurieri» gli uomini che l'avevano deposto prevedendo per loro la fine che poi hanno fatto. Alla conferenza è risuonata anche la domanda difficile circa i rapporti con i congiurati e le accuse ventilate da Shevardnadze: Gorbaciov sapeva o addirittura aveva delle responsabilità? Il presidente ha in pratica dribblato sulla risposta affermando di non sapere ciò che il suo ex ministro degli Esteri aveva detto di lui. Tuttavia egli è apparso sincero nelle risposte e vari dettagli hanno lasciato intendere che il colpo di Stato era giunto di sorpresa. Anche sulla fedeltà degli uomini che poi l'hanno tradito Gorbaciov ha dato una risposta umana: ho sbagliato ad avere riposto fiducia in loro. Anche se, ha detto, avrei potuto fare di più per evitare il golpe.

Ma il rischio corso dall'Urss è stato troppo grosso per accettare oggi aggiustamenti di facciata. Sembra che Gorbaciov, anche in questo frangente, agisca con quella cautela che già gli è costata la popolarità. Cambiano i quadri del potere che conta, dalle forze armate agli organi della sicurezza interna, ma fra questi egli sceglie, alla Difesa, quel maresciallo Moisseiev che secondo gli americani ha mantenuto un comportamento ambiguo. «Non vorrei averlo alle spalle di notte», ha detto di lui un funzionario del Pentagono. La scelta suscita perplessità a Washington.

Gorbaciov afferma con forza di voler continuare nelle riforme ma il Pcus continua a mantenere il suo posto in questo programma, partito ormai screditato se lo stesso presidente del Kazakistan ha preferito dimettersi.

QUATTRO GOLPISTI ARRESTATI, DUE LIBERI, UNO ALL'OSPEDALE

E il ministro Pugo si uccide



MOSCA — Uno suicida, quattro agli arresti, due liberi perchè godono dell'immunità parlamentare, uno malato all'ospedale. Questa la sorte dei golpisti che hanno inutilmente tentato di rovesciare Gorbaciov. Il ministro dell'Interno Boris Pugo (nella foto), che ha fatto parte del Comitato per lo stato d'emergenza, ieri mattina, pur di non farsi catturare dagli uomini di Eltsin si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla bocca. Anche la moglie ha tentato il suicidio ed è in ravvisime condizioni.

Agli arresti, in attesa di processo per il fallito golpe il capo del Kgb Vladimir Kriuchkov, preso in Crimea dove era andato con gli altri quattro membri del Comitato. E' stato portato a Mosca con lo stesso aereo di Gorbaciov, «perchè — ha detto il primo ministro russo Ivan Silaev — non ci saremmo fidati di nessun altro aereo o equipaggio». Agli arresti anche il ministro della Difesa Dmitri Yazov, il capo dell'apparato militare, industriale Aleksandr Tiziakov, e l'uomo che ha capeggiato il golpe, il vicepresidente Gheddadi Ianaiev. Oleg Bachlanov, segretario del Comitato centrale del Pcus, anch'egli arrestato in Crimea, è stato liberato ieri mattina, perchè, per il momento, gode dell'immunità parlamentare. Stesso privilegio anche per il presidente dell'Unione contadina Vladimir Starobudzev. Su entrambi pende però la minaccia di annullamento dell'immunità. Quanto al premier Valentin Pavlov, la sua malattia pare fosse vera: è tuttora ricoverato all'ospedale.

A pagina 4

LA SUA MANO SINISTRA SAREBBE RIMASTA PARALIZZATA

Raissa al fianco di Mikhail

MOSCA — Nel bene e nel male, accanto a Mikhail. Questo il destino di Raissa Maximovna Gorbaciova. E' sempre stato il destino delle mogli della nomenklatura sovietica. Un destino una volta relegato in quell'ombra che i leader del Cremlino preferivano riservare alle loro compagne. Raissa, no. Da quando fece la sua prima apparizione ufficiale, nel dicembre del 1984 a Londra, quando il marito era ancora il delfino di Cernenko, il mondo capì che questa donna era fatta di un'altra stoffa. Quando è scesa dalla scaletta dell'aereo che la riportava a Mosca si è visto chiaramente quanto la breve prigionia l'aveva provata. La sua mano sinistra sarebbe adirittura rimasta paralizzata (si tratterebbe di una momentanea paresi legata a sintomi emotivi e soprattutto allo stress). Ma il suo portamento è apparso ancora quello di una «regina». Poteva finire male l'avventura di Gorby, ma Raissa continuerà ad essere accanto a Mikhail.

A pagina 3

I mercati in marcia
Ripresi i miliardi rubati dal golpe
Forti le perdite segnate dal dollaro
IN ECONOMIA

Massacro in Croazia
Continuano gli scontri: 20 i morti
Nuova riunione della presidenza
A PAGINA 5

Incidente militare
Precipita un G-22 nel Lazio
Muoiono i due piloti e due tecnici
A PAGINA 7

Decisione di Scotti
La spirale di sangue in Emilia
Cinquanta superpoliziotti a Rimini
A PAGINA 8

Il calendario della C1
Il via fissato per il 15 settembre
La Triestina esordisce a Massa
NELLO SPORT

TELEFONI PALMARI DELLA 3a GENERAZIONE

Peso inferiore ai 290 grammi batterie con autonomia fino a 15 ore

da L. 999.000 + iva

TELEFONI VEICOLARI DA

L. 799.000 + iva

zanon

TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
TRIESTE - V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838

PARTONO, MA SENZA INCREMENTI, GLI AIUTI AMERICANI ALL'URSS

Bush frena l'entusiasmo

Andreotti, al centro delle critiche per le sue prime dichiarazioni, rivela di essersi offerto di andare in Crimea per una visita a Gorby

WASHINGTON — Digerita l'euforia per il fallimento del golpe anti-Gorbaciov, l'amministrazione americana guarda ora con una certa cautela agli sviluppi politici in Urss. Nonostante la vittoria delle «forze democratiche» gli Stati Uniti non intendono aumentare il pacchetto di aiuti economici già stabiliti. Le relazioni con il Cremlino sono tornate sul binario giusto, è stato detto, ma l'assistenza economica continuerà a dipendere dall'introduzione nell'Urss del libero mercato.

Bush brinda all'amico Gorby ma consente al suo entourage di far sapere che gli americani ora si attendono dal reintegrato leader sovietico una maggior solidarietà con Eltsin, l'autonomia per i baltici, l'eliminazione del Kgb e più rapide riforme economiche. Non si nasconde la perplessità che i golpisti fossero i più diretti collaboratori di Gorbaciov e si teme che una mancata epurazione sia preludio di ulteriori tentativi di involuzioni conservatrici. Gorbaciov, insomma, scende nell'indice di gradimento degli americani e vi sale prepotentemente Eltsin: soltanto un'abbinata fra i due, dicono gli americani, potrebbe accelerare nell'Unione Sovietica il passaggio alla democrazia e al capitalismo.

L'Italia invece ha deciso di intensificare gli aiuti economici all'Urss premendo pure per un più rapido ingresso dell'Unione Sovietica nel Fondo monetario internazionale, mentre già dal prossimo mese sarà esecutiva la concessione di 1200 miliardi di lire per generi alimentari e farmaceutici. Lo ha comunicato il presidente del Consiglio, Andreotti, direttamente a Gorbaciov durante una cordiale telefonata. Il presidente sovietico aveva voluto ringraziare personalmente il presidente del Consiglio italiano anche per essersi offerto (la notizia è emersa soltanto ieri) di visitare Gorbaciov nella sua villa in Crimea, per accertarsi del suo stato di salute, offerta alla quale i golpisti non si erano opposti ma che poi la rapidità degli avvenimenti ha fatto cadere. Questi fatti non hanno però attenuato le critiche anche da parte di settori della maggioranza per la «realpolitik» scelta da palazzo Chigi nei giorni del golpe. Sotto accusa soprattutto le prime dichiarazioni di Andreotti sui «fatti interni» dell'Urss.

A pagina 5/6

Grande manifestazione popolare a Mosca per festeggiare la fine del «golpe»: nella foto, cittadini sostengono un'enorme bandiera russa sulla Piazza Rossa. Molti hanno inneggiato a Eltsin, chiedendo però le dimissioni di Gorbaciov.

LA FOLLA DI MOSCA CHIEDE LE DIMISSIONI DEL CAPO DEL CREMLINO

'Gorby, torna in vacanza'

Il presidente russo Boris Eltsin (foto) annuncia il ritorno della storica bandiera azzurra, bianca e rossa. La spianata davanti al parlamento ribattezzata «Piazza della Russia libera»

MOSCA — «Volete che Gorbaciov rimanga al potere?», «Dimissioni, dimissioni», «Viva Eltsin». La manifestazione tenutasi ieri nella Piazza Rossa — cui hanno preso parte centinaia di migliaia di persone per festeggiare il fallimento del colpo di stato ordito dai settori più reazionari del Kgb, delle forze armate e del Partito comunista — ha suggellato il ruolo di «salvatore della democrazia» al presidente della Repubblica russa Boris Eltsin.

A migliaia, davanti al parlamento russo, avevano poco prima osannato Eltsin, l'ex ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, il sindaco di Mosca Gavril Popov, il vicepresidente russo Alexander Rutskoi, Alexander Yakovlev (uno dei principali consiglieri di gorbaciov, fatto dimettere dal Pcus) e quegli ufficiali che hanno organizzato la resistenza intorno alla sede del governo russo minacciata dai carri armati dei golpisti.

Poi un corteo gigantesco preceduto da uno striscione lungo 100 metri, bianco, azzurro e rosso - la bandiera della Russia pre-revoluzionaria - è arrivato sotto le mura del palazzo del Cremlino, al cui interno si trovava gorbaciov, il quale aveva deciso di rimettersi al lavoro, invece che mostrarsi alla folla.

Al grido di «Assassini, assassini», la folla ha raggiunto poi in corteo la sede del comitato centrale del Partito comunista sovietico e vi ha issato la bandiera tricolore della nazione russa, mentre i funzionari del Pcus — impauriti — si rinchiudevano all'interno dell'edificio, che si trova poco lontano dalla Piazza Rossa.

I dimostranti hanno posto ai lati del portone d'ingresso dei bidoni dell'immondizia invitando gli iscritti al partito e gettarvi le tessere fatte a pezzi. La bandiera è stata collocata sul palazzo da Ismail Kachkariov, uno studente di economia proveniente dal Caucaso.

Nella Piazza Rossa uno dei tanti organizzatori della manifestazione da un megafono ha chiesto alla folla: «Quanti di voi ritengono che gorbaciov debba tornarsene in vacanza?»; quasi tutti hanno alzato la mano.

«Vergogna, vergogna», è stato il grido che si è levato dai manifestanti quando sono passati davanti alla sede del ministero della difesa: Dimitri Yazov che ne era a capo ha fatto parte del comitato cospiratore. Intanto la testa del corteo era già arrivata nella Piazza Rossa, scandendo lo slogan «Abbasso il comunismo».

Durante la manifestazione, Boris Eltsin ha annunciato ufficialmente alle migliaia di persone radunatesi davanti alla sede del Parlamento russo l'adozione della storica bandiera azzurra, bianca e rossa in sostituzione di quella rossa sovietica con una banda verticale azzurra. Nei giorni del tentato colpo di stato la bandiera tricolore era assurta a simbolo della resistenza. Il leader russo ha inoltre preannunciato la creazione di una «Guardia nazionale della Federazione», che sarà posta sotto il controllo del colonello Alexander Rutskoi, vicepresidente della Repubblica.

La spianata di fronte alla «Casa bianca», la sede del parlamento e del governo russi — centro in questi giorni della resistenza ai golpisti e ai militari — è stata inoltre battezzata «Piazza della Russia libera». La folla che ha quindi ripetutamente scandito «Svoboda, svoboda» (Libertà, libertà). E' «Rossja, Rossja» (Russia, Russia).

Eltsin ha preso la parola alle 12, ora di Mosca. «Mercoledì alle 22 — ha detto — ha cessato la sua attività il falso comitato per lo stato d'emergenza, e il gruppo di avventurieri è stato arrestato». Ricostruendo la dinamica di quanto avvenuto, Eltsin ha aggiunto che «i tentativi di cambiare la nostra rotta democratica sono falliti». Interrotto più volte agli applausi, Eltsin ha ringraziato il popolo, affermando: «Al terzo giorno — la rivolta anticostituzionale è stata soffocata grazie a voi». «Di nuovo sono tornati in strada i carri armati, ed è stato sparso il sangue della gente innocente — ha detto Eltsin —. La democrazia è stata messa sull'orlo della fine. Il Paese è stato soffocato dalle bugie. Per qualche ora si è calpestata la glasnost. Neanche sotto Stalin la censura è stata così rigida».

Mentre un sorridente Shevardnadze scambiava abbracci con il sindaco di Mosca, Gavril Popov, e con l'economista Stanislav Shatalin, autore del piano economico radicale detto dei «500 giorni», Eltsin ha rivolto il suo particolare ringraziamento al maggiore levdochinov, comandante della divisione corazzata «Tamanskaia», il primo a schierarsi con il governo russo, e al generale Lebed, comandante dei paracadutisti di Tula, che hanno sostenuto anch'essi la dirigenza della Repubblica russa.

Un grazie anche ai minatori che, con lo sciopero, hanno dato un segnale della loro fermezza contro i golpisti, e alla Chiesa ortodossa russa, che ha dato il proprio contributo alla causa della democrazia.

Quanto ai «colpevoli», Eltsin ha poi indicato i «duri» del Pcus. «Tutte le azioni del comitato per lo stato d'emergenza — ha detto — tutti i loro passi, sono stati autorizzati dalla nucleo neostalinista in seno al comitato centrale del Pcus». «Secondo molti dati — ha aggiunto — si può anche arrivare alla conclusione che il principale ispiratore del golpe è stato Lukianov (il presidente del Parlamento sovietico, ndr)». «E' stato commesso un gravissimo delitto contro il popolo — ha proseguito — e i colpevoli devono pagare».

Alcuni manifestanti cercano di abbattere la statua di Felix Dzerzhinsky, fondatore della famigerata Ceka, la polizia politica del regime bolscevico che venne scatenata contro i sostenitori degli zar e che precedette il Kgb.

LE REPUBBLICHE BALTICHE CERCANO DI APPROFITTARE DEL MOMENTO FAVOREVOLE

Lettonia, il Pc è fuorilegge

RIGA — Il parlamento della Lettonia ha messo fuorilegge il Partito comunista. Lo ha reso noto il vicepresidente Dainis Ivans, che in una intervista ha anche informato che la procura generale chiederà oggi al parlamento di revocare l'immunità parlamentare al leader del Pc lituano Alfred Rubiks, che ha appoggiato il fallito golpe contro Mikhail Gorbaciov. Un analogo provvedimento sarà chiesto nei confronti del colonnello Viktor Alksnis, leader della corrente conservatrice Soyuz nel parlamento sovietico. «Sono dei criminali», ha affermato Ivans, chiedendone l'incriminazione in relazione al fallito colpo di stato.

Inanto i componenti di un battaglione di polizia appena costituita hanno preso posizipne attorno e all'interno del parlamento lettone per paura di un attacco dei «berretti neri», il corpo speciale del ministero sovietico dell'interno. I soldati sovietici si sono ritirati l'altra sera senza incidenti da sei edifici pubblici occupati a Riga dopo l'annuncio del golpe, lunedì scorso. Ma fra le autorità e la popolazione persiste il timore di un nuovo intervento. Fra i protagonisti del complotto c'era anche il ministro sovietico dell'interno Boris Pugo, un lettone suicidatosi per sottrarsi all'arresto.

«Gorbaciov è finito. Forse resterà al potere per un breve periodo, ma alla fine dovrà farsi da parte». Questo è il giudizio del ministro degli esteri lettone, janis jurkans, che ieri - insieme con il collega danese uffe ellemann-jensen - ha tenuto una conferenza stampa a copenaghen, dove si è rifugiato subito dopo il golpe in urss. «Nonostante la soddisfazione per la fine di questo dramma, devo ammettere che gorbaciov ha perduto, perchè è indirettamente colpevole di quanto è successo: primo, i golpisti erano uomini scelti da lui, secondo, non ha punito i colpevoli delle stragi nei paesi baltici». Anche per jurkans è boris ieltsin l'uomo che conta oggi in unione sovietica. Questo tuttavia non lo induce a eccessivo ottimismo. «Il riconoscimento della nostra indipendenza - ha detto il ministro all'ansa - dipenderà da quegli uomini che saranno nelle posizioni chiave, kgb, ministro degli interni, primo ministro, comando delle regione baltiche, etc. Jurkans andrà nei prossimi giorni negli stati uniti (dove esiste una legazione baltica, ndr.) per esercitare di nuovo pressioni al fine di ottenere un riconoscimento ufficiale del suo paese e per discutere le possibilità di un trattato commerciale con la clausola della nazione più favorita.

A Vilnius, intanto, il premier lituano Gediminas Vagnorius ha dato istruzioni al ministro degli interni della repubblica affinchè assuma temporaneamente il comando delle unità speciali del ministero degli interni sovietico distaccate in Lituania. Il provvedimento, motivato con «la situazione determinatasi nella repubblica», rimarrà in vigore fin quando il governo di Mosca non avrà stabilito a chi gli «omon» devono essere sottoposti.

Le forze speciali dovranno «eseguire incondizionatamente gli ordini del ministero degli interni lituano... Neppure un solo soldato dovrà lasciare la base della sua unità», si legge nell'ordinanza.

In un'intervista telefonica il comandante degli omon della regione, Boleslav Makutynovc, ha confermato di aver ricevuto un ordine di questo genere e di averlo comunicato ai suoi sottoposti, anche se per il momento «non sono state impartite direttive». Osservando di essere in attesa di istruzioni dal ministero degli interni sovietico, Makutynovic ha auspicato che si giunga a una soluzione di compromesso.

Il governo di Londra è «sensibile» alle richieste di indipendenza delle Repubbliche baltiche, ma di riconoscimento diplomatico per ora non se ne parla. Lo hanno ribadito ieri sia il premier John Major, sia il ministro degli esteri Douglas Hurd. Un eventuale riconoscimento potrà venire solo dopo che le repubbliche avranno trovato un accordo con le autorità sovietiche. John Major ne ha parlato in un'intervista radiofonica: «Sono in corso negoziati di estrema importanza — ha detto — non credo che sia giusto interferire in questo momento».

Ad Alma Atra, infine, il presidente della repubblica sovietica del Kazakhstan, Nursultan Nazarbayev, ha annunciato le proprie dimissoni dal Politburo e dal comitato centrale del Partito comunista dell'Urss, accusando apertamente la direzione del partito di avere collaborato con gli autor idel colpo di stato.

Il mare di folla che ha riempito ieri la Piazza Rossa e le strade adiacenti il Cremlino.

IL GOLPE NEI COMMENTI DELLA STAMPA SOVIETICA

Glasnost sui giornali

Un titolo: «La Russia ha salvato l'Unione»

Riprodotto l'originale dell'appello dei congiurati

MOSCA — «La Russia ha salvato l'Unione», «La democrazia è risorta», «La perestroika non ha bisogno di vittime». Questi alcuni dei titoli pubblicati ieri in prima pagina dai sette quotidiani centrali sovietici, all'indomani del fallimento del colpo di stato attuato per estromettere dal potere il presidente Mikhail Gorbaciov.

Tutti i giornali — e molti in prima pagina — pubblicano inoltre foto del luogo dove, la notte fra martedì e mercoledì, i carri armati dell'Armata rossa hanno forzato le barricate dei manifestanti, uccidendo almeno cinque persone.

La «Pravda», l'organo ufficiale del Pcus, condanna l'uso dei metodi violenti per la soluzione dei gravi problemi che affliggono il Paese, affermando che bisogna agire «sulla base delle leggi e del diritto e in conformità alle norme costituzionali».

Titolando ironicamente «Colpo di stato su richiesta dei lavoratori» (in riferimento alle affermazioni dell'esponente golpista Ghennadi Ianaiev, secondo il quale il comitato per lo stato di emergenza avrebbe agito nell'«interesse dei lavoratori»), la «Komsomolskaia Pravda» paragona dal canto suo il decreto sull'imposizione del coprifuoco emesso martedì sera da Ianaiev con quello analogo di Stalin del 19 ottobre del 1941, nel momento di massimo pericolo per l'invasione tedesca.

Sottolineando la maggiore durata del coprifuoco di Ianaiev (dalle 23 alle 5, rispetto a quello di Stalini dalle 24 alle 5), il giornale ironizza affermando che «per la nomenklatura i democratici sono più pericolosi dei nazisti».

«Komsomolskaia Pravda» è l'unico giornale a pubblicare una foto dei golpisti e una riproduzione dell'originale dell'«Appello al popolo dell'Urss» del 19 agosto, che mostra alcune aggiunte e correzioni a mano. Dal documento emerge che il testo era stato preparato in anticipo e che la data «19 agosto» per l'introduzione dello stato di emergenza è stata aggiunta a mano. Per il quotidiano, questo documento — con le firme in calce — può essere utilizzato come principale prova di accusa contro i golpisti.

Il quotidiano dei sindacati «Trud» pubblica dal canto suo i risultati di un sondaggio di opinione — effettuato il 20 agosto scorso su un campione di 1438 persone nelle città russe di Mosca, Leningrado, Voroniezh e Krasnojaresk — dai quali risulta che la stragrande maggioranza dei sovietici ha ritenuto illegittima l'attività del comitato per lo stato di emergenza, esprimendo il timore dell'avvio di una repressione di massa in grande stile.

«Trud» riporta inoltre una rassegna delle reazioni agli avvenimenti in Urss registratesi in tutto il mondo. Per quanto riguarda l'Italia, vengono registrate in particolare le dichiarazioni preoccupate delle confederazioni sindacali, che avevano proclamato uno sciopero generale di un'ora per il 28 agosto.

«Rabociaia Tribuna» (Tribuna del lavoro) pubblica da parte sua una foto della dacia di Foros, in Crimea, dove Gorbaciov è rimasto isolato e bloccato per tre giorni.

«Solo la priorità della legge può salvare il popolo da una catastrofe definitiva», scrive «Rabociaia Tribuna», che sottolinea come Gorbaciov «lo abbia capito». Purtroppo — sottolinea ancora il giornale — «non tutti i suoi più stretti collaboratori sono convinti di ciò, e hanno cercato di compensare la scarsa comprensione di questa verità con l'aiuto dei carri armati e delle autoblindo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 22 agosto 1991 è stata di 72.750 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990
© 1989 O.T.E. S.p.A.

PER LA PRIMA VOLTA I PROTAGONISTI DI UN «PUTSCH» HANNO AVUTO IN MANO UN ARSENALE ATOMICO

Ma chi teneva il dito sul «bottone» delle armi nucleari?

MOSCA — Chi aveva il controllo dell'arsenale nucleare sovietico durante i tre giorni che avrebbero potuto sconvolgere il mondo? Quali erano le dita che avevano accesso ai «bottoni» per il lancio delle oltre 27 mila testate di Mosca» Sorpassata la crisi, gli esperti militari si interrogano sul pericolo corso.

«Non c'è alcuna ragione di preoccuparsi, i nostri uomini sono costantemente in allerta», aveva dichiarato George Bush, presidente degli Stati Uniti, liquidando velocemente il problema. Alexander Bessmertnykh, ministro degli esteri sovietico, guarito dal malore che lo aveva colpito nei primi giorni di questa settimana, conferma: «Le armi strategiche sono sempre state sotto il controllo delle persone più competenti, e la struttura della leadership militare non è stata cambiata né modificata in alcun modo». Fino a che punto questo sia vero è ora materia di dibattito.

Le domande si accumulano. Come dice in un'intervista al «Los Angeles Times» Bruce Blair, esperto di controllo degli armamenti della «Brooking Institution», «il vero pericolo non è quello di un impiego politico e razionale delle armi nucleari, ma che le testate cadano in mano a gruppi terroristici, magari quelli nazionalisti che operano nelle varie repubbliche». A questo proposito, proprio l'ex ministro della difesa golpista Dimitri Yazov si era battuto perché il controllo degli arsenali nucleari rimanesse centralizzato, in mano alle massime autorità sovietiche.

«Il controllo delle forze armate sovietiche è la via per prevenire il pericolo che le armi nucleari cadano in mano a persone non autorizzate e il conseguente ricatto che questo potrebbe causare», aveva dichiarato il portavoce di Yazov tempo fa. Temendo le rivolte etniche e le campagne per l'indipendenza nelle regioni come il Caucaso e le repubbliche baltiche, Yazov si era operato negli scorsi mesi per mettere in atto le misure necessarie a proteggere i depositi delle armi tattiche nucleari con unità speciali dell'esercito investite di poteri straordinari e per creare barriere elettroniche volte a prevenire l'accesso ai «bottoni» da parte di persone non autorizzate. Ma — soprattutto — per escludere dalle trattative in corso per la stesura del «Trattato dell'Unione» la concessione alle repubbliche di qualsiasi forma di indipendenza militare.

Come spiega Blair, «il realismo pragmatico di alcuni moderati ha provveduto a un discreto spostamento delle armi tattiche nucleari dai punti caldi delle rivolte etniche, con un processo iniziato l'anno scorso e più o meno conclusosi nel periodo della guerra del Golfo. Dubito quindi che in questo momento si possa trovare un solo ordigno nucleare nei Baltici o nelle regioni periferiche dell'Unione. Tali armi sono probabilmente in Russia».

Sebbene nessun funzionario sovietico ne abbia mai dato conferma, fonti bene informate statunitensi sono concordi nell'affermare che le 22 basi sovietiche per il lancio dei missili balistici a lungo raggio sono distribuite nel territorio russo coperto dalla ferrovia transibieriana, con l'unica eccezione forse dell'Ucraina e del Kazaakhistan.

Ma, se le armi erano protette dai gruppi terroristi, non lo erano invece dai golpisti. «E' stata la prima volta nella storia che gli organizzatori di un colpo di stato detenevano il controllo di armi di distruzione di massa», spiega Ronald Sagdeev, ex responsabile del programma spaziale sovietico, esperto di disarmo ora a Washington. «Le armi strategiche sovietiche possono essere lanciate automaticamente dal capo di stato maggiore dell'esercito sovietico — fino all'altro ieri Mikhail Moiseyev, ora nominato ministro della difesa da Gorbaciov — mettendo opportunamente insieme due serie di codici in possesso del presidente dell'Unione Sovietica e del ministro della difesa».

Sempre secondo Sagdeev, «oltre all'ex ministro della difesa Dimitri Yazov, sembrava che anche Moiseyev stesse dalla parte dei golpisti e non era impensabile credere che gli organizzatori del colpo di stato fallito fossero riusciti a estorcere a Gorbaciov il pezzo di codice mancante». La possibilità di decisioni irrazionali e caotiche al vertice dei rivoltosi non era un pericolo da escludere, soprattutto nei momenti di crisi e panico che hanno seguito il fallimento del golpe.

UN GORBACIOV INCLINE AI COMPROMESSI RIEMERGE DALLA SUA PRIGIONIA

'Niente caccia alle streghe'

GORBY 'A CALDO'

«Non uscirò dal Partito bisogna riformarlo»

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha detto ieri che non uscirà dal Pcus e che continuerà la sua lotta per riformare il partito. Inoltre si è detto dispiaciuto per l'uscita dal Pcus di Aleksandr Iakovliev, uno degli esponenti di punta dell'ala riformista e progressista. «E' sicuramente un danno per il partito perdere gli elementi più impegnati nel processo di riforme democratiche».

«Ringrazio Eltsin e tutti i russi»

MOSCA — Mikhail Gorbaciov ha ringraziato il presidente russo Boris Eltsin, il Parlamento della federazione russa e l'intera popolazione russa per la coraggiosa resistenza e opposizione al tentativo di colpo di stato compiuto dal comitato per lo stato di emergenza. Parlando ai giornalisti a Mosca nella sua prima conferenza stampa dopo il suo ritorno a mosca, il presidente ha sottolineato come la società abbia «respinto decisamente l'azione dei golpisti», che «sono rimasti completamente isolati».

«Ho sbagliato a scegliere Ianaiev»

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha ammesso ieri di aver commesso un errore quando nel dicembre scorso insistette nel proporre la candidatura di Ghennadi Ianaiev nella carica di vicepresidente. «In effetti è stato un errore aver proposto la sua candidatura», ha detto Gorbaciov. Ianaiev — che ha guidato il comitato per lo stato di emergenza nei giorni scorsi — era stato eletto vicepresidente dell'Urss il 17 dicembre scorso, nel corso del congresso dei deputati del popolo».

«Nella mia dacia sentivo la Bbc»

MOSCA — Durante l'isolamento, il presidente sovietico ha saputo quanto stava accadendo grazie alla Bbc, a «Radio Svoboda» e «La voce dell'America». «Mi hanno bloccato tutti i collegamenti — ha detto Gorbaciov — ero con 32 mie guardie del corpo. Abbiamo trovato dei vecchi apparecchi radio e siamo riusciti a montare una sorta di antenna così da sentire i programmi della Bbc, di Radio Svoboda (Radio libertà) e della Voce dell'America».

«Oggi summit su trattato unione»

MOSCA — Gorbaciov ha annunciato che per oggi ha convocato una riunione con i rappresentanti delle nove repubbliche favorevoli al nuovo trattato dell'Unione per esaminare la situazione alla luce di quanto avvenuto negli ultimi giorni. Gorbaciov ha anche detto ieri ha ricevuto a Mosca gli ambasciatori dei dodici paesi della Cee ai quali ha espresso il suo ringraziamento per la posizione assunta dalla Cee nel colpo di stato da parte del comitato per lo stato di emergenza.

«Non ho ricevuto i golpisti»

MOSCA — Quando sono arrivati nella dacia di Mikhail Gorbaciov in Crimea, il presidente sovietico non ha ricevuto i membri del comitato per lo stato d'emergenza. «Quando sono arrivati — ha detto Gorbaciov mi è stato detto che volevano vedermi, parlare con me e portarmi a Mosca. Mi sono rifiutato categoricamente di parlare con loro, finchè non fossero state ripristinate le linee di collegamento governativo».

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha detto ieri che non ci sarà una caccia alle streghe dopo il fallimento del colpo di stato dei duri del Pcus. Parlando alla conferenza stampa a Mosca, Gorbaciov ha detto «non credo che dovremmo organizzare una caccia alle streghe come quelle che facevamo in tempi passati. Dobbiamo decidere tutto nell' ambito dellla nostra democrazia, sulla base della legge».

Gorbaciov, visibilmente emozionato, ha poi descritto nel dettaglio i tre giorni trascorsi agli arresti in Crimea. Ha raccontato che i rappresentanti degli organizzatori del colpo di stato si sono presentati nella sua dacia e alla sua ovvia domanda, «Chi vi manda?», hanno risposto «Il comitato». Quando il presidente ha fatto loro presente che non avevano l'autorità per prendere decisioni di quel genere si è sentito dire che sarebbe stato arrestato e che il comitato aveva preso il potere. «Ho deciso di chiarire chi li aveva mandati e ho preso il telefono... Non funzionava. Ne ho preso un altro, poi un terzo e un quarto... Erano tutti fuori uso», ha detto Gorbaciov.

A quel punto gli esponenti del fronte golpista hanno preso a parlare della situazione catastrofica in cui si trova il paese e hanno detto che gorbaciov doveva farsi da parte. La risposta del presidente è stata secca: «Siete degli avventurieri... Andate all'inferno. State uccidendo il paese, proprio ora, alla vigilia della firma del trattato dell'unione. Non sopravviverete tanto a lungo da vedere le mie dimissioni. Il paese vi schiacchierà, il paese non appoggerà nessuna di queste misure... Pensate che sia disposto a sostenere una dittatura?».

Durante le 72 ore di prigionia, ha proseguito il leader del cremlino, «hanno fatto di tutto per indebolirmi psicologicamente», ma senza alcun successo in quanto non ho mai dubitato del fatto che «non sarebbero rimasti a lungo» al potere.

Gorbaciov ha ringraziato il presidente russo Boris Eltsin e a tutti i leader stranieri che hanno chiesto il suo reinsediamento. Fra le risate dei giornalisti presenti a centinaia, ha escluso il leader iracheno Saddam Hussein e il libico Gheddafi.

Quando la sconfitta dei golpisti era ormai evidente, una rappresentanza dei «cospiratori» si è presentata dal presidente, che ne ha ordinato l'arresto. «Avranno molto tempo per riflettere», ha affermato il capo del Cremlino dando i particolari dell'epurazione seguita alla vittoria delle forze democratiche.

Gorbaciov ha comunque rifiutato di incontrare tutti gli organizzatori del colpo di stato. Durante un colloquio con una delegazione russa è stata raggiunta un'intesa per superare le divergenze del passato: «Ci siamo capiti molto bene... C'è stata un'ampia convergenza. Abbiamo compreso cosa significa essere uniti in democrazia», ha detto Gorbaciov, che ha poi annunciato di avere in programma per domani una riunione con i leader delle repubbliche che hanno aderito al nuovo trattato dell'unione.

Con rabbia il presidente ha poi definito gli autori del colpo di stato «assassini rozzi, selvaggi e astuti». «Dovete sapere che sembrava potessero farmi qualcosa, avrebbero potuto uccidere me e tutta la mia famiglia facendo apparire il tutto come se il presidente... Come se stessero agendo in nome» del presidente facente funzioni. A questo punto della conferenza stampa Gorbaciov ha fatto vedere un documento, la dichiarazione in quattro paragrafi del leader golpista Ghennadi Yanaiev, che lui stesso aveva firmato e respinto dichiarandolo illegale.

Il presidente ha poi ribadito il suo impegno per l'attuazione di radicali riforme e ha difeso la politica seguita nei primi anni del suo mandato, quando non vi era spazio per mutamenti rapidi e profondi. Quanto alle sue ripetute concessioni all'ala conservatrice, Gorbaciov ha detto: «il mio compito era salvare, contenere e portare avanti questa linea politica».

Il capo del Cremlino ha proseguito dicendo che l'imminente conclusione del nuovo trattato dell'unione e la nuova piattaforma del partito comunista hanno allarmato come mai prima i conservatori: «E' per questo che tutti vanno tanto di fretta, sia quanti sono favorevoli che quanti sono contrari».

A una domanda sulle misure d'emergenza adottate da Eltsin, che si è avocato alcuni dei poteri degli organi di governo sovietici, Gorbaciov ha risposto: «In quella situazione i russi hanno avuto... Più interesse di noi tutti e i provvedimenti che hanno preso erano dettati dalle circostanze».

Quando gli è stato chiesto come quest'esperienza cambierà la sua condotta politica, il presidente ha affermato che dovrà «riorganizzarsi», ma non ha fornito altri particolari.

A proposito del Partito comunista sovietico, che ufficialmente non ha preso posizione sul tentativo di colpo di stato, il leader sovietico ha ripetuto che farà di tutto per riformare il pcus e ha promesso di «cacciare le forze reazionarie dal partito». Quando gli è stato chiesto se ora eltsin avesse più potere di lui Gorbaciov ha detto: «Siamo stati legati dalla situazione». Poi ha auspicato l'unità di tutte le forze democratiche.

A una domanda sul come la sua famiglia avesse vissuto quelle 72 ore di prigionia, il presidente ha risposto dicendo che la sua nipotina, Anastasia, «voleva andare al mare e le guardie glielo impedivano perchè temevano che potesse accaderle qualcosa», che sua moglie Raissa ha risentito in modo evidente della terribile esperienza e che ieri si è sentita male, anche se fortunatamente si tratta di «un episodio» non grave.

Nel difendere la sua linea politica Gorbaciov ha ribadito la sua fede nel socialismo e al tempo stesso il suo impegno per la democrazia e la libertà e ha ammesso di avere delle responsabilità indirette nei fatti di questi giorni per aver designato alle alte cariche dello stato gli uomini che avrebbero dato vita al comitato golpista. In particolare ha fatto riferimento all'ex ministro della difesa Dmitri Yazov e al capo del Kgb Vladimir Kryuchkov, due degli uomini del suo entourage in cui confidava di più.

Secondo il capo del Cremlino parte della responsabilità del tentato colpo di stato è anche della stampa, che negli ultimi tempi ha fomentato i conflitti e ha contribuito alla divisione del paese screditando l'immagine del presidente.

Ora bisogna pensare al futuro e l'obiettivo primario è l'eliminazione degli ultimi retaggi dello stalinismo, senza tuttavia rinunciare ai principi del socialismo. A questo proposito Gorbaciov ha ricordato che il leninismo definisce la società come espressione della «creatività vitale delle masse». «Questo è il modello da adottare», ha affermato.

Per l'immediato il leader sovietico non pensa che si debba arrivare a una «caccia alle streghe come accaduto in altri tempi». «Dobbiamo muoverci entro il nostro ambito democratico e in quello della glasnost... Secondo il dettato della legge», ha detto gorbaciov annunciando che non farà ricorso a metodi stalinisti contro i conservatori che hanno appoggiato il tentativo di colpo di stato: «Dobbiamo dare l'esempio, dimostrare quello che intendiamo per legalità. Bisogna rinunciare una volta per tutte a questi sistemi che nel corso della storia del paese hanno fatto centinaia, migliaia, milioni di morti».

Nel corso della conferenza stampa, svoltasi al ministero degli esteri, gorbaciov ha osservato: «La cosa più importante è che quanto abbiamo fatto dal 1985 ha dato i suoi frutti. La società e il popolo sono cambiati. E' stato il popolo, schierandosi in difesa dei suoi principi», che ha sconfitto gli autori del colpo di stato.

Gorbaciov visibilmente stanco, ma con sul volto anche la gioia per la fine dell'incubo parla con i giornalisti prima di lasciare la dacia di Foros per raggiungere Mosca.

COME E' FINITO L'INCUBO NELLA DACIA IN CRIMEA

Il benvenuto ai liberatori

I tre giorni di prigionia - Le guardie del corpo pronte a tutto

FOROS — «Do il benvenuto a tutti voi»: con queste parole, mentre finalmente il viso si distendeva in un sorriso, il presidente Mikhail Gorbaciov ha accolto nelle prime ore della notte scorsa nella sua villa di Foros in Crimea, i russi che venivano a liberarlo.

Ufficialmente destituito «per motivi di salute», il presidente è tornato al Cremlino ieri mattina, ponendo ufficialmente fine a un colpo di stato durato tre giorni. Tre giorni che il presidente ha vissuto «assediato» nella sua residenza estiva, costantemente difeso a vista dalle sue guardie del corpo.

In maniche di camicia, il colletto aperto, Gorbaciov ha ricevuto la delegazione guidata dal vice presidente russo Aleksandr Rutsko e il primo ministro Ivan Silaiev, nell'immenso salone della sua dacia, seminascosta in un bosco di cipressi sulle rive del mar Nero. Vicina a lui, ferma sulla porta, c'è Irina, la figlia. Tra queste mura di marmo bianco, Mikhail Gorbaciov ha vissuto per tre giorni un esilio dorato, tagliato fuori dal resto del mondo con tutta la sua famiglia: la figlia, la moglie Raissa, la nipotina Xenia.

Nonostante le assicurazioni dei golpisti, la salute del presidente è buona. Certo il viso mostra tutti i segni della stanchezza e della tensione che ancora non cala.

Gorbaciov ripete più volte ai suoi ospiti — le prime persone che incontra da quando è stata annunciata la sua destituzione — che le guardie del corpo gli sono state fedeli, sempre, durante questi giorni così drammatici. Grazie a loro è rimasto libero, non è caduto nelle mani dei cospiratori.

Gorbaciov racconta con emozione, concitatamente. E' cominciata domenica sera: Il vice presidente sovietico Ghennadi Ianaiev, accompagnato da quattro uomini, arriva a Foros. Porta con sé la lettera di dimissioni del presidente dell'Unione Sovietica. Gorbaciov si rifiuta di firmarla. I cinque ripartono, tagliando «tutte le comunicazioni con l'esterno» della dacia.

Sono le ore della paura. «Per circa quattro giorni — dice Gorbaciov — la guardia è restata al mio fianco, sempre fedele». Gli uomini avevano l'ordine di «aprire il fuoco contro chiunque avesse tentato di entrare qui», dice ancora il presidente, la voce rotta dall'emozione. «Il mare era pieno di navi da guerra, e i dintorni brulicavano di soldati».

Al suo fianco ora ci sono Rutsko e Silaiev, poco più distanti, vicino a una parte di specchi, due fedeli della perestroika Evgheni Primakov e Vadim Bakatin. «Posso dire solo questo — aggiunge mentre si prepara a tornare a Mosca — non ho fatto alcun mercanteggiamento. Ho sempre tenuto duro sulla mia posizione di fermezza».

Tornato a Mosca Mikhail Gorbaciov ha riassunto quindi tutti i suoi poteri, riconoscendo alle «decisive azioni intraprese dalle forze democratiche» il merito di aver fatto fallire quello che ha definito un golpe militare di destra; il suo primo atto ufficiale ès tato firmare il decreto di arresto degli otto membri della giunta, dei quali non si conosce ancora la sorte.

I carri armati che avevano occupato il centro di Mosca nei due giorni e mezzo del golpe si sono snodate per oltre cinque chilometri; i soldati, evidentemente felici di tornare alle basi, sorridevano, salutavano i passanti agitando la mano e facevano andare cassette di musica rock a tutto volume; donne e ba,bini hanno lasciato mazzi di fiori di campo verso i carri armati che si allontanavano sollevando nuvole di fumo nero.

Per la sicurezza di Irina

MOSCA — Mobilitazione generale per la sicurezza di Gorbaciov e dei suoi famigliari al momento del loro atteraggio all'aeroporto di Mosca. Nell'immagine la figlia di Mikhail Gorbaciov, Irina mentre affida uno dei suoi figli, che tiene in braccio, a uno degli uomini (a destra in abiti borghesi) dello staff delle guardie del corpo dello stesso Gorbaciov. Irina aveva viaggiato sullo stesso aereo che aveva riportato a Mosca il padre. Eccezionali misure di sicurezza erano state predisposte per l'arrivo del Presidente dell'Unione sovietica di ritorno dalla dacia di Foros dove era stato tenuto segregato per tre giorni. Con lui, come è noto, anche la moglie Raissa.

ACCUSE E DUBBI SUL RUOLO DEL PRESIDENTE SOVIETICO

Shevardnadze: «E' stato un ingenuo»

Yakovlev: 'Si è circondato di persone capaci di tradirlo' - Kasparov: 'Era implicato nel golpe'

MOSCA — L'ex ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, in un'intervista al giornale israeliano 'Haaretz' ha dichiarato che il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov fu un ingenuo a ritenere che non vi fosse pericolo di un colpo di stato. «Nonostante gli avvertimenti», ha detto l'ex capo della diplomazia sovietica, «che lanciai in occasione delle mie dimissioni».

Shevardnadze, che in questi giorni insieme con il presidente russo Boris Eltsin ha guidato il movimento democratico antigolpista, ha espresso perplessità per il silenzio di gorbaciov durante i tre giorni del colpo di stato. «Gorbaciov», a detta di Shevardnadze «non ha fatto sforzi particolari per scendere in campo e non capisco l' assoluto silenzio e l'isolamento che lo hanno circondato, come fossimo ancora nell'età della pietra». Il dirigente sovietico, ora leader del movimento per le riforme democratiche, non ha approfondito questo concetto riguardo le possibilità di comunicazione del presidente dell'Urss, durante lo stato di arresto nella sua dacia in Crimea.

Shevardnadze ha poi sottolienato l'importanza «che a capo della Repubblica federativa russa vi sia stato Boris Eltsin, il quale gode di grande appoggio», e che a capo del municipio di Mosca vi siano stati dirigenti eletti liberamente dal popolo. «Sono uomini pratici e capaci che costituiscono un riferimento importante per le forze che vogliono le riforme», ha detto l'ex ministro degli esteri.

Shevardnadze non ha dubbi sul fatto che «se il manipolo di uomini che ha cercato di destituire Gorbaciov fosse rimasto al potere vi sarebbe stato un ritorno alla guerra fredda e la ripresa della corsa agli armamenti».

Yakovlev, che è stato consigliere di Mikhail Gorbaciov, ha detto che la colpa del presidente sovietico è di "essersi circondato di persone capaci di tradirlo". In dichiarazioni riprese dalla tv francese tf-1, Yakovlev ha detto che la "lezione da trarre" da questo fallito colpo di stato è che "la strada della democratizzazione è l'unica possibile per il nostro paese", e che le "riforme democratiche sono sempre più necessarie, dopo fatti come questi".

Per il campione del mondo di scacchi, il sovietico Garry Kasparov, Mikhail Gorbaciov ha contribuito al colpo di stato che lo ha estromesso dal potere per accrescere la sua popolarità. «Penso che Gorbaciov era implicato (nel golpe n.d.r.) ma fino a che punto è difficile a dirsi attualmente», in California. «Credo che abbia provocato il colpo di stato perché era la sola possibilità di accrescere la sua popolarità tra i sovietici», ha aggiunto. Kasparov è un attivo oppositore di Gorbaciov ed è uno dei fondatori dell'Unione liberale conservatrice, una formazione politica di recente formazione.

Il primo commento venuto dagli Stati Uniti alle nomine fatte Gorbaciov è stato di sorpresa per quella del gen. Moiseyev a ministro della difesa. Moiseyev è ben conosciuto negli ambienti dell'amministrazione americana perché ha svolto un ruolo di primo piano nel negoziato per il trattato start. Un alto funzionario che si trova con il Presidente Bush in vacanza a Kennebunkport ha detto alla Cnn di non potere nascondere la sorpresa provocatagli dalla scelta di Moiseyev «che ha tenuto un atteggiamento ambivalente nel corso del colpo di stato: alla luce di questo si tratta di un uomo che non vorrei avere alle mie spalle in una notte buia».

Ma il fallimento del golpe non dirada le nubi sul futuro dell'Urss. Quanto è accaduto conferma che il cambiamento in Urss è irreversibile, ma tempi difficili attendono ancora l'Unione Sovietica.

La sconfitta dei golpisti ha creato un'insperata opportunità per un decisivo svecchiamento dell'apparato, ma la vastità dei problemi da affrontare per ridare vita all'agonizzante economia nazionale e per ricomporre la crisi politica e sociale è tale da assicurare nuovi momenti di tensione, particolarmente nelle repubbliche che aspirano all'indipendenza da Mosca.

«Al momento nel paese non esiste stabilità, questo dobbiamo riconoscerlo», ha detto il ministro degli Esteri Alexander Bessmertnykh, secondo il quale il problema più pressante che si pone alla leadership sovietica è quello di ridare credibilità e coerenza al governo e all'economia dell'Urss; e le scelte che farà Gorbaciov, in questa fase, si riveleranno cruciali per la sua stessa permanenza al potere.

La statura politica di Eltsin, e il suo già ampio sostegno popolare, sono enormemente cresciuti, grazie al ruolo svolto dal presidente russo nelle drammatiche ore del colpo di mano; e per le strade di Mosca, osserva il «Wall street journal», si sente già parlare di Gorbaciov al passato, come di una figura politica superata, destinata a svolgere nel prossimo futuro un ruolo più simbolico che sostanziale.

Secondo alcuni, la sua uscita di scena sarebbe prossima; da più parti si sono levate critiche al suo operato, e gli è stato anche rimproverato di aver creato le condizioni per il golpe, elevando a incarichi di responsabilità personaggi legati al vecchio apparato, nonostante l'opposizione dei progressisti.

LA DRAMMATICA PRIGIONIA L'HA FORSE AVVICINATA ALLA SUA GENTE

Il ritorno di Raissa 'first lady' poco amata in patria

ROMA — Nel bene e nel male, accanto a Mikhail. Questo il destino di Raissa Maximovna Gorbaciova. E' sempre stato il destino delle mogli della nomenklatura sovietica. Un destino una volta relegato in quell'ombra che i leader del Cremlino preferivano riservare alle loro compagne.

La loro immagine pubblica non era nota. Fece eccezione Nina Krusciova, e di lei si ricorda forse solo l'aspetto di una «babushka» vestita a festa. Raissa, no. Da quando fece la sua prima apparizione ufficiale, nel dicembre del 1984, a Londra, quando il marito era ancora il delfino di Cernenko, il mondo capì che questa donna era fatta di un'altra stoffa.

Lanciata dai media, che la definirono «una stella rossa», divenne immediatamente un personaggio.

Raissa Gorbaciova all'estero è sempre piaciuta. Non altrettanto in Urss. Non piace nell'Unione Sovietica nè all'apparato dello Stato, nè alla folla.

Quando nel 1986 accompagnò il marito a Reykjavik per il summit con Reagan (Nancy rimase a casa), un alto funzionario del ministero degli Esteri dell'Urss protestò: «Chi l'ha scelta per rappresentare l'Unione sovietica?». Solo due anni prima, infatti, il mondo aveva scoperto l'esistenza di Tatiana Andropova, perché aveva accompagnato il marito per l'ultimo saluto.

E in un altra occasione Raissa fu criticata aspramente perché, durante una visita in settembre nel porto di Murmask, sul Mar Glaciale Artico, fu notata in due diversi abbigliamenti. «Può andare bene per Parigi, osservò una compagna funzionaria, ma non per Murmasnk, dove la gente può trovare carne e bursso solo una volta al mese». Per questo Raissa è raramente chiamata per nome dalla stampa sovietica.

Inoltre questa laureata in filosofia marxista-leninista, che ha insegnato all'Università di Mosca, ma che conosce bene anche la letteratura straniera, soprattutto anglosassone, questa «totalmente russa», nata in una cittadina siberiana, non è piaciuta mai molto in un Paese che fino a ieri aveva fatto un mito della classe operaia, della quale nè Raissa nè Mikhail, sono evidentemente parte.

Ma ora forse Raissa in qualche modo è riuscita a unirsi idealmente a quella folla moscovita meravigliosa che ha saputo battere il «golpe», che ha respinto i carri armati dell'Armata Rossa, i blindati del Kgb e ha «disarmato» i temuti Omon. Quando è scesa dalla scaletta dell'aereo che la riportava a Mosca dalla Crimea si è visto chiaramente quanto la breve prigionia l'aveva provata. La sua mano sinistra, secondo quanto ha detto la radio del Parlamento russo, sarebbe addirittura rimasta paralizzata. Ma il suo portamento, l'abito bianco, appena un po' stazzonato, è apparso ancora quello di una regina. Il leggero sorriso sulle sue labbra, mentre teneva abbracciata la nipotina, avvolta in una coperta, appena un po' più teso del solito. Poteva finire male l'avventura di Gorby. Lui stesso ha detto di avere temuto per la stessa vita.

Ora Raissa sarà, nel bene, ancora accanto a Mikhail Gorbaciov. Dovranno verificare, insieme, se l'Urss che deve ancora nascere li vorrà ancora. A Raissa l'onere di conquistare le folle sovietiche, con la sua intelligenza, così come con il suo charme aveva conquistato il mondo.

n. p.

CINQUE ARRESTATI, DUE A PIEDE LIBERO, UNO MORTO

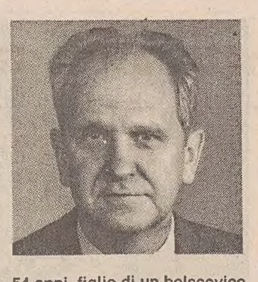
Fine della banda degli otto

CHI SONO I COLPEVOLI?

Ora è gioco al massacro ai vertici del potere

MOSCA — Il fallimento del «golpe» ha dato il via a una serie di dichiarazioni con cui alcuni protagonisti della vicenda sembrano cercare di scaricare su altri la responsabilità dell'accaduto: potrebbe essere l'inizio di una sorta di «gioco al massacro» fra i vertici del Pcus e dell'amministrazione sovietica.
Vediamo una selezione delle battute più significative.
19/8 - Anatoli Lukianov, presidente del Soviet supremo, il Parlamento sovietico, critica aspramente il nuovo Trattato dell'Unione, la cui firma è prevista per il 20 agosto, lamentando che il trattato «non riflette la volontà espressa dal popolo sovietico nel referendum nazionale di marzo».
19/8 - Appello delle autorità della Federazione russa ai cittadini, firmato da Boris Eltsin, presidente esecutivo, da Ivan Silaiev, primo ministro, e da Ruslan Khasbulatov, presidente del Parlamento russo: «Nella notte tra il 18 e il 19 agosto è stato estromesso dal potere il Presidente sovietico legalmente eletto. Quali che siano le ragioni di questa azione, noi abbiamo a che fare con un colpo di stato di destra».
19/8 - Eduard Shevardnadze, ex ministro degli Esteri, e Aleksandr Yakovlev, ex consigliere di Gorbaciov, appoggiano l'appello di Eltsin e definiscono il colpo di stato «una tragedia nazionale». Shevardnadze, inoltre, aggiunge che «non è ancora chiaro cosa è accaduto. Se Gorbaciov è davvero malato», come aveva dichiarato il Comitato per l'emergenza, «bisognava dimostrarlo con un certificato medico. Se invece Gorbaciov era al corrente di quanto messo in atto oggi, allora dovrà risponderne a tutto il popolo».
Altre battute, a golpe fallito.
21/8 - Aleksandr Bessmertnykh, ministro degli Esteri sovietico, dopo tre giorni di silenzio per «malattia», in una conferenza stampa definisce il golpe «incostituzionale». A chi gli chiede dove fosse nelle ore del golpe, risponde di non essere stato bene.
21/8 - In un'intervista televisiva, l'ex ministro Shevardnadze afferma: «Voglio sperare che Gorbaciov sia la vittima e non l'istigatore del golpe. Perché, in questo caso, avrebbe firmato la sua condanna a morte, morte fisica, morale e politica».
21/8 - Il presidente russo Boris Eltsin afferma, in un'intervista alla rete televisiva americana Abc, che i veri artefici della destituzione di Gorbaciov non sono gli otto del «Comitato d'emergenza», ma militari e dirigenti dei servizi di sicurezza che «rimangono nell'ombra».
22/8 - Il Primo ministro russo, Ivan Silaiev, accusa il presidente del Parlamento sovietico, Anatoli Lukianov, di essere stato l'ispiratore del fallito colpo di stato affermando in Parlamento che «se prenderete delle decisioni sul compagno Lukianov voglio informarvi che egli è stato il capo ideologico della giunta».
22/8 - Il ministro degli Esteri della Lettonia, Janis Jurkans, accusa Gorbaciov di «essere indirettamente colpevole dell'accaduto per due ragioni: primo perché i golpisti erano uomini scelti da lui, secondo perché non ha punito i colpevoli delle stragi nei Paesi baltici».

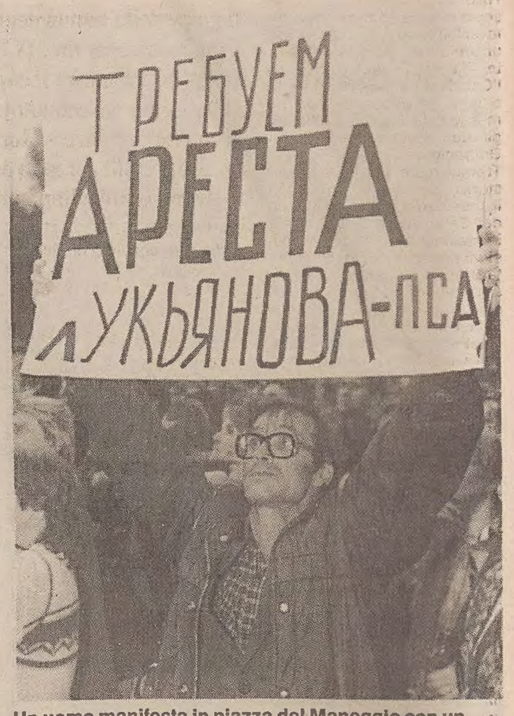
MOSCA — Per i membri del comitato per lo stato di emergenza — sette, dopo che il ministro dell'Interno Boris Pugo si è ucciso al momento dell'arresto — il futuro riserva con ogni probabilità un processo, forse pene detentive pesanti, e certamente la fine della carriera politica. Cinque di essi sono agli arresti, mentre per due di loro, il presidente dell'Unione contadini Vladimir Starobudzev e il vicepresidente del consiglio di difesa Oleg Baklanov, l'immunità parlamentare hà reso finora impossibile l'arresto.
Nella sua conferenza stampa di ieri pomeriggio, Gorbaciov ha detto di non aver voluto ricevere i golpisti volati in Crimea nel tentativo di incontrarlo. Il Presidente sovietico ha però ricordato di non desiderare una «caccia alle streghe» nei loro confronti, ma di voler procedere secondo quanto stabilito dalla legge.
La sorte più drammatica è stata quella di Boris Pugo, il «duro» che guidava il ministero dell'Interno, dove era arrivato il 2 dicembre scorso grazie alle pressioni dello schieramento conservatore. Pugo al momento dell'arresto si è sparato in bocca prima che gli agenti potessero intervenire. Anche sua moglie ha tentato di uccidersi con un colpo di pistola, e le ultime notizie la davano in gravi condizioni all'ospedale.



54 anni, figlio di un bolscevico lettone, laureato in ingegneria, Pugo era ministro dell'Interno da dicembre scorso. A lui Gorbaciov aveva affidato il compito di combattere la corruzione «in tutti gli organi del potere, compresi quelli ai più alti livelli». Il ministro si era guadagnato la reputazione di «duro» quando era a capo del Kgb in Lituania. E' sempre stato uno strenuo difensore dell'unità sovietica ed ha attivamente partecipato alla repressione contro i paesi baltici, di cui lui stesso era originario.
«Quando siamo arrivati, alle 9.30 — ha raccontato un portavoce della squadra del Kgb mandata ad arrestarlo — la porta ci è stata aperta da un uomo che appariva sconvolto. Evidentemente aveva assistito al suicidio».
Ghennadi Ianaiev, il vicepresidente dell'Urss e considerato il capo della «banda degli otto», è stato arrestato a Mosca, e il suo arresto è stato annunciato dallo stesso presidente russo Boris Eltsin di fronte al Parlamento repubblicano. Contro di lui ha avuto parole molto dure il primo ministro russo Ivan Silaiev. «Riceverà quello che ha meritato agendo come un traditore — ha detto — è sarà punito per la sua infamia in quanto si è macchiato non solo di «tradimento nei confronti dello Stato», ma anche di «tradimento umano nei confronti di un amico».
In precedenza, il primo ministro russo aveva dato notizia dell'arresto, in Crimea, del capo del Kgb Vladimir Kriuchkov, del ministro della Difesa Dmitri Yazov e di Oleg Kriuchkov, vicepresidente del consiglio di difesa.
Sono stati portati a Mosca con lo stesso aereo di Gorbaciov, «perché — ha detto il primo ministro russo Ivan Silaiev — non ci saremmo fidati di nessun altro aereo o equipaggio».

La sorte più drammatica è stata quella di Boris Pugo che si è sparato in bocca al momento dell'arresto

Baklanov, protetto dall'immunità come deputato al Soviet supremo, è stato poi rilasciato in mattinata, ed è libero al pari di Sarobudzev.
Ieri mattina è stato arrestato anche Aleksandr Tiziakov, il presidente dell'Associazione delle imprese di Stato, poi condotto al ministerò degli interni. E' invece all'ospedale, piantonato dalle forze di sicurezza. Valentin Pavlov, esonerato ieri sera dalla carica di primo ministro dell'Urss.
Al Cremlino intanto è cominciata l'epurazione. Reintegrato nelle sue funzioni il Presidente Gorbaciov ha provveduto con uno dei suoi primi atti ufficiali a designare gli esponenti che ricopriranno temporaneamente gli incarichi occupati dagli autori del fallito colpo di Stato.
Il generale Mikhail Moiseiev, 52 anni, è stato nominato ministro della Difesa al posto di Dmitri Yazov, attualmente detenuto in un carcere della capitale sovietica. Finora Moiseiev era capo di stato maggiore delle forze armate.
Alla guida del Kgb è stato designato Leonid Shebarshin, che sostituisce Vladimisr Kryuchkov, anche lui agli arresti. Shebarshin è considerato un veterano del Kgb, ma nel complesso non è una figura molto nota.
Il dicastero degli interni, al posto di Boris Pugo, è stato assegnato al generale Vasily Trushin. Questi, 56 anni, era dal 1984 vice ministro degli Interni.
Gorbaciov, inoltre, ha emanato un decreto sull'«abrogazione degli atti anticostituzionali degli organizzatori del colpo di Stato» in cui afferma che obiettivo dei «golpisti» era «la creazione di un regime dittatoriale nel paese».
Il decreto sottolinea che il tentativo di colpo di Stato è fallito grazie «alle azioni decisive della dirigenza della Repubblica russa, alla ferma posizione di altre repubbliche, alle azioni degli abitanti di Mosca, di Leningrado e della popolazione di altre regioni in difesa della democrazia e dell'ordine costituzionale». «I cospiratori — rileva Gorbaciov — non sono riusciti a mettere l'esercito contro il popolo».



Un uomo manifesta in piazza del Maneggio con un cartello in cui chiede «l'arresto del cane Lukianov».

UNA MOSSA A SORPRESA DI GORBACIOV HA TROVATO I GOLPISTI IMPREPARATI

Falliti per un anticipo di 24 ore

Una grande folla ha festeggiato ieri la vittoria della perestroika davanti al Parlamento russo.

NEW YORK — Fonti dei servizi d' informazione del Pentagono hanno detto ieri che il colpo di stato nell'Urss è fallito anche e soprattutto perchè ha dovuto esser anticipato di 24 ore rispetto ai tempi originariamente previsti dato che il Presidente Mikhail Gorbaciov ne era venuto a conoscenza e aveva cercato di prevenirlo.
Le fonti - citate in forma anonima dall' autorevole «New York Times» - hanno detto che il «putsch» avrebbe in realtà dovuto aver inizio all' alba di martedì 20, il giorno in cui era previsto il ritorno di Gorbaciov dalla Crimea a Mosca per la firma del nuovo trattato con le repubbliche federate, e che era stato accuratamente preparato dal Kgb, dalle forze armate e dal ministero dell' interno.
Secondo il giornale, però, Gorbaciov fu informato domenica sera del complotto e decise di rientrare nella capitale con un giorno d' anticipo. Egli fu arrestato all' aeroporto vicino alla sua villa di vacanza lunedì mattina e a quel punto i congiurati si videro costretti ad anticipare i loro piani.

Secondo il «New York Times» il presidente ha deciso di rientrare un giorno prima dalle vacanze e ha costretto gli otto ad agire

Le fonti della «Defense Intelligence agency» (Dia) - i servizi di spionaggio del ministero della difesa di Washington di cui si è detto nei giorni scorsi che, a differenza della Cia, avessero sostanzialmente previsto il golpe - hanno riferito che lo stesso ministro della difesa Dmitri Yazov non fu informato dagli altri congiurati dell' anticipo se non a cose avvenute e che questo spiega la sua assenza dalla conferenza stampa tenuta lunedì a Mosca da Ghennad Ianaiev e dagli altri membri del comitato per lo stato di emergenza.
Qualcuno ha anche detto che potrebbe esser stato lo stesso Yazov - di cui si sa che si era recato domenica da Gorbaciov in Crimea - a mettere in guardia il presidente piuttosto che a recarsi sul posto per controllarne l'arresto, ma una tale teoria sembra contrastare con il fatto che Yazov è poi stato sostituito alla testa del ministero della difesa dal suo capo di stato maggiore Mikhail Moiseiev.
Le fonti della «Dia», ad ogni buon conto, hanno motivato con l' anticipo di 24 ore cui i congiurati sarebbero stati costretti ad agire la palese disorganizzazione e inefficienza del golpe.
Le truppe a Mosca - esse hanno notato - cominciarono a muoversi in città solo quattro ore dopo l' annuncio del rovesciamento di Gorbaciov e i primi soldati a intervenire nella capitale appartenevano a contingenti di leva di cui erano prevedibili le simpatie nei confronti del leader russo Boris Eltsin mentre le forze speciali del Kgb e del ministero dell' interno arrivarono solo dieci ore più tardi.
Nessuno, inoltre, pensò sin dal primo momento ad arrestare Eltsin, che pure avrebbe dovuto esser considerato il nemico numero uno dei golpisti, da neutralizzare subito, assieme a Gorbaciov.
Il «golpe» - ha concluso il «New York Times» - avrebbe potuto comunque fallire, ma certo non così in fretta come è avvenuto.

DOPO LA BUFERA EMERGONO I FEDELI E ADDITANO GLI IMBOSCATI

Il golpe scopre gli altarini dei «prudenti»

Moisseiev diventa ministro della difesa, Lukianov sotto accusa - La condanna tardiva del Pcus e del Kgb

MOSCA — Con l'uscita di scena degli otto importanti membri dell'apparato coinvolti nel fallito colpo di stato, la scena politica sovietica vede l'emergere di nuovi protagonisti, generalmente cresciuti all'ombra del presidente Mikhail Gorbaciov.
Innanzitutto il generale Mikhail Misseiev, nominato ieri ministro della difesa ad interim in sostituzione di dmitri yazov, arrestato dopo il mancato golpe. Moisseiev, già capo di stato maggiore interarmi dell'Urss, è un esponente del «centro» gorbacioviano, e si è distinto per le sue posizioni moderate negli incontri con i vertici militari occidentali. Convinto sostenitore della politica del presidente in tema di disarmo, Moisseiev ha più volte sottolineato l'importanza del cambiamento di atteggiamenti tra le due superpotenze, tra le quali deve sparire, a suo avviso, l'«immagine di nemico» che ha dominato i rapporti passati. Egli è stato inoltre il primo capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche a visitare ufficialmente gli Stati Uniti.
Per la sua fedeltà a Gorbaciov e alla perestroika, che lo differenzia da molti esponenti conservatori dell'apparato militare, il generale può contare anche sul gradimento di parte dei radicali.
L'ex ministro dell'interno Vadim Bakatin, candidato alle elezioni presidenziali russe del giugno scorso, in cui vinse Boris Eltsin, è un altro degli esponenti probabilmente rimessi in gioco dal fallito golpe. Rimosso da Gorbaciov dalla carica ministeriale il 2 dicembre scorso, sotto le pressioni dei conservatori che portarono alla nomina di Boris Pugo, suicidatosi ieri, Bakatin (54 anni) viene definito dagli osservatori un «comunista-liberal», per il suo tentativo di conciliare i principi del partito con le richieste riformiste dell'opposizione. Membro del consiglio di sicurezza presso la presidenza, Bakatin è considerato molto vicino a Gorbaciov.
C' è poi Eduard Shevardnadze, ex ministro degli esteri, protagonista del processo di disarmo e della nuova stagione dei rapporti Usa-Urss. Si dimise dalla carica il 20 dicembre 1990 - sarebbe poi uscito dal Pcus il 3 luglio 1991 - con un clamoroso annuncio di fronte al Congresso dei deputati del popolo, denunciando i pericoli di una svolta autoritaria in Urss. Nelle scorse settimane ha partecipato da protagonista alla fondazione del Movimento per le riforme democratiche. Durante le ore di maggior tensione in seguito all'esautorazione di Gorbaciov, l'ex ministro degli esteri si è rinchiuso, insieme a Eltsin e a molti deputati russi, all'interno del parlamento repubblicano a Mosca. In un'intervista alla tv francese, Shevardnadze non ha addirittura escluso un ruolo di Gorbaciov nel golpe.
Vicino alle posizioni di Shevardnadze c'è Aleksandr Yakovlev, 67 anni, co-fondatore del Movimento per le riforme democratiche, dimessosi dal Pcus il 16 agosto scorso, anticipando la sua espulsione decretata dalla commissione centrale di controllo a causa della sua adesione al Movimento. Già consigliere di Gorbaciov, tra i più autorevoli ideologi della 'perestroikà, Yakovlev aveva abbandonato lo 'staff' presidenziale il 26 luglio.
Infine, un altro dei personaggi che potrebbe veder crescere le proprie fortune politiche nel dopo-golpe è il vice segretario generale del Pcus Vladimir Ivashko (58 anni). Rappresentante dell'ala centrista gorbacioviana, Ivashko è un ingegnere minerario che ha conosciuto una rapida carriera politica fino a diventare, nel 1989, primo segretario del Pc ucraino e, nel giugno del 1990, presidente del Soviet supremo (parlamento) dell'Ucraina. La sua nomina a vice segretario del Pcus in seguito al 28.o congresso (luglio 1990), voluta da Gorbaciov, ha rappresentato una dura sconfitta per i conservatori, che gli avevano opposto Egor Ligaciov.
Oltre ai golpisti dichiarati e ai loro oppositori, resta inoltre una 'zona grigià di fiancheggiatori, mancati oppositori o antigolpisti dell'ultima ora, con cui, nel deciso mutamento dei rapporti di forza, le figure emergenti dai tre giorni che hanno tenuto il mondo col fiato sospeso non mancheranno, prevedibilmente, di regolare i conti.
Tale 'zona grigià comprende uomini - in taluni casi di primo piano, come il presidente del Soviet supremo (parlamento) dell'Urss, Anatoli Lukianov - ma anche istituzioni, come il potente Kgb (i servizi segreti), il cui capo Vladimir Kriuchkov era comunque tra gli 'ottò, e lo stesso Partito comunista, autori di tardive sconfessioni e prese di distanze dal colpo di stato.
Solo mercoledì sera, a golpe praticamente fallito, il Pcus ha definito «incostituzionale» l'azione del comitato statale per l'emergenza, e ribadito fedeltà alla politica di rinnovamento democratico della società sovietica.
Al coro delle condanne si è aggiunto ieri - rientrato a Mosca il presidente Mikhail Gorbaciov e ristabilito completamente l'ordine costituzionale - anche il Kgb, la cui direzione generale ha sconfessato l'operato del suo capo Kriuchkov, che ne ha «macchiato l'onore». Il golpe è fallito «grazie alla reazione decisiva delle forze democratiche» e il personale dei servizi segreti «non ha nulla che fare con le azioni illegali del gruppo di avventuristi».
Pcus e Kgb - accusati dai promotori della resistenza, forze popolari e dirigenti della repubblica russa in primo luogo, di essere all'origine, perlomeno nei loro ambienti più retrivi e conservatori, del colpo di stato - cercano così di acquistare una nuova legittimità, persuasi probabilmente che se gli uomini passano, le istituzioni, magari trasformate, restano.
E tra gli uomini che passano, il primo potrebbe essere Anatoli Lukianov, dal marzo 1990 presidente del Soviet supremo, già vicino a Gorbaciov, considerato un centrista e un abile 'manovratore' dei lavori parlamentari. Spesso ha mediato tra progressisti e conservatori (avvicinandosi in genere più ai secondi), in una dialettica mirante ad operare di volta in volta una sintesi in linea con gli orientamenti del presidente dell'Urss.
Fallito il golpe, i vincitori lo hanno denunciato aspramente, accusandolo di averlo avallato, se non addirittura ispirato, tramando nell'ombra.

Rostropovich le ha suonate ai traditori

MOSCA — Il famoso violoncellista sovietico Mstislav Rostropovich circondato dalla folla all'uscita dal «Palazzo bianco». Il musicista, accorso in patria per contrastare i golpisti, aveva potuto rimettere piede in Russia dopo il lunghissimo esilio con l'avvento al potere di Gorbaciov e per questo fatto era particolarmente grato alla perestroika.

IN BREVE

Tonnellate di salmone in regalo dall'Alaska per festeggiare la vittoria

JUNEAU — Il governatore dell'Alaska Walter Hickel ha offerto in dono all'Urss tra i 5 e i 10 milioni di chili di salmone in eccedenza, «per festeggiare la vittoria della democrazia»: nella lettera che ha inviato all'ambasciatore Viktor Komplektov, Hickel dichiara che la saporita offerta viene fatta ai sovietici «in uno spirito di solidarietà e di assistenza, e in un momento di necessità del vostro Paese».

Code a Londra per prenotare vacanze all'ombra del Cremlino

LONDRA — Dopo il fallimento del colpo di stato in Unione Sovietica, numerosi cittadini britannici si sono messi in coda per prenotare vacanze a Mosca. Lo riferisce l'ufficio turistico sovietico a Londra precisando che ci sono state più prenotazioni ieri che in ogni intero mese di quest'anno. Alcune delle prenotazioni, ha aggiunto l'ufficio, sono di persone che nei giorni scorsi avevano annullato un viaggio già previsto, ma la maggior parte sono di persone che «desiderano prendere parte a un momento storico».

Si ribellano ai commissari politici i pescatori sovietici nelle Shetland

LONDRA — Migliaia di pescatori sovietici impegnati nella lavorazione dell'aringa a bordo di navi ancorate nelle isole Shetland hanno inscenato uno sciopero non appena hanno saputo del fallimento del colpo di stato in Urss. La protesta, hanno detto, è motivata dalla scarsa democrazia a bordo delle loro navi e dalla presenza su di essi di comissari del Pcus, ufficialmente imbarcati con mansioni di assistenti sociali, ma con il compito reale di imporre una rigida disciplina politica. I marinai hanno deciso di incrociare le braccia finché non miglioreranno le condizioni di vita sulle navi.

I minatori del bacino del Kuzbass tornano al lavoro dopo la protesta

MOSCA — I minatori del bacino carbonifero del Kuzbass nella Siberia occidentale hanno ripreso ieri il lavoro, dopo che erano scesi in sciopero lunedì per protestare contro il tentativo di golpe. Lo sciopero però non è stato ancora revocato ufficialmente. Lo ha riferito l'agenzia Tass. Il consiglio del comitato dei lavoratori ha fatto sapere che l'agitazione cesserà solo quando i golpisti saranno inchiodati alle loro responsabilità.

Eltsin proposto per il premio Nobel dai democristiani all'Europarlamento

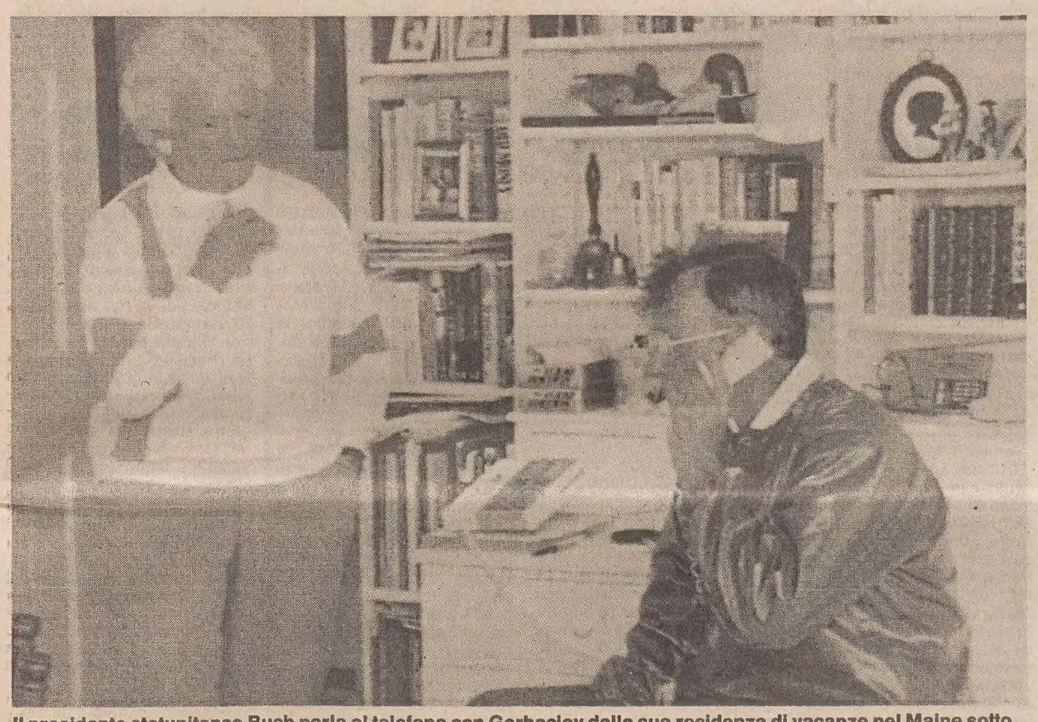
BRUXELLES — Il presidente del gruppo cristiano-democratico al Parlamento europeo, il tedesco Egon Klepsch, ha proposto ieri di attribuire il premio Nobel per la pace al presidente della Federazione russa Boris Eltisin. La proposta è stata formulata nel corso di una riunione straordinaria allargata dell'ufficio di presidenza del Parlamento europeo a Bruxelles. Il premio, che viene attribuito ogni anno dal comitato norvegese per il Nobel, sarebbe un riconoscimento dell'importante ruolo svolto da Eltsin durante il tentativo di colpo di stato in Urss, ha precisato Klepsch.

FORSE UN RIPENSAMENTO

Aiuti, il dilemma del G7

Il golpe della banda degli otto paradossalmente a qualcosa è servito: l'Occidente si sente costretto a riaprire il capitolo della collaborazione economica e sempre più voci premono per dare a Gorbaciov più fondi. Ma gli Stati Uniti cercano di scoraggiare fughe in avanti e sollecitano prima le riforme.

WASHINGTON — Il golpe moscovita della «banda degli otto» è fallito su tutta la linea, ma un obiettivo, paradossalmente, l'ha raggiunto: costringere l'Occidente a riaprire in fretta e furia un «dossier» appena messo nel cassetto, quello degli aiuti economici all'Urss di Gorbaciov.
Trentacinque giorni fa, nello storico incontro di Londra con il presidente sovietico, il club dei Sette aveva detto «no» a immediate e massicce trasfusioni finanziarie. Oggi, sfumata la grande paura, il dilemma si ripropone con urgenza, e il solco fra le maggiori potenze industriali si fa più profondo.
I fautori della scuola di pensiero «sconfitta» al vertice londinese traggono infatti dagli eventi di questi giorni nuovi motivi per sollecitare un impegno significativo.
Il cancelliere tedesco Helmut Kohl, capofila degli «interventisti», ha rilanciato senza mezzi termini l'appello ai partner: «la più stupida delle politiche — ha detto — sarebbe ora quella di mettersi in poltrona come spettatori interessati e dire: cosa stanno facendo a Mosca?». Da Parigi gli ha fatto eco François Mitterrand, sottolineando che il tentativo di colpo di stato conferma che a Londra i sette hanno scelto forse la strada sbagliata. A fianco di Germania e Francia è schierata l'Italia, da sempre «sponsor» convinto di Mikhail Gorbaciov.
Sul fronte opposto, gli Usa non mostrano — nelle ore del dopo-golpe — spostamenti di rilievo dalla linea della «fermezza» (prima le riforme, poi — in modo graduale — le iniezioni finanziarie).
James Baker l'ha ribadita subito, quasi a scoraggiare fughe in avanti indotte dall'emotività del momento: «Inutile illudersi — ha ammonito — il metodo degli assegni in bianco non farà raggiungere all'Urss gli obiettivi necessari sul piano economico».
Ma Washington, che pure gode dell'appoggio del Giappone, potrebbe presto trovarsi a fronteggiare la crescente pressione dei partner e a introdurre qualche elemento di flessibilità nella sua posizione.
Dal Regno Unito giunge infatti un invito alla riflessione e al riesame delle decisioni prese al vertice. Il premier John Major si muove già oggi su sentieri più possibilisti di qualche settimana fa. Da un lato, Major si affretta a negare che le esigue misure concordate a Londra nel faccia a faccia con Gorbaciov (assistenza tecnica, legami più stretti con fondo monetario e banca mondiale) abbiano spianato la strada al «putsch» dei conservatori; dall'altro, ammette che «le circostanze sono cambiate» e che il «pacchetto» pro-Urss dovrà essere riconsiderato. Secondo fonti del governo britannico, Major — che è il presidente di turno del G-7 — potrebbe recarsi a Mosca già il prossimo mese.
L'obiettivo della visita nella capitale sovietica è di tracciare un quadro dettagliato delle priorità cui i sette dovranno indirizzare gli sforzi congiunti. I segnali di un deciso «forcing» che ha per bersaglio gli Stati Uniti sono confermati da un funzionario dell'amministrazione Usa citato dal «New York Times»: «La pressione della Germania e degli altri paesi europei a favore di maggiori aiuti all'Urss — sottolinea — è fortissima».
A un ammorbidimento di George Bush potrebbero contribuire anche fattori di carattere interno: già l'altro ieri, quando è giunta la conferma che il colpo di stato era fallito, molte voci si sono infatti levate dal congresso e dai centri di ricerca per un'accelerazione delle iniziative a sostegno di Gorbaciov.
«Questo — ha detto il sovietologo Dimitri Simis — è il momento giusto per essere più generosi nell'assistenza».
«Il G-7 ha ora una seconda opportunità — ha aggiunto Robert Hunter del Centro internazionale per gli studi strategici — e deve ripensare la sua politica».
Nell'immediato, gli analisti sollecitano l'avvio dei progetti già approvati: l'integrazione dell'Urss nelle organizzazioni internazionali, attraverso la formula dell'«associazione speciale», l'erogazione dei crediti agricoli Usa non ancora attivati, pari a 900 milioni di dollari, il «via libera» alla clausola della nazione più favorita per i commerci.



Il presidente statunitense Bush parla al telefono con Gorbaciov dalla sua residenza di vacanze nel Maine sotto gli occhi della moglie.

ANNULLATO IL BLOCCO

La Cee si mobilita per Gorbaciov

La Germania invoca maggiore collaborazione economica

Superata la crisi del fallito golpe contro il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, la Comunità europea si prepara a riesaminare i suoi rapporti con l'Urss e sul modi per appoggiare il processo di democratizzazione.
Il risultato più probabile sarà un aumento degli aiuti economici europei alla perestroika.
Intanto la Comunità ha deciso di annullare il blocco della cooperazione economica imposto all'indomani del golpe e ha rinviato il vertice fissato in origine per oggi. Sarà quella l'occasione per valutare, dopo una pausa di riflessione, le implicazioni di quello che è successo nei giorni scorsi e per ridiscutere la posizione dei dodici.
L'annuncio della ripresa degli aiuti economici l'ha dato il ministro degli esteri olandese, Hans Van Den Broek (nella foto), parlando ieri pomeriggio al parlamento europeo.
«Non c'è più ragione di mantenere la sospensione degli aiuti decisa martedì dai ministri degli esteri», ha detto dopo che già da questa mattina erano venute indicazioni in questo senso dalle varie capitali. Si tratta garanzie ai crediti per 600 milioni di dollari e assistenza tecnica per 480 milioni.
L'interrogativo che si pone adesso è capire se si sarebbe potuto fare di più per aiutare Gorbaciov, in concreto «essere più generosi» e quello che bisogna fare per evitare nuovi tentativi di destabilizzazione.
Roma, Parigi e Bonn sono favorevoli ad aumentare gli aiuti economici. Finora c'era stata l'opposizione di Londra, ma adesso sembra si stia attenuando. Dai primi contatti che ha avuto con i vari governi, Van Den Broek ha tratto l'impressione che «sia necessaria una revisione o l'ampliamento delle misure dei dodici a favore dell'Urss».
Per il vertice, ha detto che è stato sospeso e non annullato e si svolgerà a breve scadenza, «dopo che sarà stata fatta una prima valutazione» della nuova situazione in Urss, saranno stati chiariti i retroscena dello scontro, il nuovo ruolo delle repubbliche e del presidente russo Boris Eltsin.

Ma il ministro degli esteri olandese ha sottolineato che per l'Urss «la prima esigenza sono le riforme, il rilancio dell'industria, creare un clima di fiducia per gli investimenti, se no tutti gli sforzi che potremmo fare non serviranno a niente, sarà come buttare i soldi dalla finestra».
Anche il presidente della commissione europea, Jacques Delors, ha parlato della necessità di una pausa di riflessione di duetre settimane e ha auspicato una nuova riunione dei paesi più industrializzati del G-7, «perchè si muovano tutti, non soltanto gli europei».
Per Delors, comunque, anche se ci fossero stati più aiuti non si sarebbe evitato il golpe, «frutto del pericoloso equilibrismo di Gorbaciov tra conservatori e riformisti».
Ma Delors non ha evitato la polemica e ha attaccato le «buone intenzioni» dei governi dei dodici. E rivolto a Van Den Broek ha detto : «bisogna fare di più, ma i governi che lo chiedono vadano prima a dire ai loro agricoltori che bisogna importare di più dall'Europa orientale, quando lo farete vi crederò».
Solo la Germania non è in grado di aumentare massicciamente gli aiuti finanziari all'Unione Sovietica, è auspicabile un più marcato intervento degli altri partner occidentali: lo hanno affermato intanto il ministro degli esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher e l' esponente di punta del partito socialdemocratico (all' opposizione) Hans-Jochen Vogel.
Nel commentare ieri il ritorno di Mikhail Gorbaciov al potere, il ministro per la cancelleria, il cristiano-democratico (Cdu) Rudolf Seiters, aveva detto che il popolo sovietico ora ha «diritto a una vasta operazione di aiuti».
In dichiarazioni rese a un' emittente tedesca Genscher (figura di spicco del Partito liberale, alleato di governo della cdu) ha detto che la Germania ha già dimostrato la propria disponibilità «fino al limite delle sue capacità».
Cosa - ha aggiunto - che non si può invece dire per tutte le nazioni occidentali. E' sperabile che adesso, ha ancora detto Genscher, questi stati riconoscano che all'Occidente si richiede di più.
Concetti analoghi aveva espresso già ieri Vogel, presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico: tutt' al più, aveva aggiunto, si può studiare un' accelerazione del programma edilizio in corso di attuazione in Unione Sovietica a favore dei militari da rimpatriare dalle regioni dell'ex Rdt, sempre che sia anche accelerato - rispetto a quanto previsto - il ritmo dei rimpatri.

RIFORME

L'ingresso nel Fmi

BRUXELLES — La comunità europea potrebbe spingere a favore di una rapida integrazione dell'Urss nel Fondo monetario internazionale e nella Banca mondiale per accelerare il processo di riforma dell'economia sovietica.
E' quanto ha dichiarato il ministro degli esteri olandese Hans Van Den Broek, presidente di turno della Cee, parlando nel corso di una seduta speciale del Parlamento europeo a Bruxelles.
Secondo Van Den Broek è inutile, in questa fase inviare denaro in Urss per risolvere i suoi problemi.
«Il denaro estero non è sufficiente — ha detto Van Den Broek — sono necessarie le riforme interne».
«Fino a quando il sistema non sarà cambiato — ha proseguito Van De Broek — i nostri aiuti saranno come una goccia su una superficie bollente».
Il governatore della Banca centrale Russa, Gueorgi Matjukhin, ha intanto lanciato un appello alle banche e alle imprese occidentali affinché sia creato un nuovo «Fondo per la Democrazia», cioè un organismo in grado di incanalare gli investimenti occidentali nella repubblica russa.
Nel corso di una conferenza stampa a Londra Matjukhin ha affermato che il fondo verrebbe usato per promuovere «contatti e più stretta cooperazione» tra le banche e gli imprenditori occidentali da una parte e la controparte russa dall'altra. Un'istituzione simile, ha detto ancora il governatore della Banca centrale russa, «farebbe molto di più che limitarsi a ricevere gli ostacoli dall'Ovest», contribuendo tra l'altro a rimuovere gli ostacoli burocratici che ancora rallentano il processo. In cambio dei loro fondi, i partecipanti all'iniziativa riceverebbero, ha detto Matjukhin, speciali privilegi, come ad esempio azioni nelle imprese sovietiche e speciali tassi di interesse per i loro fondi in valuta.
I dettagli dell'organizzazione del fondo devono ancora essere messi a punto, anche se il governatore ha intenzione di mettersi al lavoro al progetto immediatamente, contattando i rappresentanti occidentali che potrebbero partecipare all'iniziativa.

LA DELUSIONE DI CHI AVEVA GIOITO DEL GOLPE

I nemici arabi si mordono la lingua

Triste risveglio fra arabi e palestinesi: chi aveva esultato del colpo di stato ha perso tutto

Il ministero degli esteri israeliano nota che di fronte alle crisi internazionali l'Olp non perde occasione «per schierarsi contro la democrazia e rivelare la sua vera natura». I giornali del paese ebraico rilevano come i palestinesi, dopo aver perso prestigio sostenendo Saddam, ora si siano inimicati anche l'Urss.

ROMA — Triste risveglio per chi, nel mondo arabo e altrove, mal sopportava la politica estera del Cremlino e quindi si era rallegrato per la destituzione di Mikhail Gorbaciov.
Ora la delusione rischia di tramutarsi in una concreta sconfitta politica e — sostiene il ministero degli esteri israeliano — gli sconfitti per eccellenza sembrano destinati a essere ancora una volta i palestinesi.
Non appena lunedì si era diffusa la notizia del colpo di stato in Urss tra i palestinesi si erano registrate scene di entusiasmo. Parecchi leader trra cui il «ministro degli esteri» dell'Olp Faruk Kaddoumi avevano condannato Gorbaciov per avere abbandonato a se stessi i palestinesi e avere consentito una emigrazione senza precedenti di ebrei sovietici in Israele.
Ieri il ministero degli esteri israliano nota, con evidente soddisfazione, che in tempo di crisi internazionali, l'Olp sembra non perdere occasione «per schierarsi contro la democrazia e rivelare la sua vera natura».
La stampa israeliana usa lo stesso tono per rilevare come i palestinesi, dopo avere perso gran parte del prestigio di cui godevano in Occidente per avere appoggiato l'Iraq durante la crisi del Golfo, ora hanno provocato l'ira di Gorbaciov.
Effettivamente molti esponenti palestinesi (naturalmente i più moderati) sono ieri corsi ai ripari, cercando di minimizzare le simpatie con cui era stato accolto il golpe.
Essi hanno fatto anche notare che l'Olp non aveva sottoscritto ufficialmente le critiche a Gorbaciov. Tuttavia, come avevano rilevato fonti diplomatiche israeliane, il Golpe a Mosca mutava in modo indiscutibile il quadro strategico mediorientale e non poteva non suscitare reazioni.
Le ovvie conseguenze del rovesciamento di Gorbaciov sembravano essere un ritorno di fiamma del radicalismo arabo, una minaccia sull'immigrazione ebraica e una ridiscussione globale del processo di pace che dovrebbe condurre a ottobre alla convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente (senza la partecipazione dell'Olp a causa del veto israeliano).
Per questo il golpe era stato salutato con entusiasmo dalla Libia di Gheddafi e dal Sudan di Omar El Beshir.
Soddisfazione era stata ostentata anche da Baghdad, la capitale che aveva motivo di maggiori rancori nei confronti di Gorbaciov, reo di non essersi opposto alla guerra.
Il leader siriano Hafez El Assad, un tempo capofila dei radicali, era invece rimasto in silenzio, lasciando però alla stampa libera di criticare Gorbaciov (cosa accaduta anche nel moderato Egitto).
Le intempestive prese di posizione di Iraq, Libia e Sudan non dovrebbero cambiare di molto lo stato delle cose.
Diverso è il caso dei palestinesi. E' infatto diventato ora ancora più difficile che i loro tentativi per avere un ruolo rilevante nelle conferenze di pace abbiano qualche successo.
I palestinesi hanno motivo di temere i rancori di Gorbaciov, anche se questi nella sua conferenza stampa di ieri ha ricordato solo gli sgarbi di Tripoli e Baghdad.
Per loro stessa affermazione, temono però soprattutto un'Urss declassata a potenza di serie b, incapace di contrastare i piani americani. E se mosca torna a fare la superpotenza, deve accettare, sostengono i palestinesi, una contrapposizione con gli Usa . Invece, nel «dopo golpe», il coordinamento tra Mosca e Washington è certamente destinato ad accrescersi.
Questo coordinamento, con il «nuovo ordine» che sottintende, è il vero spauracchio delle altre capitali antigorbaciov. Tra queste vi è L'Avana, che peraltro lunedì e martedì non si è schierata apertamente coi golpisti. Nel corso del vertice Usa-Urss di fine luglio gorbaciov aveva rifiutato di abbandonare totalmente Fidel Castro, come gli chiedeva george Bush, ma nessuno dubita che la fine di ogni sogno di restaurazione a Mosca sia giudicato un pessimo sviluppo da Cuba.
Simile, notano fonti diplomatiche occidentali, è l'umore che regna a Pechino, dove la vittoria della mobilitazione popolare suona come un incoraggiamento ai giovani di piazza Tien An Men.
Pechino comunque non ha detto una sola parola a favore del golpe e lo stesso aveva fatto la Corea del Nord, malgrado il paese sia in rotta di collisione con l'Urss da quando Gorbaciov ha normalizzato i rapporti con la Corea del Sud.

IL PRESIDENTE HERZOG LODA «IL CORAGGIOSO POPOLO RUSSO»

Soddisfazione in Israele, ma la Conferenza slitterà

GERUSALEMME — In Israele c'è soddisfazione nel governo, tra i partiti politici e in gran parte dell' opinione pubblica per il ritorno al potere di Mikhail Gorbaciov.
Nei territori occupati da Israele si registra invece un' imbarazzata correzione di tiro dei palestinesi che si erano felicitati per l' iniziale successo del colpo di stato e si erano schierati, ancora una volta, dalla parte dei perdenti.
Il presidente israeliano Haim Herzog ha mandato un telegramma a Gorbaciov, esprimendo apprezzamento per il «coraggioso popolo russo» e di rallegramenti «per la vittoria delle forze democratiche e per il ritorno della libertà».
Compiacimento è stato espresso, anche dal ministro degli esteri David Levy, secondo il quale il ritorno al potere di gorbaciov permetterà la ripresa del dialogo tra Israele e Urss. Ha inoltre criticato quei paesi arabi, come Iraq e Libia, che si erano schierati con i golpisti.
Nei circoli di governo a gerusalemme si ritiene che l' insuccesso del colpo di stato a Mosca permetterà al processo di pace in Medio Oriente di continuare e si è convinti che la conferenza di apertura a negoziati israelo-arabi sarà indetta, anche se potrebbe subire ritardi.
Personalità politiche palestinesi in cisgiordania stanno ora cercando di distanziarsi da coloro che si erano felicitati per la destituzione di Gorbaciov.
Hatem Abd El Kader, uno dei direttori del quotidiano filo-Olp «Al Fajar», pubblicato a Gerusalemme est, ha detto che bisogna distinguere tra la posizione ufficiale dell'Olp, e la reazione spontanea ed emotiva di attivisti politici e dell' uomo nella strada nei territori occupati. Said Can'An, uomo d' affari di nablus, aperto sostenitore dell'Olp, ha rivolto dure critiche ad attivisti di «Al Fatah», la principale organizzazione dell' olp, al diretto comando di Yasser Arafat.
«I palestinesi - ha detto - avrebbero dovuto imparare la lezione dopo la batosta subita dall'Olp per il suo appoggio all'Iraq».
La conferenza di pace per il Medio Oriente, intanto, difficilmente si potrà tenere in ottobre, come previsto. Lo ha dichiarato il premier israeliano Yitzhak Shamir in un intervista al quotidiano «Haaretz», nel commentare favorevolmente «il ritorno dell'Unione Sovetica alla democrazia e all'ordine», dopo il fallito colpo di stato. «Il mondo ha molto da fare in questo momento», ha dichiarato Shamir, «Ma spero che arrivi il momento della conferenza di pace e che l'unione soveitica possa svolgere un ruolo positivo». Altri collaboratori del primo ministro hanno sottolineato che tutto sarà rinviato a quando si sarà stabilizzata la situazione a Mosca.
Indetta per ottobre da Stati Uniti e Unione Sovietica durante il vertice di mosca tra George Bush e Mikhail Gorbaciov, la controversa conferenza ha avuto l'avallo dei paesi arabi, particolarmente significativo quello siriano, e naturalmente di israele che tuttavia ha posto condizioni che rischiano di compromettere gli sfozi della diplomazia americana di arrivare alla conferenza su posizioni più concilianti.
Shamir, che si recherà a Washington in settembre, aspira, secondo la stampa israeliana, a un accordo in base al quale gli Stati Uniti si impegnino a non accettare la partecipazione di rappresentanti dell'Olp e palestinesi di Gerusalemme Est ai negoziati di pace e a impedire la creazione di uno stato palestinese nei territori occupati.
Il primo ministro israeliano chiederà inoltre alla Casa Bianca di garantire prestiti pari a 10 miliardi di dollari per assicurare case e lavoro a un milione di emigranti di ebrei sovietici.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Stefani

Lo annunciano con profondo dolore la figlia ADRIANA con il marito ALESSIO, UCCIA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 24 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1991

Le sono vicini gli amici MARIO e MARIUCCIA e suoceri.

Trieste, 23 agosto 1991

Partecipano al lutto MARIA, SERGIO, LIVIO, ADRIANA e LISA STEFANI.

Trieste, 23 agosto 1991

Partecipano al lutto:
— LORETTA STEFANI
— VINCENZO, FERDI, RITA VERH

Trieste, 23 agosto 1991

E' mancata il giorno 21 agosto 1991

Emilia Verbi Aczel

Lo annunciano con profondo dolore la figlia ANIKO con CESARE, GIORGIO e PIERO RAVENNA, MOLLIE GOODMAN ACZEL con JOSEPH, STEPHEN, ELISABETH e BETTINA.
Segue il nipote

DOTT.

Tommaso Aczel

Scientific Advisor della Exxon Research and Engineering C. O. spentosi a Morristown, New Jersey il 19 maggio 1991.
I funerali avranno luogo sabato 24 corrente alle ore 10.30 nella chiesa del cimitero di S. Anna a Trieste.

Trieste, 23 agosto 1991

GINEVRA assieme a EZIO, TONY, MARO e SANDRA sono vicini ad ANIKO e famiglia per la perdita della carissima amica

Milka Aczel

Trieste, 23 agosto 1991

†

Il giorno 22 corrente, dopo lunghe sofferenze sopportate con grande coraggio e dignità, è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Lentischi

Lo annunciano con profondo dolore la moglie ROSI, il figlio MASSIMO, i cognati MARCELLO e IDA, la cugina ANITA e i parenti tutti.
La gratitudine più sentita e commossa al fraterno amico dott. DIEGO GIUNTINI.
Si ringraziano altresì il dott. LAUTIERI e il personale tutto della divisione I Medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 agosto 1991

Partecipano al lutto le famiglie BORRUSO e SALVI.

Trieste, 23 agosto 1991

†

Il 22 c.m. è spirato serenamente

Bruno Stubelj

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, il figlio ROBERTO, la nuora MORENA e il nipote ALAN, la sorella ALMA, il fratello MILOS e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 agosto 1991

Al dolore si unisce la famiglia GIOVINI.

Trieste, 23 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa di

Maria Trebitz ved. Castelreggio

Una messa in suffragio verrà celebrata il giorno 12 settembre, alle ore 18.30, nella chiesa parrocchiale dei Ss. Andrea e Rita di via Locchi.

Trieste, 23 agosto 1991

Tullio Del Mistro

ti ricorderemo per sempre.

La moglie CARMEN, il figlio TIBERIO, la nuora AURORA, le nipotine FEDERICA e CAROLINA

Trieste, 23 agosto 1991

Pubblicità
Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Riva De Amicis 19 - Tel. 272646

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Alfio Morassutti

medico dentista

Lo piangono la moglie, le figlie, la sorella, i generi, i nipotini e tutti coloro che gli hanno voluto bene.
I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 23 agosto, nella chiesa del Mercaduzzo in Gradisca d'Isonzo alle ore 11, muovendo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale civile di Monfalcone.

Monfalcone - Gradisca d'Isonzo, 23 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

La famiglia SAIJA, unitamente a tutti i parenti, ringrazia sentitamente le autorità civili, religiose, militari e tutti coloro che hanno partecipato con affetto al dolore per la perdita della loro cara

Angela

Cormons, 23 agosto 1991

23.8.1990 23.8.1991

Alessandro e Roberto Calzolari

Siete sempre con noi.

Mamma e papà

Trieste, 23 agosto 1991

Sandro e Roby

vi ricordiamo sempre.
— Gli amici dell'OBEL

Trieste, 23 agosto 1991

IV ANNIVERSARIO

Wanda Taboga ved. Cleva

La ricordano sempre l'amica MARIA e famiglie RADETICCHIO.

Trieste, 23 agosto 1991

†

Il 22 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Zufar ved. Bogatec (Cufar)

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA e MARTA, i generi UCI e MARIO, i nipoti EDI con TATIANA, ELENA con CLAUDIO, WALTER, il pronipote DANIEL e ALENKA, e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 24 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà, direttamente per la chiesa di S. Croce.

Trieste, 23 agosto 1991

La moglie ALMA ringrazia sentitamente parenti, amici e il Collegio Ragionieri per l'affettuosa partecipazione al suo dolore per la perdita del marito

RAG.

Bruno Gasparini

Trieste, 23 agosto 1991

II ANNIVERSARIO

Fiorella Veronese ved. Tasca

Sei sempre con noi.

I figli PINO, GABRIELLA e famiglie

Trieste, 23 agosto 1991

Nel trigesimo della morte di

Fulvio Caputi

lo ricorda la sua adorata moglie con MARCO e LUCA.
Pregheremo insieme il 27 agosto ore 19 nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 23 agosto 1991

VII ANNIVERSARIO

Marina Grego

Sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 23 agosto 1991

GORBACIOV COMMOSSO TELEFONA AD ANDREOTTI

«Caro Giulio, ti ringrazio»

In Parlamento, invece, il governo è stato criticato per l'atteggiamento troppo cauto nei confronti dell'evolversi degli avvenimenti in Unione Sovietica. De Michelis difende l'esecutivo da attacchi polemici

«Caro Giulio, ti telefono quasi dall'altro mondo». Con voce ancora incerta Gorbaciov ieri mattina ha telefonato ad Andreotti per ringraziarlo delle iniziative prese dall'Italia per favorire il ritorno della democrazia in Urss. Ma anche per esprimergli personalmente la sua riconoscenza perchè Andreotti (la notizia è trapelata solo ieri tramite canali ufficiosi) lunedì scorso, a poche ore dal colpo di stato, chiese al comitato dei golpisti di poter visitare Gorbaciov nella villa in Crimea dove il Presidente sovietico era in stato di arresto, per poter constatare di persona le sue condizioni di salute. I golpisti non si dissero del tutto contrari, ma il progetto non ebbe seguito per il rapido evolversi degli avvenimenti.

«Quanto è accaduto -ha detto ancora Gorbaciov ad Andreotti- è il segno della nuova realtà dell'Unione sovietica, nella quale ho sempre riposto grande fiducia, e ciò mi ha dato la forza di non mollare. Adesso, occorre che voi tutti mi aiutiate ancora di più». Ed Andreotti gli ha risposto che l'Italia, proprio ieri in una riunione del consiglio di gabinetto, ha deciso di intensificare gli aiuti economici e la cooperazione con l'Urss. E' stato anche deciso di accelerare i tempi per l'ingresso dell'Unione Sovietica nel Fondo monetario internazionale. Già a settembre sarà esecutiva la concessione di 1.200 miliardi per generi alimentari e farmaceutici. Altro sarà fatto in futuro, anche perchè, ha detto il ministro degli esteri De Michelis al termine del consiglio di gabinetto, dall'Urss è arrivato un appello a fare presto perchè il prossimo inverno sarà molto duro a causa della mancanza di viveri e la situazione, avvertono i dirigenti sovietici, potrebbe «sfuggire di mano». Nel frattempo in Parlamento è stata messa sotto accusa l'eccessiva prudenza di Andreotti nel difendere Gorbaciov. La telefonata di rallegramenti del presidente del consiglio al leader sovietico, il messaggio di Cossiga a Eltsin, con un caloroso invito per una visita in Italia, non hanno cancellato, nel dibattito di ieri alle commissioni esteri di Camera e Senato, le critiche per la «realpolitik» scelta da palazzo Chigi nelle prime reazioni al golpe in Urss.

«Riserve» sull'azione del governo sono state avanzate dal presidente dei deputati del Psdi Filippo Caria, secondo il quale alcuni giudizi espressi da Andreotti, («e troppo in sintonia col capitale italiano»), hanno lasciato «interdetti». Caria ha criticato soprattutto l'atteggiamento «attendista» del capo del governo. Ci sono stati, a suo parere, gli stessi «tentennamenti e le perplessità» mostrati dall'Italia per l'invio di nostri militari nel Golfo, per la vicenda dell«'Achille Lauro», episodi che hanno appesantito i rapporti con gli alleati.

Anche i liberali si aspettavano «qualcosa di più» dal governo, troppo «cauto e temporeggiatore», a parere di Alfredo Biondi. Il vice presidente della Camera ha parlato di un «periodo buio» in cui palazzo Chigi «è rimasto in bilico». «Alcune dichiarazioni e alcuni atteggiamenti della prima ora di Andreotti non ci sono apparse adeguate al crimine in corso a Mosca- ha dichiarato il repubblicano Giorgio Pellicanò.

Per il ministro degli Esteri del governo ombra del Pds Giorgio Napolitano Andreotti ha avuto «reazioni avare, guardinghe, iperrealistiche» alla notizia del golpe di Mosca. E' rimasto legato a «schemi davvero superati di non interferenza negli affari interni di altri paesi« Sarebbe stato ben diverso, secondo il dirigente del Pds, dirsi subito fiduciosi nella possibilità di contrastare il golpe, anzichè dirlo solo questa mattina nella conversazione con Eltsin». Critici verso il presidente del consiglio anche il verde Edo Ronchi, il radicale Cicciomessere e il segretario del Msi Gianfranco Fini.

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha invece difeso di fronte alle commissioni le reazioni italiane ai fatti di Mosca. Sono state «adeguate e tempestive» e la cautela espressa in un primo momento da parte di tutti nella mattinata di lunedì si è subito trasformata nelle prese di posizione decise, che hanno portato all'atteggiamento fermo emerso il giorno dopo nella riunione della Cee all'Aja.

«Provinciale», secondo il segretario della Dc Arnaldo Forlani, «il tentativo di rilevare posizioni differenziate nel governo e nella maggioranza rispetto al golpe stalinista che appartiene ad una certa pubblicistica ea esigenze di propaganda che non vogliamo raccogliere». Forlani ha difeso l'atteggiamento del governo «del tutto coerente con la linea di politica estera del nostro paese» ed ha inneggiato a Gorbaciov e ad Eltsin. «Il governo ha operato bene in tutta questa vicenda- ha detto anche il capogruppo socialista alla Camera Salvo Andò.

Gorbaciov ha ringraziato telefonicamente il presidente del consiglio Andreotti. Mentre in Parlamento l'atteggiamento del governo nei confronti del golpe sovietico è stato duramente «bollato».

MERCOLEDÌ 28 SI LAVORA

I sindacati hanno revocato lo sciopero indetto a sostegno dei sovietici

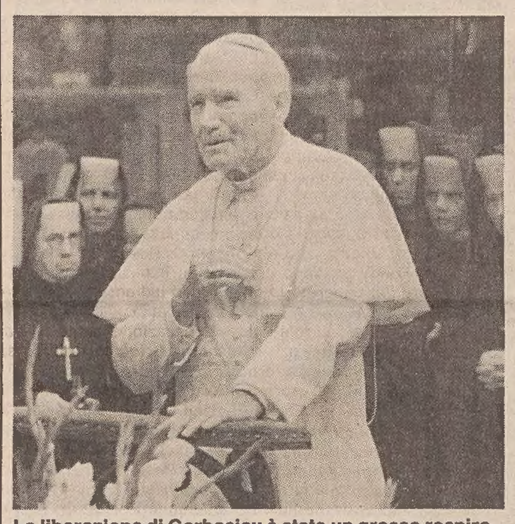
ROMA — Cgil, Cisl e Uil hanno revocato lo sciopero generale di un'ora indetto per il 28 agosto a sostegno della lotta dei democratici sovietici contro il colpo di stato. La decisione è stata comunicata dai leader sindacali questa mattina al termine dell'incontro che hanno avuto, a Palazzo Chigi, con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

«Lo sciopero — ha spiegato il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco — era stato proclamato per ripristinare Gorbaciov al Cremlino; Gorbaciov è al Cremlino e dunque vengono meno le ragioni dello sciopero». Oltre a esprimere soddisfazione per il ritorno della democrazia in Urss, la delegazione sindacale (guidata, insieme a Del Turco, dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni e dal segretario confederale della Uil, Pietro Larizza) ha proposto ad Andreotti che l'Onu «diventi sempre più uno strumento di garanzia per le istituzioni democratiche dei Paesi che stanno abbandonando regimi dittatoriali».

Cgil, Cisl e Uil hanno anche avanzato l'idea di istituire a Tirana e Albania, un'osservatorio per verificare le opportunità di assorbimento di lavoratori albanesi in Italia, coordinato con gli organismi comunitari e l'ambasciata italiana. «Andreotti — ha detto Del Turco — ha giudicato interessante la nostra proposta e si è impegnato a riferirla al ministro degli Esteri De Michelis». «Noi — ha spiegato ancora D'Antoni — abbiamo ribadito al presidente del Consiglio che, anche la svolta di mercoledì in Urss, conferma che non ci si deve mai arrendere davanti ai fatti compiuti. Andreotti — ha continuato D'Antoni — ci ha spiegato che l'iniziale prudenza del governo italiano era dovuta alla necessità di coordinarsi con gli altri Paesi europei, e non a un atteggiamento di attendismo».

LA SANTA SEDE FELICE PER LA FINE DELL'INCUBO RUSSO GUARDA AL FUTURO

E il Papa confida nelle riforme



La liberazione di Gorbaciov è stato un grosso respiro di sollievo per Giovanni Paolo II.

S'avvicina il viaggio pontificio in Urss?

CITTA' DEL VATICANO — «Grazie a Dio!»: così ha esclamato Papa Wojtyla ieri sera a tarda ora, quando cioè s'è diffusa la notizia della liberazione di Gorbaciov e del fallimento del golpe moscovita. Eccezionalmente, in questi ultimi giorni anche Giovanni Paolo II ha seguito, sia pure a sprazzi, le trasmissioni televisive nonstop sull'evoluzione dei drammatici avvenimenti nell'Unione Sovietica, dalla residenza estiva di Castel Gandolfo; e non c'è dubbio che abbia trepidato per la sorte di Mikhail Gorbaciov e per il futuro della «perestroika», nella quale è coinvolto anche lo sviluppo dei rapporti tra la Santa Sede e l'Unione Sovietica nonché il radicamento della Chiesa nel tessuto sociale dell'Urss. Grosso sospiro di sollievo dunque a tutti i livelli vaticani, di cui l'esclamazione del Pontefice è stata la singolare espressione fonica, davvero inconsueta per siffatti personaggi.

Non poteva mancare, in questo clima di sintomatica euforia per il cessato pericolo di un ritorno della guerra fredda, la dichiarazione del direttore della sala stampa della Santa Sede. Navarro Valls l'ha letta ai giornalisti così cominciando: «La Santa Sede si associa volentieri ai sentimenti espressi dalla Comunità internazionale per il ripristino della normalità in Unione Sovietica e per il ritorno del Presidente Michail Gorbaciov alle sue funzioni. Nello spirito delle toccanti parole pronunziate dal Santo Padre martedì 20 agosto al termine della santa messa celebrata nella piazza degli Eroi a Budapest, la Santa Sede auspica che questa riaffermazione della democrazia consolidi il processo di riforme avviate in Unione Sovietica, per assicurare a tutti, individui e popoli, libertà, dignità e benessere».

Quindi, le valutazioni, eccole: «La sede apostolica è convinta che tale conferma di valori profondamente umani, resa possibile anche dalla solidarietà internazionale, contribuirà allo sviluppo più incisivo della cooperazione tra i popoli. L'Unione Sovietica sarà così in grado di dare il proprio apporto alla pace, nella libertà e nella giustizia, in Europa e nel mondo».

Adesso si aspetta in Vaticano il ripristino dello «status quo ante», a cominciare dagli adempimenti sulle riforme, prima fra tutte quella riguardante il nuovo Trattato dell'Unione. Il nunzio a Mosca monsignor Colasuonno è in costante contatto telefonico con la segreteria di Stato, il che significa che i rapporti tra la Santa Sede e l'Unione Sovietica «sono sempre ottimi», come ha tenuto a confermare lo stesso portavoce vaticano, il quale non ha escluso l'arrivo di una chiamata telefonica da parte di Gorbaciov, per ringraziare il Pontefice del pubblico intervento in suo favore fatto in Ungheria. Tutto questo non sembra incidere sulle fasi preparatorie del viaggio di Papa Wojtyla a Mosca, anche se si considera l'esclamazione ottimistica dell'ambasciatore sovietico presso la Santa Sede, Karlov, per il quale la visita pontificia a Mosca e dintorni «si farà anche prima del previsto», come del resto aveva detto il giorno addietro quasi con le stesse parole il segretario di Stato, cardinale Sodano.

«La data di un possibile futuro viaggio del Papa in Urss non è stata ancora fissata», ha precisato tuttavia il direttore della sala stampa vaticana, aggiungendo che la situazione attuale del dopo golpe «conferma l'utilità di un tale viaggio apostolico, sociale e umano, perché diffonde anche una serie di principi di etica cristiana che risultano utili a ogni società e dunque anche a quella sovietica». La Santa sede intende incoraggiare la solidarietà internazionale per aiutare non soltanto economicamente la società sovietica nel suo anelito di riscatto sociale e civile dopo i tempi bui del totalitarismo marxista e dei colpi di coda dei suoi tetri epigoni.

Emilio Cavaterra

RAGGIUNTO A BAGHDAD UN ACCORDO

Curdi più autonomi

Il documento dovrebbe essere ratificato entro la prossima settimana. Ma timori e polemiche sono tutt'ora vivi tra il popolo

NICOSIA — Sconfitti da Saddam Hussein, fuggiti in massa dall'Iraq e poi tornati pieni di timori, i curdi stanno per trovare un pò di pace. Dopo due mesi di trattative con Baghdad, un accordo definitivo sulle condizioni della loro autonomia, secondo fonti indipendenti, è stato raggiunto e dovrebbe essere ratificato entro la prossima settimana.

L'unico problema restano le polemiche interne tra i curdi stessi, ma il negoziatore Massud Barzani, leader del«Fronte del Kurdistan», comprendente otto partiti, ha subito chiarito che al governo di Saddam sono già state strappate tutte le concessioni possibili e nulla vi è più da ottenere.

Trecento mila profughi curdi si trovano ancora sulle montagne al confine con l'Iran, timorosi di una vendetta irachena dopo la loro ribellione di marzo: essi attendono che la firma dell'accordo fornisca loro quelle garanzie di sicurezza di cui non hanno mai goduto prima nella loro tormentata esistenza.

Gli altri due milioni di fuggiaschi che avevano cercato riparo in Iran e in Turchia sono tornati da tempo con l'aiuto della forza multinazionale che ha vigilato sulla loro incolumità e li ha sfamati e curati. La maggioranza di coloro che non sono rientrati sono originari di Kirkuk, città a popolazione mista curda e araba, che non farebbe parte della regione autonoma e dove l'esercito e la polizia di Saddam mantengono una minacciosa presenza. «Come fidarsi?», ha detto uno di essi.

I confini della regione autonoma sono stati uno dei punti più controversi del negoziato tra i curdi e il governo di Baghdad e sembra ora che neanche le città di Khanagin e Sinjiar siano entrate a far parte di essa. Kirkuk si trova al centro di una zona molto ricca di petrolio ed è considerata dai curdi il cuore della loro patria.

L'accordo sull'autonomia — di cui non si conoscono i dettagli — prevederebbe una nuova sistemazione per i profughi di Kirkuk e per migliaia di altri curdi che negli anni passati sono stati vittime di trasferimenti forzati nel quadro della campagna di «arabizzazione» scatenata da Saddam.

L'accordo concederebbe inoltre ai curdi diritti politici e responsabilità amministrative mai goduti prima. All'interno del Kurdistan autonomo — situato nell'Iraq settentrionale — verrebbe eletto un vero e proprio parlamento curdo, dal quale emanerebbero successivamente un governo regionale e una rappresentanza curda all'interno del futuro nuovo parlamento multipartitico di Baghdad promesso da Saddam Hussein.

Ma non è chiaro il ruolo che il partito Baath di Saddam si è riservato nei rapporti con i curdi: questo è stato un altro dei punti più difficili della trattativa condotta da Barzani e da Jalal Talabani, leader dell'unione patriottica del Kurdistan, che con Barazani è spesso in contrasto e ha già mandato all'aria una precedente bozza di accordo.

NEW YORK

La prima volta in tribunale del mostro di Milwaukee

NEW YORK — Lo «squartatore di Milwaukee», Jeffrey Dahmer — protagonista di una delle più gravi serie di omicidi nella storia degli Stati Uniti — è comparso ieri per la prima volta in tribunale, ma l'udienza è durata meno di dieci minuti ed è stata poi rinviata al 10 settembre, quando l'imputato dovrà decidere se riconoscersi colpevole, dichiararsi innocente o invocare l'infermità mentale.

Dedicata esclusivamente a formalità procedurali, l'udienza è però servita alla pubblica accusa per aumentare da 12 a 15 il numero di omicidi di cui Dahmer dovrà rispondere. L'assassino ne ha già confessati 17 alla polizia, ma per due di essi gli inquirenti non hanno ancora raccolto tutti gli elementi necessari per l'incriminazione.

Se riconosciuto colpevole, Dahmer — che ha 31 anni e non solo ha squartato molte delle sue vittime conservandone parti del corpo nel frigorifero di casa, ma sembra anche essersi dedicato al cannibalismo — rischia 15 diverse condanne all'ergastolo e dieci anni aggiuntivi di reclusione per ciascuno dei delitti.

PARIGI

Novello Landru in galera Inceneriva le sue vittime

PARIGI — Finivano invariabilmente in sacchi per le immondizie destinati all'inceneritore le vittime di un moderno Landru francese, un certo Claude Michaux, che tutti ritenevano una persona discreta e gentile, ma che è stato arrestato mercoledì notte a Nizza al termine di una serie di quattro omicidi.

Il primo assassinio Michaux l'aveva commesso nel 1977, a 25 anni, quando aveva violentato e strangolato un'infermiera da cui aveva affittato una camera, Odette Dupuy, di 44 anni. Come emerso davanti ai giudici che nel 1979 lo condannarono a 15 anni di reclusione, Michaux aveva tentato di sbarazzarsi del cadavere mettendolo in un sacco di plastica per immondizie da incenerire.

Nel 1987 il giovane era stato scarcerato per buona condotta, ma la polizia ritiene che sia sempre lui ad avere ultimamente ucciso altre due donne, Christelle Gasnier di 25 anni e Isabelle Cagnard di 21, oltre al bambino di quest'ultima, Christopher di soli 18 mesi.

JUGOSLAVIA, NON SI PLACA LA VIOLENZA

Croazia: lo scontro è frontale

Sono rimasti uccisi quattro civili e un poliziotto croato - Bombardato un villaggio

BELGRADO — Il rinnovato proposito dei vertici jugoslavi di cercare una soluzione negoziata alla crisi non ha fermato i combattimenti in Croazia, dove negli scontri divampati mercoledì notte si sarebbero registrati otto morti. Il ministero croato dell'interno ha dato notizia dell'uccisione di quattro civili e del ferimento di un poliziotto croato. Da parte sua radio Belgrado ha riferito che durante un violento scontro avvenuto fra i militanti serbi e le guardie croate a Kinjaca, un villaggio vicino Sisak, ci sono state otto vittime e decine di feriti.

Il ministero croato della Difesa ha comunicato anche che quattro apparecchi dell'Aeronautica federale hanno bombardato il villaggio di Sarvas, 16 chilometri a Est di Osijek, in Slavonia, regione che ha continuato a essere interessata da pesanti scontri fra serbi e croati dopo la proclamazione della tregua, il 7 agosto. Contemporaneamente si è appreso che una fitta pioggia di proiettili di mortaio si è abbattuta su Pakrac, vicino Osijek. Secondo l'agenzia nazionale Tanjug, il bombardamento è cominciato mercoledì notte ed è durato sette ore. Sono stati segnalati bombardamenti anche contro altri centri della Slavonia e della Banija.

Mercoledì sera, al termine della riunione durante la quale i massimi dirigenti della Jugoslavia avevano manifestato il proposito di prodigarsi per mettere la federazione in condizione di sopravvivere economicamente e politicamente, il presidente della presidenza collegiale Stipe Mesic aveva accusato indirettamente l'esercito federale di parteggiare per i serbi negli scontri in Croazia.

In una dichiarazione rilasciata alla televisione belgradese politika, aveva notato che è facile capire da chi le milizie serbe hanno avuto le artiglierie pesanti impiegate contro i croati.

In merito alla riunione dei componenti della presidenza collegiale federale con i presidenti delle sei repubbliche, la tanjug ha dato notizia della costituzione di una commissione che avrà l'incarico di delineare soluzioni per il superamento della crisi.

L'organismo è capeggiato dal rappresentante della macedonia in seno alla presidenza collegiale, Vasil Tupurkovski, e comprende i colleghi della serbia e della Slovenia, Borisav Jovic e Janez Drnovsek.

Si stanno intensificando in Croazia le iniziative dei genitori dei giovani in servizio di leva all'Apj (Armata popolare jugoslava) per scongiurare il prolungamento di un mese della durata della ferma.

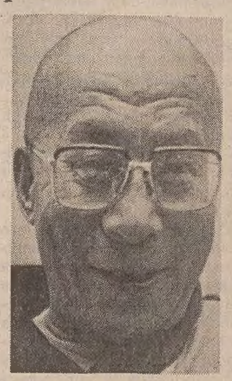
A Pola una delegazione di genitori provenienti da numerosi comuni istriani ha ottenuto un incontro oggi con il comandante della guarnigione, il contrammiraglio Vladimir Barovic. A Buie c'è stata ieri sera una riunione dei genitori per sollecitare nuovi passi nei confronti del segretariato federale alla difesa affinchè la decisione venga revocata.

Da parte sua l'esecutivo comunale si è già mosso con decisione contestando la motivazione con la quale il comando dell'armata ha deciso di trattenere i ragazzi che stanno concludendo il servizio di leva.

DA DOMANI A RIMINI LA FESTA DELL'AMICIZIA

Mosca e Lubiana protagoniste

Lunedì verrà pure il primo ministro sloveno Lojze Peterle



RIMINI — La crisi jugoslava e l'incandescente scacchire dell'Est europeo saranno al centro delle giornate inaugurali dell'undicesima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli in programma al quartiere fieristico di Rimini da domani al 31 agosto.

Il primo ministro sloveno Lojze Peterle affronterà la grande platea riminese nel pomeriggio di lunedì 26 agosto; il giorno precedente è prevista la testimonianza del cardinale rumeno Alexandru Todea, il leader della Chiesa greco-cattolica insignito da Giovanni Paolo II della porpora nel concistoro del 28 giugno scorso. Nelle stesse giornate il meeting ospiterà personalità della Lituania, della Polonia, dell'Albania, dell'Urss e persino della Cina. La politica repressiva cinese, soprattutto nei confronti delle popolazione del Tibet, verrà affrontata nell'atteso incontro con il Dalai Lama (nella foto) premio Nobel per la pace 1989, guida politica e spirituale del popolo tibetano e massima autorità nel mondo buddhista.

La più grande manifestazione di cattolici in Europa, promossa dal Movimento popolare e da Comunione e liberazione, è dedicata quest'anno ad Antigone, l'eroina di Sofocle che si oppone alla legge di Tebe per un'insopprimibile esigenza di libertà. «Soffocare il desiderio dell'uomo, giudicandolo una pretesa, socialmente inacettabile, è il primo segno della violenza sulla vita che il potere può esercitare», dicono gli organizzatori. Ecco, quindi, la ragione per portare a esempio i popoli dell'Est europa, vittime della dittatura comunista, che al Meeting sono sempre stati rappresentati. Ma sotto accusa al raduno ciellino non è solo l'ideologia marxista, ma il «Potere» in quanto tale, il «Palazzo». E qui si va al cuore del messaggio del meeting: «Il discorso arriva a toccare la persona di Cristo. Il Palazzo lo ha fatto "accomodare" presentandole come il grande assistenze sociale dell'umanità».

Contro queta «riduzione» di Cristo e della Chiesa i ciellini insorgono. L'esigenza di libertà dell'uomo, testimoniata dalla tragedia di Antigone, trova risposta nell'Avvenimento cristiano, è la certezza del "popolo del meeting". A dar man forte a questo messaggio interverranno autorevoli ecclesiastici come il cardinale olandese Simonis, il cardinale Biffi, arcivescovo di Bologna, i vescovi Nicora, De Niccolo e Scola, per citarne alcun. Uno spazio rilevante è stato riservato alla guerra nel Golfo e alle sue conseguenze. Per la mattina del 29 agosto è previsto un vertice religioso tra i patriarchi e i vescovi della regione mediorientale, mentre il 26 agosto Roberto Formigoni e Aldo Brandirali presenteranno il loro libro «Baghdad, la guerra e oltre».

Anche l'edizione '91 della kermesse riminese si svolgerà sotto la «buona stella» di Giulio Andreotti che interverrà nel pomeriggio del 30 agosto. Tra i politici si segnala inoltre la presenza di Filippo Maria Pandolfi, commissario Cee, e di alcuni parlamentari Dc, ma è troppo presto per avere un quadro completo delle adeisioni su questo versante.

L'ultima giornata del Meeting sarà dedicata alla Compagnia delle opere, l'organizzazioe imprenditoriale del Movimento popolare a cui sono associate oltre 4 mila imprese in tutta Italia e anche all'estero, che proprio a Rimini terrà la propria assembela annuale. Sport, musica e teatro, a cominciare dal grande allestimento dell'«Antigone» curato di Branciaroli, sono gli altri ingredienti del Meeting '91.

Sergio Paroni

GLI APPARATI MINISTERIALI AL VAGLIO DELLA CORTE DEI CONTI

La burocrazia inceppa il Paese

Dai controlli fiscali, ai lavori pubblici, al Mezzogiorno, la radiografia degli sprechi e delle lentezze

ROMA — La Corte dei conti l'ha detto chiaramente nella sua ultima relazione sul ministero delle Finanze, consegnata qualche settimana fa al parlamento: «l'area dell'evasione richiede sistemi di indagine più affinati rispetto a quelli finora seguiti». E i tecnici di Formica stanno infatti analizzando i dati 1990 dell'accertamento delle imposte dirette, dai quali emergono «curiose» novità. Ad esempio, la «scarsa» produttività delle cosiddette liste selettive che hanno recuperato un gettito medio di soli 8 milioni, contro i 24 milioni degli accertamenti da iniziativa e, addirittura, i 100 milioni ottenuti con i verbali della Guardia di finanza. Insomma, la tecnologia rende meno dei vecchi sistemi, anche perché — come sottolineano alcuni tecnici — i dati dell'anagrafe tributaria sono di modesta utilità e richiedono una mole di lavoro decisamente superiore.

Anche i lavori pubblici non escono indenni dalle critiche. Carenza di personale, ristrutturazione centrale e periferica in alto mare, procedure «lente e farraginose» nell'affidamento delle opere «che risentono di una legislazione episodica e non sempre coerente», aumento dei pagamenti complessivi ed «insufficiente smaltimento dei residui». Il ministero dei Lavori Pubblici risulta così dalla radiografia che gli ha dedicato la Corte dei conti nella relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato per il 1990.

Secondo la magistratura contabile la spesa diretta in conto capitale ha registrato un aumento complessivo del 4 per cento rispetto al 1989. I pagamenti (competenza, più residui) sono lievitati «di oltre un punto e mezzo rispetto all'89 (29,9 per cento) e di due punti e mezzo nei confronti dell'88 (29 per cento) attestandosi sui 4.683 miliardi di lire.

Anche la legge sul terremoto è stata passata al vaglio. A distanza di più di dieci anni dal terremoto del 1980 ci si trova ancora attualmente « in un regime straordinario» di interventi per la ricostruzione, «la cui definitiva chiusura non può prevedersi nell' immediato e che ha conosciuto significativi ampliamenti rispetto all' impostazione originaria». Sono alcune delle osservazioni formulate dalla Corte dei conti che ha «preso di petto» anche la legge n. 219 per la ricostruzione in Campania e basilicata nella relazione al rendiconto della spesa dello Stato. La magistratura contabile fa notare innanzitutto che dei circa 50 mila miliardi di lire

Poca efficacia nelle spese e risultati insoddisfacenti

destinati all' opera di ricostruzione (cui vanno aggiunti i fondi accantonati dalla Finanziaria di quest' anno) ben 48 mila miliardi sono compresi nelle gestioni fuori bilancio, e questo si è accompagnato ad un sensibile ampliamento dei poteri d' ordinanza. Proprio la proroga delle gestioni eccezionali — sostiene la Corte — è stata del resto causa della dilatazione dei tempi di attuazione degli interventi di ricostruzione, tuttora non completati. Il ricorso a strumenti eccezionali è stato poi motivato più che altro dall' «inefficacia usuale degli organi cui spetta l' esercizio ordinario del potere» , anzichè, come sarebbe stato corretto, dalla necessità di fronteggiare con mezzi straordinari una situazione d' emergenza non altrimenti affrontabile.

Quanto al mezzogiorno, le risorse effettivamente erogate attraverso l' intervento straordinario corrispondono a poco più di un quinto del totale delle assegnazioni di fondi all'Agenzia per lo sviluppo del sud ed inoltre non sono finora servite a finanziare progetti strategici, in grado di attenuare il divario fra regioni meridionali e resto del Paese. La critica della Corte dei conti è contenuta in un capitolo dedicato appunto alla spesa statale nel Sud, della relazione al rendiconto generale dello Stato.

La corte precisa che l' intervento straordinario nel suo complesso appare «largamente insoddisfacente» a raggiungere gli obbiettivi della legge 64, a realizzare, cioè , interventi strutturali nelle regioni meridionali, a sostegno di un' effettiva politica di sviluppo. Da queste cifre — aggiunge la relazione della Corte — «emerge quindi una conferma della preoccupazione di una caratterizzazione non aggiuntiva, ma in larga misura sostitutiva dell' intervento straordinario » nel quinquennio 1986-1990.

A questo punto — sono queste le considerazioni fatte dalla magistratura contabile — è «urgente un complessivo ripensamento dell' azione meridionalistica, in un preoccupante quadro istituzionale e di convivenza civile» , che registra, ad oltre 130 anni dall'unità d'Italia, «il manifestarsi di gravissime tensioni in termini di consenso sociale e di equilibri politici fra Mezzogiorno e resto del Paese».

E l'ambiente? Il relativo Ministero spende di più degli anni precedenti, pur rimanendo in linea con il suo bilancio di previsione e ha incrementato in modo massiccio (+68%) gli investimenti per i programmi di risanamento ambientale congelando invece quelli per la gestione interna (1,5%).

Molto operoso da un punto di vista normativo resta però uno dei dicasteri non ancora in grado di impegnare tutte le sue disponibilità finanziarie (i residui sono di circa 2.284 miliardi) a causa di lungaggini burocratiche e complesse procedura di spesa.

La ricerca pubblica, svolta dal Cnr e dalle Università, infine manca del necessario coordinamento ministeriale. La corte dei conti cita l'ultimo rapporto dell'Ocse per rimarcare «l'assenza di un reale processo di valutazione» sui programmi di ricerca finanziati dallo Stato. Ciò comporta, secondo l'Alta corte, «un'eccessiva proliferazione di programmi simili a scapito del necessario approfondimento».

NELL'AGENDA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Droga, cos'è la modica quantità?

In discussione anche la copertura dei progetti d'intervento

CATANZARO — Questione di legittimità costituzionale sollevata dalla corte dei conti riguardo la copertura finanziaria, assicurata solo per una prima fase, di un programma pluriennale di interventi del governo e legge sulla droga, con particolare riferimento alla questione della «modica quantità»: sono due degli argomenti che dovranno essere esaminati dalla Corte costituzionale alla ripresa dei lavori, in ottobre, dopo la pausa feriale, secondo quanto ha riferito stamattina a Catanzaro, parlando con i giornalisti, il presidente della consulta, prof. Aldo Corasaniti. Corasaniti, che è di San Sostene, un centro del catanzarese, e trascorre a sempre in Calabria le sue ferie estive, ha incontrato ieri, su invito del presidente dell'esecutivo Rosario Olivo, la giunta regionale della Calabria. Riguardo la copertura finanziaria del programma d'interventi del governo, Corasaniti ha detto che «la questione assume particolare rilevanza perché sollevata non da un giudice ma, fatto non consueto, dalla Corte dei conti. Una copertura finanziaria «parziale» potrebbe anche essere consentita, perché ci sono precedenti sentenze della corte costituzionale orientate in questo senso. Non si può escludere, tuttavia — ha aggiunto Corasaniti —, una soluzione diversa perché va accrescendosi la sensibilità della corte per i problemi di copertura finanziaria». Corasaniti ha anche riferito che «si porrà» poi il problema di un'eventuale rimeditazione della questione relativa alla legge sulla droga sollevata da un tribunale sia sotto l'aspetto soggettivo, riguardo il dolo, e sia, più in generale, sull'impostazione complessiva della legge. Il punto in discussione è la capacità del singolo consumatore di rendersi conto che la dose che egli acquista sia o meno eccedente rispetto alla cosiddetta «modica quantità». Corasaniti ha poi detto che «può anche darsi che la corte sia chiamata a esaminare questioni di tipo nuovo riguardanti conflitti di attribuzioni tra i poteri dello Stato. Se fosse chiamata a pronunciarsi in questo senso, la Corte, comunque, sarebbe già pronta per farlo». Il presidente della Corte costituzionale ha poi detto di non volersi soffermare sul problema delle riforme istituzionali. «La stessa valutazione — ha detto Corasaniti — circa la necessità o meno di varare le riforme è di tipo politico e non compete a me. Peraltro, quando la Corte dovrà occuparsi di questi argomenti, io non sarò più presidente, considerato che il mio mandato durerà un anno e quattro mesi, tempo entro il quale, credo, una questione così importante non potrà essere definita». «Fare o non fare le riforme istituzionali, peraltro - ha detto ancora il presidente Corasaniti -, è la prima decisione da prendere. La seconda è come farle. Quella relativa alla modifica dell' art. 138 e poi la questione di più scottante attualità e non è opportuno in questo momento che io ne parli. In ogni caso, anche sul piano tecnico, il problema delle riforme istituzionali è di non facile soluzione. Occorre cioè meditare seriamente sugli strumenti tecnici attraverso i quali introdurle.

DALL'ITALIA

Bimbo ucciso dall'ammanita

TRENTO — E' morto nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Trento dopo essere stato invano tenuto in vita artificialmente per due settimane il bambino rimasto avvelenato da un pasto di funghi consumato in casa con i propri familiari. La vittima è Mattia Eccher di sette anni abitante in Valle di Non a Vigo di Ton. Responsabile della sua tragica fine è l'ammanita phalloides inavvertitamente mescolato agli altri funghi mangerecci raccolti nel bosco.

Bomba «bluff» per Sgarbi

BOLZANO — L'annuncio, rivelatosi poi falso, di una bomba contro il critico Vittorio Sgarbi ha movimentato una manifestazione indetta per presentare un suo libro a Brunico. Una telefonata giunta alla sede Ansa di Bolzano annunciava che un ordigno era stato collocato presso la casa «Ragen» dove Sgarbi avrebbe dovuto presentare al pubblico la sua ultima opera letteraria. Immediato l'intervento dei carabinieri che hanno frugato da cima a fondo l'edificio, senza trovare alcunché.

Chernobyl altri rischi

ERICE — Una drammatica conferma è stata data a Erice dallo scienziato sovietico V. Baryakhtar sul prematuro e progressivo sfaldamento in atto del sarcofago di cemento nel quale si è cercato di chiudere il cimitero di scorie nucleari ad alta attività costituito dai resti del reattore di Chernobyl. Gli scadenti materiali impiegati non resistono e la zona sta per diventare nuovamente inavvicinabile all'uomo.

Nonna coraggio sventa furto

CARBONIA — Assalita nella propria abitazione da un rapinatore, una anziana pensionata di Carbonia, Maria Delfina Zara, di 87 anni, ha reagito energicamente e ha strappato la maschera dal volto all'assalitore, riuscendo a metterlo in fuga nonostante sia stata colpita al capo con un bastone. L'anziana donna ha raccontato di aver affrontato il rapinatore che aveva fatto irruzione nella sua abitazione per portarle via il denaro: «Quando ha visto che non cadevo a terra, si è spaventato ancora di più ed è scappato».

VERONA

Dà fuoco al vicino

VERONA — Un operaio, Giancarlo Spinelli, 45 anni di Rosaro (Verona) ha gettato una tanica di benzina, incendiandola, dentro la cabina di un camion alla cui guida vi era Duilio Scala, 35 anni, autotrasportatore di Cerro Veronese che è ora ricoverato all'ospedale «Borgo Trento» di Verona con prognosi riservata. Tra i motivi del gesto vi sarebbero antiche rivalità tra le famiglie dei due uomini. Scala, attorno alle sei di ieri, aveva lasciato a bordo del suo autocarro la propria abitazione. Dopo aver percorso pochi metri ha incontrato Spinelli. L'autotrasportatore ha fermato il mezzo e aperto il finestrino, a questo punto Spinelli ha gettato la tanica di benzina aperta dentro l'abitacolo buttandovi anche un mozzicone di sigaretta accesa. Scala è riuscito a gettarsi fuori, e avvolto dalle fiamme, ha percorso 200 metri e si è tuffato in una vasca di acqua sorgiva. Spinelli è stato arrestato dai Carabinieri con l'accusa di tentato omicidio.

NUMEROSI DECESSI DI CETACEI NELLO IONIO E NEL BASSO ADRIATICO

E' il morbillo il virus che fa strage di delfini

Gli esperti mettono in guardia contro il rischio di toccare l'animale morto: l'infezione può trasmettersi anche all'uomo

Il dottor Basso, direttore del Museo di Calimera (Lecce) e il dottor Casini, della Fondazione cetacea di Riccione, prelevano gli organi di due delfini morti per inviarli in Olanda, dove verrà effettuata l'analisi sul virus delle vie respiratorie.

ROMA — E' sicuramente un'epidemia a provocare i numerosi decessi tra i delfini dello Ionio e del basso Adriatico. Lo hanno dichiarato in un comunicato il Centro studi cetacei e la Fondazione cetacea di Riccione registrando «il preoccupante aumento» del fenomeno che colpisce soprattutto la Stenella coeruleoalba, e che in una sola giornata ha causato 15 casi di spiaggiamento nella penisola Salentina.

Le osservazioni effettuate finora «portano ad escludere con certezza — spiega il comunicato — un'origine traumatica dei decessi» che sono invece riconducibili a «preoccupanti problemi di origine igienico sanitario». Sembra infatti che l'epidemia sia causata dal virus del morbillo che si trasmette all'uomo sotto altre infezioni. E' importamte, infatti consigliano gli esperti, «non toccare l'animale spiaggiato per nessuna ragione, tenere lontano i bambini e avvisare la capitaneria di porto più vicina».

Per far fronte all'emergenza cetacei, rimangono comunque mobilitati i Gruppi di pronto intervento sos cetacei delle aree interessate, i ricercatori della Fondazione cetacea e del Museo di storia naturale di Milano, coadiuvati dal Fondo siciliano per la natura, del Laboratorio di biologia marina di Bari, dal Museo di storia naturale del salerno e dal Wwf-Italia.

L'antidoto per combattere l'epidemia che sta sterminando i delfini del Mediterraneo potrebbe arrivare dall'Olanda. Attraverso un «ponte aereo» predisposto dall'Alitalia in collaborazione con l'Ati, alcuni campioni prelevati dagli animali spiaggaiti sono stati infatti inviati immedietamente ad Amsterdam, presso il National istitute of public health and environmental protection, lo stesso che ha isolato il virus responsabile della morte delle foche del mare del Nord e che ha messo a punto un vacino specifico.- Grazie all'analisi di questi campioni si potrebbe, anche in questo caso, arrivare all'accertamento definitivo dell'origine dell'epidemia e al suo isolamento. Gli aerei dell'Alitalia utilizzati per «l'operazione cetacei» partono dagli aeroporti di Reggio Calabria, Catanzaro, Palermo e Brindisi, vicini alle zone dove sono stati più munerosi i casi di spiaggiamento e morte.

L'allarme per la situazione di «altissimo rischio igienico-sanitario» e di «grave emergenza ambientale» è stato lanciato da un gruppo di esperti.

Questi ultimi del «Museo di storia naturale» di Calimera (Lecce), della «Fondazione cetacei» di Ricione (Forlì), del «Centro studi cetacei» di Milano e del «Delfinario» di Riccione, hanno messo in guardia contro i rischi anche per l'uomo in caso di contatto con il mammifero morto: viene raccomandato di «non toccare il delfino nel modo più assoluto, per il rischio che il virus che colpisce le vie respiratorie dei cetacei possano colpire anche l'uomo».

Negli ultimi due giorni tre delfini si sono arenati alle foci del Sini e —sempre in Basilicata — nelle vicinanze di Scanzano e di Metaponto; frnomeni analoghi sono stati segnalati in Puglia nel sud Barese, a Brindisi e lungo la costa sia Adriatica sia Jonica del Salento.

A MINTURNO (LATINA), A POCHE CENTINAIA DI METRI DALLE CASE

Precipita un aereo militare: quattro morti

Secondo alcuni testimoni la tragedia è stata causata dall'incendio del motore sinistro del velivolo

DOPO L'IRAQ

Cocciolone, aerei addio

MILANO — Maurizio Cocciolone non potrà più volare. I danni fisici subiti dal pilota italiano quando precipitò sull'Iraq in missione di guerra e venne catturato dalle truppe di Saddam sono infatti tali da precludergli il pilotaggio. E' quanto ha rilevato il giornalista Emilio Fede. «Cocciolone è un ragazzo molto simpatico, purtroppo non potrà neanche fare il pilota istruttore — ha affermato Fede nel corso della presentazione di un nuovo programma di informazione di Italia1 — ha subito dei danni ai tendini, alla spalla, non so se per l'atterraggio forzato o per i maltrattamenti subiti in prigionia. Ha anche dei problemi a una palpebra». Fede ha illustrato la situazione di Cocciolone, precisando «E' una confidenza che mi ha fatto», nel rispondere a chi gli chiedeva come mai, visti i buoni rapporti col pilota, i programmi di informazione da lui curato non avessero proposto le indagini del recente matrimonio. «Non mi è sembrato il caso», ha risposto Fede, mostrando poi di comprendere la scelta di Cocciolone, criticata dai suoi superiori dell'Aeronautica militare, di vendere l'esclusiva dell'avvenimento. «Cerca di guadagnare dei soldi — ha affermato Fede — che certo l'aeronautica non può dargli».

ROMA — Un «G 222» del Reparto sperimentale di volo dell'Aeronautica militare è precipitato nel pomeriggio nei pressi di Minturno, in località Santa Maria Infante, a una decina di chilometri da Latina. I quattro membri dell'equipaggio, due ufficiali e due sottufficiali, sono morti nell'impatto. L'aereo era partito dall'aeroporto di pratica di mare, base del reparto. L'aereo caduto era decollato da Pratica di Mare alle 13.33 con a bordo due piloti, i capitani Valtiero Bertozzi (pilota collaudatore-sperimentatore) e Mosè Tomasatti, (pilota in addestramento), e due marescialli, tecnici di volo, Armando Lattaro e Nicola Senatore, che si era aggiunto agli altri tre per un puro caso all'ultimo momento. L'aereo si è schiantato in un prato a poche centinaia di metri da alcune case. Subito dopo l'incidente sul posto sono arrivati per primi due volontari di Protezione civile, del servizio emergenza radio, che hanno svuotato sulla carlinga un estintore da dieci chilli. Per i quattro però non c'era più nulla da fare. Nel pomeriggio sul luogo dell'incidente è giunto il Capo di stato maggiore dell'Aereonautica militare, gen. di squadra aerea Stelio Nardini.

L'aereo, secondo alcuni testimoni, è caduto a causa dell'incendio del motore di sinistra senza che l'equipaggio potesse fare nulla se non evitare tre villette situate a 200 metri circa dal punto di impatto. Per stabilire le cause dell'incidente la seconda legione aerea ha nominato una commissione tecnica d'inchiesta.

Prima di schiantarsi al suolo, una parte dell'ala ha solcato il terreno per alcuni metri e poi si è staccata insieme per il troncone della fusoliera che comprende anche l'altra ala ed è andato a finire a 30-40 metri di distanza. Subito dopo l'impatto, i rottami hanno preso fuoco. I primi vigili del fuoco, intervenuti dopo 20 minuti grazie al fatto che un loro mezzo si trovava a passare nella zona, sono riusciti a spegnere le fiamme, che avevano avvolto soprattutto i motori. In breve è stato chiesto anche l'intervento dei vigili del fuoco di Gaeta e Terracina e da Latina.

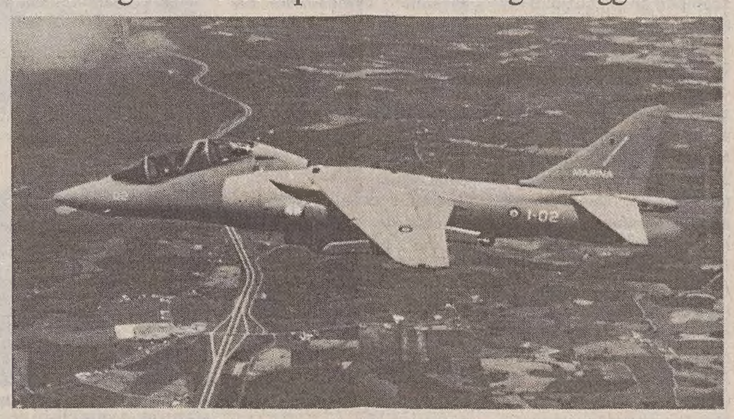
I corpi dei militari, parzialmente bruciati, erano riversi nella parte anteriore dell'aereo, incastrati tra le lamiere. I cadaveri, coperti con un lenzuolo portato da una signora che abita poco distante dal luogo dell'incidente, sono rimasti tra i rottami per alcune ore, in attesa dell'arrivo del magistrato incaricato dell'inchiest. Oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti Carabinieri, Polizia e personale dell'Aeronautica militare. Per raggiungere più agevolmente la zona sono stati usati anche gli elicotteri.

Il G-222, progettato e costruito in Italia, è un biturboelica nato in seguito a un requisito dell'aeronautica militare italiana per un veicolo da trasporto a medio raggio con requisiti di robustezza, manovrabillità e capacità di decollare e atterrare in brevi spazi è stato spesso utilizzato per il soccorso alle popolazioni colpite dalle calamità naturali — in Italia e all'estero — trasportando materiali di emergenza (tendopoli, cucine e ospedali da campo) paracadutate in loco con lanci a basse e a bassissime quote (5 metri) per carichi fino a cinque tonnellate. E' impiegato inoltre nella lotta contro gli incidenti. I G-222 sono stati acquisiti, recentemente, anche dall'aeronautica militare degli Stati Uniti.

I PRIMI DUE 'HARRIER' SULLA GARIBALDI

Alla Marina sono spuntate le ali

La consegna a Norfolk presente l'ammiraglio Ruggiero



Il caccia a decollo verticale Harrier in dotazione alla «Garibaldi».

ROMA — Da oggi, la marina militare italiana avrà i suoi aerei. A Norfolk in Virginia saranno imbarcati sull'ammiraglia italiana, l'incrociatore portaeromobili «Garibaldi», i primi due dei diciotto caccia a decollo verticale «Harrier. Il-Av8B» acquisiti dall'Italia. Il capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio Filippo Ruggiero, assiterà alla cerimonia di consegna dei primi due caccia, che saranno nella versione biposto da addestramento. A questi seguiranno, a partire dal 1993 e con una cadenza di 3-4 velivoli all'anno, gli altri sedici aerei in versione monoposto da combattimento che completeranno la linea di volo del «Garibaldi». «Con questo atto — si afferma in un comunicato della Marina — si realizza quanto è stato previsto dalla legge sull'aviazione di marina del febbraio 1989 che conferisce alla forza armata la possibilità di utilizzare aerei imbarcati per integrare le capacità di difesa delle proprie unità navali».

L'arrivo dei primi due Harrier II dà pieno ruolo di portaerei al «Garibaldi», concepito come incrociatore tuttoponte per velivoli a decollo verticale e dalla sua entrata in servizio, il 1985, utilizzato come portaelicotteri. Il «Garibaldi» può svolgere compiere di comando e controllo di formazione navali complesse. Il ponte di volo ha una lunghezza di 174 metri e su di esso possono essere in attività contemporaneamente sei aerei. In tutto, la sua linea di volo può comprendere fino a 18 velivoli, per compiti di difesa aerea, attacco controsuperficie, caccia antisom. Le quattro turbine a gas dell'apparato propulsore gli consentono una velocità di 30 nodi con un'autonomia di 7.000 miglia. L'Harrier II è il caccia assaltatore dei marines, fra i protagonisti della guerra del golfo, l'unico jet del mondo occidentale a decollo e atterraggio verticale. Porgettato in Gran Bretagna e nella versione attuale perfezionato e costruito dalla americana Mc Donnel Douglas, può decollare e atterrare verticalmente grazie alla rotazione verso il basso o all'indietro degli scarichi del motore a getto, il «pegasus» dell'inglese Rolls Royce.

SGOMINATA UNA GANG NEL LAZIO

'Venga da noi, avrà l'appalto' La truffa ha reso 20 miliardi

ROMA — Avevano messo su una vera e propria organizzazione e, in cambio di tangenti miliardiarie, promettevano l'affidamento di gare di appalto sia per la realizzazione di nuove strade statali nel Lazio, che per l'arredamento stradale (pensiline, segnaletiche, cartelloni degli autobus). Nella realtà erano soltanto dei sofisticati truffatori che, con molto «savoir faire», erano riusciti tra l'89 ed i primi mesi del '91 ad incassare circa 20 miliardi di lire in tangenti. In cambio, ovviamente, gli imprenditori non hanno invece ottenuto nulla. Anzi, hanno perso centinaia di milioni, in alcuni casi la tangente pagata ha superato i 2 miliardi di lire.

A conclusione di un'articolata indagine i sostituti procuratori della Repubblica Giuseppe Andruzzi e Pietro Moricca hanno sollecitato il rinvio a giudizio dei responsabili della megatruffa. Nei confronti degli imputati e a seconda delle singole posizioni, i magistrati hannon contestato le accuse di associazione per delinquere, millantato credito e truffa. Si tratta di Rosario Marino, Augusto Iangone, Virgilio Amanzi, Fernando Scafa, Attilio Masi, Alfredo De Vitto, Roberto Perinelli, Claudio Boni, Salvatore Membrino, Aligi Cecchi, Giancarlo Golinucci, Roberto Rosi e Maurizio Nanerini.

Nelle «grinfie» dei truffatori sono caduti importanti società edilizie, una delle quali è stata quotata anche in Borsa. La tecnica usata dall'organizzazione per circuire l'impresa era infatti molto sofisticata e poteva contare anche sull'appoggio di impiegati (rimasti anonimi) all'interno della regione Lazio e dell'Anas, i due uffici dai quali gli artefici della truffa prelevavano i capitolati ed i progetti degli appalti. Il gruppo di malviventi nella capitale veva affittato grandi appartamenti nel centro storico dove avevano allestito dei veri uffici manageriali. Ogni membro dell'organizzazione aveva un ruolo ben preciso: dall'architetto all'esperto in «marketing». Ovviamente c'era anche chi aveva il compito di reclutare gli imprenditori accattivandosi la loro simpatia e facendo poi intravedere la possibilità di contatti con la regione Lazio e con l'Anas per facilitare l'aggiudicazione di eventuali appalti miliardari. A Roma, i capi dell'organizzazione millantavano conoscenze altolocate anche tra i ministri.

In alcune occasioni per convincere l'imprenditore più «ostile», i malviventi, con la complicità di qualche impiegato della regione Lazio, sono riusciti ad «impossessarsi» temporaneamente dei locali dirigenziali dell'ufficio, dove hanno ricevuto e convinto le persone interessate della serietà dell'operazione.

Gli dicono «metti giudizio» Lui uccide madre e sorella

BERGAMO — Un muratore di 25 anni, Ermanno Albricci, tossicodipendente in terapia, ha ucciso a coltellate la madre e la sorella e si è poi tolto la vita. Il fatto di sangue, attribuibile secondo gli investigatori a un raptus di follia, è avvenuto nella notte a Valbondione, in alta Valle Seriana, ma è stato scoperto soltanto nel pomeriggio. Le vittime sono Cecilia Moraschini, 55 anni, e la figlia Anita Albricci, di 21 anni. I tre cadaveri sono stati scoperti da parenti delle vittime, allarmati perché da diverse ore non avevano loro notizie.

L'inchiesta dei carabinieri non ha ancora stabilito con esattezza il movente che ha innescato il raptus omicida. Ermanno Albricci era uscito dal tunnel della droga ma era costantemente in cura dai medici e assumeva psicofarmaci. Recentemente dopo un periodo di disoccupazione aveva trovato lavoro come muratore in un cantiere edile della zona. L'altro pomeriggio la mamma e la sorella lo avevano incitato «a mettere la testa a posto» e ad abbandonare le cattive compagnie. Pare che ci sia stata un'accesa discussione. Ieri pomeriggio la nuora, la moglie del fratello dell'omicida, che abita al primo piano della villetta di proprietà della famiglia Albricci, preoccupata perché la suocera non si era ancora fatta viva, ha bussato alla porta. Non ricevendo risposta, è entrata nell'appartamento dalla finestra e si è trovata di fronte una scena tremenda. Cecilia Moraschini e la figlia Anita giacevano sul leto mentre Ermanno Albricci era riverso sul pavimento. Secondo gli investigatori il giovane ha colpito ripetutamente al cuore e alla gola la madre e la sorella con un grosso coltello e quindi si è inferto la lama al cuore.

INIZIATIVA DEL MINISTRO DELL'INTERNO VINCENZO SCOTTI

«Così ripuliremo l'Emilia»

Cinquanta superpoliziotti inviati a Rimini per stroncare la spirale di sangue

ROMA — Una task-force contro i banditi della Uno bianca. Il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, ha deciso di mobilitare gli uomini migliori per stroncare la spirale di violenza in Emilia Romagna. Intanto tra oggi e lunedì giungeranno a Rimini cinquanta poliziotti del nucleo anticrimine che andranno a rafforzare le fila dell'esiguo drappello delle forze dell'ordine locali.

Gli inquirenti, che si stanno occupando dei tragici fatti che hanno insanguinato la regione dal 23 dicembre del '90 con l'eccidio in un campo nomadi alla periferia del capoluogo emiliano, saranno aiutati nelle indagini da un pool investigativo.

Ieri Scotti con il capo della polizia, Vincenzo Parisi, si è incontrato con il presidente della Pprovincia di Forlì e con alcuni sindaci ed assessori della Riviera per fare il punto sulla gravissima situazione dell'area romagnola. Il ministro ha assicurato il massimo impegno per stroncare l'escalation di violenza e definire responsabilità dirette ed eventualmente indirette nel quadro di una azione concertata con la magistratura che dirige le indagini.

Alla pressante richiesta di un migliore coordinamento formulata dagli amministratori locali, il titolare del Viminale ha risposto promettendo l'invio dei migliori specialisti della polizia investigativa, anticrimine e antiterrorismo. Non solo. Scotti ha anche annunciato per i primi di settembre la convocazione del Comitato per l'ordine e la sicurezza al quale, insieme al nuovo prefetto di Bologna Domenico Sica, saranno chiamati a partecipare i vertici istituzionali della regione.

Se dal Viminale l'impegno promesso dal ministro Scotti ha rincuorato gli amministratori romagnoli, a Bologna nel corso di un super vertice investigativo, presieduto dal procuratore generale del capoluogo, Mario Forte, si è stabilito un maggiore coordinamento tra tutti i magistrati e gli inquirenti che indagano sui tragici fatti che negli ultimi dieci mesi hanno insanguinato l'Emilia-Romagna, ma è stata esclusa l'ipotesi della nomina di un supergiudice.

"Ci siamo incontrati - ha detto Forte - per fare il punto su questa serie di crimini per i quali non esiste una pista che prevalga sulle altre. Lo scopo è quello di coinvolgere nella medesima operatività tutte le forze di polizia e tutti i magistrati: nelle indagini i confini di competenza territoriale vanno superati e tutti devono collaborare".

Il procuratore generale di Bologna, dopo aver esortato a non creare eccessivo allarme, ha precisato che si sta facendo strada l'ipotesi che per tutti gli episodi di violenza esista un'unica firma. "Abbiamo in mano alcune certezze - ha sottolineato Forte - e in base a queste ci muoveremo. Ma il fenomeno criminale che dobbiamo affrontare ha dei connotati che si prestano a tutte le conclusioni. Che si tratti di un gruppo terroristico? Non nel senso classico del termine. Certo è che sta seminando il terrore. Non sappiamo, però, se dietro a tutto ciò vi sia un'ideologia".

OLGIATA

Contestato il test Dna

ROMA — E' attesa per oggi la decisione del giudice per le indagini preliminari Antonio Trivellini sull'istanza presentata dall'avvocato Alessandro Cassiani, difensore di Roberto Jacono, per chiedere l'annullamento di tutti gli esami del sangue, compreso il test del Dna delle macchie trovate sui pantaloni dei due indagati, disposti nell'ambito delle indagini sull'omicidio della contessa Alberiga Aillo della Torre, avvenuto lo scorso 10 luglio. La decisione del giudice Trivellini, che in questi giorni sostituisce il consigliere Ernesto Cudillo (il magistrato che aveva disposto gli accertamenti ematici) verrà presa a conclusione di un esame del fascicolo riguardante il delitto dell'Olgiata e delle norme che regolano lo svolgimento degli accertamenti affidati ai periti. Nell'istanza, l'avvocato Cassiani ha ipotizzato la violazione di vari articoli del codice di procedura penale inerenti la tutela della persona sottoposta ad indagini.

MAFIA

Due morti sui Nebrodi

MESSINA — Due cadaveri in avanzato stato di decomposizione sono stati trovati nelle campagne di Tortorici, il centro dei Nebrodi dove è in atto da tempo una cruenta guerra fra organizzazioni criminali rivali. I due corpi sono stati scoperti nei pressi dei laghetti da due contadini che si recavano nei loro appezzamenti di terreno e che hanno dato l'allarme. Gli investigatori ritengono che possa trattarsi di due delle cinque persone scomparse negli ultimi tempi a Tortorici, quasi certamente inghiottiti dalla "lupara bianca". Non molto distante da Tortorici, nelle campagne di Barcellona Pozzo di Gotto, nelle scorse settimane erano stati trovati altri cadaveri: tre in quello che è stato definito il cimitero della mafia della zona ed un altro, poco lontano, nelle campagne di Galati Mamertino.

IN TRENTINO

Piu' furti con l'ipnosi

TRENTO — Si moltiplicano in trentino i colpi messi a segno da coppie di ipnotizzatori orientali, forse indiani, nei confronti di istituti di credito, sportelli di cassa, commercianti o privati cittadini.

La tenica è più o meno sempre la stessa: con il pretesto di un cambio o di un acquisto di scarso valore gli illusionisti-ladri disorientano la vittima con giochi di parole cantilenanti e con sguardi penetranti sottraendo le somme che vanno dalle 2-300mila lire fino a svariati milioni. Ultima vittima in ordine di tempo il cassiere di un supermercato a Calceranica (350 mila lire). In precedenza erano caduti nel tranello, tra l'altro, la biglietteria della stazione ferroviaria di Trento (460 mila lire), un'agenzia della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto (sette milioni), un pub in Valsugana (500 mila lire). Altri colpi sono fortunatamente falliti.

Una «Lady» come mamma

La modella Laura Hoffman Canali, americana della Florida, è stata eletta a Campione d'Italia «Lady Universo 1991». Laura, che ha sbaragliato 18 concorrenti da tutto il mondo, vive in Italia da 5 anni e ha cominciato la carriera di fotomodella dopo aver lasciato l'esercito americano, dove prestava servizio con i gradi di sergente, dislocata nelle basi Nato in Italia. La prima a complimentarsi con la neo-eletta Lady Universo è stata la figlia Jade di 2 anni.

DAVANTI AL MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI PALERMO

Fulminato in strada da due killer

La vittima è Vincenzo Riella - Ferito il padre adottivo - Le indagini nell'ambiente dell'autotrasporto

Vincenzo Riella, il giovane palermitano incensurato, giace cadavere sull'asfalto dopo essere caduto nell'agguato mafioso tesogli ai mercati ortofrutticoli di Palermo.

PALERMO — Sparatoria ieri mattina in via Montepellegrino, dinanzia al mercato ortofrutticolo di Palermo. Il bilancio è di un morto ed un ferito che versa in ospedale in condizioni disperate. Nella sparatoria è rimasto ucciso Vincenzo Riella, 25 anni, di Palermo. Gravemente ferito invece il pregiudicato Salvatore Romeo, 55 anni, pure di Palermo.

Sul luogo della sparatoria si sono recati funzionari di polizia e ufficiali dell'arma dei Carabinieri per le prime indagini. Il tratto di strada dove è stato compiuto l'omicidio è stato chiuso al traffico per consentire i rilievi della polizia scientifica. La sparatoria ha avuto numerosi testimoni, ma finora gli investigatori non sono riusciti a raccogliere elementi precisi anche riguardo alla dinamica dei fatti. Il cadavere di Riella è stato trovato rannicchiato sotto un camion carico di frutta ed ortaggi.

Molti testimoni ma assai scarsi elementi utili alle indagini

L'agguato è scattato poco dopo le nove. Sono entrati in azione due killers armati di pistole di grosso calibro che hanno aperto il fuoco in rapida successione sulle due vittime designate. Salvatore Romeo era il padre adottivo di Vincenzo Riella, il giovane incensurato rimasto fulminato dalle pallottole dei sicari.

L'omicidio ha tutte le caratteristiche dell'agguato di stampo mafioso, anche se ancora gli investigatori non riescono a trovare la chiave di lettura che possa consentire di approfondire le indagini. Gli esperti della «scientifica» hanno prelevato le impronte digitali di Vincenzo Riella per alcune ricerche comparative con altre impronte rilevate su reperti costituenti oggetto di altre indagini investigative.

Salvatore Romeo e il figlio adottivo svolgevano l'attività di autotrasportatori ed è sorpattutto in questo ambito che gli investigatori stanno approfondendo i pochi elementi finora raccolti. Romeo, che si trova ricoverato in rianimazione all'ospedale di Villa Sofia, aveva precedenti per ricettazione.

AGGUATO

Fa il morto e si salva

AGRIGENTO — E' sfuggito ad un agguato che doveva costargli la vita, ma non ha potuto evitare di restare gravemente ferito un pregiudicato, Salvatore Marino, 43 anni, pescivendolo, che viaggiva a bordo della sua auto sulla strada provinciale che collega Canigatti a Cassabile. Il pescivendolo è stato affiacanto da un'altra vettura sulla quale si trovavano tre sicari. I killers hanno esploso due colpi di pistola e convinti di averlo ucciso sono fuggiti. Salvatore Marino, però, aveva soltanto finto di essere rimasto ucciso.

TAURIANOVA, UN'ESECUZIONE DAI LATI OSCURI

Crivellati due marocchini

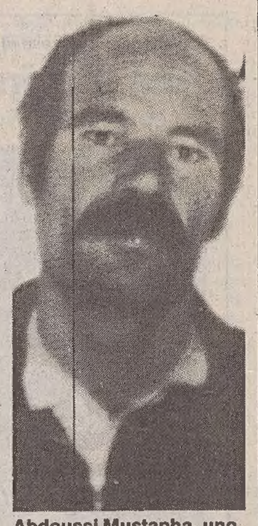
Duplice omicidio o regolamento di conti tra spacciatori di droga?

TAURIANOVA — Due ambulanti marocchini che si erano opposti a un gruppo di banditisono stati assassinati ieri mattina in uno squallido alloggio di Amato, una piccola frazione di Taurianova. La spietata esecuzione poteva presentare un bilancio più pesante se altri quattro connazionali che si trovavano in casa con gli uccisi, alla vista delle armi nonsi fossero salvati buttandosi in strada attraverso una finestra.

A essere crivellati dai colpi di pistola, forse due calibro 7,65, sono stati i cittadini extracomunitari Mustafà Abdoussi ed El Jamiy Aziz, rispettivamente di 41 e 37 anni, entrambi di nazionalità marocchina, e venditori ambulanti nel circondario di Taurianova. I colpi sono stati sparati dalla distanza da un paio di metri, Abdoussi è stato centrato alla testa, mentre Aziz è stato colpito alle spalle e trafitto al cuore. Nella ricostruzione fatta dai quattro scampati all'esecuzione mafiosa. Secondo il loro racconto, due o tre malviventi, armi in pugno, ieri mattina poco dopo le sei, hanno fatto irruzione nell'alloggio al primo piano di una palazzina popolare alla periferia di una frazione di Amato. Sdraiati a terra, su dei miseri giacigli, ancora riposavano i sei extracomunitari. «Dateci i soldi», hanno loro intimato, e mentre alcuni si davano alla fuga calandosi dalla finestra che dà sulla strada, i banditi aggredivano Abdoussi e Aziz, freddano i due marocchini.

Ma c'è un'altra versione. Secondo la quale a fare irruzione in casa,molto prima delle sei del mattino, forse intorno alle due o tre di notte, sarebbero state tre persone che avrebbero preteso dai sei extracomunitari la tangente sulle vendite di chincaglierie. Mentre Abdoussi e Aziz si sarebbero dimostrati riluttanti, gli altri quattro connazionali avrebero pagato e sarebbero stati allontanati dalla casa.

Vi è pure un altro scenario inquietante, cioè che le due vittime potessero essere bersagli mirati in una «spedizione punitiva» di una cosca della 'ndrangheta,che ha fatto loro pagare con la vita uno «sgarro» perché i componenti di un gruppo di insospettabili spacciatori di stupefacenti.



Abdoussi Mustapha, uno dei marocchini uccisi.

PERDONO TERRENO GLI ALBERGHI DI LUSSO

La crisi delle 'stelle'

I clienti preferiscono l'offerta di qualità di altri Paesi

ROMA — «La stagione turistica va bene, ma le strutture nell'alta stagione vanno in tilt». Marino Corona, presidente dell'Enit, suggerisce un «patto sociale» per scaglionare le ferie e distribuirle nell'arco dell'anno. Si tratterebbe in pratica di trovare un accordo tra industrie e forze sociali per dividere in tempi diversi le chiusure delle grandi aziende. Questa soluzione comporterebbe, secondo Corona, vantaggi sia agli operatori turistici in grado di avere presenze distribuite nell'arco dell'anno, sia ai clienti che, senza affollamento, potrebbero usufruire di un trattamento migliore e di tariffe più basse. «Solo in questo modo -afferma- si può evitare il collasso che ogni anno si registra nei periodi di punta con l'afflusso dei turisti.» Scendendo nei particolari Corona sottolinea che si è creato uno scalino fra le categorie degli alberghi. «Quelli a una, due e tre stelle -osservatengono bene il mercato mentre quelli a quattro e cinque stelle sono in calo e rischiano di uscire dal mercato».

I motivi della crisi di queste categorie secondo Corona derivano dalla clientela. Clientela che negli anni ha preferito acquistare un appartamento o che allo stesso prezzo preferisce alberghi di altri Paesi. In pratica il costo delle quattro e cinque stelle non è più concorrenziale con gli altri Paesi. Per quanto riguarda l'afflusso turistico la parte del leone quest'anno l'ha fatta la riviera Adriatica , in particolare la Romagna, dove è stato raggiunto il massimo storico delle presenze.

Buone anche le affluenze sulle riva del Garda preferite dai tedeschi dell'Est. Uno dei motivi del boom adriatico è stata la guerra in Jugoslavia che ha dirottato i turisti sulla nostra sponda.Per quanto riguarda il turismo d'elite, in particolare quello Usa e Giapponese, ormai -osserva corona- abbiamo perso la fetta dei primi mesi dell'anno che hanno subito l'influenza della guerra del Golfo.« Certo non si potrà recuperare tutto, ma se sapremo spingere bene all'estero l'immagine Italia un risultato ci sarà senz'altro».

ITALIANI

Cala il fumo sale la birra

ROMA — Gli italiani fumano meno e al vino preferiscono la birra ed i superalcolici. Almeno così sembrerebbe esaminando gli ultimi dati disponibili contenuti nella «Rrelazione sullo stato sanitario del Paese» messa a punto dal Consiglio sanitario nazionale e presentata quest'anno. Il consumo procapite di sigarette è passato dai 1.766 grammi del 1980, ai 1.759 grammi del 1987, ai 1.726 del 1988 e ai 1.720 del 1989.

Sempre nel 1989 il consumo totale di tabacco (sigarette, sigari, sigaretti, tabacco da pipa e così via) è stato pari a 98.920.738 chilogrammi.

Tuttavia ogni fumatore ha aumentato la spesa per soddisfare il proprio «vizio»: ben il 173 per cento in più dal 1980 al 1989. Dal 1983 al 1987 i fumatori sono passati dal 31,1 per cento al 23,3 per cento, con una riduzione, quindi, del 7,7 per cento.

La relazione rileva che sulla diminuizione del consumo di tabacco ha influito l'intensa azione di dissuasione svolta dagli organismi della Comunità economica europea.

Dal prossimo anno in tutti i Paesi europei sui pacchetti di sigarette sarà indicato il contenuto di catrame e di nicotina (su molti già c'è) e si ricorderanno anche i danni che il fumo provoca alla salute.

Aanche se il nostro Paese si mantiene in una posizione tra le più elevate in Europa quanto al consumo di alcol, gli italiani negli ultimi anni si sono limitati nel riempire il bicchiere di vino.

Nel periodo 1985-1988 il consumo pro-capite è infatti passato dai 74,4 ai 63 litri pro-capite l'anno, mentre nel 1989 sono stati consumati 41.178 ettolitri.

Ma se siamo riusciti a resistere alle tentazioni del «nettare di bacco», non altrettanto si può dire per il consumo di birra: sempre dal 1985 al 1988 si è passati dai 21,6 litri ai 23,5 l'anno pro-capite.

IN CALO

Incendi: va meglio

ROMA — L'inverno e la primavera caratterizzati dalle piogge hanno fatto scendere notevolmente il numero degli incendi boschivi salvando immense distese di verde. Oltre all'incidenza del clima forse l'educazione sta dando i primi frutti, il «numero verde» per segnalare gli incendi di venti giorni ha registrato più di cinquanta chiamate. Lo scorso anno — secondo i dati del ministero dell'Agricoltura e Foreste — alla fine di agosto dodicimila incendi avevano bruciato 84 mila ettari di superficie boscata. Quest'anno, fino al 18 agosto, gli incendi sono stati 7338 e la superficie boschiva distrutta è di 15.132 ettari.

Nel primo semestre 1823 incendi hanno bruciato 6851 ettari di bosco. Nei due mesi più caldi, luglio e agosto, c'è stata l'impennata con 1378 incendi a luglio (superficie percorsa dal fuoco pari a 2462 ettari) e agosto 4137 incendi (5819 ettari).

La regione più colpita, come al solito è stata la Sardegna, con 2411 incendi (2871 ettari di bosco), seguita dalla Campania con 1051 incendi (2000 ettari), Lazio (751 incendi e 1647 ettari), Toscana (609 incendi e 1235 ettari) e Liguria (588 gli incendi e 2383 gli ettari di bosco). Sul fronte della prevenzione il Ministero, oltre alle campagne per educare i cittadini ed al «numero verde» del corpo forestale (1678/63134) utilizza strumenti sofisticati a raggi infrarossi, telecamere, aerei da ricognizione ecc. L'utilità del «numero verde» consiste nel dare la possibilità a chi deve intervenire di operare subito, nei primi trenta minuti dall'inizio dell'incendio.

ANCHE IN AGOSTO FIAT RISPONDE "PRONTO".

Gli automobilisti vanno in vacanza, ma le loro automobili no. Lavorano 12 mesi all'anno. E hanno diritto a un'adeguata assistenza per 12 mesi l'anno. Agosto compreso.

Per questo in agosto molte Concessionarie, Succursali e Officine autorizzate Fiat non chiudono. Così, ovunque vi troviate, anche se molto probabilmente non ce n'è bisogno, sapete di avere un punto di assistenza Fiat vicino a voi. Aperto.

NUMEROVERDE 1678-28050

A proposito, avete mai pensato che agosto è il mese ideale per acquistare una Fiat nuova? Voi avete più tempo per scegliere. E noi più disponibilità per illustrarvi tutti i vantaggi di scegliere Fiat. Ovunque voi siate, sicuramente in ogni Concessionaria e Succursale Fiat troverete l'accoglienza più calda dell'anno.

Anzi, la più fresca dell'estate.

Per sapere a chi rivolgervi in caso di necessità, chiamateci al numero verde 1678-28050. Anche in agosto Fiat risponde "Pronto".

FIAT

FILOSOFIA

Quei chiari di luna della Zambrano

Recensione di
Marco Vozza

In simili occasioni si dovrebbe dire: Maria Zambrano non ha certo bisogno di presentazioni. Ma, per quanto concerne la cultura italiana, ciò non è assolutamente vero, a causa della negligenza della nostra editoria, che finora ha pressoché ignorato una figura di indubbio rilievo nel panorama filosofico europeo.
Nata nel 1904 a Velez, vicino a Malaga, la Zambrano trascorre l'adolescenza a Segovia, dove conosce Machado; poi si trasferisce a Madrid dove consegue la laurea con una tesi su Spinoza presentata da Ortega y Gasset, il filosofo spagnolo più influente del nostro secolo. Schierata sul fronte popolare durante la guerra civile, lascia la Spagna e vive prima a Parigi, poi a Città del Messico, all'Avana e a Roma per ben dieci anni; rientra in Spagna nel 1984, dove le viene conferito il prestigioso premio Cervantes, e infine muore il 6 febraio di quest'anno.
Una vita assai avventurosa, come originale si presenta lo stile di pensiero e di scrittura, in cui si compenetrano il saggismo filosofico e l'evocazione poetica, la passione esistenziale e la folgorazione mistica. A proposito di Machado ma anche di se stessa, la Zambrano parla di una «ragione poetica, profondamente radicata nell'amore» e manifesta la propria ammirazione per Valéry che ha saputo conciliare metodo conoscitivo e trasfigurazione poetica. «Filosofia e poesia» è il titolo di un'opera giovanile, che rimarrà attuale anche dopo l'opera fondamentale incompiuta: «I sogni e il tempo», circa duemila pagine.
Nei suoi straordinari «Esercizi d'ammirazione» (ed. Adelphi), Cioran rievoca così una conversazione con la pensatrice andalusa al Café de Flore: «Desidereresti consultarla alla svolta di una vita, alla soglia di una conversione, di una rottura, di un tradimento, nell'ora delle confidenze ultime, penose e compromettenti, perché vi riveli e vi spieghi a voi stessi, perché vi dispensi una specie di assoluzione speculativa, e vi riconcili tanto con le vostre impurità quanto con le vostre impasse e i vostri stupori».
Dopo timidi assaggi da parte di qualche benemerita rivista letteraria, disponiamo oggi della traduzione di un'opera della Zambrano: «Chiari del bosco» (Feltrinelli, pagg. 182, lire 30 mila) la cui prima edizione risale al 1977, tradotto da Carlo Ferrucci, autore anche di una breve ma illuminante postfazione.
Il libro della Zambrano è composto da brevi prose filosofiche che irradiano i bagliori dell'immagine-guida: «Il chiaro del bosco è un centro nel quale non sempre è possibile entrare; lo si osserva dal limite e la comparsa di alcune impronte di animali non aiuta a compiere tale passo. E' un altro regno che un'anima abita e custodisce».
La luce è il dono dell'estasi, della rinuncia alle intenzioni, agli scopi, alle disposizioni razionali della coscienza. Non si raggiungono i chiari del bosco con la logica discorsiva, con l'intelletto astratto, bensì confidando nei salutari effetti della comprensione passiva, propria di chi non cerca ma accetta ciò che trova. L'offerta potrebbe rivelarsi «un mezzo di visibilità in cui l'immagine sia reale e il pensiero e il sentire si identifichino». E' un metodo fedele ai dettami della vita, sempre insidiata nel suo sofferto palpito, un sapere dell'ascolto.
Quella della Zambrano è una mistica della luce, lontana quindi dal pensiero di Heidegger — cui viene spesso associata — che, proprio nella luminosità, scorgeva un tratto saliente della metafisica e della sua volontà di sapere. Più che suggerire l'abbandono nelle radure di un bosco, la Zambrano sostiene che «la luce altrettanto o ancor più dello spazio e del tempo, è sicuramente un "a priori", dell'essere umano o dell'essere di tutte le creature». Un «a priori» che non edifica un sistema di conoscenze, piuttosto promette istanti di pienezza, momenti d'essere, rivelazioni inaudite.
Già Pascal sosteneva che il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce e, proprio sulla metafora del cuore, la Zambrano articola il nucleo del suo pensiero. Il cuore è il centro dell'essere, la dimora dell'esistenza, la cavità musicale in cui circola l'energia vitale, la voce interiore che proferisce la parola originaria, «diafana, verginale, senza peccato di intelletto», puro nome anteriore a ogni codificazione linguistica.
La Zambrano scrive che il cuore «sta raccolto in una specie di rivelazione della sua interiorità, quasi trasparente» rivelando sempre più la metafisica dell'interiorità che vibra costantemente in queste pagine di notevole suggestione poetica. Il mondo esterno diventa così «lo spazio della gleba»; la parola è un dono indicibile che non deve essere sacrificato alla comunicazione; la verità deve essere riscattata «dalla messe degli argomenti»; la bellezza è una presenza pura «senza traccia alcuna di esteriorità».
Come si è detto, la Zambrano è cresciuta alla scuola di Ortega e viene presentata come sua allieva eterodossa. Ma da che parte sta l'ortodossia? Nelle «Meditazioni del Chisciotte» (pubblicate in Italia da Guida), Ortega y Gasset sostiene l'opportunità di trasferire la nostra attenzione riflessiva dalla mera interiorità dell'Io alle circostanze della nostra vita. Si tratta di sottrarre dall'oblio i fenomeni fugaci del mondo esterno, restituendo cittadinanza filosofica all'ambito delle «cose mute che ci circondano».
Sottraendosi alle suggestioni e al richiamo dell'abisso in cui sembra aver preso dimora il fondamento della vita e della conoscenza, è auspicabile — secondo Ortega — che i filosofi convertano il loro sguardo per assecondare quel desiderio e quell'opzione di vita espressi da un personaggio di Shakespeare nella commedia «Misura per misura»: «La mia gravità, di cui tanto mi inorgoglisco, la scambierei volentieri con la leggerezza di questa piuma che il vento ora muove come giocattolo vano».
La profondità non è dunque per Ortega una regione intangibile dell'essere, il suo abisso/fondamento, bensì la metafora che ci consente di istituire una relazione di senso con la configurazione superficiale dei fenomeni. La Zambrano rimane invece nel solco del tradizionale sapere dell'interiorità, con tutto il pathos della rivelazione dell'autentico. Non è sufficiente praticare il «pensiero poetante» per fuoruscire, sic et simpliciter, dalla tradizione metafisica, sempre che la Zambrano, nutrisse questo desiderio, oggi così diffuso.

SCRITTORE

La morte di Angeli

UDINE — E' morto ieri mattina all'ospedale di Tolmezzo lo scrittore, drammaturgo e poeta Siro Angeli, che era nato in Carnia, a Cesclans, settantotto anni fa. Angeli risiedeva attualmente in Svizzera, a Zurigo, con la moglie Alida, che aveva sposato dopo essere rimasto vedovo, e con le due figlie, di otto e tredici anni; un altro figlio, già adulto, risiede a Roma.
Come ogni anno, Angeli era tornato nella sua Carnia per trascorrere un periodo di vacanza nel piccolo paese natale; ma nella notte tra sabato e domenica era stato colpito da ictus cerebrale e ricoverato a Tolmezzo, dov'era stato raggiunto dalla moglie. Ieri mattina, la fine.
Non molto noto al grande pubblico, Siro Angeli si era fatto apprezzare soprattutto come autore della sceneggiatura di «Maria Zef», il romanzo scritto nel 1936 dalla narratrice veneta Paola Drigo, portato qualche anno fa sullo schermo da Vittorio Cottafavi in un'ammirata produzione Rai; in «Maria Zef», drammatica vicenda di miseria ed emarginazione ambientata nella Carnia più povera e remota, Angeli aveva anche interpretato il ruolo di Barbe Zef.
Laureato in lettere e filosofia alla Normale di Pisa, Siro Angeli si era dedicato fin dal 1937 all'attività letteraria, e dal 1955 al '77 aveva lavorato alla Rai come vicedirettore del «Terzo programma» e poi come condirettore dei servizi di prosa radiofonici.
Era stato autore di numerose sceneggiature, tra cui quella di un'opera drammaturgica di Papa Wojtyla, e le sue opere e testi teatrali e radiofonici sono state pubblicate e presentate in numerosi paesi stranieri, dalla Germania alla Francia, dalla Romania alla Svezia.

ARTE

Un Piano «canachi»

PARIGI — Il Centro culturale «Jean Marie Tijabaou» verrà costruito, nella Nuova Caledonia, sulla base del progetto presentato da Renzo Piano. Il Presidente francese Francois Mitterrand, infatti, ha scelto il disegno dell'architetto genovese, preferendolo agli altri due rimasti ancora in lizza.
Marie Claude Tjiabaou, moglie del defunto leader dei Canachi della Nuova Caledonia e presidente dell'Agenzia per lo sviluppo della cultura di quella popolazione, ha detto, all'uscita dalla riunione dell'Eliseo, che non ci sono state difficoltà. «Il progetto di Renzo Piano è quello che meglio esprime l'omaggio alla cultura dei Canachi, il simbolo di una rinascita. Coniuga, infatti, tradizione, tecnologia, natura, cultura. Il che non è assolutamente facile».

MOZART / STUDI

Amadeus a tutta vocalità

Il canto mozartiano com'era allora e com'è oggi, ricostruito in «laboratorio»

Il soprano Katharina Cavalieri canta accompagnata da Mozart al cembalo (incisione di F. Randel, dal Museo teatrale alla Scala). Nelle immagini piccole, in alto, un bozzetto «d'epoca» per il personaggio di Papageno nel «Flauto magico»; sotto, un bozzetto di Emanuele Luzzatti per Donna Elvira, nel «Don Giovanni».

Servizio di
Gianni Gori

Nell'agenda degli anniversari, cui si affidano ormai le regole della comunicazione, nessuno ha certo annotato il tricentenario della nascita di Fridolin Weber, musicista dilettante nato nel 1691 a Baden e involontariamente passato alla storia per essere stato l'antenato di Carl Maria, il grande Maestro del primo romanticismo tedesco, e il nonno di quattro, più o meno dotate, «cantatrici», tutte entrate nell'orbita di Mozart. La prima, Josepha, fu la prima Regina della Notte nella leggendaria rappresentazione del «Flauto magico» nel 1791 al Theater auf der Weiden; la seconda, Aloysia, era colei che «cantava al cuore» e che, sedicenne, aveva toccato, non solo per le sue qualità vocali, il cuore di Amadeus; la terza, Konstanze, ne sarebbe divenuta la moglie nel 1782; la quarta, Maria Sophie, avrebbe trovato nella biografia mozartiana un posticino marginale come testimone oculare dell'agonia dell'illustre cognato.
Le sorelle Weber meritano oggi un orecchio di riguardo in quanto direttamente coinvolte nell'avventura interpretativa della vocalità di Mozart, che era vocalità squisitamente italiana, anche nei Singspiele in tedesco, e anche quando l'interprete era inglese, come nel caso di Nancy Storace, ventunenne e (pare) deliziosa Susanna alla «prima» delle «Nozze di Figaro» nel 1786.
E' avventura che continua a sollecitare la nostra fantasia e nello stesso tempo a sfuggirci, com'è destino degli enigmi mozartiani. Nel momento della sua massima fortuna, l'interrogativo più insinuante riguarda la sua autenticità interpretativa. E' vero che ogni epoca esercita un processo di appropriazione e di adattamento della prassi esecutiva, ma il fascino dello storicismo rimane inalterato. Per Mozart come per Rossini e Bellini. Solo che, per il belcanto postbarocco e preromantico, proprio la continuità della ricezione ci permette di configurare e seguire una transizione stilistica.

Come cantavano Malibran e Pasta

Riusciamo insomma a immaginare come cantavano la Malibran, la Pasta, Duprez, Rubini. Assai meno agevole è ricostruire la vocalità mozartiana così com'era ai tempi di Mozart, che pur non risparmiava la propria curiosità e la propria critica, spesso maligna, nei confronti dei cantanti. Ne parlava e ne scriveva con la sua franchezza impertinente, lasciandoci i pochi indizi attendibili per farci un'idea del tipo di canto prediletto, se non dei suoi timbri e delle sue peculiarità tecniche.
Nessuna testimonianza potrà mai restituircene la verità, al di là dei contorni vaghi di leggenda. Il dagherrotipo sonoro delle prime incisioni era in ritardo di un secolo. Restano dunque le «tessere» di un mosaico di notizie da ricomporre con archeologica pazienza e con molta immaginazione. Com'erano le voci di Luigi Bassi, primo Don Giovanni della storia? E quelle di Francesco Benucci (primo Figaro), di Nanina Gottlieb (prima Barbarina e poi Pamina), della Storace?
La risposta più plausibile è che proprio di un «mosaico» si trattasse, nel quale Mozart — ed è questo un altro suo enigmatico prodigio — sapeva combinare la corrispondenza stilistica con le condizioni più disparate. Potevano essere le condizioni pressoché amatoriali di «Idomeneo» per la rappresentazione privata del principe Auersperg, con volonterosi dilettanti prontamente secondati dall'autore; potevano essere «virtuose» dal sopracuto facile e dal capriccio fastidioso; poteva essere la pittoresca corte dei miracoli radunata da Schikaneder per la «Zauberfloete».
E allora, all'ammirazione per l'estro creativo si aggiunge l'ammirazione per il prestigiatore del teatro musicale, che sapeva «sacrificare l'aria di Costanza alla facile ugola della Cavalieri» (Caterina Cavalieri, prima Costanza del «Ratto dal serraglio»), ma anche fissare il modello di un fraseggio virilmente incisivo nell'inesauribile dinamica della parola scenica per il Figaro di Francesco Benucci; che sapeva far buon viso a cattivo gioco quando, per favorire Adriana Ferrarese, voluta da Da Ponte nella parte di Susanna, sostituì la stupenda «Garten-Arie»; nata per la voce della Storace, con un'aria più convenzionale e pretenziosa, in linea con la vocalità e il carattere dell'amica del Poeta.
Il panorama professionale del tempo lascia intendere come la forte competitività consigliasse alleanze e talvolta autentiche consorterie dinastiche di cantanti. Le «famiglie» canore avevano un peso organizzativo che contava; facevano in un certo senso «lavoro di scuderia»: le sorelle Weber, i coniugi Dorotea e Francesco Bussani (rispettivamente, prima Despina, dopo aver dato voce a Cherubino, e primo Don Alfonso in «Così fan tutte»), le sorelle Adriana e Luisa Gabrielli, più note come le «Ferraresi», donde le «dame ferraresi» di «Così fan tutte». E via via fino alle Grisi, alle Garcia, alle Marchisio.
A chiarire l'immagine della vocalità mozartiana ci aiutano, in parte, le pagine da concerto scritte «su misura» o quelle adattate espressamente per questa o quella cantante, dove la scrittura musicale è indicativa dello «strumento» vocale che Mozart aveva a disposizione. E' chiaro così che solo la disponibilità di una voce estesa e agilissima ma di natura timbrica fredda, dura e metallica, com'era quella di Josepha Weber Hofer, ha potuto dare espressione visionaria impressionante alla Regina della Notte. E la scrittura vocale ostica di Konstanze nel «Ratto dal serraglio» aiuta a rievocare il canto di Katharina Cavalieri, che un'incisione di Randel conservata al Museo della Scala, raffigura accanto a Mozart, che l'accompagna al cembalo.
Che poi, per Cherubino, il compositore abbia scelto un soprano leggero come la Bussani, questo non vuol dire che l'attuale prassi esecutiva abbia falsato l'originaria natura vocale del paggio, ma solo che la Bussani era probabilmente voce di timbro caldo e sensuale, dotata cioè di quella prescritta temperatura «erotica», sulla quale Kierkegaard avrebbe dissertato.
Di un'altra illustre Caterina — la diva tutto genio e sregolatezza incontrata a Milano nel '71 — Mozart riferisce un giudizio assolutamente controcorrente, lodandone il virtuosismo delle «roulades», ma affermando che l'attacco e la tenuta del suono erano incerti, insomma che «non sapeva cantare». Il non saper cantare non era per Mozart questione di bravura meccanica, ma di fraseggio, di quella modulazione emozionale del discorso «cantabile», che Mozart intendeva come indispensabile antidoto alla noia. E su questo terreno lo portava il suo senso del teatro, per cui, all'occorrenza, era preferibile una voce piccola (in tempi di voci generalmente «grandi» per volume e spessore) quando questa era compensata dal temperamento scenico e dalla freschezza comunicativa.
Ma l'indagine sul canto mozartiano «com'era» è destinata a restare un esercizio senza approdi risolutivi. Parallelamente alle fortune del teatro mozartiano procede l'interesse degli interpreti: il processo di attenzione per la vocalità mozartiana ha soppiantato quello belcantistico degli anni Sessanta. Con un primo risultato apprezzabile: l'affrancamento del canto mozartiano «in italiano» dallo pseudorigore stilistico e dall'egemonia degli «specialisti» tedeschi. Con la conseguenza che si sguarnisce sempre di più il fronte interpretativo del melodramma ottocentesco e verista.
Le scelte del gusto, anche nel canto, seguono criteri migratori di massa: mancano cantanti per Verdi, Wagner, Puccini, ma i teatri possono oggi scegliere le loro compagnie mozartiane tra schiere di giovani talenti. E, quel che più conta, possono farlo eludendo le leggi dello star-system senza eludere l'eccellenza dei risultati.
Mentre fioriscono i concorsi mozartiani (come quello europeo del Cidim), il panorama odierno è vivacemente «in progress»: neppure i ruoli impervi di «Koloratur-sopran» per Astrifiammante o per le arie di bravura, sono un'esclusiva della sola Gruberova; la «rosa» si sta allargando intorno a Luciana Serra e Sumi Jo. La stessa schiera tenorile non ha più in Peter Schreier un capo storico isolato, ma raccoglie tenori mozartiani di classe come Goesta Winberg, Francisco Araiza, Franc Lopardo, Giuseppe Sabbatini.

Voci femminili: un gran bel vivaio

I bassi hanno specialisti come Ramey, Moll, Furlanetto, Rydl, Allen, ma anche rincalzi di autorevole prestigio: dal nostro Alessandro Corbelli al nordico Olaf Baer. Mentre il settore dei soprani lirici e dei mezzosoprani è un autentico vivaio in espansione: con Anne Murray, Susanne Mentzer, Marie McLaughin, Dolores Ziegler, in particolare evidenza nell'orbita alta di Kiri Te Kanawa e Frederica von Stade, ma con un gruppo di giovani vestali italiane di grandi meriti: Anna Caterina Antonacci, Daniela Dessì, Patrizia Pace e Nicoletta Curiel in buona compagnia di mezzosoprani.
Il laboratorio mozartiano continua a interrogare il teatro di Amadeus: è un fenomeno del nostro tempo. Chi ha saputo imbrigliarlo, ne ha fatto uno strumento produttivo efficiente. Come il Comunale di Treviso, che identificherà quest'anno la stagione del suo Autunno musicale con l'attività della «Bottega» di Peter Maag. Oltre al direttore elvetico e ai registi De Bosio e Attendoli, concorrono alla preparazione del laboratorio un foniatra, un coreografo e due docenti di canto e di palcoscenico come Regina Resnik e Leyla Gencer.
La piccola Treviso ha investito molto in questa iniziativa, e in sede di bilancio già si affacciano polemiche. Non c'è dubbio però che la «Bottega trevigiana», attingendo al concorso Toti Dal Monte, ha fornito all'interpretazione di Mozart le forze nuove più interessanti e meglio manovrate da una concezione omogenea e intelligente: dalle scelte di Maag alla felicissima messinscena unitaria della Trilogia dapontiana entro la cornice modulare dell'Olimpichetto, il modello — a grandezza di palcoscenico — del Teatro Olimpico di Vicenza; una trovata rivelatasi geniale inquadratura dell'illusionismo prospettico della drammaturgia musicale mozartiana. Il cantiere di Treviso tira così le somme di un triennio di lavoro e presenta all'Autunno musicale «Così fan tutte» (la produzione nuova del '91), «Don Giovanni» e «Nozze di Figaro». Per proporre poi in tre serate consecutive (15, 16, 17 ottobre) i tre capolavori su testo di Da Ponte.
Molti dei giovani della «Bottega» sono oggi cantanti emergenti. Forse non avranno le qualità eccelse e il carisma della Storace e della Cavalieri: ma è anche vero che oggi possono fare musica e teatro in condizioni professionali molto diverse, meno precarie e soprattutto più amorevolmente «al servizio» dell'autore di quanto (Aloysia a parte) non succedesse alle virtuose del «rococò».

MOZART / LUTTO

Il biografo a tu per tu col mistero

La morte di Hildesheimer, acuto studioso di Amadeus

Wolfgang Hildesheimer, autore di una delle più famose biografie di Mozart e di numerose opere letterarie, è morto d'infarto, a 74 anni, nella sua casa di Poschiavo, in Svizzera. Era nato nel 1916 ad Amburgo.
Le intuizioni, o almeno le riflessioni più illuminanti sulla vita dei grandi artisti, sono state espresse dagli artisti più che dagli addetti ai lavori. Bacchelli per Rossini, Werfel per Verdi, Hildesheimer per Mozart. E proprio Mozart è stato l'oggetto di desiderio occulto della cultura europea fin dai tempi di Moerike e di Kierkegaard: la meta di un'aspirazione «lirica», di cui lo scrittore sperimentalista appena scomparso è uno dei maggiori protagonisti.
Hildesheimer è stato anzi il precursore di un movimento culturale che, attratto dal misterioso magnetismo dell'Ambiguità mozartiana, ha letteralmente investito il secolare problema del Genio. Aggirando il realismo scientista della storiografia e della musicologia, la sensibilità di uno scrittore come Hildesheimer può tentare di addentrarsi nel pianeta Mozart con la coscienza di una spaccatura insanabile: l'incompatibilità tra arte e vita.
Nel suo «Mozart» pubblicato a Francoforte nel 1977 e due anni dopo tradotto in italiano, Hildesheimer esce dai meandri di quello che Mittner chiamava un «neokafkismo filtrato attraverso Borges», dal labirinto di metafore del romanzo «Tynset» o del dramma «Die Vespaetung», per indagare l'antinomia di un artista diviso tra l'immaginario idealistico e quello «prosaico», tra il mito del «divino fanciullo» e le miserie di un povero omino ignaro di essere un genio. Hildesheimer ha il merito di aver avvicinato Amadeus con le armi della psicoanalisi, ma anche con la consapevolezza dell'impotenza della ragione di fronte al «caso Mozart».
Gernot Gruber, al quale si deve la più aggiornata ricognizione sulle fortune di Mozart, assegna a Hildesheimer una posizione di assoluto rilievo nel fronteggiare la monumentale immagine mozartiana di Jahn, di Abert, di Einstein, animato da «impeto illuministico e senso critico». La personalità che ne esce ha un'inquietante energia dionisiaca dai contorni crudi, modernamente dissociati nella brutalità dei suoi comportamenti umani. Ma non sono certo questi che ne corrodono la grandezza alterando l'atto eroico dello «sforzo creativo» mascherato dalla trascendentale «naturalezza» di Mozart. Direbbe Wilde: «Dove non c'è stravaganza, non vi è amore». Di questo smisurato mistero di follia e di amore incarnato e tradotto in musica da Mozart nel dissimulato disagio del suo rapporto con la vita, Hildesheimer è stato l'osservatore più attento, il punto di riferimento per la nuova immagine di Amadeus.

Gianni Gori

Bering, ultima fermata l'Isola delle Volpi

COPENHAGEN — La morte se lo portò via dopo giorni e giorni di sofferenze. Stremato dallo scorbuto, Vitus Johansen Bering chiuse per sempre gli occhi sulla spiaggia dell'Isola delle Volpi, a un passo dalla penisola della Kamciatka, nell'estremo Est dell'Asia. Era l'alba dell'8 dicembre 1741. Due secoli e mezzo più tardi, su quel lembo d'arenile posto tra la Siberia e l'Alaska, i resti del leggendario esploratore danese sono riaffiorati, assieme a quelli di altri cinque marinai della spedizione partita da Pietroburgo nei primi mesi del 1733.
A comunicare la notizia, a Copenhagen, è stato un archeologo. Particolari, però, non sono emersi. Si sa soltanto che i resti umani sono stati localizzati nella zona esatta in cui Bering abbandonò per sempre la sua massacrante esplorazione.
Prima di alzare bandiera bianca, di arrendersi alla morte, l'esploratore era riuscito a spazzare via una vecchia, radicata convinzione. Gli scienziati della Russia degli zar sostenevano che l'America Settentrionale e la Siberia fossero unite. Nessuno, fino a quel momento, aveva osato mettere in dubbio il responso dei soloni dell'imperial geografia. Solo quel sottoluogotenente della flotta di Pietro il Grande, nato a Horsens in Danimarca da famiglia modesta, osò prendere la via del mare, animato dalla ferma convinzione che il «passaggio di terra» tra i due continenti non esistesse.
A Bering, non bastò un viaggio solo per rivoluzionare le carte geografiche dell'epoca. Una prima volta partì a bordo della «San Gabriele», nel 1725. Tre anni durò la navigazione. Ma già nell'agosto del 1728 quel danese al soldo dello zar si dimostrò convinto che, secondo quanto aveva visto in mare, Alaska e Siberia fossero separate da una distesa d'acqua. Un piccolo dubbio, però, rimaneva. La nebbia, fittissima, non aveva permesso a lui e al suo equipaggio di spingersi a esplorare il Mare Glaciale Artico, a Nord-Ovest del Capo Orientale.
Cancellare le vecchie credenze con un colpo di spugna non è facile. Al ritorno a Pietroburgo, Bering trovò soltanto diffidenza e ironia. L'Accademia russa delle scienze, fondata da Pietro il Grande per attirare in Russia studiosi dell'Europa occidentale, lesse con sufficienza la relazione dell'esploratore. Infine, concluse che le sue rilevazioni dovevano essere errate. L'Accademia, infatti, continuava a credere all'esistenza di un vasto territorio al largo della Kamciatka, al quale aveva attribuito perfino un nome: Gamaland.
Accuse e irrisioni non fermarono Bering. Anzi, l'esploratore riuscì a convincere l'imperatrice Anna, salita al trono nel 1730, alla morte di Pietro il Grande, a finanziare un ambiziosissimo progetto: quello di pilotare una triplice spedizione che esplorasse la costa del continente nordamericano, aprisse una rotta commerciale verso il Giappone e navigasse verso le coste artiche della Siberia. Dalla teoria alla pratica, l'idea originale subì radicali variazioni. Bering riuscì sì a confermare che Gamaland non esisteva, ma dovette arrendersi, dopo anni trascorsi lontano da casa, allo scorbuto e allo sfinimento.
Neanche dopo morto, però, Bering ottenne il rispetto che meritava. I suoi rapporti rimasero per decenni negli archivi del ministero della Marina russa. Solo molto tempo dopo l'esploratore britannico James Cook rese omaggio al collega danese, confermando in pieno parecchie delle sue affermazioni.

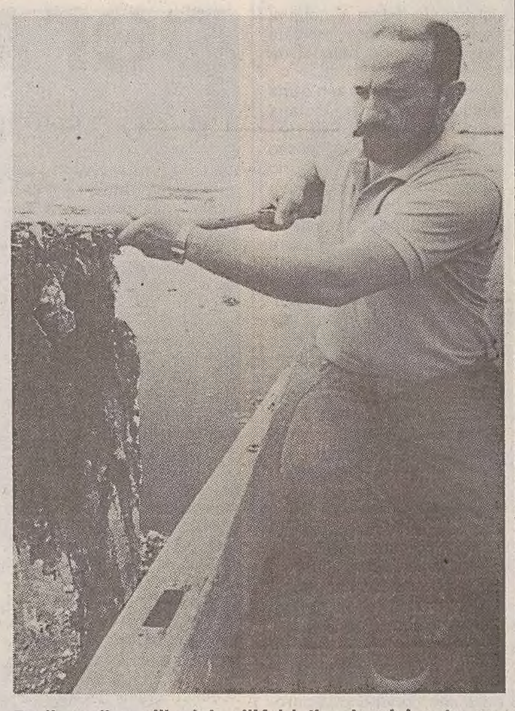
Un ritratto di Vitus Bering e, accanto, un dipinto raffigurante la sua fine tra i ghiacci.

MARE / RESI NOTI I RISULTATI DELLA CROCIERA ALPE ADRIA

«L'Adriatico soffoca»

Le mucillagini hanno ridotto la concentrazione di ossigeno sui fondali, mentre in superficie l'acqua è in sovrasaturazione

TRIESTE — Nella prima settimana di agosto si è svolta la terza delle crociere programmate nell'ambito del progetto Alpe Adria per il 1991 sulla situazione dell'Alto Adriatico.
I ricercatori croati hanno operato dal 5 all'8 agosto sulle 20 stazioni di loro competenza. Nei giorni 13, 14 e 15 agosto hanno inoltre ripetuto campionamenti e analisi in immersione in parte delle suddette stazioni.
I ricercatori sloveni hanno effettuato le loro osservazioni nei giorni 5 e 6 agosto nella parte orientale del golfo di Trieste, mentre i ricercatori triestini hanno campionato su 25 stazioni nei giorni 5 e 6 agosto e hanno effettuato le osservazioni in immersione il giorno 12 agosto.
I ricercatori veneti hanno invece operato dal 30 luglio al 6 agosto su 63 stazioni complessive, in 29 delle quali sono stati eseguiti e registrati profili verticali con telecamera subacquea.
Secondo i risultati, il bacino è caratterizzato dalla presenza di un consistente nucleo superficiale di acqua fortemente diluita (valori medi attorno a 32 p.s.u.) e temperatura media di 25.8 gradi, mentre al fondo le temperature sono ancora estremamente basse, prossime ai 12 gradi nelle aree più orientali del bacino. Tali valori si abbassano ulteriormente nel canale del Velebit (11.1 gradi) dove anche le temperature superficiali risultano inferiori. Nel golfo di Trieste invece la temperatura al fondo risulta maggiore (valori minimi di 15.3 gradi).
La stratificazione molto marcata in tutto il bacino, unitamente alle condizioni di calma di vento, hanno diminuito la dinamica delle masse d'acqua, favorendo l'accumulo di enormi quantità di materiale mucillaginoso soprattutto nelle aree più settentrionali del bacino e determinando una drastica riduzione delle concentrazioni dell'ossigeno al fondo, mentre negli strati superiori al termoclino la colonna d'acqua è in situazione di saturazione o di sovrasaturazione.
Le concentrazioni dei nutrienti sono ovunque basse, a eccezione degli strati sottostanti al termoclino, dove prevalgono i fenomeni di rimineralizzazione a opera dei batteri bentonici.
Le concentrazioni della clorofilla variano da minimi di 0.05 microgrammi per dm/3 a massimi di 3.9 microgrammi per dm/3 negli strati superficiali.
Sempre secondo i dati raccolti, i popolamenti fitoplanctonici sono largamente dominati dalla componente nanoplanctonica, mentre tra i microfitoplancton dominano le diatomee e sono molto scarsi i dinoflagellati. La composizione qualitativa fitoplanctonica degli aggregati varia da località a località e comunque è profondamente diversa da quella dell'acqua circostante.
Gli aggregati gelatinosi sono maggiormente addensati a livelli del termoclino profondo, ma una parte consistente di materiale risulta depositata al fondo che, in misura maggiore o minore a seconda delle zone, risulta coperto da un feltro di gelatina fino a massimi di copertura del 90%. Al di sotto il fondo risulta spesso nerastro anche se gli organismi bentonici non mostrano ancora chiari segni di sofferenza. In quasi tutto il bacino sembrano prevalere ormai i processi di sedimentazione su quelli di formazione del materiale gelatinoso.


Prelievo di mucillagini nell'Adriatico. Le alghe stanno letteralmente soffocando il mare.

MARE
E' in arrivo la Goletta

TRIESTE — Si conclude nella nostra regione la sesta campagna di monitoraggio delle condizioni di salute del mare, organizzata dalla Lega per l'ambiente per mezzo della «Goletta verde».
Sono due le tappe previste. La prima, il 26 agosto, a Precenicco, dove la Goletta risalirà il fiume Stella, attraccando proprio nella piazza del paese. L'arrivo è previsto alle ore 19. In serata avrà luogo una tavola rotonda con relativo dibattito sulla spinosa questione connessa al rappporto tra agricoltura ed ambiente nell'ambito del parco dello Stella: interverranno, tra gli altri, un rappresentante della giunta regionale e Cesare Donnhauser, della segreteria nazionale della Lega per l'ambiente.
L'arrivo della Goletta verde a Trieste è annunciato per il giorno successivo, martedì 27 agosto, alle ore 18 al molo Audace, dove chiunque lo desideri potrà salire a bordo per visitare l'imbarcazione.

NUOVO ORDINAMENTO
L'Arma si rinnova: la legione diventa comando regionale

PADOVA — Il 2 settembre prossimo l'Arma dei carabinieri adeguerà la sua struttura ordinativa a quella delle diciannove regioni amministrative. Saranno cioè istituiti i «comandi regionali dei carabinieri». Contemporaneamente sarà ufficializzata la costituzione del «Comando divisione carabinieri di Padova» che segue quella del «Comando divisione carabinieri di Messina», divenuto operativo il 7 giugno scorso. La mutata realtà esterna ha comportato questo adeguamento dell'organizzazione per una maggiore rispondenza e snellezza e, quindi, per un più tempestivo supporto all'impiego dei reparti territoriali. La struttura portante dell'Arma rimane basata su circa quattromilasettecento stazioni disseminate in tutto il Paese. Ci sono poi i comandi intermedi a livello di compagnia, retti da capitani o maggiori, e i comandanti superiori responsabili delle forze dislocate in ogni provincia. Alcuni di questi comandi, più precisamente quelli dei grandi centri urbani, saranno affidati a colonnelli. Le attuali legioni (ventiquattro) saranno elevate, appunto a partire dal 2 settembre, a «comandi regionali», affidati a generali di brigata, con una struttura operativa e logistica.
Le nuove divisioni si aggiungono a quelle già esistenti a Milano (Pastrengo), Roma (Podgora e Palidoro) e Napoli (Ogaden). Quella di Messina ha competenza su Sicilia, Calabria e Basilicata, quella di Padova su Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna. A Padova il 30 settembre si insedierà il generale Sergio Colombini, friulano, da tre anni direttore della scuola di perfezionamento per le forze di polizia.

L'aeroporto di Ronchi spiega perché quell'aereo non atterrò

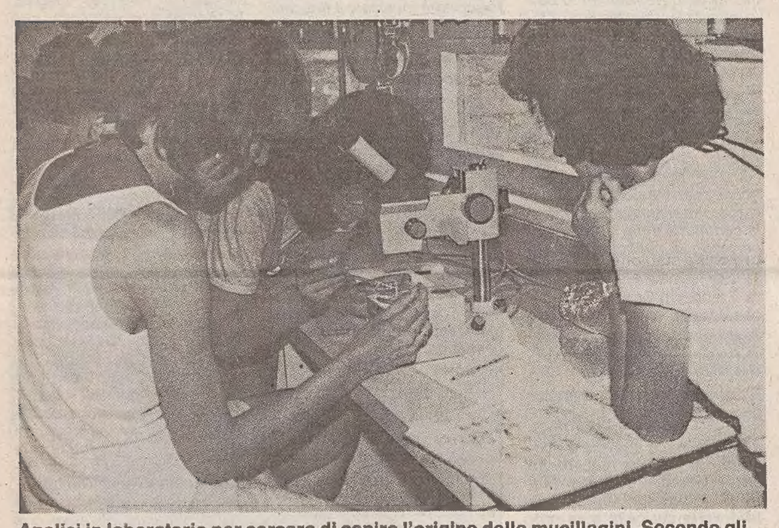
Il 18 agosto un aereo in fase di atterraggio all'aeroporto di Ronchi dei Legionari riprese quota all'ultimo momento. Sulla vicenda l'ufficio stampa dell'Azienda autonoma di assistenza al volo ha diramato il seguente comunicato: «Il giorno 18 u.s. il volo Alitalia da Linate a Ronchi, informato delle cattive condizioni meteo sull'aeroporto, alle ore 18.42, a circa 10 miglia nautiche dalla pista, comunicava alla torre di controllo di rinunciare all'avvicinamento e chiedeva il dirottamento per Venezia Tessera. Alle ore 19.15 circa il pilota telefonava da Veenzia in sala operativa per informarsi dall'operatore meteo di servizio sull'evoluzione della situazione meteorologica; veniva riferita una tendenza al miglioramento, con un temporale intorno all'aeroporto e 5 km di visibilità. Decollato da Venezia alle ore 19.48, il volo Az 312, alle ore 20.10 circa, informato «in frequenza» della situazione meteorologica in atto, a circa 15 miglia dall'aeroporto decideva di rinunciare di nuovo all'atterraggio e si dirigeva a Venezia».

Gli psicologi del Friuli-Venezia Giulia offrono collaborazione agli Enti locali

Organizzato dalla Sezione regionale della Sips — Società italiana di psicologia — si è svolto, nelle prime settimane di agosto, un incontro a livello regionale tra i rappresentanti degli psicologi della Sips — che conta 150 psicologi iscritti nella Regione —, i rappresentanti dell'Università e quelli del sindacato degli psicologi. Nell'incontro sono stati affrontati dai vari punti di vista gli aspetti della professione dello psicologo nella nostra Regione e le problematiche relative alla recente legge che regolamenta a livello nazionale la professione. E' stata poi proposta la costituzione di una commissione paritetica formata dai rappresentanti degli psicologi della Sips, dell'Università e del sindacato con lo scopo di fornire suggerimenti e pareri agli enti della Regione (amministrazione regionale, Usl, Enti locali, ecc.) rispetto alle problematiche professionali dello psicologo. Ulteriore obiettivo è quello di diventare punto di riferimento per gli enti regionali e per tutta la comunità degli psicologi della nostra Regione.

MARE / IL PARERE DEI RESPONSABILI DELL'OSSERVATORIO DELL'ADRIATICO RIUNITI A TRIESTE

Senza vento fioriscono le alghe


Analisi in laboratorio per cercare di capire l'origine delle mucillagini. Secondo gli esperti dell'osservatorio dell'Alto Adriatico la fioritura si verifica in assenza di vento.

TRIESTE — Si sono riuniti a Trieste i responsabili dei programmi di attività dell'osservatorio Alto Adriatico per fare il punto sulle iniziative avviate dallo scorso anno per una maggiore conoscenza dei fenomeni riguardanti la salute del mare.
Al termine è stato diffuso un comunicato nel quale si rileva che l'attività di ricerca dell'osservatorio dell'Alto Adriatico è iniziata nel marzo del 1990 con la prima delle nove crociere effettuate con cadenza trisettimanale in tutto il bacino settentrionale dell'Adriatico su 60 stazioni allo scopo di descrivere le caratteristiche oceanografiche ed ecologiche e la loro evoluzione dell'ecosistema, con particolare riguardo all'eventuale formazione e distribuzione degli aggregati gelatinosi.
Le caratteristiche del bacino settentrionale nell'anno 1990 sono state fortemente diverse da quelle medie per l'apporto estremamente limitato di acque fluviali al bacino stesso fatto che ha determinato un regime di stratificazione molto dissimile da quello medio.
A ciò è corrisposta una mancanza pressochè generalizzata di materiale sospeso in vari stadi di aggregazione in quasi tutto il bacino e l'episodica formazione di aggregati gelatinosi limitata alla fine di giugno ed all'area del Quarnero.
Al di là delle utili informazioni relative alla dinamica del bacino al fine della conoscenza di altri fenomeni (la formazione di aree ipossiche, bloom fitoplanctonico, ecc.), le osservazioni del 1990 non hanno permesso di ottenere ragguagli sui processi di innesco e di distribuzione degli aggregati.
Nel 1991 le ricerche coordinate in mare su 35 stazioni, e attualmente in corso, sono iniziate nel mese di giugno, in condizioni drasticamente diverse da quelle dell'anno precedente e caratterizzate da un cospicuo afflusso di acque dolci fluviali e di conseguenti marcati fenomeni di stratificazione superficiale in tutto il bacino settentrionale.
Si deve notare che nell'ultimo quinquennio, si riscontrano nell'Adriatico settentrionale situazioni annuali variamente distribuite ai limiti dell'ampia variabilità del sistema. Ad esempio nel 1990, la portata estiva del Po è stata la minima registrata negli ultimi 40 anni, mentre nell'anno in corso le portate sono decisimente superiori alle medie.
Ciò nonostante la distribuzione della concentrazione dei nutrienti negli ultimi anni si è mantenuta nei limiti della variabilità registrata negli ultimi 20 anni.
I dati relativi a ricerche parallele non dimostrano inoltre variazioni significative nelle concentrazioni di inquinanti. Si è osservato che l'aggregazione di sostanza organica e l'accumulo di aggregati a livello delle transazioni di salinità, sono fenomeni favoriti dalla ridotta turbolenza superficiale dipendente da periodi prolungati di calma di vento. Per quanto attiene alla produzione delle sostanze organiche implicate nei processi di aggregazioni, sono in corso sperimentazioni su diverse linee di ricerca. I risultati di 18 mesi di ricerche saranno illustrati nel corso di un convegno che si svolgerà nel prossimo autunno.

ALLA SBARRA IL 17 OTTOBRE

In appello la notte di sangue nella fabbrica di Brugnera

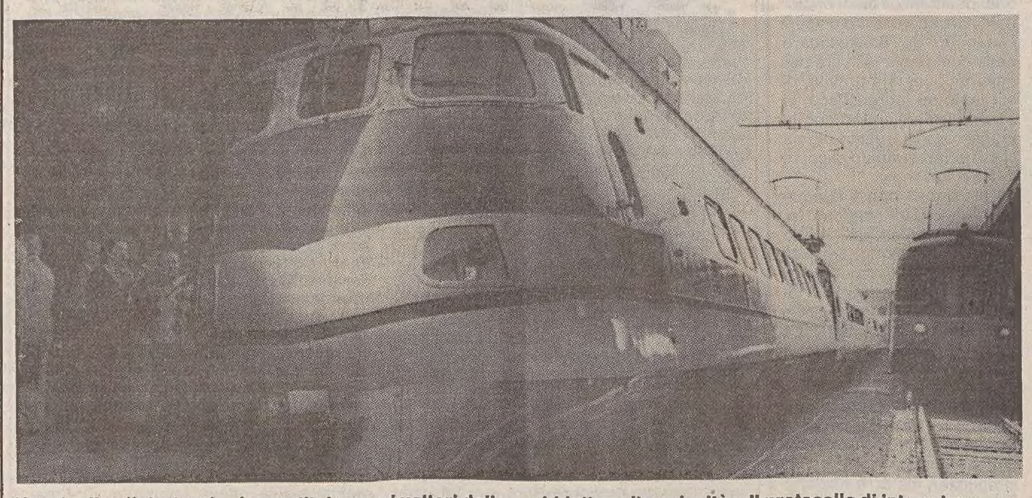
Fu condannato a venti anni l'assassino del metronotte

Un furto, degenarato in rapina e omicidio, fu quello progettato da Giuseppe Montesel, 30 anni, e Mauro Cester, 24 anni, entrambi di Oderzo. La notte del 1.o luglio dello scorso anno, mentre eseguiva un controllo nella fabbrica di legnami di Rodolfo Ros, a Maron di Brugnera, il metronotte Carlo Favretto, 39 anni, di Sacile, udì un sospetto tramestio provenire da una catasta.
Insospettito anche perché una vetrata dello stabilimento era sfondata, chiamò la polizia. Nel comprensorio accorsero gli agenti Massimo Garritano e Argentino Della Rossa e sotto un cumulo di assi individuarono Cester e poco più avanti videro il suo complice. I due si videro evidentemente perduti, e Montesel, che era armato di una «Colt» con sei cartucce, aprì il fuoco colpendo in pieno Favretto, che rimase ucciso all'istante.
Esplose poi un secondo colpo contro Della Rossa, il quale per difendersi diede mano alla pistola di ordinanza e sparò, centrando Montesel all'indice della mano destra e danneggiando gli ingranaggi della pistola. I due furono arrestati e ammisero che quella notte avevano progettato un'incursione nell'azienda dopo che avevano visto fallire due analoghe imprese in altri stabilimenti, e Montesel dichiarò di avere rubato la rivoltella mesi prima ad Aviano. Entrambi furono imputati di rapina, omicidio e tentato omicidio dei due poliziotti.
Montesel chiese e ottenne di essere processato con giudizio abbreviato, e il 14 marzo scorso fu condannato dall'assise di Udine a 20 anni di reclusione, due milioni di multa e al risarcimento dei danni alla vedova e ai due figli di Favretto e agli agenti, costituitisi parte civile. Cester, invece, fu giudicato con rito ordinario, e il 20 maggio scorso l'assise di Udine gli inflisse 14 anni e sei mesi di reclusione. Ricorse, e il prossimo 17 ottobre la notte di sangue nella falegnameria verrà rievocata dalla corte d'assise d'appello presieduta da Ettore Del Conte.

SIGLATO UN ACCORDO TRA REGIONE E SINDACATI SUL SISTEMA DEI TRASPORTI

«Porteremo l'alta velocità a Trieste»

Programmata un'azione congiunta a favore della infrastrutture per i piani di sviluppo verso l'Est


Uno degli «elletrotreni» che costituiscono i vettori della cosiddetta «alta velocità». Il protocollo di intesa tra Regione e sindacati per il settore dei trasporti prevede l'attuazione di interventi in grado di portare l'«alta velocità» anche nel capoluogo regionale.

TRIESTE — Trasporto merci e di persone, trasporto ferroviario e aereo, settore marittimo-portuale, infrastrutture viarie, dogane. Sono questi gli argomenti contenuti nell'«accordo di programma» sul sistema dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia che l'assessore regionale Giovanni Di Benedetto e le segreterie regionali di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto ieri a Trieste. L'accordo di programma che, ha sottolineato lo stesso assessore Di Benedetto, diviene così il punto di riferimento unitario di regione e organizzazioni dei lavoratori in un settore oggi di piena valenza economica per il Friuli-Venezia Giulia, impegna le parti ad accrescere la loro collaborazione, a intensificare i contatti e a promuovere tutte le iniziative necessarie affinché il rapporto instaurato a livello regionale si consolidi e si estenda anche a livello nazionale.
Le segreterie regionali (che hanno «costruito» la loro posizione in accordo con quelle nazionali di Cgil, Cisl e Uil) affiancheranno pertanto l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia, ha ricordato ancora Di Benedetto, nel confronto della stessa Regione verso lo Stato.
Due, infatti, sono i problemi di stringente attualità sui quali la Regione vuole impegnarsi da subito, andando a chiedere conferme e verifiche al governo centrale: il primo è legato al programma di infrastrutture previsto all'art. 1 della legge sulle aree di confine, che conferma il ruolo baricentrico della nostra regione nei piani di sviluppo proiettati verso il centro e l'Est europeo.
Il secondo, che invece viene a precludere qualsiasi ipotesi di rilancio del Nord-Est italiano verso i «nuovi mercati», riguarda i programmi ferroviari dell'alta velocità, «bloccati» alla stazione di Venezia.
«Proprio sull'alta velocità — ha confermato l'assessore — chiederemo ai primi di settembre un incontro con il ministro dei Trasporti e il commissario dell'Ente Ferrovie dello Stato, nel corso del quale ufficializzeremo la nostra richiesta dell'alta velocità sino a Trieste, non accontentandoci solo di promesse di studi di fattibilità e ipotesi di lavoro».
E, non a caso, nell'accordo di programma sottoscritto, un passo espressamente puntualizza che «di fondamentale e irrinunciabile importanza è l'approdo dell'alta velocità a Trieste, quale reale e indispensabile momento di collegamento per tutto il territorio regionale».
Il documento firmato da Regione e sindacati inoltre stabilisce di promuovere l'organizzazione della seconda conferenza regionale dei trasporti (opportuno tavolo di discussione della presenza regionale nello scenario nazionale ed europeo del sistema dei trasporti, ha affermato Di Benedetto), l'istituzione di un osservatorio del lavoro del settore trasporti e la definizione di accordi di programma con le imprese, a partire dalle Ferrovie dello Stato e la Finmare.

Insegnamento della Religione nel Triveneto

Diocesi	STUDENTI Avvalentesi	non avval.	%
Adria-Rovigo	21.590	270	1,23
Belluno-Feltre	16.514	600	3,5
Chioggia	7.979	167	2,05
Concordia-Pn	27.353	809	2,87
Gorizia	13.836	235	1,67
Padova	75.060	2.445	3,2
Trento	53.755	1.347	2,44
Treviso	54.852	1.576	2,79
Trieste	21.945	1.859	7,84
Udine	38.486	1.257	3,16
Venezia	29.654	3.555	10,67
Verona	75.792	2.477	3,16
Vicenza	70.137	1.592	2,21
Vittorio Ven.	36.359	1.104	2,91

INCHIESTA DI UN SETTIMANALE SUI CATTOLICI DEL TRIVENETO

Ai giovani la religione non interessa

TRIESTE — Solo un cattolico italiano su tre conosce i dieci comandamenti (il 34,8%) rivela un'inchiesta che appare sull'ultimo numero del settimanale «Il Sabato». Secondo un'altra inchiesta compiuta dall'osservatorio socio-religioso triveneto, il 95,8% dei giovani richiede un insegnamento della religione cattolica nelle scuole più caratterizzato dal punto di vista religioso ed esistenziale. Ignoranza dei cattolici praticanti dei fondamenti della fede, da una parte, richiesta di saperne di più dall'altra. Sono le facce di una stessa medaglia che due distinte indagini fanno emergere con evidenza. Un dato comune si può comunque trarre: è stato dimostrato ancora una volta che l'Italia, e anche la sua «Vandea», il Triveneto, sono «terre di missione».
L'indagine dell'osservatorio triveneto che ha sede a Vicenza, in particolare, dimostra quanto sia inadeguato rispetto alle attese dei giovani l'insegnamento della religione nelle scuole. Sono gli stessi studenti a dirlo: per l'89% dei ragazzi, infatti, la religione come materia ha nessuna o scarsa imnportanza.
La ricerca triveneta che ha interessato un campione di 5.650 persone tra studenti, genitori, insegnanti di religione e di altre discipline, è stata al centro di un seminario di studi svoltosi di recente all'Istituto salesiano di Venezia. Tra i vari dati emersi risulta che il 17,6% dei giovani ha dichiarato di aver scelto l'insegnamento religioso per ragioni culturali. Il 77,8% degli studenti si è dichiarato soddisfatto dell'ora di religione per «gli argomenti trattati» o per «il confronto tra punti di vista diversi», o ancora per il buon rapporto con l'insegnante e «il dialogo con i compagni». Per la gran parte dei genitori l'insegnamento religioso serve più come esperienza di vita che come materia scolastica.
Altissima in tutte le 15 diocesi del Triveneto la percentuale di opzione a favore dell'ora di religione. Le punte maggiori di chi non si avvale di tale insegnamento si registrano a Venezia (10,6%) e a Trieste (7,84%). Percentuali del tutto marginali si registrano a Rovigo (1,23%) e a Gorizia (1,67%).
L'indagine sull'insegnamento della religione cattolica a sei anni dall'entrata in vigore del nuovo Concordato offre, secondo il suo curatore, mons. Antonio Battistella (sociologo), «materia di riflessione per le forze laiche che spesso si ritengono interpreti di una realtà che i dati raccolti sostanzialmente smentiscono, ma anche alla Chiesa che più che arrampicarsi sugli specchi per giustificare la legittimità dell'insegnamento religioso dovrà guardare alle attese dei giovani e dei loro genitori per fare in modo che tale insegnamento vi corrisponda».

CONCESSIONARIA RENAULT
F. ZAGARIA
TRIESTE
PIAZZA SANSOVINO, 6
TEL. 308702
RENAULT Muoversi, oggi.

CONCESSIONARIA RENAULT
F. ZAGARIA
TRIESTE
PIAZZA SANSOVINO, 6
TEL. 308702
RENAULT Muoversi, oggi.

POLEMICHE SULLO STATUTO

'Passe partout per il bilinguismo'

Secondo Gambassini si pensa a difensore civico e segretario comunale che parlino sloveno

Servizio di
Fabio Cescutti

Fra le polemiche d'agosto ricompare quella sul bilinguismo. Dopo i liberali, a riprenderla è Gianfranco Gambassini, presidente e consigliere regionale della Lista per Trieste. La circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola ha infatti deciso di appoggiare gli emendamenti alla bozza dello statuto comunale avanzati dalla giunta, che consentirebbero l'uso della lingua slovena nei rapporti con il difensore civico e in alcune circoscrizioni.

Gli emendamenti erano a suo tempo tornati in commissione su richiesta di un consigliere comunale del Psi. Quello sul difensore civico rileva che «nell'organizzazione dell'ufficio si deve tenere conto dell'esigenza della minoranza slovena di esprimersi nella propria lingua». E Gambassini dice: «C'è già il traduttore». Per quanto riguarda i regolamenti interni delle circoscrizioni l'altro emendamento osserva che si deve tenere conto «degli attuali livelli di tutela della minoranza slovena presenti sul territorio». Ad avviso del presidente della Lista possono essere «un pericoloso passe-partou» per l'introduzione del bilinguismo.

In un'interrogazione Gambassini chiede dunque al presidente della giunta regionale «se non ritenga opportuno provvedere a dirimere 'a monte' tale contenzioso che, nel mentre appare di grave ostacolo per la regolare approvazione degli stessi statuti, risulta del tutto pretestuoso e antigiuridico». «Non vi è dubbio — aggiunge il consigliere della LpT — che come sentenziato più e più volte dalle svariate autorità giudiziarie e amministrative, allo stato della legislazione vigente e in mancanza di un'apposita legislazione speciale come quella in vigore, per esempio, in Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, nella Regione Friuli-Venezia Giulia non è ammissibile l'introduzione di alcuna forma di bilinguismo, nè esplicita, nè mascherata, ivi compresa la prescrizione di assumere segretari del Comune o difensori civici bilingui».

Una circoscrizione dà via libera a due emendamenti di giunta che erano tornati in commissione. Il presidente: 'Non strumentalizziamo'

E' appunto questa la possibilità che delinea Gambassini in base agli emendamenti che la circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola rilancia. Il presidente del consiglio rionale, Piero Orsini, democristiano, non ci sta alle forzature e parla di enfatizzazioni e strumentalizzazioni. «Nessuno ha mai detto che nelle circoscrizioni del centro ci si possa esprimere in sloveno — afferma Orsini — ma che alcuni cittadini lo possano fare in alcune circoscrizioni periferiche o, non avendo padronanza della lingua italiana, con il difensore civico, mi sembra giusto».

Gambassini ribatte che Orsini è stato eletto con i voti del Pds e dell'Unione slovena, «fregando» Candot della Lista per Trieste e sottolinea che l'atteggiamento di Orsini è conseguente allo schieramento che lo ha espresso.

Anche i liberali avevano mosso critiche, osservando che su quanto deciso dalla circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola non era intervenuta alcuna intesa. Dichiarandosi contrari, avevano puntualizzato come ancora una volta si fosse manifestato uno scollamento tra le forze del pentapartito.

Sempre in tema di minoranza slovena, il missino Sergio Giacomelli ha presentato un'interrogazione al presidente della giunta regionale per sapere se non ritenga smaccatamente pretestuoso il motivo per il quale gli sloveni vogliono negare la carta d'identità in italiano a Duino-Aurisina, quando poi chiedono «moduli in sloveno per il censimento che finiranno, nella misura in cui verranno richiesti, per consentire l'individuazione del numero di tutti coloro che si sentono sloveni».

Tornando agli statuti, c'è da registrare infine il giudizio complessivamente negativo di Cgil-Cisl e Uil sui documenti approvati a Muggia e a San Dorligo e su quelli in fase di predisposizione, come quello di Trieste. A giudizio del sindacato confederale, l'atteggiamento assunto da tutte le amministrazioni comunali «è inaccettabile in quanto non hanno tenuto conto della rappresentatività e del ruolo del sindacato nella società».

Gli statuti dovranno essere approvati entro il 17 ottobre. Per la maggioranza che guida le giunte triestine, già prima dei bilanci si prospetta dunque un appuntamento decisivo per il suo futuro.

Si riunisce stamani il «super-comitato»

Si terrà regolarmente questa mattina l'assemblea del Comitato-Osservatorio permanente tra amministratori, rappresentanti delle forze sociali e imprenditoriali, responsabili degli enti pubblici economici e delle associazioni di categoria.

La conferma viene da una nota dell'ufficio stampa della Provincia in cui si ricorda la convocazione dell'incontro aperto e pubblico alle 10.30 di stamani nell'aula del Consiglio provinciale.

Il presidente della Provincia Dario Crozzoli, dopo aver annunciato l'esultanza e la soddisfazione per il ritorno del presidente Gorbaciov alla guida del processo democratico dell'Unione Sovietica, spiega che l'incontro è stato confermato «anche perchè esso dovrà costituire un'occasione per quella grande e responsabile riflessione, ancor più necessaria e urgente oggi, circa le questioni aperte dell'economia triestina e le prospettive risorte alla luce dello sbocco positivo della crisi politica dell'Unione Sovietica».

Crozzoli, parlando a nome del Comitato-Osservatorio permanente, illustra il significato dell'incontro odierno: «Riteniamo che si debbano rilanciare in tempi rapidi tutte le iniziative di cooperazione economica, finanziaria e commerciale in corso, e quelle previste specialmente dalla legge per le aree di confine, la cui attuazione deve essere accelerata al massimo da un forte impegno unitario delle istituzioni, delle forze politiche e delle parti sociali».

CRONACA A RITROSO

La lunga notte del Coroneo

GIORNALE DI TRIESTE

TRIESTINO E VENETO LE VITTIME DEL TRAGICO FALÒ ACCESO DALL'IRA

Diego Fabbro l'omicida di Servola è stato il «pomo della discordia»

La lunga, drammatica notte del 1972 al Coroneo inizia verso le 20.30 del 20 agosto quando, nel settore riservato ai detenuti minorenni, scoppia la protesta di solidarietà con un loro ex compagno di pena, ora maggiorenne, rinchiuso poco prima in isolamento perché ubriaco. Ma quella che pare a prima vista qualcosa più di un mugugno, essa si trasforma in modo repentino in sommossa: i quindici detenuti minorenni presenti gettano fuori dalle celle, aperte per l'ora della passeggiata, materassi e suppellettili varie cui danno fuoco, usando poi i tavolini per erigere una barricata fra loro e le guardie di custodia. Dato l'allarme, accorrono i vigili del fuoco e altre forze di polizia, fra cui il battaglione mobile da Gorizia, che circonda l'intero edificio assieme a una gran folla di cittadini accorsi alla notizia della rivolta. All'interno intanto, prosegue l'opera dei vigili del fuoco coadiuvati con abnegazione da alcuni detenuti anziani per domare l'incendio che, da mezzo di protesta e rivolta si sta trasformando in una trappola per i giovani carcerati. Alla fine il fuoco è vinto e la rivolta pure, ma il bilancio, in un ambiente da girone dantesco, è tragico: oltre a 5 feriti, si debbono lamentare due morti; due ragazzi deceduti uno per ustioni, l'altro per asfissia, uno triestino, l'altro di Vicenza, entrambi diciassettenni, entrambi in carcere per piccoli furti. Successivamente, saranno avviate due inchieste: una giudiziaria e una ministeriale. Di quest'ultima se ne farà carico l'ispettore generale De Mari che, giunto il giorno dopo, si farà portavoce della dichiarazione dei detenuti di non aver usato violenza alle guardie e la loro richiesta di un'inchiesta parlamentare atta ad accertare come l'ambiente non sia conforme alla nuova regolamentazione carceraria.

Roberto Gruden

QUARANTA LETTERE DI «LICENZIAMENTO» SOSPENDONO GLI INCARICHI AD ALTRETTANTI DOCENTI

L'Università congeda i lettori

Per esigenze di «ristrutturazione» in un «colpo di mano» tutto estivo alcuni professori del nostro Ateneo dovranno lasciare il proprio lavoro

E'stato un «colpo di mano» tutto estivo, condotto alla vigilia di quelle ferie che svuotano i centri cittadini e sfiancano la volontà. Per i circa quaranta lettori in forza nella maggior parte delle facoltà umanistiche dell'Università degli studi di Trieste la notizia della sospensione dal lavoro per l'anno accademico che aprirà i battenti a novembre ha colto di sorpresa un po' tutti. Eppure tutto si è svolto senza troppo chiasso in un giorno come tanti altri.

Nel giro di qualche ora quaranta infuocate lettere, che apparentemente sembravano essere come tante altre, partite dall'amministrazione dell'ateneo giuliano sono giunte a destinazione, alla volta dei malcapitati insegnanti, quasi tutti stranieri. Insegnanti che fino a qualche mese fa si potevano vedere dietro la cattedra nelle nostre aule universitarie assediati da tanti studenti tra i quali anche chi, nei confronti di questa categoria di professori, prova particolare simpatia.

Chi è rimasto in città ha avuto subito l'amara sorpresa di aver ricevuto il gentile congedo dell'Università. Chi ha approfittato della pausa estiva per raggiungere casa avrà la brutta notizia soltanto al rientro in città. Per tutti comunque, senza distinzione alcuna, i prossimi mesi si profilano fin d'ora per lo meno difficili: dopo un anno trascorso nella nostra città conducendo una vita non proprio da «nababbi», con l'obbligo di sbarcare il lunario nel miglior modo possibile, altre difficoltà sembrano giungere ora a mortificare una categoria che già compare negli elenchi di quelle meno fortunate.

Non tutti sanno ad esempio che lo stipendio di un lettore ammonta a 10 milioni di lire nette all'anno. E che, nella maggior parte dei casi, non viene permesso loro di superare il tetto massimo di 250-300 ore, impedendo così di aumentare con qualche soldo il compenso mensile.

Per necessità di «ristrutturazione», così recita la motivazione (nero su bianco) scritta su ciascuna lettera di licenziamento (o meglio di mancato rinnovo dell'incarico annuale), i lettori dovranno con tutta probabilità rivedere i propri programmi per la prossima stagione. Sono state quelle lettere — commenta Giancarlo Castellani della presidenza regionale delle Acli — a lasciare di stucco non solo i diretti interessati ma anche chi come noi da tempo aveva preso a cuore la causa dei lettori». «Il fatto è che con questa procedura a dir poco insolita si apre un capitolo nuovo — continua Castellani — Cose di questo genere fin d'ora non si erano mai viste. E come non bastasse l'Università mantiene un gran riserbo sulle modalità di questa misteriosa ristrutturazione».

DUE BIMBI «Prigionieri» in casa

Allarme, questa mattina, per due fratellini, di circa due e tre anni d'età, rimasti chiusi da soli nella loro abitazione. I vigili del fuoco sono intervenuti con l'autoscala in un alloggio di via Pondares 6. Una mamma aveva chiesto aiuto: «Sono rimasta chiusa fuori casa e i miei due bambini piangono. Ho i fornelli accesi per il pranzo e sono preoccupata».

I pompieri sono entrati nell'appartamento da una finestra per poter consentire alla mamma di rincasare.

A FERNETTI Auto rubata

La Polizia di frontiera ha bloccato nei giorni scorsi a Fernetti un'auto sportiva, una «Golf G 60», immatricolata in Svizzera con targhe austriache e condotta da un cittadino jugoslavo, risultata rubata. La vettura avrebbe dovuto alimentare il fiorente mercato delle auto «riciclate» sui mercati più «leggeri» come quello mediorientale. l'autista è stato denunciatoi e allontanato dal territorio nazionale. Analogo provvediemnto per un sedicente tanzaniano con falso passaporto keniota

CACCIA Anziana scippata

Un'anziana, Anita Valle, residente in via D'Alviano 84, 69 anni, è stata scippata della sua catenina d'oro che aveva al collo mentre camminava per strada. L'aggressione è avvenuta alla luce del giorno, attorno alle 16, in via del Veltro all'altezza del civico 55.

Nello scippo Anita Valle ha riportato contusioni guaribili in 15 giorni ed è stata medicata al «Maggiore». La polizia ha divulgato i connotati dell'aggressore: si tratta di un giovane alto, con corti capelli scuri e tatuaggi sulle braccia.

Disposizioni in vigore da oggi

1 **Divieto di inserimento della pubblicità nei cartoni animati e nei programmi "contenitore", che prevedono anche i cartoons.**

2 **Divieto di interruzione pubblicitaria di opere teatrali, cinematografiche, liriche e musicali, se non nell'intervallo. Per opere che durino più di 45 minuti, è consentito un altro station-break pubblicitario per atto o tempo. Per opere superiori ai 110 minuti (distribuiti in più atti o tempi), si potrà introdurre una terza interruzione (fatti salvi i film acquisiti prima del 30 giugno '90, per i quali la norma non si applica).**

3 **Affollamenti pubblicitari: per le emittenti nazionali, 15 per cento giornaliero e 18 per cento orario (pari a 11 minuti e 48 secondi); per le emittenti locali, 15 per cento giornaliero e 20 per cento orario (pari a 12 minuti).**

4 **Dalle ore 24 di quest'oggi è fatto divieto alle emittenti su scala locale di ripetere il segnale (e i programmi) di emittenti collegate a livello nazionale.**

ARRIVA SUI TAVOLI DELLA REGIONE IL PIANO DI ASSEGNAZIONE DELLE FREQUENZE RADIOTELEVISIVE

E il telecomando diventa un quiz

Servizio di
Gianluca Versace

Alcuni mesi fa, il comandante di un volo nazionale in arrivo all'aereoporto di Ronchi dei Legionari, non credette alle proprie orecchie: dovendosi mettere in contatto con la torre di controllo, sentì nella sua cuffia le dolci note di una canzoncina. Effetti del caos dell'etere. Ma da oggi si cambia: molte delle regole dei 41 articoli della legge Mammì, entrano in vigore in questo venerdì 23 agosto '91, a un anno dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Un intervallo concesso alle emittenti nazionali e locali per prepararsi ai cambiamenti.

Per le emittenti radio-televisive triestine sono giorni di trepidante attesa. Entro stasera, come ha preannunciato il ministro delle Poste, Vizzini, verrà inviata la stesura definitiva del piano delle frequenze (che però non conterrà ancora i nomi dei privati che avranno il via libera) alle Regioni. Queste, entro 30 giorni, dovranno formulare in merito «pareri e osservazioni». Alle Regioni la legge 223 affida anche competenze nel campo delle convenzioni tra servizio pubblico e concessionari privati e sostegno alle radio «comunitarie» (ad esempio religiose). L'iter prevede infine l'approvazione del Consiglio dei ministri e, entro ottobre, l'aggiudicazione delle concessioni. Dura lex: chi non avrà i sospirati numeretti in megahertz e i canali Uhf, dovrà dire addio a microfoni, mix audio e videocamere.

Il ministro, confermando che «i network nazionali non potranno essere più di 12, Rai e paytivù comprese», ha preannunciato che la guardia di finanza sarà chiamata a compiere accertamenti per conoscere le potenzialità economiche e il rispetto delle norme sulla concentrazione delle intraprese radio-televisive. Ma è improbabile un controllo capillare alle oltre 14 mila tivù locali che hanno fatto richiesta di riconoscimento, benché sia sicuro che solo 700 di esse passeranno indenni attraverso le «forche caudine» vizziniane.

Qualche immediata e vistosa conseguenza, l'entrata in vigore della seconda tranche della Mammì ce l'avrà, su scala locale: «Tele Quattro non potrà più trasmettere, come ha fatto finora, il segnale di una delle tre emittenti nazionali di Berlusconi» tuona Gianni Marchio, grintoso direttore responsabile di Teleantenna. Marchio, che nella giornata di ieri ha inutilmente cercato di mettersi in contatto con la Fininvest «per capire le loro intenzioni», non esita a rivolgere una bellicosa «diffida» alla concorrenza: «Dovranno cessare immediatamente dal ripetere Italia Uno, in caso contrario non ce ne staremo certo con le mani in mano».

Dalla mezzanotte le emittenti locali perdono la possibilità di collegarsi alle tivù nazionali. Le Poste «vigilantes» del rispetto della Mammì

Marchio traccia la strada «obbligata» che le emittenti regionali dovranno intraprendere, per ottimizzare le risorse e non fare la fine dei due capponi di Renzo Tramaglino: «Un consorzio? E' essenziale lavorare non più da soli. Per parte nostra — anticipa — stiamo studiando quale sinegie creare con almeno due partner tivù, una isontina e una friulana». Sulla futura programmazione, Marchio spiega che Teleantenna «punterà molto sul contatto diretto con i telespettatori, consolidando rubriche mediche e spazi aperti su temi di attualità. E proporremo un cineforum di film, aprendo il dialogo con la gente». Anche lo sport avrà il giusto spazio: «Valorizzeremo lo sport 'minore' — conclude Marchio — dando la possibilità alle stesse società, di canottaggio, pattinaggio, atletica, di 'costruirsi' il proprio programma». Come dire, far di necessità, virtù. Perché, come diceva Costanzo «la scatola è piccola»: solo un contenuto ricco di umanità e interessi sociali dà senso al freddo mezzo tivù.

Il «D day» dell'assegnazione delle frequenze è atteso con preoccupazione da molte radio triestine. Si sa che, nella mappa radiofonica del 2000, non ci sarà più storia per le «Radio quartiere», nate negli ultimi anni come i funghi. Ammesso che la richiesta venga accolta, ciascuna radio dovrà sborsare al ministero delle Poste un canone annuale di 5 milioni di lire. Ma la «giungla» dei segnali sopra Trieste verrà sicuramente potata: «Sono troppe quasi 40 emitenti per un provincia che non raggiunge i 300 mila abitanti», sbotta il pastore protestante Martelli, direttore di Radio Trieste Evangelica, che ha fatto «richiesta comunitaria», a fronte della «specificità» dell'emittente. Essere «comunitaria», spiega Martelli, comporta «obblighi e agevolazioni: la pubblicità non può superare il 5 per cento della programmazione e la proposta culturale e religiosa è massiccia». Martelli è membro dell'Anti, l'associazione delle piccole emittenti guidata dall'avvocato Porta: «Abbiamo corretto alcune mostruosità della legge. In passato a Trieste alcune persone coivolte in truffe e furti hanno aperto delle radio: l'etere dev'essere usato con più senso di responsabilità».

Intanto, al 3 reparto del circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche, il settore delle Poste provinciali competente per i controlli agli impianti radio-tivù, si preparano alle prossime grandi manovre. «Dopo l'approvazione della legge, un decreto ministeriale ci ha delegato l'attuazione di eventuali modifiche tecniche agli impianti, affiché ci siano le compatibilità radioelettriche e tecniche tra pubblici servizi, come la Sip, la Rai, gli aereoporti, e i concessionari privati» chiarisce l'ingegner Giampietro Migali, direttore di reparto. Sono 25 le radio e 5 le televisioni provinciali che hanno presentato domanda. Dopo le concessioni, le locali Poste saranno severi «guardiani» del rispetto della legge: «Dovremo controllare durata e corretto inserimento della pubblicità, oltre che non vengano trasmessi film vietati ai minori», avverte Migali.

CONCESSIONARIA RENAULT
F. ZAGARIA
TRIESTE
PIAZZA SANSOVINO 2
TEL. 308702

GARANZIA ORO
ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

Y 10 FIRE LX	'86	S 5 AUT. 5p	'87
FIAT UNO 60 S 5p	'88	PEUGEOT 309 GL	'86
GOLF GTI 5p A.C.	'88	R 25 TDX DE LUX	'86
PEUGEOT 205 RALLY	'89	SUZUKI 410	'86
S 5 GTR	'88	R 11 MESSAGE	'85
EBRO PATROL AUTOCARRO	'85	MINI HLE	'86
MOTO GILERA 125 TOP RALLY	'89	PANDA 30 S	'85
RANGE ROVER A.C. 3 p.	'81	R 19 TSE	'89

RENAULT Muoversi, oggi.

DITTA
O.KRANER
ARREDAMENTI
TEL. 826644
OCCASIONI D'AGOSTO!!
VIA FLAVIA, 53
2000 mq di posteggio riservato

Videolandgames
Il tuo compagno di giochi
PRO BRIDGE SOC
KASPAROV CHESS COMPUTERS
TRIESTE - VIA RISMONDO, 4 - TEL. 040-369993

IL RIENTRO DEI TURISTI TRIESTINI DALL'URSS

Mosca da non dimenticare

Un viaggio di ritorno senza arresti nella tabella di marcia: arrivi sabato e domenica

I COMMENTI IN CITTA'

'La perestroika è inarrestabile'

Il pieno ripristino della legalità costituzionale, con la reintegrazione nelle sue funzioni del Presidente Gorbaciov. Stigmatizzando il «carattere autoritario e antidemocratico» del colpo di Stato sovietico, il Movimento per la Rifondazione comunista di Trieste ha così concluso la riunione organizzata per valutare la crisi sovietica e i suoi possibili sbocchi. L'assemblea ha espresso la preoccupazione per una situazione di degrado economico, sociale e politico in Unione Sovietica, rilevando che «da parte occidentale venga abbandonato il tentativo di imporre una egemonia politica e militare».
Da parte sua, il parlamentare del Pds, Willer Bordon, in un comunicato ha sottolineato la «straordinaria vittoria della democrazia, la conferma che i processi di libertà e democrazia, quando realmente compiuti, sono inarrestabili. Il processo della 'perestroika' è uscito rafforzato, così come il prestigio delle assemblee elettive, il ruolo del Parlamento russo e di Boris Eltsin». Bordon ha inoltre evidenziato il ruolo decisivo «della ferma scelta occidentale, prevalsa sulle timidezze dettate da calcoli miopi». La segreteria provinciale del Pds, legge nel fallimento del colpo di Stato «la profondità della politica di Gorbaciov. La mobilitazione popolare, la fermezza delle assemblee, un'opionione pubblica partecipe, la determinazione e la coerenza degli uomini e dei gruppi democratici sono conquiste di quella politica che ora ne esce rafforzata». Infine, gli esecutivi provinciali del Fronte della Gioventù del Fuan, riuniti ieri mattina per esaminare la crisi sovietica, hanno evidenziato come «il vero volto del comunismo, seppur fallito, rimane dottrinariamente aggressivo e sinonimo di terrore e tirannia». Fdg e Fuan hanno espresso la propria solidarietà al popolo russo e a tutte le popolazioni insorte coraggiosamente contro l'Armata Rossa.

Ha vinto la democrazia, la voglia di andare avanti. Per i triestini in vacanza a Mosca, i drammatici momenti che hanno rischiato di ribaltare il destino della storia rimarranno un ricordo senza precedenti. I volti della gente, segnati dalla disperazione, le lacrime di gioia che hanno accolto il nuovo passo della «perestroika», quello più duro che ha rasentato il baratro del ritorno al passato, sono una «diretta» destinata a rimanere come un «conio» di civiltà nella memoria.
I quattro triestini in rientro da Mosca (due turisti Romano De Filippini e Graziella Corelli, e due accompagnatrici, Rina Anna Rusconi e Gabriella Ermacora) aggregati ai due gruppi di viaggio organizzati dall'Utat, sono attesi in città a giorni. La comitiva che ha attraversato l'Europa in pullman ha passato ieri il confine con l'Ungheria e ha fatto tappa in un albergo a Debrebcen. Entro sabato, i turisti dovrebbero salutare la città. Tutto, comunque, è filato liscio, lasciandosi alle spalle gli effetti del «giorno dopo». Il gruppo «via aereo», invece, giungerà sabato sera a Vienna per atterrare in Italia domenica. Per loro, la storica «avventura» nel cuore della «perestroika» è stata per lo più seguita «via cavo», attraverso le notizie che gli stessi familiari da Trieste fornivano, una volta riusciti a prendere la linea.
Rimarrà invece qualche giorno ancora a Leningrado, il triestino Marino Busdachin, del Partito radicale transnazionale, che attraverso l'ambasciata di Roma, ha vissuto i giorni «caldi» del golpe tra un'«oscuramento» e l'altro della tv di Stato. Lo ha raccontato la madre che ha potuto parlarci, dopo innumerevoli tentativi, soltanto l'altra sera: «Mi ha telefonato che erano quasi le 23 - spiega - è mi ha detto di star tranquilla, che a Leningrado non c'è nulla da temere».
Ma c'è anche chi il «day after» se lo sentirà passare tutto sulla pelle. Andrea Baldi, 26 anni, il manager triestino che da 5 anni risiede a San Basilio con la moglie Olga e piccola Elisabetta, dall'altro capo del telefono, non sa se sorridere o piangere. Ma prima di piombare nella dura quotidianità, assapora il brivido di un'emozione che ora sta contagiando l'intera Russia. «Un vero e proprio sospiro di sollievo - racconta -, la situazione si è normalizzata. C'è molta euforia, la gente è soddisfatta, sente di

Gli effetti del giorno dopo, con la paura dell'inverno

essere uscita da un incubo». E' incollato al televisore, come moltissimi altri russi, ad ascoltare le «verità» di Gorbaciov: «Attendiamo la sua versione - continua -, poichè ancora crediamo nel leader della libertà. Stamattina, davanti a Eltsin, centomila persone hanno seguito silenziosi le sue parole: un'atmosfera straordinaria. Ha ringraziato i moscoviti, e soprattutto i giovani che hanno difeso Mosca. E ha ricordato i morti, stritolati dai cingolati. Uno di loro, nel convincere un ufficiale a non attaccare, gli ha sparato in testa».
Balbi è stato il primo a incontrare la colonna dei mezzi diretti verso Mosca. Ieri mattina, alle 6, il rientro dell'ultimo convoglio ha spezzato definitivamente la tensione dell'emergenza. «I soldati di quattro accademie della milizia - continua - confluivano ieri verso Mosca, per difendere il Parlamento. Gli altri sono partiti, salutati dalla gente in lacrime, con la bandiera russa, segno che il popolo è resuscitato a una nuova identità».
Poi, il messaggio del Parlamento è arrivato dritto al cuore della gente: «Alle 18 - racconta Balbi - la tv ha trasmesso l'Assemblea: da quel momento si è capito che la situazione incominciava a sbloccarsi. Alle due della notte, invece, il rientro di Gorbaciov». Al leader i moscoviti hanno concesso un'altra chance: «Il suo errore - aggiunge il triestino - è stato quello di essersi circondato di componenti della Destra. Era seduto su due sedie, ma ora dovrà scegliere definitivamente per la democratizzazione. E se Gorbaciov è il faro della 'perestroika', Eltsin è la speranza di un futuro reale».
Ma l'euforia è destinata a stemperarsi nella cruda realtà, fatta di interminabili code davanti ai negozi in cerca di merce pressochè introvabile. «Lo zucchero - prosegue Balbi - non esiste da almeno quattro mesi, anche se la gente ha qualche scorta. Al negozio vicino casa, in questi giorni, ci saranno tre prodotti: cipolla, orzo, farina. Mia moglie mi ha lasciato ora con la figlia: è da almeno due ore che è in giro con l'auto in cerca di carne».
La benzina, i carburanti scarseggiano: la gente «alloggia» 3-4 giorni agli aereoporti prima di poter partire. «E' drammatico - conclude - l'economia è a brandelli, l'inflazione incontrollabile, l'anarchia galoppante. Un vero caos. In Ucraina i raccolti sono andati malissimo quest'anno, e si teme per il prossimo inverno. La benzina è razionata, 30 litri al mese». Nel ricordo dei russi riaffiorano due date rimosse, il '22 e il 33, quando «non furono pochi i casi di cannibalismo» Ma la gente, abituata ai morsi della fame e all'arte di arrangiarsi «si organizza in qualche maniera, riuscendo a tirare avanti. Per un sovietico è molto dura, i generi alimentari, da febbraio, sono aumentati di 4-5 volte, e così i servizi. Gli stipendi, dovrebbero lievitare del 30 per cento, in teoria, visto che non tutte le aziende se lo possono permettere. Il 40 per cento della popolazione ha sfondato la botola della miseria».

Laura Borsani

'Tornerò triestino'

«Quando sarà l'ora della pensione mi trasferirò a Trieste per trascorrere giorni sereni e in compagnia di tanti amici e conoscenti in questa città ospitale e meravigliosa». E'un commiato con il sapore dell'arrivederci quello del prefetto Eustachio De Felice dalla nostra città. Il commissario del governo, destinato a assumere un prestigioso incarico al ministero dell'Interno, in questi giorni ha reso visite di commiato e ha partecipato a cerimonie di saluto da parte di numerose autorità della regione. Ieri ha fatto visita al comando del gruppo carabinieri, accolto dal comandante, il tenente colonnello Gianfranco Antonini (nella foto, un momento dell'incontro). Come deciso nelle settimane scorse dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Vincenzo Scotti, nuovo prefetto e commissario del governo per la nostra regione è Sergio Vitiello, attuale titolare della Prefettura di Firenze.

AL CONSIGLIO DI ROIANO GRETTA E BARCOLA PARTE DELLA GESTIONE

Villa Prinz da riscoprire

Una bellissima sala multiuso da usare per conferenze e meeting e un parco da adibire a posteggio: il successo è a portata di mano

Come usare villa Prinz? Se ne è parlato durante un incontro, avvenuto nella villa medesima, tra alcuni rappresentanti del consiglio rionale di Roiano, Gretta, Barcola e i portavoce di associazioni sportive, culturali e ricreative del rione. La villa, situata in salita di Gretta, fu donata all'amministrazione comunale dalla famiglia Prinz, più di 20 anni fa. La struttura dopo lunghe traversie e un disastroso abbandono che l'aveva portata a un notevole degrado, è stata restaurata tempo fa. Dunque villa Prinz tornerà a vivere di nuovo? Pare proprio di sì. Il Comune ha affidato la gestione di una parte dell'edificio, il pianoterra che misura circa 200 metri quadrati (mentre il primo piano è stato affidato da tempo all'Istituto di storia della liberazione) al consiglio rionale di Roiano, Gretta, Barcola, affinché realizzi in questi spazi delle attività sociali, culturali e ricreative.
Villa Prinz, dunque, dovrebbe diventare un vero punto d'incontro e di collaborazione tra il consiglio rionale, tra associazioni e il semplice cittadino. A questo proposito, tra i locali messi a disposizione c'è anche una bellissima sala multiuso, adatta a conferenze e meeting, con ben cento posti a sedere (ma potrebbe ospitarne il doppio). Inoltre la villa è dotata di un grande parco con possibilità di posteggio.
«Vogliamo mettere la villa a disposizione delle associazioni che operano sul nostro territorio», ha ribadito nel corso dell'incontro, il presidente della circoscrizione, Pietro Orsini. «Nel rione operano circa 40 associazioni dedite alle più svariate attività. Ma se le associazioni sembrano tante, in realtà non è così. Questa zona della città è piuttosto popolosa, ha 20 mila abitanti, circa il 10 per cento dell'intera popolazione cittadina». Il senso della riunione, «ha osservato Orsini», è quello d'incontrarci per decidere quanto prima una strategia che porti al pieno utilizzo di questo bellissimo sito. Ma per raggiugere l'obiettivo, è stato detto, bisognerà costituire una commissione competente che coordini le varie attività. «Inoltre, in base alle diverse richieste che riceveremo», ha continuato Orsini, «stileremo un programma che avrà cadenza semestrale. Solo a questo punto potremo veramente partire..»
Perciò, le varie associazioni che operano a Roiano, Gretta e Barcola, sono invitate a mettersi in contatto con il consiglio rionale, prima possibile. La prima manifestazione, che si terrà a villa Prinz, dovrebbe aver luogo verso la fine di settembre. Si tratterà di una celebrazione rivolta al grande Biagio Marin, di cui si festeggia quest'anno il centenario della nascita e al quale, nello stesso periodo il Comune di Trieste intitolerà il lungomare di Barcola. Un'ultima curiosità. Le associazioni rionali che volessero «noleggiare» la sala congressi di villa Prinz, potranno farlo, pagando una cifra irrisoria: poche decine di migliaia di lire.

Daria Camillucci

Un'immagine del vialetto d'accesso che conduce a villa Prinz. (Italfoto)

CINESI

In tredici su un'auto

Tredici cinesi stipati in una Bmw targata Trieste. E'l'incredibile scoperta fatta dagli agenti della Polizia ferroviaria di Mestre la scorsa mattina. I cinesi avevano appena raggiunto Mestre dalla nostra città, dopo aver varcato durante la notte il confine italo-jugoslavo. Assieme agli orientali sono stati portati nella Questura mestrina anche tre jugoslavi, che probabilmente li hanno aiutati a passare il valico, e il proprietario dell'automobile Dell'uomo non sono state rese note le generalità. Potrebbe essere un personaggio-chiave per la ricostruzione dell'organizzazione dell'immigrazione clandestina nel nostro Paese. A quanto si è appreso, i cinesi da Mestre sarebbero stati poi smistati in varie località del Nord.

VIA PASCOLI

Sbalzata dal «Ciao»

Incrocio pericoloso per Anna Bariffaldi, 16 anni, via Peco 29, quello tra le vie Pascoli e Piccardi. Ieri, alle 13.40 circa, a bordo di un ciclomotore la ragazza, proveniente da via Pascoli e diretta verso via Canova è «incocciata» nell'«Alfa 33» condotta da Rinaldo Atocella, via dell'Industria 28. Nello scontro Anna Bariffaldi ha riportato la frattura del femore destro. Alla giovane, ricoverata alla Clinica ortopedica dell'Ospedale di Cattinara, i sanitari hanno diagnosticato una prognosi di 40 giorni.
Nella mattinata in viale Miramare, un mezzo della Nettezza urbana ha «sradicato» mezzo albero, rimanendo immobilizzato. Sul posto sono intervenuti i pompieri della sezione di Porto vecchio e gli uomini del servizio piantagioni del Comune.

FURTO

Bravata notturna

Bravata notturna di quattro amici, che hanno «preso» un'auto posteggiata davanti a un ritrovo estivo con le chiavi inserite per fare un giro della città. Giuliano Franzot, 21 anni, via Crispi 72, Armando Muratore, 29 anni, pendice Scoglietto 8 e Luca Muran, 24 anni, via Campanelle 166 erano saliti a bordo dell'auto di Alessandro Serli, 24 anni, via Salvore 8, che a sua volta si era posto al volante della vettura sottratta.
Poco dopo però il gruppo era stato sorpreso alle 2.30 dall'assistente Ceci e dall'agente Silitti della Volante, che erano riusciti a bloccare i primi tre amici, arrestati per furto aggravato, lo stesso reato della denuncia a piede libero verso Serli che però ieri mattina si è presentato spontaneamente in Questura. I quattro sono stati posti in libertà provvisoria.

TRIBUNA APERTA

L'idea di Carbone di una nuova giunta caduta nel silenzio

Il vicepresidente regionale delle Acli, Tarcisio Barbo, accusa la classe politica cittadina di essere eternamente immobilista

Non intendevo reagire alla provocatoria proposta dell'assessore regionale Carbone (di una giunta di solidarietà, n.d.r.) convinto che le 'indicazioni formulate avrebbero sollecitato di per sé un interesse non superficiale del mondo politico locale. Devo però esprimere la mia profonda delusione nel constatare che ancora una volta il mondo dei partiti della nostra città ha dimostrato di non sapere fare altro che alzare le spalle, infastidirsi e scherzare: il giudizio più benevolo nei confronti dell'iniziativa di Carbone è stato quello di becero protagonismo.
Premetto che ci sono alcuni aspetti della proposta di Carbone che non convincono neanche me. Però devo riconoscere che la globalità delle considerazioni esposte dall'assessore socialista, specie se rapportate alla gravità della situazione economico/amministrativa di Trieste, avrebbero dovuto ottenere doverosamente pur nella critica, una diversa attenzione. Se poi confrontiamo i dati dell'economia e le prospettive della città rispetto alle quali si inseriscono le indicazioni di Carbone, allora non posso non constatare dalle risposte che finora sono pervenute, la colpevole arretratezza della classe politica locale.

Progressivo degrado

E' mai possibile che questa città assista disarmata al suo progressivo degrado (almeno su questo si dovrebbe aprire tutti insieme gli occhi), accettando che la sua classe politica esca impunemente dalla responsabilità che invece la gravità della situazione impone? Ripeto: non entro nel merito delle singole proposte di Carbone. Contesto il fatto che invece di avviare una critica costruttiva o avanzare indicazioni alternative (e ce ne sarebbero, per quanto mi riguarda, a partire dalla situazione sociale, prima ancora che quella economico produttiva), si preferisce nascondersi dieto l'immancabile riferimento a incomprensibili alchimie di quadro politico o alle diseducative battute ferragostane.

Il solito immobilismo

Concludo con due osservazioni. Con la prima mi permetto di rilevare che le argomentazioni usate per contestare le proposte sono state tutte del tipo «io sono più bravo», con la conseguenza che l'immobilismo rimane l'unica «trovata» della classe politica triestina, compreso il partito del garofano, che ha voluto prendere le distanze dall'iniziativa carboniana. Per altro, mi pare non si sia ancora capito — dal modo con cui i partiti stanno reagendo — il significato della batosta del referendum sulle preferenze. Il problema del rapporto cittadini/istituzioni non è affatto relegato e chiuso con l'esito del referensum. Si può anche far finta di niente. Ma si deve sapere che il segnale dato dalla gente è stato ben più alto del risultato sin qui ottenuto.

Pericolosa tendenza

Proprio per questo (e senza trasformare meccanicamente una riflessione/proposta in formula politica) non sarebbe ora che venissero colte le occasioni non certo tradizionali che la situazione internazionale offre alla nostra città, per pensare a un progetto che prima ancora di essere democristiano, listaiolo, pidiessino o socialista, sia di Trieste, di tutta Trieste, che impegni istituzioni e uomini che la rappresentano, nell'elaborazione e nella sua gestione, valorizzando tutte le energie, e quelle più qualificate in primo luogo, a prescindere da dove queste si collocano politicamente o dalla funzione sociale che svolgono? E se il termine «progetto» può far paura o destare eccessive preoccupazioni per maggioranza e minoranza, è mai possibile che su 4, 5 punti importanti, non si possa far quadrato per invertire la pericolosa tendenza in atto?

Ma perché qui «no se pol»?

In altre parti, anche vicino a noi ci hanno provato e, mi pare, ci stiano riuscendo. Si dice le grandi masse di finanziamenti di cui hanno potuto disporre da parte dello Stato. Ma di quante specificità finanziarie ha usufruito Trieste dal dopoguerra a oggi?
Perché ancora una volta, a Trieste, «no se pol»? Io credo che un simile approccio al problema troverebbe inaspettate convergenze da parte del mondo scientifico, da quello del lavoro, dalla classe imprenditoriale e finanziaria, alle stesse componenti diverse e diversificate che pure sono vivaci protagoniste della vita della città.
Mi rendo conto che, detto questo, bisognerebbe avere la capacità di avanzare proposte concrete. Per questo considero assurda proprio nel metodo e nella cultura, prima ancora che nella sostanza, la reazione di fronte a chi, pur provocatoriamente, alcune indicazioni avanza.

Esperti in «politichese»

Gli esperti in politichese, quando hanno esaurito ogni argomento logico, spesso pongono il problema della «strumentalizzazione». Dietro a ogni iniziativa ci sarebbe un interesse recondito. E mi guardo bene dal disconoscerlo. Per cui chi si prestasse a tale gioco sarebbe strumentalizzato. In tanti anni di attività sociale, se c'è una cosa della quale mi sono convinto, è che la gente comune capisce benissimo quando viene strumentalizzata e quando viene presa in giro. Si può anche fare politica senza strumentalizzare nessuno e prendere in giro tanti. I milioni di italiani che hanno votato «sì» al referendum del 9 giugno, avrebbero potuto farsi strumentalizzare da chi li consigliava di andare ai monti e al mare invece di recarsi alle urne. E, mi pare, abbiano dimostrato di saper rifiutare le strumentalizzazioni. Ma anche di non voler essere presi in giro.

Tarcisio Barbo
(Vice presidente regionale Acli)

L'ATTIVITA' PROSEGUE CON LA SPADA DI DAMOCLE DELLO SLOGGIO DALL'EAPT

Cartubi fra petroliere e decreti di sfratto

Due anni fa lo sfratto e la concreta ipotesi di chiudere baracca a burattini, oggi la Cartubi costruisce anche le petroliere. Una storia strana quella del cantiere navale triestino, tempo addietro al centro di polemiche e contrasti per il mantenimento della sede aziendale nel Molo Fratelli Bandiera, nel comprensorio demaniale, e ora punta di diamante dell'imprenditoria marina locale. Ma la precarietà che dal 1981 contraddistingue l'attività della Cartubi, che ha rilevato il fallito cantiere Alto Adriatico, continua ancora. Di anno in anno l'Ente porto concede una proroga allo sfratto e alla richiesta di sgombero dei locali già comunicata anni fa. «Con l'arrivo di Fusaroli all'Ente Porto — spiega l'amministratore unico Giovanni Franco — sembra venuta meno l'urgenza di liberare l'area. I progetti per la Trieste del 2000 (il molo doveva ospitare attività connesse alla nautica da diporto) sembrano rimandati a epoche migliori, ma per noi resta questo vivere alla giornata. Anzi di anno in anno. Non ci lamentiamo, finchè ci consentono di restare. Se ci cacceranno, però, si dovranno assumere la responsabilità di chiudere tutto e mandare a casa le maestranze».
Spostare l'attività di riparazione navale e di costruzione non è facile. «Servono molti soldi per attrezzare un'area — continua Franco — questa ha già tutto». Ci hanno provato in molti a cacciare la Cartubi, ma tre anni fa gli operai si sono asserragliati dentro il cantiere per difendere il posto di lavoro. Pian piano le acque si sono calmate e lo sfratto da esecutivo (era già intervenuto l'ufficiale giudiziario) è diventato solo possibile.
Ora la Cartubi occupa una cinquantina di addetti, soprattutto giovani, e fornisce lavoro a un indotto di altrettanti artigiani. Lo scorso anno ha registrato un fatturato di 8 miliardi e si appresta a chiudere il '91 in rialzo.
Fiore all'occhiello dell'azienda, spiega Sergio Costanzo, responsabile tecnico, è la costruzione di una bacino galleggiante da 800 tonnellate realizzato per un cantiere veneziano e la petroliera da 1050 tonnellate di stazza attualmente sulla rampa del cantiere. Un settore, quello della costruzione, che la Cartubi intende consolidare al 10-15 per cento dell'attività, lasciando predominante la parte relativa alle manutenzioni. «Da noi — conclude Costanzo — si servono con regolarità navi e armatori russi, ungheresi, libanesi, africani. La concorrenza non è a livello locale ma in Corea e in Sud America, dove il costo del lavoro è inferiore al nostro».
Il lavoro non manca, la voglia di fare nemmeno, non c'è però la certezza di poter contare sulla sede di via Fratelli Bandiera: un dettaglio non da poco.

La petroliera in costruzione nel cantiere della Cartubi (Foto di Tiziano Neppi)

INCHIESTA

LE GALLERIE CITTADINE VERSANO IN PRECARIE CONDIZIONI ORMAI DA ANNI

Tour nei tunnel dell'orrore

L'entrata della galleria di Chiarbola anticipa all'automobilista a cosa andrà incontro...

Servizio di
Andrea Bulgarelli

Stanno peggio le grandi ammalate del tessuto urbano triestino: San Vito e Montebello in coma, Chiarbola in prognosi riservata - Anas e Comune non riescono a trovare la medicina, i finanziamenti

Gallerie, ovvero le grandi ammalate del tessuto urbano triestino. Bui, pieni di infiltrazioni d'acqua, buche, avvallamenti, e con impianti di ventilazione e illuminazione obsoleti: i tunnel cittadini sembrano lasciati in balia di se stessi, senza che vengano eseguiti i radicali interventi di ristrutturazione di cui necessitano.

A risentirne maggiormente di questo stato di semi-abbandono sono, ovviamente, gli automobilisti. Tratti d'asfalto perennemente bagnati sui quali si forma anche del limo, sono delle pericolose trappole che in non pochi casi — se va bene — possono dar vita a tamponamenti. Dell'illuminazione, poi, sarebbe meglio non parlare: luci fioche (sempre che funzionino...), insufficienti anche per illuminare un girone dantesco, donano alla galleria di Montebello, ad esempio, un aspetto da tunnel dell'orrore. La carenza di luce la si nota soprattutto d'estate, quando dalla strada soleggiata ci si trova di colpo in un «buco nero».

Durante l'inverno, invece, nelle gallerie di San Vito e Montebello sembra di essere nella Grotta Gigante. Stalattiti di ghiaccio più o meno grosse e minacciose addobbano le volte creando evidenti timori tra chi guida.

Per quel che riguarda l'aria o, meglio, il monossido di carbonio che si respira, fortunatamente i nostri polmoni non hanno il dono della parola. Rimanere in fila in galleria è sicuramente più dannoso che non fumarsi «a petto» una dozzina di sigari «Toscani». Gli impianti di areazione con decine di primavere sulle spalle sono inadeguati alla mole gas di scarico che quotidianamente dovrebbero smaltire.

Tirando le somme, allora, il referto medico per i tunnel di Trieste non potrebbe che essere questo: San Vito e Montebello in coma, Chiarbola con una bella prognosi riservata, Sandrinelli e Grignano in via di guarigione. Ma a chi spetta vigilare e tentare di trovare una cura (in pratica una bel gruzzolo di miliardi) per rimettere in sesto le «vecchie signore» della viabilità locale?

«Le gallerie di San Vito e Montebello sono di nostra competenza — assicurano all'assessorato comunale ai Lavori pubblici — ma per il tunnel di Chiarbola la responsabilità è dell'Anas. Ispezioni per verificare lo stato degli intonaci della volta, manutenzioni all'impianto elettrico e ai ventilatori assiali: di più per ora non possiamo fare. E' necessario un risanamento integrale delle volte delle due gallerie — spiegano i tecnici dell'assessorato — ma, come al solito, mancano i fondi. La delibera del piano finanziario relativo agli interventi è già stata predisposta e, verosimilmente, potrà passare in Giunta non appena sarà reperito il denaro necessario (in 'soldoni' si parla di 6 miliardi). I contributi saranno a vario titolo: il nostro assessorato, il ministero all'Ambiente ed eventuali residui di bilancio. Entro il '92 — garantiscono — riusciremo a dare il via ai lavori di risistemazione della galleria di San Vito. Per 8-10 mesi, però, il transito sarà garantito solo ai mezzi pubblici. Eventuali disagi per gli automobilisti, comunque, dovrebbero essere mitigati dalla grande viabilità su cui verrà dirottato gran parte del traffico. Sarà richiesto un piccolo sacrificio, ma ne varrà la pena».

La musica non cambia all'Anas. Anche all'Azienda nazionale per le strade, infatti, la cura è pronta ma scarseggia la medicina. I finaziamenti, per capirci. Le perizie per programmare la serie di interventi che dovrà essere eseguita sono già state fatte e per aprire i cantieri si aspetta solo che a Roma vengano aperti i rubinetti dei fondi. Quanto durerà l'attesa per riassestare la galleria di Chiarbola?, si chiede la gente. La risposta è tutt'altro che confortante: la stessa domanda se la pongono anche i dirigenti locali dell'Azienda statale. «Per portare a termine i lavori urgenti di consolidamento e rivestimento protettivo a Chiarbola — spiega il direttore compartimentale, Corrado Clausi Schettini — occorrono quasi 1.500 milioni. Altri duecentocinquanta servono per rifare l'impiando elettrico e d'illuminazione. In tutto, insomma, dalla capitale dovrebbero arrivare lira più, lira meno un paio di miliardi». Speriamo che l'attesa non si trasformi in un'altra storia infinita all'italiana. Coraggio, automobilisti e, soprattutto, tanta, tanta pazienza.

Lo squallido interno della galleria di Chiarbola.

Anche nei tunnel di San Vito la musica non cambia: basta vedere il rivestimento interno.

Rivoli d'acqua e sporcizia hanno trovato casa nel tunnel di Montebello. Fortunatamente d'estate le piogge sono meno frequenti e così nell'Italfoto non si rende merito alla situazione in cui versa la galleria.

EXCELSIOR: CATASTE DI LEGNA ESPOSTE ALLE MAREGGIATE

Minaccia da disinnescare

Potrebbero finire in acqua e diventare un pericolo per la navigazione

Una delle cataste di legna che occupano i piazzali del bagno Excelsior. Una mareggiata potrebbe far finire in mare tutte le assi. Accanto ad essa uno degli alberi di cui ieri si sono occupati i vigili urbani. (Italfoto)

Anche i vigili urbani si interessano del bagno Excelsior. Non sotto l'aspetto delle presunte violazioni edilizie di cui si sta occupando la Procura, bensì per la sorte di alcuni alberi abbattuti nei recenti lavori di sistemazione dell'area. Sembra comunque che la società proprietaria del terreno abbia ottenuto dalla Forestale i necessari permessi, condizionati però a un successivo reimpianto di analoghe specie.

Ma nella vecchia struttura non vi è solo il problema degli alberi. Il piazzale del bagno è stracolmo di travi, assi, sedie, panchine. Gli operai le hanno smantellate nelle settimane scorse nei fatiscenti edifici che dovevano diventare un lussuoso residence con 24 appartamenti. Le hanno ammucchiate negli unici spazi liberi, ripromettendosi di trasportarle al più presto in una discarica. Ma prima di poterlo fare tutto il cantiere è stato posto sotto sequestro dalla Procura della Pretura e nessuno vi ha più potuto metter piede. Nè operai, nè camion, nè ruspe. Le cataste di legno, visibili anche dal molo antistante la «Canottieri Nettuno», di fatto oggi costituiscono un pericolo. Una qualunque mareggiata le farebbe finire in mare con esiti facilmente intuibili per le barche e i motoscafi che navigano in quello specchio di mare.

Per ovviare a questa situazione di potenziale pericolo l'avvocato Enzio Volli che assiste l'Immobiliare Excelsior ha chiesto al Tribunale della libertà di poter accedere comunque all'area per rimetterla in sicurezza portando via il legname.

«L'improvviso e illeggito sequestro del cantiere ha impedito l'avvio alle discariche del legname, per cui si puo' presentare l'eventualità che una mareggiata possa asportarlo, creando una situazione di pericolo». Questo si legge sull'istanza di riesame depositata mercoledì al Tribunale della libertà.

La decisione, come quella sul sequestro del bagno, dovrebbe essere presa dai giudici nei primi giorni di settembre. Va tenuto però conto di due realtà: che le libecciate e le sciroccate sono in agguato proprio in questa parte finale dell'estate e che la metereologia non si piega alle ragioni della procedura penale.

Intanto ieri l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone ha risposto al quesito posto dal consigliere comunale dell'Msi Fulvio Sluga al sindaco Richetti. «Perchè il Comune ha fornito alla Regione la documentazione sull'Excelsior e in base a quali leggi e regolamenti?» Nella stessa interpellanza Sluga giudicava un fatto estremamente grave l'ingerenza della Regione negli affari comunali.

Carbone ha risposto via fax, battendo Richetti sul tempo. «La Regione puo' chiedere ai Comuni copie di atti e puo' anche annullare le autorizzazioni comunali in base all'articolo 7 delle legge 765 del 1967 che ha modificato l'articolo 27 della legge 1150 del 1942». «L'amministrazione regionale - scrive ancora Carbone - esercita le competenze prima attribuite al Ministero dei lavori pubblici in base al decreto 902 del 1975».

c.e.

ARRIVERANNO A LA SPEZIA SULLA 'MILAZZO'

Marinai triestini nel Golfo La loro guerra finirà domani

Per loro la guerra nel Golfo non è ancora finita. Dino Sagani, 20 anni, e Marco Cesini, 24 anni, rientreranno infatti soltanto domani a La Spezia dopo cinque lunghi mesi di missione. I due ragazzi triestini sono imbarcati a bordo della «cacciamine» Milazzo della Marina Italiana, all'opera, in questo lungo periodo, con altre quattro navi d'appoggio e la fregata «Maestrale», nelle acque del Golfo persico, rese insidiose dalla presenza di migliaia di mine che gli iracheni avevano disseminato durante la guerra. E Dino Sagani e Marco Cesini in questi mesi di missione facevano proprio parte delle squadre incaricate delle operazioni di sminamento: compito decisamente arduo e non certo invidiabile.

Nel corso di questi cinque mesi hanno percorso, su e giù, per decine di volte, il Golfo Persico, avendo come base fissa Mascate, nel Golfo di Oman, spingendosi poi fino alla parte più a nord, di fronte a Kuwait-City, alla ricerca dei pericolossisimi ordigni da disinnescare. Poche le soste a terra: il lavoro di sminamento doveva infatti esser effettuato, naturalmente, nel più breve tempo possibile, per consentire così alle navi-merci il libero accesso nel Golfo «disinfestato».

«Riavere Marco di nuovo a casa sarà un vero sollievo»: esordisce la signora Candotti-Cesini. «Il lavoro che dovevano eseguire non era certo uno tra i più tranquillizzanti: E devo proprio ringraziare la Marina Italiana: in questi cinque mesi ho sempre potuto parlare con mio figlio. Era infatti possibile mettersi in contatto con lui sia quando era sulla nave Milazzo, sia naturalmente quando gli era concesso di scendere a terra». A guardare indietro, ora, la signora Candotti confessa che questi mesi, tutto sommato, sono trascorsi in fretta. «Sì, ma dico ciò — aggiunge — soltanto perchè so che domani potrò riabbracciare Marco a La Spezia. Questo, in fondo, non è stato certo un viaggio come i molti altri che mio figlio ha effettuato. Sono quattro anni che Marco è in Marina e quello di domani per me è, sinceramente, il ritorno più atteso».

Dino Sagani

Domani la signora Candotti non andrà da sola a La Spezia. A farle compagnia, lungo il viaggio, ci sarà Graziella Sagani, mamma del giovanissimo Dino, come si è detto anche lui imbarcato in questi mesi sullo «scacciamine» Milazzo. Dino Sagani è marinaio di leva e quindi per lui l'esperienza del Golfo è stata ben diversa. «Quando è partito — racconta la madre — non era molto tranquillo. Aveva iniziato il servizio di leva soltanto qualche mese prima. Il giorno del suo compleanno, il 25 novembre, è stato anche il suo primo giorno di servizio. Non era quindi molto soddisfatto della missione che gli avevano affidato. Poi, però, già dalle prime telefonate dal Golfo abbiamo capito che Dino era riuscito ad ambientarsi e ad abituarsi a questo tipo di servizio. E se noi volevamo avere sue notizie, potevamo chiamare in qualsiasi momento i numeri del ministero di Roma». Insieme ai parenti, domani a La Spezia, ci sarà anche un folto gruppo di amici dei due giovani triestini. «E poi — confessa la signora Sagani — speriamo di poterlo avere a casa almeno per qualche giorno. In un primo momento sembrava che Dino non avesse nemmeno una breve licenza. Poi invece ci ha ritelefonato per annunciarci che all'ultimo momento aveva ottenuto venti giorni di permesso. Così anche per noi, da domani, la guerra nel Golfo sarà solo un ricordo».

fe.ba.

LA PELLICCIA?

Non è il momento più indicato per indossarla ma è certamente quello più favorevole per comperarla!

DAL 9 LUGLIO AL 31 AGOSTO

GRANDE VENDITA PROMOZIONALE

CON SCONTI DEL

20-30-50%

ED OLTRE

Giacconi e capi lunghi con varie modellature già della stagione '91/'92 realizzati in visone, marmotta, rat, volpe, opossum, castorino, persiano, murmel, agnello, montone.

Custodia sino al 15/9 compresa nel prezzo e possibilità di pagamento dilazionato.

Com. al Comune aff. 18/6/91

pelliceria Godina

Via Carducci 10

MUGGIA

Giunta, autunno caldo

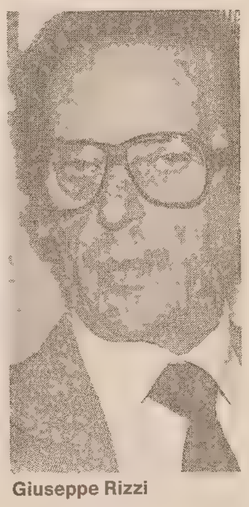
Si moltiplicano le polemiche nella maggioranza e in casa dc

O contro tutti o tutto concordato? L'interrogativo, che per la consonanza può sembrare un gioco di parole, si riferisce all'attuale situazione politica muggesana: complicata o chiara, definita? Ecco un altro dubbio. Ad oggi, sono realmente in pochi a sapere come stanno le cose. E questi non sono a Muggia.

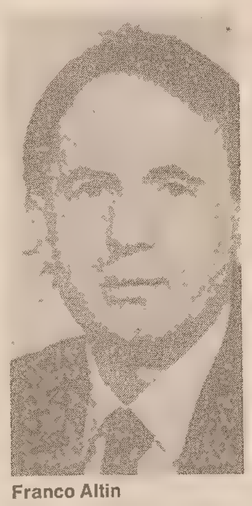
La verifica politica di qualche settimana fa tenutasi fra le componenti l'attuale compagine maggioritaria locale, se da una parte ha ribadito la solidità dell'alleanza di governo (Lista Frausin, tre socialisti, due dc, un verde), dall'altra poneva una scadenza ben precisa, anzi due, per eventuali giochi di rimpasto, «governoni» o allargamenti vari: la prossima conferenza autunnale per lo sviluppo economico (incluso il capitolo turistico e la viabilità) e, entro la fine di ottobre (momento culminante in cui le carte dovranno essere scoperte) il bilancio di previsione per il prossimo anno. Ma se allargamento della maggioranza muggesana dovrà esserci, bisognerà vederne le modalità e soprattutto i soggetti politici chiamati in causa. Scaduta qualche giorno fa la sospensione dei due «transfughi» Altin e Derossi, decretata a livello nazionale, i giochi sembrano improvvisamente complicarsi. Lo stesso Altin, che in seguito ad alcune dichiarazioni del sindaco Ulcigrai (Psi) aveva per primo chiesto di verificare la solidità della maggioranza, sembra ora indietreggiare. O meglio, pare aver modificato la mira dei suoi messaggi. In un primo momento, erano diretti — lo ha detto chiaramente — al richiamo del resto del gruppo democristiano rimasto all'opposizione, per un ricompattamento dello scudo crociato. Nonostante il direttivo e la segreteria muggesana della Dc abbiano sollecitato i due a uscire dalla coalizione di governo, Altin (Derossi non si è finora pronunciato) conferma la scelta del dicembre scorso: «Noi da questa maggioranza — afferma — non usciamo».

Lo stesso Altin, ritenendosi di nuovo ora a pieno titolo democristiano, sostiene che se deve esserci ricompattamento del partito, nelle cui file è stato eletto, questo potrà avvenire solo attraverso l'entrata in maggioranza degli altri sei esponenti dc, e non l'uscita sua e di Derossi dalla Giunta. Un passo indietro, dunque, sulla via di possibili nuove aperture. Ma per Altin ciò non sarebbe un problema: «A parole sembra difficile — sostiene — ma nei fatti è facilissimo. Basta buona volontà». Già, ma da parte di chi? Anche i bambini sanno che, specie in politica, nessuno dà qualcosa in cambio di niente. Ancora in ferie il segretario dc locale Volsi, il vice Giuseppe Rizzi è voluto intervenire in proposito delle ultime posizioni di Altin nel rispetto più scrupoloso — ha precisato — anche dell'opinione contraria.

Ferdinando Ulcigrai



Giuseppe Rizzi



Franco Altin

Per Rizzi, «ci troviamo ancora una volta di fronte a dichiarazioni che di fatto alterano, forse anche inconsapevolmente, i dati della politica, bloccando così qualsiasi possibilità per veri e seri processi politici evolutivi».

Ad avviso del capogruppo consiliare Dc, Pesce, «Altin non mostra con le sue dichiarazioni alcuna intenzione a mettersi in dialogo col partito, e questo automaticamente lo esclude da rappresentante della democrazia cristiana, anche se formalmente è appena rientrato fra gli iscritti».

«Se questa maggioranza è veramente forte, come sostiene di esserlo — prosegue, da parte sua, Rizzi — non sente la necessità a ogni pié sospinto di dichiarare ed esternare la propria solidità e capacità. Una maggioranza realmente stabile e forte deve invece operare come tale per risolvere i problemi veri della comunità. Di questo, però, non vedo alcun riscontro a Muggia, dove tutte le grosse questioni restano ancora insolute». Rizzi valuta l'invito alla Dc a entrare in maggioranza come un segno di sostanziale incoerenza, «considerato — rileva — che una coalizione forte non ha bisogno di altri voti o altri aiuti. La Dc può riconsiderare una nuova maggioranza a Muggia, quando questa, però, non esiste più». Ma è invece proprio da questa base che le componenti l'attuale alleanza muggesana partano per eventuali future ipotesi.

«Ad Altin — continua Rizzi — voglio ricordare che all'unanimità il congresso sezionale ha votato una mozione delegando il direttivo e il segretario a richiamare lui e Derossi al rientro fra i ranghi, dando loro tempo un mese per uscire dalla Giunta. Il termine è praticamente scaduto. Non deve poi dimenticare che è già stato presentato un ricorso, con una quarantina di firme di soci a sostegno, avverso alla decisione dei probiviri nazionali di prima istanza sul caso. Non mi pare inoltre corretto mettere in dubbio la volontà del segretario Volsi di perseguire fino in fondo l'obiettivo concordato dall'intera sezione muggesana nel rispetto anche di tutti gli elettori della Dc».

Altin, da parte sua, nega di aver mai snobbato l'iniziativa di Volsi e, piuttosto, non si dice affatto d'accordo col segretario del Pds muggesano Giglio, sostenitore di una pronta unità a sinistra col Psi e negando la possibilità di un accordo fra Pds e Dc.

«La Dc — sostiene Altin — è già presente all'interno della maggioranza. E nell'ultima verifica, oltre a ribadire la solidità di questa coalizione, non si è chiusa, in vista del bilancio, la porta a nessuno. Il Pds, invece, vuole operare un'altra scelta. Forse Giglio si è un po' troppo sbilanciato rispetto al dato emerso dalla verifica». Poi il giudizio a sorpresa: «Non ci sarà l'unità della Dc — ritiene Altin — ma semmai una spaccatura. Sarà arduo, per Volsi, per non dire impossibile, ricompattare nel caso tutto il gruppo. Qualcuno non è disposto comunque a entrare nella maggioranza».

Di tutto questo pout-pouri, difficile da decifrare, sembra di intuire soprattutto un dato, se si vuole curioso: l'impressione è che i messaggi inviati da una sponda all'altra della Dc muggesana non siano destinati al rispettivo mittente, bensì a qualcun altro più «in alto». Magari a livello triestino. In vista di aggiustamenti, non solo a Muggia, ma estesi al più ampio raggio provinciale.

Luca Loredan

MUGGIA / RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

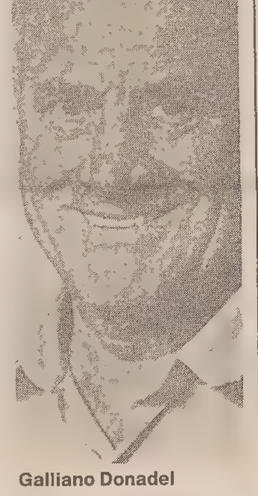
«Solidali con il popolo russo»

«L'Occidente dovrà aiutare questa democrazia»

I capigruppo Donadel (Lista Frausin), Piga (Psi-Unità socialista) Pesce (Dc), Mari (Msi), Colombo (Pri), riuniti in data 22.8.1991, prendono atto con soddisfazione del fallimento del tentativo di colpo di Stato attuato in questi giorni nell'Unione Sovietica contro la volontà della popolazione. I gravi fatti, culminati nella notte di martedì con il mancato assalto del Parlamento della Repubblica Russa, hanno provocato grande preoccupazione in tutta la popolazione muggesana per le conseguenze che gli stessi avrebbero potuto provocare per le sorti della pace, del processo di cooperazione tra i popoli e per la permanenza e lo sviluppo dei principi democratici in quel Paese.

Nel ribadire la solidarietà con le popolazioni di Mosca e con quelle delle altre Repubbliche che si sono opposte ai carri armati si auspica l'immediato ripristino della legalità e degli organi costituzionalmente eletti. Per garantire in futuro la piena democratizzazione della società sovietica e lo sviluppo della sua integrazione assieme agli altri Paesi dell'Est nell'Europa comune, i capigruppo consiliari considerano fondamentale che i governi del mondo occidentale e le loro istituzioni economiche e finanziarie attuino quanto prima quelle forme di sostegno che sono ormai indispensabili per risolvere i drammatici problemi economici del suo popolo.

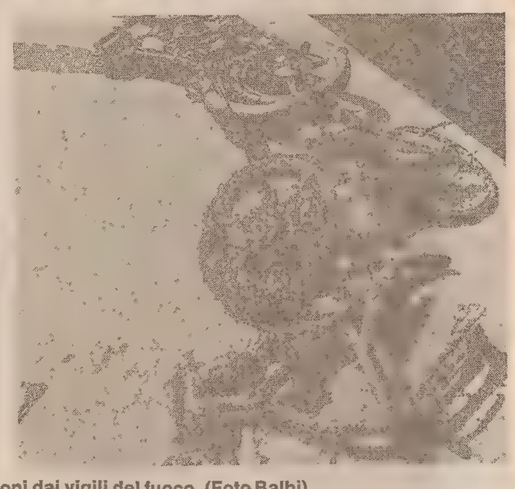
I capigruppo consiliari auspicano altresì che l'inutilità dell'uso della forza, come dimostrato in Unione Sovietica, sia da monito anche per la soluzione della crisi nella vicina repubblica jugoslava.



Galliano Donadel

MUGGIA / RITROVATE LUNGO LA RIVA MANZONI

Vigili del fuoco all'opera per ripescare moto rubate



Parte del materiale recuperato ieri mattina in riva Manzoni dai vigili del fuoco. (Foto Balbi)

Un vero e proprio tesoro nascosto. Ecco cosa hanno ritrovato i vigili del fuoco e gli agenti della polizia intervenuti ieri mattina in riva Manzoni a Muggia. Dopo un breve dragaggio dei fondi antistanti il piccolo molo sono venuti alla luce le carcasse di svariati mezzi a due ruote, alcuni addirittura ormai irriconoscibili, completamente corrosi dalla ruggine, mangiati dall'acqua, altri invece ancora in buono stato, quasi utilizzabili. Quasi, però. Infatti tutti i mezzi «ripescati» avevano una piccola caratteristica in comune: a tutti mancava qualcosa, una sella, una o più ruote, il motore, il serbatoio, il manubrio. A quanto pare infatti i soliti ignoti, che soprattutto d'estate agiscono di notte nelle piazze e lungo le vie di Muggia, hanno scelto il piccolo bacino di riva Manzoni quale deposito dei motorini e delle biciclette ormai privati dei pezzi più importanti. Non è la prima volta infatti che i vigili del fuoco «puliscono» il piccolo bacino di riva Manzoni recuperando materiali e mezzi dello stesso genere. L'intervento di ieri è stato eseguito grazie a una segnalazione giunta da alcuni privati cittadini che proprio nella notte tra mercoledì e giovedì hanno sorpreso degli sconosciuti intenti a gettare in mare quella che a loro è apparsa semplicemente come una «carcassa». Ieri mattina si è poi potuto vedere che quella «carcassa» non era altro che una motocicletta a cui erano stati smontati il manubrio, parte del motore e sella.

RUPINGRANDE

Serenata a sorpresa

Alle Nozze carsiche tra romanticismo e divertimento

Secondo appuntamento questa sera a Rupingrande con le Nozze Carsiche il cui copione prevede per oggi un momento romantico e divertente: la tradizionale serenata che lo sposo dedica alla sua promessa sotto le finestre di quest'ultima, sperando di conquistarla definitivamente e poter salire nella casa della sua bella. Ma come in tutte le favole, anche il nostro eroe avrà il suo bel daffare per superare gli ostacoli, o meglio, come vedremo, «l'ostacolo» in vera carne e ossa che cercherà in tutti i modi di guastare il suo proposito.

Questa sera lo sposo dovrà conquistare la sua bella con un concerto, ma la serata potrebbe avere un epilogo inaspettato

Già alle 18 verranno aperte le «osmize» e le mostre allestite presso il Museo e la Galleria Carsica di Rupingrande. Alle 20.30 inizieranno nella piazza di Rupingrande i balli al ritmo di un complesso di musica locale. Alle 22 la sposa si farà trovare nella casa che rappresenterà simbolicamente la sua abitazione e attenderà speranzosa l'arrivo dell'amato, in camera da letto e con addosso già la veste da notte. Il futuro marito arriverà seguito dai giovani del villaggio e inizierà il suo canto. Dopo la prima canzone la sposa uscirà sul ballatoio e si metterà ad ascoltarlo, incantata, ma un improvviso tramestio proveniente dall'interno della casa la costringerà a rientrare. Il ragazzo non dovrà però desistere: dovrà quindi ricominciare il suo canto finché sul ballatoio apparirà un'altra figura, di corporatura decisamente diversa da quella graziosa e giovanile della sua amata: le urla che seguiranno non lasceranno al povero giovane alcun'ombra di dubbio: si tratta della temibile suocera, molto riluttante ad accettarlo nella sua dimora. La donna userà tutta la sua forza vocale per scacciarlo, ma il giovane dovrà resistere.

La suocera abbandonerà allora un momento il ballatoio per cercare all'interno altri mezzi di offesa, ma quell'attimo di distrazione dovrà bastare a Gorazd, lo sposo di quest'anno, per approfittare di una scala a pioli e salire accolto tra le braccia di Martina, la fidanzata, che lo farà entrare richiudendo precipitosamente le imposte. Intanto la terribile suocera uscirà nuovamente all'attacco munita di un bacino colmo d'acqua che getterà di soto, sperando di vincere il futuro genero con una doccia che bagnerà invece inaspettatamente gli innocenti amici rimasti nel cortile.

Ce la farà Gorazd questa sera a portare a termine il suo piano? Il suo fisico atletico non gli dovrebbe creare problemi nella salita, ma per gabbare la suocera egli dovrà certamente usare anche tutta la sua astuzia.

Paola Vento

DUINO-AURISINA

Una colonia senza fondi

Ben 42 anni di attività, di cui 15 nel Comune di Duino-Aurisina. Un «curriculum» di tutto rispetto per la colonia diurna Scipio Slataper organizzata dalla Lega Nazionale. Sabato ad Aurisina, alle 17, alla presenza di autorità locali e provinciali avrà luogo una cerimonia per celebrare i 15 anni di attività svolti nel Comune.

Un'occasione, quest'ultima, che va a coincidere con la chiusura della stagione estiva e che offre agli organizzatori la possibilità di tracciare un bilancio dopo tanti anni di lavoro. «Bilancio, che in linea di massima possiamo considerare largamente positivo — dice il direttore della colonia Edoardo Hribar — sia per quanto riguarda le presenze dei bambini, sempre molto numerose, sia per quanto concerne la collaborazione con i vari comuni, che si sono sempre dimostrati particolarmente disponibili e attenti alle varie esigenze».

Sempre meno contributi regionali per la «Slataper»

La colonia della Lega Nazionale è stata la prima colonia diurna, un'alternativa particolarmente apprezzata sia dai bambini che dai genitori. Un genere di vacanze part-time, che oltre ad offrire anche ai figli di chi passa le ferie in città, una pausa di divertimento, evita soprattutto ai più piccoli i traumi di una separazione troppo prolungata. «Quest'anno i turni sono stati tre, di venti giorni ciascuno — spiega ancora Hribar — e vi hanno partecipato ben 250 bambini dai 5 ai 12 anni. La giornata tipo offerta dalla colonia, che si protrae fino a tardo pomeriggio e che comprende tra l'altro due pasti e una pausa di riposo, comincia con una mattinata trascorsa sulla spiaggia di Sistiana. Continua poi nel pomeriggio con giochi ed attività didattiche di gruppo volte a stimolare la fantasia e la creatività del bambino e a favorire i rapporti con gli altri».

La colonia Slataper, nel 1983, è stata la prima ad incoraggiare l'inserimento all'interno dei gruppi, di bambini handicappati. «Non si tratta di un numero molto elevato poiché sono soggetti che richiedono una maggior attenzione — precisa il direttore — ma fin dall'inizio abbiamo ritenuto importante cercare di evitare l'emarginazione che spesso questi bimbi sono costretti a sopportare. Il contatto con gli altri bambini aiuta a stabilire immediatamente un legame con il mondo esterno ed abbatte molti pregiudizi». Divertimento, educazione, solidarietà, senz'altro un quadro molto positivo quello fornito dalla colonia della Lega Nazionale.

Quest'anno respinte metà delle domande. Domani la festa

L'unico rammarico riguarda numerosi bambini assistiti con il contributo regionale, che negli anni è andato diminuendo. «Sono sempre di meno — ricorda infatti il signor Hribar — i bambini che usufruiscono dei fondi stanziati dalla regione, i cui finanziamenti sono andati assottigliandosi sempre più. Questo, nonostante le richieste siano sempre molte. Solo per il Comune di Trieste quest'anno i richiedenti sono stati quasi 700 e ne sono stati accolti solamente la metà. Per soddisfare più bambini possibile il Comune ha addirittura rinunciato ad una parte dei fondi riservati ad altre esigenze, tuttavia molti bimbi ogni anno devono rimanere a casa. E questo naturalmente, a noi educatori che lavoriamo con costanza e passione, dispiace moltissimo».

Erica Orsini

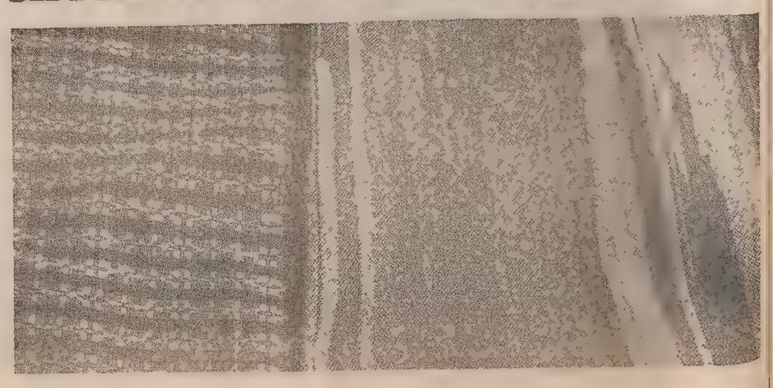
RASSEGNA ALLA CASA RURALE DI DUINO-AURISINA

«Cose belle» da ammirare in mostra

«Cose belle» a Duino presentate dall'Associazione culturale duinese alla Casa rurale continua ad avere una grande affluenza di pubblico per l'originalità dell'impostazione volta a sottolineare e valorizzare aspetti meno conosciuti ma di alto valore artistico e di notevole elaborazione manuale che sono presenti sul nostro territorio. La rassegna tocca un gran numero di materiali, alcuni dei quali molto legati a Duino.

Si va dai sassi e i legni di Vittorio Porro ai marmi di Giorgia Zandomeni e Bruno Ricamo, ai lavori al tombolo e ago di Michela Floramo e Nerina Fattori, alle stoffe dipinte di Rosalba Mancinelli alla tessitura di Annamaria Dieudonnè, alle grafiche al telaio di Marisa Leghissa.

Incontriamo, poi, in questa rassegna, la carta a mano di Dion Channer, le opere in pietra e metallo di Antenore Schiavon e Michele Potleka per arrivare alle cassapanche pregiate di Alberto Pecchiari e alla rassegna di brocche del corso di ceramica condotto da Bianca Carboni. La mostra resterà aperta fino al 31 agosto con orario dalle 17 alle 20, festivi inclusi. Accanto alle «Cose Belle» sono visibili le opere del corso di scultura in marmo tenuto da Mauro Tonet, opere che verranno valorizzate in una mostra successiva.



ORE DELLA CITTA'

Centro Dianetica

Oggi alle 20 nella sede del Centro di Dianetica di via dei Moreri 9/3, a Roiano, conferenza di titolo: «Perché mai dovreste sapere qualcosa sulla vostra mente?». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

«Ciak» al Castello

Nell'ambito delle manifestazioni estive promosse dall'assessorato allo Sport, turismo e tempo libero del comune di Trieste, sabato 24 agosto e domenica 25, al Castello di San Giusto, con inizio sempre alle 21, la compagnia teatrale «Gli Alcuni» presenta «Ciak», una commedia brillante che coinvolgerà anche gli spettatori presenti. Il costo del biglietto è di lire 5000.

Gnocchi de susini

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Istituto d'arte drammatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi '91/'92. Il 2 settembre inizia il nuovo corso di dizione. Informazioni e iscrizioni: via Coroneo 3 (IV piano, ascensore) dalle 16 alle 20 tel. 370775.

Borse di studio

Alla segreteria dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste, piazza Goldoni 10, è visibile il bando di concorso per l'assegnazione di 7 borse di studio di L. 5.000.000 ciascuna della Federazione Nino e Hansi Cominotti. Le domande dovranno essere presentate entro le 12 del 10 settembre 1991 allo studio dell'avvocato Trampus, via Coroneo 4.

Musicanta italiano

L'assessorato alle questioni giovanili del Comune informa che rimarrà aperto, sino a domani, nella sala allestita in piazza Unità d'Italia 4/1 l'Ufficio informazioni della rassegna Musicanta italiano. Sarà esposto il programma delle serate e la scaletta dei partecipanti. Gli iscritti sono pregati pertanto di rivolgersi a tale struttura (dalle 10 alle 13) per ottenern ogni chiarimento in merito allo svolgimento della rassegna.

Circolo micologico

Il Circolo micologico naturalistico triestino informa che la sede di via Muzio 5/a è aperta tutti i lunedì dalle ore 19. Sarà sempre presente un esperto per consulenze sui funghi raccolti da soci e simpatizzanti.

Castello di Miramare

Il museo storico del castello di Miramare resterà aperto anche il pomeriggio con il seguente orario: feriale, dalle 9 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18; festivo dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Chiusura il lunedì pomeriggio. Resta invariato l'orario del parco, tutti i giorni dalle 8 alle 19.

Escursioni in Abruzzo

La XXX Ottobre organizza per il periodo 8/15 settembre una gita in Abruzzo che prevede per gli alpinisti la salita del Corno Grande (m 2914) nel Gran Sasso, e della Maiella (m 2975) e, per gli escursionisti, uscite più facili lungo i sentieri di quelle valli. Numerose visite, di cui una al parco nazionale d'Abruzzo, sono in programma. Informazioni tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 21 alla sede di via Battisti 22 (tel. 730000).

Gita a Caorle

Il Cta-Acli organizza domenica 25 una gita di giornata a Caorle, escursione con le barche alla laguna e ottimo pranzo a base di pesce, musica e ballo. Iscrizioni e informazioni al Centro turistico Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408 o 370525).

Consigli rionali

Lunedì 26, alle 20.30, nella sede del centro civico di Città Nuova-Barriera Nuova, in via Battisti 14, si riunirà il consiglio rionale di Città Nuova-Barriera Nuova.

Assistenti sanitari

Sono aperte fino al 14 settembre le iscrizioni per l'ammissione alla Scuola assistenti sanitari, a cui possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Il conseguimento del diploma di assistente sanitario costituisce titolo di preferenza per le assunzioni a posti di servizio nelle istituzioni a carattere medico-sociale. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla direzione della Scuola assistenti sanitari della Cri, piazza Sansovino 3, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, o telefonare ai numeri 308918-308990.

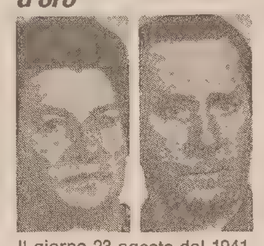
Tesoreria comunale

Il comune informa che alla tesoreria di via Nordio 11, sono in pagamento, con orario 8.20-13.20, sabato escluso, i compensi per i presidenti, segretari e scrutatori che hanno partecipato alle elezioni dei Comitati per gli usi civici del 23 e 24 giugno, nonché alle adunanze del 25 giugno.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30. A Muggia in via Battisti 14, lunedì alle 18.

Nozze d'oro



Il giorno 23 agosto del 1941, nella chiesa di Cattinara, si sono uniti in matrimonio Anna Pettirosso e Guido Babudri. Figli, nuore e nipoti augurano loro tanta felicità.

Circolo Jadera

La sede del Circolo dalmatico «Jadera» riprenderà la normale attività dal 26 agosto. Sono chiuse le prenotazioni per il raduno di Assisi per l'esaurimento del pullman.

L'Alpina sul Catinaccio

Sabato 31 agosto e domenica 1 settembre, il Cai Società Alpina delle Giulie, effettuerà una gita sulle Dolomiti di Val di Fassa, con salita dal rifugio «Vaiolet» al Catinaccio d'Antermoia (3004 m) per la via ferrata e traversata all'omonimo lago, con successiva discesa a Mazzin. Informazioni e prenotazioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, entro il 21 agosto.

PICCOLO ALBO

Un paio di occhiali da vista da bambino, con supporto di occhiali per sole, è stato smarrito mercoledì pomeriggio nella pineta di Barcola (dopo la fontana), o nella spiaggetta Cedas. Chi li avesse trovati può telefonare al 946129.

STATO CIVILE

NATI: Glavina Stefano; Ramella Piero.
MORTI: Favretto Giordano, di anni 76; Pavlic Giuseppe, 69; Cirami Angelina, 64; Troian Corrado, 62; Gallitelli Rino, 60; Colombin Paola, 84; Piciga Adalberta ved. Smodic, 83; Deltin Lidia ved. Fonda, 81.

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60 al Paradiso
Trieste, via Flavia. Si riapre stasera dalle 22 alle 2 con l'orchestra Le IDEE.

Trattoria al Ritrovo Marittimo
Specialità pesce, via Lazzaretto Vecchio. Tel. 305760.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tre misure e un taglio.

Le maree

Oggi: alta alle 10.10 con cm 38 e alle 21.22 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.30 con cm 53 e alle 14.48 con cm 18 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.25 con cm 42 e prima bassa alle 3.53 con cm 55.

Dati meteo

Temperatura massima: 28,2; temperatura minima: 20; umidità: 47%; pressione: 1016,3 in diminuzione; cielo: sereno; vento: calma; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 24,8.

Un caffè e via...

Dal libro del Caffè di J. Baxter: Caffelatte ghiacciato. 275 ml di caffè bollente, 275 ml di latte bollente, zucchero a piacere. Domani la preparazione. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Mosca di via Ghirlandaio 14.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

IL PICCOLO di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO

appena uscito dalla tipografia. Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Via del Molino a vento, all'angolo con Viale d'Annunzio

Edicola Porro in P.za Goldoni

OGGI Farmacie di turno

Dal 19 al 25 agosto

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo, 1 - tel. 727057.

OPICINA Festa dell'Unità

La sezione del Partito democratico della sinistra di Opicina-Banne organizza, da oggi a domenica, la festa dell'Unità e del Delo alla Casa della cultura di Opicina. Nei tre giorni del festival sarà aperta una mostra di artigianato artistico: espongono Milan Bizjac, pittore autodidatta di Monrupino, Milan Pernarcic con opere originali di pietra, e Mirko Gustin, autodidatta di Rupingrande.
In apertura della festa, oggi, alle 20.30, è prevista una tavola rotonda dal titolo «Abbiamo rieletto i comitati degli usi civici. Perchè vengono negate le loro competenze?».
Domani e domenica, è in programma invece l'apertura dei chioschi e il ballo per tutti con l'orchestra Furlan.
Domenica alle 18, è stato organizzato un concerto della banda Santa Barbara.
Sempre domenica, ma alle 19, al festival dell'Unità e del Delo interverrà il vicesegretario regionale del Partito democratico della sinistra, Nico Costa, sul tema: «Urss. E' finito il grande sogno?».

LISTA Offerta all'Astad

La «Festa del Melon e de La voce libera» che si è chiusa domenica scorsa al Ferdinandeo, ha avuto ieri una simpatica appendice. Massimo Gobessi e Denis Zigante, organizzatori della 2.a passerella canina della Festa che ha visto la partecipazione di una cinquantina di piccoli e grandi amici quattrozampe che, sotto l'occhio vigile e attento della giuria presieduta dalla giornalista Miranda Rotteri si sono contesi gli attestati di più simpatico, socievole, magro, grasso, ecc., hanno consegnato al rifugio per animali abbandonati Astad di Villa Opicina oltre 300 scatolette di cibo provenienti dal ricavo ottenuto grazie alle offerte in denaro raccolte durante la kermesse canina.
«Un gesto, che vuole aprire la strada — hanno affermato durante la breve cerimonia di consegna Gobessi e Zigante — ad altre iniziative per la salvezza del rifugio. E siamo sicuri — hanno sottolineato i due esponenti della LpT — che la cittadinanza risponderà con entusiasmo, alla pari dei Natali 1987-88 quando il «Babbo Natale» della Sezione giovanile della Lista per Trieste raccolse, sotto i portici di Chiozza, quasi venti milioni a favore dell'Astad».

ANITA Musica al mare

«Note per una notte», musica e danze al chiaro di luna, è la proposta del Centro ecologista naturisti Anita per domani. Alle 21, ai Filtri di Aurisina, al dopolavoro Acega, adiacente al Laboratorio di biologia marina, si svolgerà un concerto di chitarra classica di Antonio Monteduro e di musica celtica a cura del Folk Club Robin Hood di Fulvio Monica, Roberto Ranieri, Elvino Petrossi e Paola Sfregola.
Il programma prevede musica bretone, irlandese e scozzese, oltre a una serie di danze (minuetto, tango, pavana e saltarello, per citarne alcune) per chitarra di Le Roy, Borrono, Calvi, Sanz, Sor, Tarrega e Brouwer. In chiusura, un canto di lavoro eseguito con la partecipazione del pubblico. L'ingresso è libero.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____
Classe _____ Sezione _____
Titolo del libro _____
Edizione _____

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola _____
Classe _____ Sezione _____
Titolo del libro _____
Edizione _____

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

VENDO

— Carli, ragioniere programmatore, III, IV, V, tutti i libri per III, IV, V, Lorena D'Antoni, tel. 912845.
— Petrarca, I E, «Algebra 1», ed. Bruno Mondadori, Raffaella Gregori, tel. 422611.
— Carli, I E, perito aziendale, «Guida all'educazione letteraria», ed. Zanichelli; «Britain in the 90 s», ed. Zanichelli; «I Promessi sposi», ed. La Nuova Italia; «Dal fenomeno alla legge fisica» ed. Zanichelli; «La terra pianeta vivo» ed. Bulgarini Firenze; «Il libro di geografia generale e geologica» ed. Cappelli, Elisa Zaccaria, tel. 271331.
— Da Vinci, II E, «Cultura e religione 1» ed. Sei, Gabriella Gregori, tel. 422611.
— Petrarca, II E, «Cultura e religione 1», ed. Sei, Raffaella Gregori, tel. 422611.
— Carli, IV G, tutti, ed. Ultima, Enrico Pergola, tel. 724392.
— Ist. Tecnici e Nautici, III IV «Elementi di trigometria piana» Ed. G. Zwirner, Lucio Meli, tel 211776.
— Scuole medie superiori, III IV «Storia della letteratura italiana» ed. Salinari- Ricci, Lucio Meli, tel. 211776».
— Scuole medie superiori, III IV V, «Ottantacinque-novanta dalla cronaca alla storia» ed. F. Traniello; «Complementi di matematica», ed. G. Zwirner; «Developing strategies», ed. Abbs/Freebairn-Longman, Lucio Meli, 211776.
— Medie inferiori e superiori, tutte, «La Sacra Bibbia» Cei-Ueci (nuova), ed. 1983; «La Divina Commedia» 3 vol. a cura di U. Bosco e G. Reggio, ed. 1984, Cristina Caristi, tel. 44388.
— De Sandrinelli, V, oper. commerciali, segr. d'amministrazione, «Fondamenti di diritto 2», ed. Mondadori, Doris Fabbro, tel. 870331.
— De Sandrinelli, I, Biennio com. «Le nouveau livre de francais» ed. Garzanti, Doris Fabbro, tel. 870331.
— De Sandrinelli, III, contabili e segratarie, «Communiquer commerce», ed. Atlas, Doris Fabbro, tel. 870331.
Conservatorio Tartini, Primi 5 anni, «Libri per lo studio dell'oboe»; «Libri di teoria e solfeggio vari», Alessandro Skabar, tel. 412840.
— Galilei, biennio, libri vari, Alessandro Skabar, tel. 412840.
— Petrarca, biennio, sperimentale, «Deutsch aktiv (Lehr/Arbeitsbuch) 1» ed. Langenscheidt, Beatrice Skabar, tel. 412840.
— Petrarca, IV V gin./liceo sperimentale, libri vari, Beatrice Skabar, tel. 412840.
— Italo Svevo, I media C, «La geografia oggi 1», ed. Bulgarini Firenze; «Scienze per il 2000», ed. Signorelli Milano, Nadia Ponis, tel. 828276.
— Da Vinci, II, «L'Italia e la sua economia», autore Bruno Nice, ed. Ist. Geografico de Agostini, Gabriella Ravalico, tel. 280482.
— Da Vinci, IV B, «Scrittori e critici della letteratura italiana» vol. 2, autore Pazzaglia, ed. Zanichelli; «Storia/2 dalla fine del XVII secolo al 1848», autore Salvadori Comba Ricuperati, ed. Loescher; «Pianeta terra», autore Valussi Barbina, ed. Le Monnier, Gabriella Ravalico, tel. 280482.

COMPRO

— Petrarca, III liceo sperimentale, «La terra pianeta vivo», ed. Bulgarini; «Il sistema letterario» vol. 4, tomo 1 e 2, ed. Principato, Beatrice Skabar, tel. 412840.
— Galilei, IV, «Uomini e storia» vol. 2, ed. La Terza; «Corso di chimica moderna», ed. Le Monnier; «Phisica 2», ed. Le Monnier, Alessandro Skabar, tel. 412840.

INSEDIATA AL COMUNE LA COMMISSIONE

Nuovo look per i ricreatori

«L'approvazione da parte della giunta regionale del progetto per i "Centri di aggregazione giovanile" offre la possibilità all'amministrazione comunale di avviare un importante piano di recupero e riorganizzazione dei ricreatori»: ne dà l'annuncio il Comune, rendendo noto che a tale proposito il sindaco Richetti ha insediato nei giorni scorsi la commissione per i centri di aggregazione giovanile composta, oltre che dallo stesso sindaco, dagli assessori de Gioia, Pittoni, Seghene, Tomizza, dal dott. Galimberti (autore dell'analisi di gestione sui ricreatori comunali), dalla direttrice dei ricreatori Beuk, nonché dal segretario generale del Comune e da tecnici e funzionari municipali.
Da un lato è stata individuata l'esigenza di creare (per i giovani dai 15 ai 21 anni) degli spazi idonei a favore di attività parzialmente autogestite in settori come la musica e lo sport, in conformità alla L.R. 38/88 che prevede appunto la creazione di centri di aggregazione giovanile.
D'altra parte è stata sottolineata la necessità di un contemporaneo adattamento dalla disciplina regolamentare dei ricreatori, che comprenda anche servizi alternativi e preveda l'istituzione di una tassa di iscrizione per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni.
Il sindaco Richetti ha inoltre incaricato il gruppo di lavoro perché si adoperi per fornire indicazioni precise sia per il piano delle opere da svolgere (lavori edili e interventi necessari alla funzionalità degli edifici e dei complessi), sia per ciò che riguarda l'organizzazione, il funzionamento e l'animazione dei centri, anche al fine di adeguare l'istituzione alle succitate norme di legge.
Come noto la rete dei ricreatori operante nel Comune di Trieste comprende attualmente 15 complessi. Il primo ricreatorio, intitolato a Giglio Padovan, venne fondato nel 1908.
Si aggiunsero via via altri complessi fino agli anni '70, quando vennero ancora acquisite quattro ex «case del fanciullo» dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani, dalmati e rimpatriati. Infine, venne inaugurato nel 1987 l'ultimo ricreatorio, quello di Rozzol-Melara.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4000	6000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	700	1500
CARCIOFI	—	—	—	—
CAROTE	—	—	700	1000
CAVOLI NORMALI	—	—	—	—
CIPOLLE BIANCHE	—	—	650	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	3000	5000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1600	2500
MELANZANE LUNGHE	—	—	400	800
PEPERONI VERDI	—	—	600	1400
POMODORI DA INSALATA	—	—	500	2000
PATATE PRIMURA	—	—	600	700
SEDANO VERDE	—	—	1000	1800
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1000	1400
FRUTTA				
ALBICOCCHE	—	—	2800	3500
ANANAS	—	—	—	2000
BANANE	—	—	1700	2450
CILIEGE	—	—	—	—
FRAGOLE	—	—	—	—
LAMPONI	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2800
MELONE	—	—	300	1400
POMPELMI	—	—	1500	1700
PESCHE PASTA GIALLA	—	—	1900	2300

(*) Listino prezzi del 22/8/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	2140	11430	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	10000	10000	—	—
GUATTI	—	—	—	—
MOLI	5000	8000	—	—
MORMORE	—	—	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	—	—	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	19000	23000	—	—
SEPPIE	7000	8000	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	12000	15000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 21/8/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonia Buttignoni nel XXXI anniversario (23/8) dalle figlie Nevina, Norma e Silvana 25.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Umberto Zangrando nel I anniversario (23/8) dalla moglie Iolanda 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Enrico Ballis nel VI anniversario (23/8) dalla moglie Tea 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 30.000 pro Unuci, 20.000 pro Sogit.

— In memoria di Dario Ferretti (23/8) dalla moglie Elda 100.000 pro Anffas (Casa Famiglia), 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Claudia, Enrico e Gianmarco 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Valeriano ed Argene Vivoda per il compleanno da Fabio e Marina Chirsich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Piero per il compleanno (23/8) da Silvia 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.

— In memoria di Nilda Chiasalotti (23/8) da Mariuccia Silvestri 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Gian Tito Angelini nel XVI anniversario (23/8) da Uccia 100.000 pro Airc.

— In memoria di Umberto Zangrando nel I anniversario (23/8) dalla figlia Marisa 50.000 pro Airc, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Letizia (23/8) e Francesco Morteani (25/1) dai figli Ezio e Laura 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari nel I anniversario (23/8) dai nonni Bruno e Mariuccia Passagnoli 100.000 pro Ala (Ass. Lombarda per l'autismo - Milano), 100.000 pro Scuola Media Codermaz (memorial fratelli Calzolari); da Emilio e Pia Felluga 20.000 pro Ala (Ass. lombarda per l'autismo — Milano); dai cugini Andrea, Giulia e Pierino Passagnoli 50.000 pro Ala (Ass. lombarda per l'autismo — Milano); da Annalisa, Marco e Massimo 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Ernesto Armando Trevisani nell'VIII anniverario (23/8) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Itis, 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria del dottor Oliviero Farina nel V anniversario (21/8) 40.000 da L. B. pro Pro Senectute.

— In memoria di Rosa Sabelli nell'VIII anniversario dalle famiglie Capassi e Bech 40.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Antonio Grio nel XVIII anniversario dai nipoti Italia e Nello Grio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Paolo Voliari nel XIV anniversario dagli zii Lucy e Guerrino Yersa 25.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); 25.000 pro Aia Spastici; 25.000 pro Istituto Rittmeyer; da zia Licia Rigutti 30.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Fabio de Castro (maggio 1991) da Lydia Fedri-Polentarutti 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Luciano Pizzaus nel XII anniversario dalla moglie, dalla figlia e da Valnea 30.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Anna Primosi nel I anniversario da zia Angela 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Monica e Rudi 30.000 pro Astad.

— In memoria del dottor Giovanni Del Pesco da Antonio e Welma 100.000, da Giorgio e Biancamaria Comel 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livio e Romana Boccasini 50.000 pro campagna volontari giuliani e dalmati.

— In memoria di Marco Eftimiadi dalla famiglia Pantarrotas 25.000 pro Comunità greco orientale.

— In memoria di Sergio Ermetici dalla famiglia Vincenzo Callea 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Leopolda Gerzel ved. Gruden dalla sorella Milka e famiglia (Melbourne - Australia) 150.000 pro Agmen.

— In memoria di Oliviero Greatti dalla cugina Lidia 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Otello Berti 50.000 pro Scuola media «Mario Codermatz».

— In memoria di Stefano Isersi da Selvaggia e Mario Giorgini 100.000 pro Aias Trieste.

— In memoria della cara mamma dalla figlia Federica 250.000 pro Astad.

— In memoria di Vittorio Monticco da Natalia e Gioconda Avian 100.000 pro Centro cardiovascolare.

— In memoria di Noris Levi ved. Viviani da Maria Visintin 20.000, dai condomini di via Canova 5 170.000, dalle amiche Nives e Riri 100.000, da Palmira 50.000, da Rita Dezorzi e Gigliola Deboni 50.000 pro Lega tumori «G. Mammi»; da Delia e Mario Marcantoni 50.000, da Laura, Nella, Silvia, Sonia, Giuliana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lino Luxa dagli amici del figlio Carlo 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ascara Magliaretta ved. Tamaro dalla sorella Alda e dalla nipote Mariella e famiglia 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Maria Mosetti da G. P. 100.000 pro Cro Aviano.

— In memoria di M. M. da G. P. 50.000 pro La via di Natale - Casa 2 (Pn).

— In memoria di Giorgio Oeser dai cugini Carlo e Licia Oeser 50.000 pro Airc; dalla famiglia Braulin 50.000, da Ines e Nidia Dobrilla 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Domenica Novak ved. Bullo dai nipoti Licia e Carlo Oeser 50.000 pro Airc; dalle famiglie Borghese e Alberti 70.000 pro Istituto Burlo Garofolo (clinica pediatrica emato-oncologica).

— In memoria di Maria Polla-Salvadei dai condomini Bergamino 9 240.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ottavio Purelli da Laura Urizio 30.000 pro Astad.

LA 'GRANA'

Al Comune stessa pratica ma tempi diversi

Care Segnalazioni,
vorrei segnalare un fatto che mi è accaduto oggi e che non riesco a spiegarmi.
Questa mattina, mi sono recato all'anagrafe centrale per il rinnovo della carta d'identità. Come lei ben sa, nel succitato Palazzo il rilascio del documento è immediato; purtroppo, però, visto il notevole numero di persone che ho trovato davanti a me, e vista la disorganizzazione che regnava per riuscire ad entrare nell'ufficio preposto, e non avendo la necessità immediata di avere il predetto documento, mi sono recato al centro civico di via Colautti, pensando che non ci sarebbe voluta più di una settimana per ottenere il rilascio della carta di identità.
Lì, però, ho avuto l'amara sorpresa di sentirmi dire da una gentile impiegata che per entrare in possesso nuovamente del documento, avrei dovuto attendere un mese. Ora io mi chiedo: perché questa enorme differenza tra un ufficio ed un altro, visto che oramai anche il periodo delle ferie dovrebbe essere esaurito?

F. G.

JUGOSLAVIA / UN DIBATTITO TROPPO MANICHEO

«Voci alte» che stanno in silenzio

Miseria culturale e povertà d'argomenti nelle interpretazioni del problema istriano

C'era da aspettarselo: con il crollo dei «muri», con il riaccendersi dei «nazionalismi», prima o poi sarebbe ricominciata la caccia alle streghe, che dalle nostre parti, ma anche in tante altre, significa caccia al comunista o meglio, con i tempi che corrono, a colui che finga di non esserlo più...
E infatti: eccoli tornati i manichei di casa nostra che, con taglio netto, separano il buono dal cattivo, il vero dal falso, l'italiano dall'anti-italiano, l'«esodato» dal rimasto, insomma, massime categorie, l'anticomunismo dal comunismo.
Mio Dio, che miseria culturale, che povertà d'argomenti in tanti articoli e proclami e lettere e deliberazioni ecc. sull'interpretazione del problema istriano (e annessi) prima e dopo l'ennesima «esternazione» del Presidente Cossiga, che anche con esso ha voluto cimentarsi!
C'era da aspettarselo, è vero, ma si sperava... Si sperava che il clima di dialogo instauratosi da alcuni anni, già prima del crollo del «muro», con persone e gruppi d'oltreconfine migliorasse ancora, che, dopo il crollo, studiosi, politici si confrontassero, gli archivi si aprissero; qualcosa c'è stato, ma... Ma poi è accaduto quello che spesso accade nella storia, e cioè che il vecchio, dato per moribondo, prevalga quasi resuscitando sul nuovo, faticosamente ricostruito; che le passioni, date per sepolte, esplodano e la ragione, che significa sempre attenzione, analisi, pazienza, tolleranza ecc. si disperda, venga sopraffatta, e tutto venga schematizzato, ridotto ai minimi termini, manicheizzato, appunto, e ciò purtroppo anche fuori di casa nostra.
Prima di entrare, brevemente, nel merito, un appello: c'è chi avrebbe tutti i diritti e il prestigio per parlare e ha scelto, anche per motivi comprensibili, intendiamoci, il silenzio; ebbene, per piacere, queste persone parlino, perché in questa contingenza mi pare manchino le «voci alte», e non voglio dire al di sopra delle parti, ma almeno non legate ai piccoli/grandi giochi o interessi del potere, sempre pronto a sfruttare le occasioni, a specularci sopra...
Una di queste voci alte, che ha sempre parlato, che da anni tenta, anche attraverso l'autocritica, il dialogo e la ricostruzione è Guido Miglia, ed è a lui che mi riferisco per la mia considerazione, e alla sua «segnalazione» del 29 luglio — «Nella nuova Istria parlino i figli» (non certo al signor Lucio Vattovani che, con autentica arroganza, dunque bollandosi da sé, afferma, sulla stessa pagina, che il professor Miglia, e altri, dunque contraddicendosi, rappresenta solo se stesso nel variegato «arcipelago» istriano di Trieste), dicendo che, pur condividendo le sue idealità, non sono d'accordo con l'analisi, in particolare laddove egli sostiene che «non si possono capire né giustificare quegli italiani... che si sono assunti, in quegli anni di fuoco (prima e dopo il' 45, prima e dopo il '47), da italiani, alcune gravi e pesanti responsabilità» (sostanzialmente la scelta filojugoslava, o filocomunista che dir si voglia).

Difendere i motivi della ragione e della tolleranza

Caro Miglia, lei sa meglio di me (io appartengo alla seconda generazione dell'esodo) che ci furono anche quelli che in buona fede, e lucidamente, criticamente credettero a quella soluzione: non voglio far nomi, preferisco citare il romanzo di Ligio Zanini «Martin Muma», che pochi avranno letto, e che spiega, secondo me, come il restare attaccati alla propria terra significasse tante cose. Non solo, che quell'Italia a cui eventualmente si doveva guardare, dopo il '45 e il '47, non era solo l'Italia «nuova, che aveva chiuso con il fascismo, la violenza e la sopraffazione...». Questi giudizi si possono dare, forse, col senno del poi, ma i miei maestri, pochissimi ma buoni, m'hanno insegnato che la storia va compresa, per quanto è possibile, dal di dentro (e su questo lei certamente converrà). Ovviamente ci sono stati, tra quegli italiani rimasti, com dappertutto, i politicanti, gli intriganti ecc., ma non credo sia giusto per questo fare di ogni erba un fascio, altrimenti ci mettiamo a ragionare come i manichei di cui sopra...
Per cui, no! non parlino solo i figli (Loredana Bogliun, una «figlia», già ha rivendicato, il 2 agosto, la funzione e il significato di chi è «rimasto, e che rimanendo a casa ha continuato a essere quello che era sempre stato: istriano e fiumano di cultura e di lingua italiana») parlino i padri, parlino tutti. Veramente qui, per capirci, abbiamo bisogno che tutti, senza arroganza, parlino, come ho sostenuto in una lettera aperta agli italiani di Jugoslavia (su Il Piccolo del 4 maggio), soprattutto con i tempi che corrono al di qua e al di là del confine.
Aggiungo oggi, che nemmeno il futuro, nonostante l'esplosione della «bomba Jugoslavia», sarà l'inferno, se noi, nel nostro piccolissimo, sapremo stare al nostro posto, cioè a difendere i motivi della ragione e della tolleranza.

Gianfranco Sodomaco

CORRIERE

«Inutile balzello»

Mi riferisco a quanto apparso sulle Segnalazioni sotto il titolo «Una prenotazione inutile, ecc.», per riferire che anche al sottoscritto è stato imposto, ancora nel mese di febbraio, questo balzello che, oltre che inutile, in quanto le autocorriere Salta (almeno quelle da me usate sulle linea Trieste-Sappada-San Candido) non hanno alcuna numerazione di posti, mi sembra anche poco «chiaro» dato che per il percorso inverso — alla partenza — nessuna maggiorazione per «prenotazione» viene richiesta al passeggero.
Forse questo balzello vale solo per la biglietteria di Trieste? Alla mia protesta presso il locale sportello sono stato rimandato alla solita «Direzione».

Fabio Feriuga

VIALE

Abitanti e disagio

L'Usl ha riscontrato che il disagio provocato dai musicanti del viale XX Settembre era di serio disagio per gli abitanti della zona. L'altra sera un nutrito coro fornito di tromba e chitarra ha ripreso gli stonati concerti. Il gestore della gelateria Pipolo ha risposto seccatissimo all'invito di far cessare il baccano. La polizia non ha imposto il silenzio.
Grazie all'Usl per il suo disposto, che darà un po' di pace agli abitanti del viale. Dopo queste serate assordanti alle 5.30-6 del mattino un addetto delle gelaterie Pipolo e De Martin «strabacca» tavoli e sedie per i clienti che arriveranno sì e no alle ore 9 del mattino. E' lecito tutto questo?

Silvana Galvani

Noi ci siamo

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla **SPE** di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565

ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14).
MICHELE E VITO. V.le D'Annunzio 40, tel. 391507; via Revoltella 38, tel. 391291.

ALIMENTARI-MACELLERIE

DAL MACELLAIO. L. Barriera 10. Carni, pollame, tutto griglia sempre aperto. Lun./mer. pom. chiuso.
EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.

ANIMALI

CIVITAS TERGESTI. Allevamento cani di razza e pensione. Tel. 215081 Opicina.

AUTOLAVAGGIO

IMPIANTO AGIP 4051 di Zol R.
Via Valerio 1 (Università), tel. 566251.
AUTOLAVAGGIO ODDI via dell'Istria 212 (distributore MonteShell) lavaggio L. 8.000.

AUTO MOTO CICLI

AUTOMOTO BACINELLO. Via Pauliana 4. Autorizzato FORD e moto BMW. Tel. 417945.
BOLDRIN ELETTRAUTO/OFFICINA
Via Massimo D'Azeglio 20, tel. 755688.
AUTORICAMBI FAVENTO. Via Flavia 60/1 tel. 829211 via Gravisi 1, tel. 816201.

CASE RIPOSO

«ANNAMARIA» di Milani A. Piazza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica.
«JOAN». Via Battisti 25, tel. 370774. Assistenza completa, disponibilità posti.
«VILLAROSA». Nuova gestione. Via Machiavelli 19, tel. 64742.
DOMUS FELIX. Via Torrebianca 25. Assistenza completa. Tel. 364909.

GELATERIE PASTICCERIE

L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremo 259 (100 m villa Revoltella). Giardino.
PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20); via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).
PANIFICIO PASTICCERIA PISA. Via Venezian 13. Tel. 300373. Riforniamo bar e ristoranti.
PASTICCERIA LA PERLA. Via S. Caterina 7, tel. 68206 nella tranquillità del centro.
ALLA COCCINELLA PASTICCERIA. Viale D'Annunzio 27, tel. 755224 (chiuso lunedì).

GIOIELLERIE OROLOGERIE

ARGENTERIE E GIOIELLERIE MARCUZZI. V.le XX Settembre 7 e via del Toro 2 con propri laboratori di oreficeria e orologeria.
OROLINEA. V.le XX Settembre 16, tel. 371460. Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen.

FOTO CINE OTTICA

Kodak EXPRESS **attualfoto** Via dell'Istria 8 - TRIESTE
FOTO A COLORI in 30 minuti *INGRANDIMENTI in 5 minuti* *DIAPOSITIVE in 1 ora*

«FOTO MIRI»
Foto Miri 1. Via Revoltella 42/a. Foto Ottica.
«FOTO MIRI»
Foto Miri 2. Via Roma 20. Foto.
«FOTO MIRI»
Foto Miri 3. Via Conti 12. Laboratorio (lunedì aperto). Foto a colori 1 ora - sviluppo diapositive.

FINANZIAMENTI

SAN GIUSTO CREDIT. Via Diaz 12 tel. 302523 finanziamenti e mutui in 48 ore.

LIBRI COLLEZIONISMO

LIBRI SCOLASTICI pagamento a rate mensili senza aumenti o interessi - con i «BUONI O.V.» agenzia di Trieste - via Carducci 28 - tel. 755151.
NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P.zza Barbacan 1/a, tel. 631562.

OTTICA OPTOMETRIA

STUDIO OTTICO ALTIERI SISTIANA. Tel. 299525. Analisi visiva, lenti a contatto, da lunedì a sabato.
OTTICA GIORNALFOTO. Piazza della Borsa 8. Controllo della vista con il nuovissimo computer Nikon.

PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotterie.

PRONTO INTERVENTO CASA

DRAGOTIN DANEV OPICINA. Tel. 211336. Espurgo pozzi neri e disotturazione fognature.

PULISECCO

CENTROLAVASECCO ROZZOL. Tel. 394829. Via Revoltella 73 (angolo via Scomparini 39).

RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

«AL MORO» TRATTORIA. Piazza Foraggi, tel. 394668. Pranzi e cene fino alle 2. Sabato e domenica griglia. Ampio giardino. Martedì chiuso.
DA LUCIANA al Bohemien Due se magna in giardin soto la pergola. Via Cereria 2, tel. 305327.
PIZZERIA 2000. Chiuso martedì. Via Settefontane 4, tel. 772063. Aria condizionata.
ZÙCA BARÙCA. Ristorante con giardino. Pranzi e cene fino a tardi. Via del Cisternone 21, Gretta. Tel. 417618.
TRATTORIA «MAX» CON GIARDINO. Via Nazionale 43, Opicina, tel. 211160. Chiuso mercoledì.
TRATTORIA CON GIARDINO «DA BENITO» Speciale menu alla frutta. Opicina, tel. 215059.
«CINA-CINA». Con aria condizionata. Ristorante cinese. Via Brunner 1, tel. 768477.
TRATTORIA AURORA (vicino COOP Opicina) Giardino, griglia, bocce. Aperto fino alle 01.
RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI
Viale XX Settembre 27, tel. 370637. Aperto lunedì.
LA LOGGIA 90. Via del Pane 2. Tel. 365946 sp. piastra, carne, pesce di giornata (chiuso domenica).
TRATTORIA CON GIARDINO «DA NATASA» TREBICIANO. Tel. 214739 chiuso mercoledì orario 10/02.
RISTORANTE «DA PRIMO» con gazebo. Via Santa Caterina 9, tel. 64398.
LA VALLETTA DELLE PRIMULE ristorante vegetariano via S. Francesco 23 pranzi 12/14 sabato chiuso.
MR COOK. Via Genova 10/e, tel. 364967 cucina creativa, specialità pesce (chiuso domenica).

TUTTO CASA

COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato.
DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, mantovane, utensileria, elettroutensili Bosch.
PIAZZI snc. Rubinetteria, scaldabagni. Via S. Maurizio 11. Tel. 755069.
RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.
PESEL ZOPPAS. Via Pecenco 4. Elettrodomestici.
TELECOLOR NORDMENDE. Via Vergerio 1.
LARET DUE Ricambi elettrodomestici.
Via Ginnastica 23. Assistenza tecnica, tel. 571122.

TAXI

RADIO TAXI 307730 ci state telefonando?
State facendo la scelta giusta.

JUGOSLAVIA / GLI SCENARI DOPO LA CRISI

Anche l'Italia deve farsi sentire

Le profonde ragioni-storico culturali e i doveri che ci legano ai Giuliani in esilio

Sia pure tra sussulti e incertezze, la crisi jugoslava sta avviandosi verso la strada della trattativa globale che escluda atti violenti e unilaterali. E' questo il momento nel quale bisogna chiedersi quale debba essere il ruolo dell'Italia in tale situazione. Un ruolo che non può certo essere di semplice spettatore, sia per la nostra posizione di potenza europea, sia per la contiguità geografica; ma anche per la presenza di una minoranza di nostri connazionali, per le profonde ragioni storico-culturali che legano all'Italia alcuni territori della (ex) Federativa e, non ultimo, per un preciso dovere morale verso i Giuliani in esilio.
Ragioni storiche, morali e politiche impongono dunque all'Italia di farsi sentire, di far pesare le sue ragioni. Ma con quali obiettivi?
Mi sembra prioritario, per rispondere a tale domanda, formulare alcune considerazioni. Lubiana e Zagabria lo dichiarano a tutte lettere: sono diverse dal resto della Jugoslavia, loro sono europei e gli altri balcanici; non è possibile, affermano, accettare ulteriormente una convivenza, non è ammissibile misconoscere ancora il loro diritto all'autonomia e all'autodeterminazione.
Come in una famiglia, quando uno dei componenti non sopporta più la coabitazione non c'è niente da fare: meglio che prenda la sua roba e se ne vada. Prenda la sua roba... ma non pretenda invece di portarsi dietro anche ciò che non gli appartiene. Perché il diritto di sloveni e croati di esercitare l'autodeterminazione e di seguire la strada dell'autonomia non va certo contestato, anzi va rispettato; va però contestato che tale loro diritto possa significare il sacrificio di un altro diritto parimenti importante: quello dell'Istria e delle sue genti di affermare la propria «specificità», la propria diversità da Slovenia e Croazia e, quindi, il proprio rifiuto a ritrovarsi inglobati e cancellati nei futuri stati autonomi che Lubiana e Zagabria andranno a costruire.
Che l'Istria sia ben diversa da Croazia e Slovenia non ci vuole tanto a riconoscerlo: diversa per i suoi secoli di storia romana, veneta e italiana (non certo balcanica o danubiana); diversa per la sua attuale composizione etnica (croati e sloveni costituiscono, nelle rispettive zone, appena la metà della popolazione); diversa perché vi è la presenza di una minoranza italiana e di una forte componente che si richiama puramente all'istrianità; diversa, infine, perché centinaia di migliaia di istriani vivono fuori del territorio istriano in quanto costretti a scegliere la drammatica strada dell'esilio pur di poter restare italiani.
E' questa oggettiva diversità dell'Istria che renderebbe scandaloso e iniquo il permettere che Lubiana e Zagabria se ne vadano dalla Federativa portandosi dietro ciò che loro non appartiene, sacrificandosi dietro ciò che loro non appartiene; sacrificando, in nome del loro diritto all'autonomia, il pari diritto dell'Istria a non ritrovarsi omologata e cancellata nei futuri stati di Slovenia e Croazia.
E' a tutto il consesso internazionale che compete il grave dovere di impedire il realizzarsi di tale ingiustizia; ma l'Italia, a tale compito, è chiamata in via assolutamente prioritaria e questo non può non costituire obiettivo primario di una nostra presenza al tavolo delle trattative.
Aggiungo un'ultima considerazione: un'ipotesi di Slovenia e di Croazia che raggiungano la sovranità portandosi dietro l'Istria significherebbe sicuramente che i porti di Capodistria e di Fiume diventerebbero gli scali privilegiati di Austria e di una vasta zona danubiana. Con l'ovvia conseguenza di un definitivo strangolamento del porto di Trieste. Possibile che tale prospettiva non debba attivare le forze politiche locali e farle intervenire efficacemente in sede nazionale?

Avvocato
Paolo Sardos Albertini

JUGOSLAVIA / LA POLITICA DEL MSI

'Ma la Serbia non ci fu mai amica'

Non è prudente prendere parte in modo scoperto

Ho seguito in questi giorni la polemica, ospitata dalle Segnalazioni, relativa alla posizione del Msi riguardo la guerra civile jugoslava e ai risvolti che interessano la minoranza italiana di oltre confine.
Devo dire, in via preliminare, che mi sembrano sacrosante le rivendicazioni del Msi sulle terre perdute con il trattato di pace del 1947 e i successivi accordi di Osimo. Queste rivendicazioni però, per non sembrare irrealistiche e astratte, devono essere precedute da un'intensa presenza culturale italiana e financo da un massiccio ritorno di istriani e dalmati nelle terre allora abbandonate dagli stessi e dai loro genitori. Non mi sembra possibile, infatti, realisticamente, pensare di rivendicare territori attualmente abitati, almeno al 90 per cento, dalle varie popolazioni slave. C'è bisogno pertanto di un lungo periodo di preparazione, durante il quale non mi sembra consigliabile prendere posizioni filo-serbe, simili a quelle dell'on. Fini.
Appare assai opportuno il richiamo — fatto all'on. Fini — allo studio della storia e della geografia e mi permetto di illustrarne le ragioni.
Non è affatto vero che la Serbia sia, e sia stata, tradizionalmente amica dell'Italia. Fino al 1918 non abbiamo praticamente avuto occasione di scontrarci; ma già nel primo dopoguerra, dopo la dichiarazione di Corfù del 20 luglio 1917, avendo la Serbia praticamente assorbito Slovenia e Croazia, subito espresse rivendicazioni territoriali nei nostri confronti.
Una cartina tratta da un libro della Consociazione turistica italiana del 1938 (il Touring club dell'epoca), lo evidenzia per bene. Si tratta di un documento che esprimeva le aspirazioni territoriali serbe nei confronti degli stati confinanti. Vi sono comprese, oltre a tutta l'Istria e la Dalmazia, anche Trieste e Gorizia, mentre il confine lambisce Udine e raggiunge a Sud Durazzo per rivendicare poi a Sud e a Est la Macedonia Greca e Bulgara e financo, attraverso un corridoio che sfiora Vienna, il Burgenland e Klagenfurt, arrivando così a confinare direttamente con la Cecoslovacchia.
Se ora la Serbia, ultimo baluardo comunista della disgregandа Jugoslavia, cerca la solidarietà italiana è per rompere l'isolamento nel quale si trova nell'opinione pubblica europea, per le sue atroci violazioni dei diritti umani, ieri nel Kossovo, come oggi in Croazia e Slovenia. Appare paradossale che proprio gli anticomunisti del Msi vogliano accreditare un «volto umano» dell'espansionismo serbo, che se oggi non si manifesta verso l'Italia è soltanto perché in altre faccende affaccendato.
Mi sembra anche incomprensibile l'assoluzione impartita da Giacomelli e Dressi ai serbi che non sarebbero stati responsabili — almeno quanto i comunisti sloveni e croati — degli infoibamenti e della cacciata degli italiani. Mi pare di sognare nel sentire questi signori straparlare di argomenti che evidentemente mai conoscono, come se non fosse stato il Comando unificato delle 4 armate partigiane di Tito a dare l'ordine di torturare, infoibare e terrorizzare dalmati, istriani e giuliani. Se infatti i primi infoibamenti del 1943 sono parzialmente frutto dell'«iniziativa privata» di locali comunisti (prevalentemente croati), i preordinati massacri dell'aprile, maggio e giugno '45 sono stati pianificati dai capi partigiani jugoslavi (che sono almeno per l'80 per cento serbi e bosniaci).
Le modalità di tali massacri ricordano assai da vicino quello di Vukovar, Vinkevci e Borovo Solo — dove i croati vengono in questi giorni massacrati da terroristi serbi che, quand'anche fossero cetnici ed è lecito perlomeno dubitarlo, hanno usato le stesse raccapriccianti modalità dei partigiani di Tito nel massacrare gli italiani.
Andrei cauto così a definire i cetnici le prime vittime di Tito, quando è risaputo che i loro rapporti con i tedeschi, che avrebbero teoricamente dovuto combattere, e partigiani (invadenti e scomodi alleati) variavano da zona a zona e probabilmente da clan a clan.
In definitiva, per chi pretende di difendere gli interessi degli italiani rimasti nelle terre perdute, è prudente non prendere parte, in maniera così scoperta per gli uni e per gli altri, meno che mai comunque per i vetero-comunisti serbi ai quali gli italiani non sono legati da affinità né politiche né religiose.

Manlio Pertolan

JUGOSLAVIA / NAZIONALISMI

Quando l'equilibrio è un dovere morale

Su «Il Piccolo» del 10/8 c.a., è pubblicato l'appello di duecento intellettuali croati i quali, rivolgendosi all'Europa, chiedono, in sostanza, il riconoscimento formale della nuova realtà politica emergente dalla sanguinosa lotta intrapresa da Zagabria contro il centralismo egemonico serbo-comunista. Nulla da eccepire. Gli uomini di cultura di quel paese hanno tutto il diritto di chiedere solidarietà concreta al mondo occidentale. Ma dovrebbero anche sentire il dovere morale di contenere il proprio orgoglio nazionale, raccontando gli avvenimenti in maniera più equilibrata e ponendosi in un'ottica complessiva meno parziale. Un sereno sforzo in tal senso consentirebbe loro di:
- riconoscere una buona dose di avventurismo politico nel comportamento dei loro governanti: non occorreva certo leggere trattati di psicoanalisi junghiana per prevedere che il rinascente nazionalismo croato, con il suo immancabile corollario di simboli e liturgie, avrebbe risvegliato, nell'immaginario collettivo serbo, l'angosciosa memoria storica del 1941, quando centinaia di migliaia di inermi civili vennero massacrati con bestiale ferocia dai cattolicissimi pretoriani di Ante Pavelic, dando di conseguenza luogo ad una tragica e interminabile spirale di odio e di immancabili ritorsioni;
- ammettere che il loro Presidente non ha compiuto, sino ad oggi, molti sforzi per rendersi credibili, quanto a concessioni e spazi in senso autonomistico, non solo nei confronti dei serbi, ma anche degli italiani d'Istria e Dalmazia, che egli ha sempre definito «terre incontestabilmente croate»;
- denunciare (giustamente) la brutale repressione dell'Armata Popolare nel Kosovo, ricordando anche le bastonature e le sevizie inflitte ai religiosi ortodossi, gli stupri delle donne, le discriminazioni dei bambini nelle scuole e tutte le altre prevaricazioni messe in atto dalla maggioranza albanese nei confronti della minoranza serba che viveva in quella regione;
- comprendere che, fermo restando il diritto ultimo della Croazia nel perseguire la propria indipendenza, è necessario procedere con gradualità ed estrema cautela, ragion per cui l'Europa, lungi dal voler garantire a Milosevic una «restaurazione comunista», non può nemmeno permettersi il lusso di lasciar esplodere una polveriera nel cuore dei Balcani, i cui effetti destabilizzanti si farebbero sentire ben oltre gli Urali.

Roberto Iovino

RUBRICHE

PESCA

Al lunatico branzino l'esca irresistibile

Quando puntare sul pesce «di volo» per eccellenza

Le mucillagini si sono ritirate, ma ormai i guasti sono già stati provocati. Trovare bel pesce sottocosta sarà sempre più difficile perché queste «fioriture» di diatomee hanno ucciso gran parte della vita bentonica: molluschi, vermi e via dicendo. Insomma, cosa ci viene a fare un'orata sottocosta se il pascolo è così magro?

Va da sé che in attesa di tempi migliori è preferibile puntare sul pesce «di volo», come lo chiamano i cacciatori subacquei per distinguerlo dal pesce «da tana». Pesce «da volo» per eccellenza è il branzino, gran predatore diffidente e lunatico. Agosto non è il mese migliore per insidiarlo perché il branzino (o spigola) preferisce avvicinarsi alle coste in autunno. Ma qualche vecchio esemplare stanziale incrocia sempre nelle acque dei porti, alle foci dei fiumi e lungo le scogliere frangiflutti: tutti quei posti insomma in cui la caccia al novellame può consentirgli di mettere insieme il pranzo e la cena.

Un'esca irresistibile è l'anguilletta viva (ma attenzione perché nella nostra regione esistono ben precise misure minime per cui le anguillette sono protette. Nella vicina Istria però le cose non sono così rigorose, quindi...)

Le anguilline si possono catturare con un retino a maglie finissime lungo i canaletti. Non è impresa da poco: se i tentativi fallissero conviene ripiegare su cefaletti (ben vivi) sui dieci centimetri o su ghiozzi di piccola taglia.

In ogni caso è importante che il pesciolino sia ben vivo al momento dell'innesco, che va effettuato con due ami, uno a fior di labbra e uno sul dorso, appena puntato sotto la pelle. La lenza dev'essere semplice e leggera per lasciare all'esca la maggior possibilità di movimento possibile: basta dunque la montatura a due ami su un terminale dello 0,18 e un galleggiante. Niente piombatura: per sua natura il pescolini tende ad andarsene verso il fondo portando la lenza in tensione. Poiché questa pesca ha successo solo nelle ore notturne, quando i branzini arrivano sottoriva alla ricerca di qualche pesciolino nottambulo, è meglio usare un galleggiante dall'astina fluorescente, abbastanza grosso da sostenere l'esca viva. Evitiamo però i tappi di damigiana perché al momento dell'abbocco il branzino non deve sentire resistenza.

Attenzione all'attacco: il branzino, come tutti i predatori, non inghiotte mai al primo colpo: prima morde trasversalmente per stordire la preda, poi la riagguanta dalla coda. Dopo la prima «toccata» attendete dunque alcuni secondi, finché non vedrete il galleggiante partire per la tangente (e non è detto che affondi). Lasciate filo e ferrate decisamente solo quando, a fuga finita, il branzino ha inghiottito l'esca.

I posti più facili e redditizi per questa pesca estiva sono le banchine dei moli: la lenza va calata a perpendicolo, tenendola proprio rasente al muro, e facendola «camminare» lentamente, parallelamente alla banchina. Se poi c'è qualche lampione a illuminare l'acqua, col suo «effetto lampara» sarà senz'altro un posto da privilegiare.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDÌ 23 AGOSTO 1991 **S. ROSA DA LIMA**

Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 20.03 — La luna sorge alle 18.32 e cala alle 3.02

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	20,2	27,7	MONFALCONE	16,4	28,4
GORIZIA	19,5	27	UDINE	15,8	28,4
Bolzano	14	30	**Venezia**	18	28
Milano	17	29	**Torino**	18	28
Cuneo	18	25	**Genova**	24	29
Bologna	17	31	**Firenze**	17	33
Perugia	19	29	**Pescara**	17	28
L'Aquila	15	27	**Roma**	17	33
Campobasso	17	26	**Bari**	20	29
Napoli	20	30	**Potenza**	15	25
Reggio C.	21	29	**Palermo**	25	29
Catania	19	30	**Cagliari**	20	29

Sul Mediterraneo centro-occidentale permane un campo di relative alte pressioni. Un flusso sud-occidentale di correnti atlantiche tende ad interessare gradualmente le regioni settentrionali italiane. Tempo previsto fino alle sei di domani: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sul versante orientale della penisola.

Temperatura: in leggero aumento.

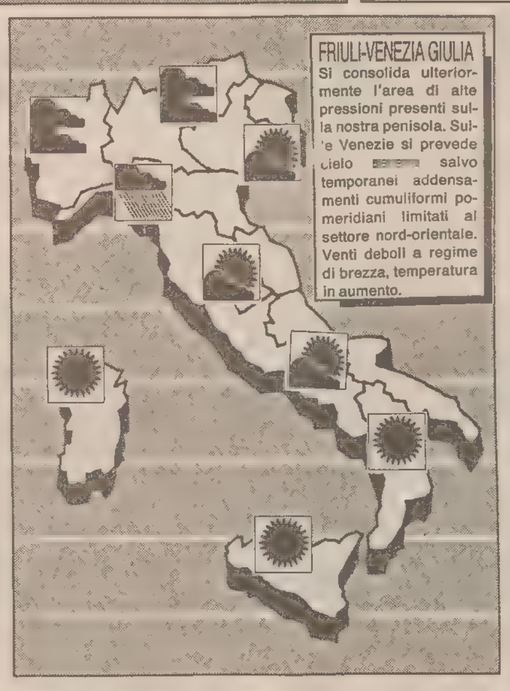
Venti: di direzione variabile.

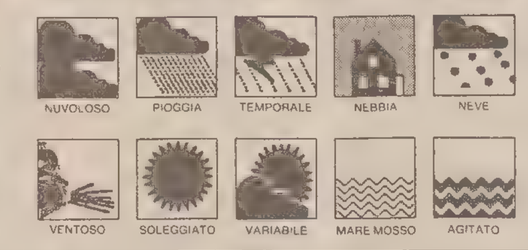
Mari: quasi calmi o poco mossi, localmente mosso il Canale d'Otranto.

Previsioni: a media scadenza.

SABATO 24: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali e residui addensamenti cumuliformi sulle zone alpine orientali ove, nelle ore più calde, potranno dare luogo a occasionali piovaschi. Foschie mattutine nelle valli e lungo i litorali della penisola e della Sardegna, localmente dense in Valpadana e sull'isola. Temperatura: in aumento nei valori massimi, più sensibile al nord e sulle regioni tirreniche.

DOMENICA 25: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o al più poco nuvoloso salvo locali e temporanei addensamenti pomeridiani sui rilievi alpini e appenninici. Nelle prime ore del mattino foschie sulle zone pianeggianti della penisola e della Sardegna, temporaneamente anche dense su quelle settentrionali e tirreniche.





Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	9	21
Atene	variabile	[illegible]	33
Bangkok	variabile	26	33
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	sereno	20	30
Beirut	sereno	25	31
Bermuda	nuvoloso	29	32
Bogotà	nuvoloso	7	18
Buenos Aires	nuvoloso	13	19
Il Cairo	sereno	21	33
Caracas	nuvoloso	19	28
Chicago	nuvoloso	16	24
Copenaghen	sereno	13	19
Francoforte	nuvoloso	11	26
Hong Kong	nuvoloso	26	30
Honolulu	sereno	23	32
Islamabad	variabile	22	29
Istanbul	sereno	20	28
Giacarta	sereno	23	33
Gerusalemme	n.p.	n.p.	n.p.
Johannesburg	sereno	7	21
Kiev	n. p	n.p.	n.p.
Londra	sereno	17	27
Los Angeles	sereno	18	23
Madrid	sereno	23	38
La Mecca	sereno	26	41
C. del Messico	nuvoloso	13	23
Miami	nuvoloso	25	33
Montevideo	nuvoloso	17	21
Mosca	n. p.	n.p.	n.p.
New York	sereno	21	24
Parigi	sereno	14	31
Perth	pioggia	10	19
Rio de Janeiro	sereno	16	31
San Francisco	nuvoloso	14	19
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	nuvoloso	4	18
San Paulo	sereno	14	24
Seul	sereno	24	33
Singapore	variabile	25	33
Stoccolma	variabile	17	21
Sydney	sereno	9	18
Taipei	sereno	24	33
Tel Aviv	n. p.	n.p.	n.p.
Tokyo	nuvoloso	26	32
Toronto	pioggia	15	21
Vienna	nuvoloso	14	20
Varsavia	n. p.	n.p.	n.p.

GIOVANI

Un centro per incontrarsi

Nei progetti dell'assessore Pittoni strutture artistiche e culturali

Questa settimana abbiamo incontrato l'assessore alle questioni giovanili Ariella Pittoni con la quale abbiamo affrontato, nel corso di una lunga chiacchierata, i più disparati argomenti concernenti la realtà giovanile di Trieste. Tante e così importanti sono le questioni che abbiamo esaminato, da farci ritener necessario riassumere gli aspetti più salienti dell'intervista e rimandare alle prossime settimane la trattazione dettagliata delle numerose attività e iniziative concernenti i giovani che l'assessore ci ha illustrate. Secondo la Pittoni, la situazione di noi giovani non è poi così drammatica come la si dipinge; quello che manca in realtà è un maggior coordinamento fra le strutture che già esistono e soprattutto un rapporto più diretto fra queste strutture e coloro che di esse dovrebbero usufruire.

«Non c'è tanto bisogno di creare nuovi organismi — ci spiega l'assessore — quanto di organizzare meglio quelli già esistenti. Per esempio io stessa non sono in grado di offrire agli studenti le informazioni necessarie circa le facoltà universitarie verso le quali indirizzare la loro attenzione in rapporto alle future prospettive di lavoro, in quanto manca un qualsiasi collegamento fra il mio assessorato e l'Università. Inoltre — continua la Pittoni — manca un dialogo continuo ed efficace fra le varie strutture che già ci sono e che funzionano e i giovani che di queste strutture dovrebbero beneficiare. Sono in pochi, per esempio, a conoscere l'esistenza dell'Agenzia del lavoro, un organismo che opera a livello regionale e che è in grado di offrire a chiunque sia intenzionato a entrare nel mondo del lavoro, consigli, suggerimenti e più in generale tutti quegli strumenti utili e necessari per affrontare con serietà e sicurezza l'inizio di un'attività professionale».

Insomma, è una questione di organizzazione e di coordinamento. Ci sono molte associazioni giovanili e non, che svolgono qualificate attività, come manifestazioni sportive, culturali e musicali; il problema è che si tratta sempre di iniziative individuali e scollegate fra di loro. «A questo proposito — continua l'assessore — il mio ufficio è diventato, ormai da qualche anno, un preciso punto di riferimento e di coordinazione per le varie associazioni giovanili che organizzano attività con una certa frequenza nella nostra città».

Un altro grave problema è quello relativo alla mancanza di strutture pubbliche dove i giovani possano incontrarsi, stare insieme e svolgere attività artistiche sportive e culturali. Infatti, chi voglia organizzare una conferenza o incidere un disco o semplicemente fare una partita di tennis, ora come ora si deve rivolgere ai privati andando incontro spesso a spese molto elevate. «A questo proposito — ci spiega l'assessore — stiamo organizzando la costituzione di un centro di aggregazione giovanile che nelle nostre intenzioni dovrebbe diventare la risposta istituzionale alle esigenze che avete appena esposto. Noi vogliamo predisporre un centro attrezzato con sale per conferenze, spazi per fare danza, musica, teatro, sale di registrazione e di prova, senza dimenticarci di riservare parte del centro alle attività sportive come il tennis o la palacanestro. Riguardo ai tempi di realizzazione di questo centro siamo a buon punto; stiamo cambiando destinazione d'uso di un ricreatorio e penso che potremo partire con il progetto già dall'inizio del prossimo anno».

Qualcosa dunque a Trieste si muove; l'importante ora è cercare, da una parte, di coordinare di più le varie iniziative, e dall'altra di dare maggiore spazio alle attività, alle idee, alle proposte che i giovani avanzano con la speranza di vederle attuate. Con l'assessore abbiamo poi parlato di molte altre iniziative che si terranno a Trieste in futuro, iniziative di cui vi illustreremo i contenuti e delle quali vi terremo informati costantemente.

Per adesso vi rinnoviamo l'invito a scriverci per esporre le vostre idee riguardo le questioni che trattiamo in questa rubrica o per segnalarci attività particolarmente interessanti e significative. Spedite le vostre lettere al Rotaract, p.zza della Borsa 4, 34121 Trieste.

Maurizio Marzi
presidente del Rotaract
Club di Trieste

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarete energici e risoluti più del solito, anche grazie alla buona posizione di Marte e Saturno che vi donano energia a go-go. Lasciate che gli altri decidano però per voi, perché Mercurio non è della partita e non vi dona sufficiente lucidità mentale. Non cercate di organizzare nulla per la serata

Toro 21/4 – 20/5
Ottima giornata per tutti coloro che intendono dedicarla agli altri, rendendosi utili, per esempio, in famiglia, con il partner in difficoltà o con un amico bisognoso di conforto. E' in queste occasioni che ci si può sentire davvero felici. In serata le stelle vi favoriscono per qualsiasi avventura amorosa.

Gemelli 21/5 – 20/6
Bando alle ciance! E' venuto il momento di agire in maniera decisa e perentoria, senza tante storie. Lasciate che gli altri pensino ciò che vogliono di voi, ma tirate dritto per la vostra strada senza farvi prendere per il naso da nessuno. Il partner avrebbe da riferirvi una cosa importante ma non ce la fa.

Cancro 21/6 – 21/7
Verrete colti da un'incredibile stanchezza fin dalle prime ore del mattino. Niente paura, perché si tratta di un malessere passeggero destinato a fugare già dal mezzogiorno in poi. Una simpatica signora di segno di Terra (Toro, Vergine o Capricorno) vi farà una domanda curiosa e un po'imbarazzante

Leone 22/7 – 23/8
Mettetevi il cuore in pace. Niente ormai potrebbe far tornare la persona che avete deluso nella condizione precedente di fiducia nei vostri confronti. Avete deluso un po' anche voi stessi, così facendo, ma che volete? son cose che capitano. Lasciate che un amico vi sia vicino nella serata per distrarvi.

Vergine 24/8 – 22/9
Potete star certi che nessuno più di voi, oggi, sarà capace di venire a capo tanto abilmente delle faccende più complesse e machiavelliche, dato l'influsso benevolo di Mercurio. Niente di buono, invece, per quanto concerne l'amore, dove avrete da pelare una brutta gatta, soprattutto se il partner è un Toro.

Bilancia 23/9 – 22/10
Se oggi volete che la Fortuna sia con voi, dovete puntare sul colore verde chiaro. Vestitevi di verde, dunque, e se potete scegliete tutte le cose verdi. Venere, che in questo colore trova il suo emblema, vi suggerisce questa semplice strategia se vorrete avere il successo desiderato, specie in amore.

Scorpione 23/10 – 22/11
Avrete modo di conoscere una persona davvero misteriosa che vi affascinerà come poche, lasciandovi un grande desiderio di rivederla. Attenzione, però, perché potrebbe trattarsi anche di un tipo (o di una tipa) un po' pericoloso, senza alcuno scrupolo nell'abusare di voi per i suoi fini segreti. Salute O.K.

Sagittario 23/11 – 21/12
Mettete la testa a posto, perché c'è una persona dell'altro sesso che da qualche tempo... ve l'ha fatta perdere! Non è tipo per voi, e inoltre pare avere su di voi troppo carisma, il che è sempre pericoloso. Meglio che il ménage sia affidato a voi se volete avere sempre la libertà che amate tanto.

Capricorno 22/12 – 20/1
Ottima giornata se avete in mente di viaggiare, fare gite, muovervi, magari in dolce compagnia. Le energie e la curiosità non vi mancheranno e alla fine della giornata potrete andare a letto stanchi ma soddisfatti. Una notizia ambigua potrebbe provenire da casa o da un familiare molto stretto.

Aquario 21/1 – 19/2
Osservate con attenzione le mosse di chi vi sta intorno: c'è forse qualcuno che si comporta in modo assai sospetto, ed è ora che anche voi ve ne accorgiate prendendo gli opportuni provvedimenti del caso. Una cara amica del Cancro, dell'Ariete o del Toro si trova in difficoltà. Contattatela!

Pesci 20/2 – 20/3
Sarete presi un po' alla sprovvista da una vera dichiarazione d'amore o, comunque, da un atto inequivocabile di eguale significato da parte di una persona che non avreste mai sognato potesse avere un debole per voi. Che fare? Sta alla vostra coscienza e al vostro cuore dare la risposta giusta.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.
GENOVA	7.15	8.15 1)
	19.00	20.00 1)
MILANO	7.05	7.55
	15.20	16.10 4)
ROMA	7.30	8.40 2)
	11.20	12.30
	14.05	15.15 1) 3)
	19.10	20.20
TORINO	6.55	8.55 1)
	16.50	18.45 1)

Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
GENOVA	8.45	9.45 1)
	20.30	21.30 1)
MILANO	13.50	14.40 4)
	21.50	22.40

Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
ROMA	9.20	10.30
	12.15	13.25 1) 3)
	17.10	18.20
	20.55	22.05 9)
TORINO	9.25	11.15 1)
	19.15	21.10 1)

RETE INTERNAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.
MONACO	6.15	7.30 5)
	14.15	15.30 6)
BUDAPEST	8.00	9.15 7)

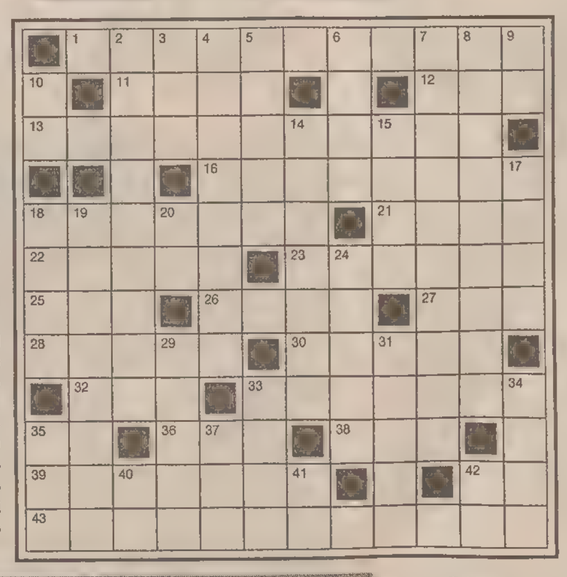
Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
MONACO	12.30	13.45 6)
	20.55	22.10 6)
BUDAPEST	22.00	23.15 8)

1) Escluso sabato e domenica
2) In agosto non opera la domenica
3) Non opera in agosto
4) In agosto non opera sabato e domenica
5) Escluso domenica
6) Escluso sabato
7) Il lunedì e venerdì
8) Il giovedì e la domenica
9) In agosto non opera il sabato

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Giacca con due file di bottoni - 11 Venne fondata da un Agnelli - 12 Mitica sacerdotessa di Afrodite - 13 Il patriarca biblico padre di Lamech - 16 Un dolce intruglio - 18 Il nome di Shakespeare - 21 Un tessuto a coste - 22 Metallo delle terre rare - 23 Un augurio a fine pranzo - 25 Sono più o meno fluidi - 26 Fastidiose contrarietà - 27 Rose dal tenue colore - 28 Bagni a pioggia - 30 Celebre statua di Donatello - 32 Esalta o delude i tifosi - 33 Lo Stato sudamericano con La Paz - 35 Le hanno muli e somari - 36 Andate... a Roma - 38 La nota Bluette del varietà - 39 Una pianta velenosa - 42 Simbolo del centimetro - 43 Divergenti, antitetici.

VERTICALI: 2 Un nervo dell'occhio - 3 Sta tra gli addendi - 4 Trasporto amoroso incontenibile - 5 Vi ritornò Ulisse - 6 Musicista di Parma - 7 Giunta nel momento opportuno - 8 I sostegni dei fotografi - 9 In moto e in ozio - 10 Poco amichevole - 14 Lo è il cielo privo di nubi - 15 Scuro di pelle - 17 Collega del trattore - 18 Natalie, nota attrice - 19 Privo di ragionevolezza - 20 Mezza lira - 24 Veri, effettivi - 29 L'Eastwood dello schermo - 31 C'è chi l'ha corta - 33 La seconda lettera greca - 34 Le depone il vinto - 35 Precede molti cognomi scozzesi - 37 I giganti della strada - 40 Due volte nei contorni - 41 Sono semper in posa - 42 Commissario Tecnico.



ANAGRAMMA (9 / 2,7)

L'ELIOTERAPIA

A Ostia son venuto e per davvero
con scrupolo la fo come conviene;
e dato il risultato lusinghiero,
altro non posso far che dirne bene.

(Marac)

CAMBIO DI CONSONANTE (4)

[illegible]

Talvolta non fa calcoli per bene,
anche se son nell'organismo e avviene
che mandino la barca sempre avanti:
son due soli, non sono mica tanti!

(Parmigione)

SOLUZIONI DI IERI

Zeppa: monaca, monarca.
Sciarada: calco, latore / calcolatore.
Cruciverba

S	■	L	A	M	P	A	D	A	R	I	O	
I	N	I	Z	I	A	L	E	■	A	N	N	
M	E	T	A	L	L	I	C	A	■	T	O	
E	S	I	L	I	A	T	A	■	P	E	R	
O	S	■	E	A	■	A	M	P	E	R	E	
N	U	M	E	R	A	L	E	■	C	A	V	
I	N	A	■	D	R	I	T	T	E	■	O	
■	A	L	L	A	G	A	R	E	■	O	L	
D	■	T	I	R	I	■	O	L	T	R	E	
A	R	E	N	I	L	E	■	O	R	A	■	
M	A	S	C	A	L	Z	O	N	A	T	A	
A	T	E	E	■	A	■	T	I	M	E	R	

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

VENDO MONOLOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.

plural

BRIONI, NOTA PER I SUOI SUMMIT, HA DA POCO APERTO AL TURISMO

Il paradiso del Maresciallo

La bella isoletta istriana fino a pochi anni fa era il rifugio preferito di Tito

Fasana, antico villaggio di pescatori, ma un po' speciale, sempre tirato a lucido per ragioni di rappresentanza, funge da anticamera, in terraferma, delle Isole Brioni.
Provenendo da Trieste, il paesino si raggiunge imboccando una derivazione sulla destra, otto chilometri prima di Pola.
Di là del Canale di Fasana — due chilometri in tutto — ecco Brioni Maggiore, che, con i suoi 690 ettari di superficie, è la più estesa di quattordici fra isolette, isolotti e scogli del piccolo arcipelago. Due chilometri: eppure proprio in questo braccio di mare, nel 1379, ebbe luogo una furiosa battaglia tra una squadra veneziana comandata da Vettor Pisani e una genovese sotto le insegne di Luciano Doria, e nella quale il Doria ci lasciò la pelle, ma i liguri batterono i «nostri»...
Tanto, per dire che anche questo lembo d'Istria è (e quanto!) ricco di storia. I secoli, anzi i millenni, hanno lasciato sulle isole Brioni testimonianze di tutto riguardo: castellieri, una grande villa rustica romana del primo secolo dopo Cristo con porticciolo, tre templi, terme e mosaici policromi, una fortezza e una basilica, entrambe bizantine, del VI secolo, un'abbazia benedettina abbandonata nel 1312 a causa della peste, la torre quadrangolare del XII-XIII secolo nell'abitato stesso di Brioni, torre accanto alla quale nel 1521 fu costruito un castello, e poi alcune chiesette gotiche del XVI secolo...
Già, perché le Brioni, sia per la loro antica importanza strategica, sia per la bellezza del paesaggio, per le condizioni climatiche ideali e per la ricchissima vegetazione, esercitarono un'attrazione irresistibile per chiunque vi posasse lo sguardo. Compreso il signor P. Kupelweiser, industriale meranese, che le acquistò nel 1893 facendone un centro di villeggiatura frequentato dall'aristocrazia di mezza Europa.
Devastate durante la seconda guerra mondiale, dopo l'annessione alla Jugoslavia, alle Brioni approdò anche Tito. E il Maresciallo, che in fatto di residenze — estive, invernali, di mezza stagione, di caccia — ci aveva l'occhio clinico, esternò la propria ammirazione. Detto-fatto. Problemi di spese non ne aveva e in men che non si dica le Isole Brioni divennero uno dei suoi piccoli paradisi privati.
Sull'isolotto di Vanga sorse il suo «buen retiro», al quale in rare occasioni venivano ammessi, oltre che gli amici più intimi e fidati, gli ospiti di maggior prestigio, capi di stato e di governo e uomini politici stranieri.
L'arcipelago fu praticamente chiuso da una larga fascia di sicurezza, tutte le antichità furono accuratamente restaurate e conservate, la sua flora arricchita da piante e alberi esotici, e la sua fauna di animali altrettanto esotici.
Alcuni anni dopo la morte di Tito, l'arcipelago, dichiarato «Parco nazionale e delle Rimembranze» è stato aperto alle visite guidate di comitive in regime di numero chiuso (un tetto massimo giornaliero di 600 persone ripartite in gruppi da 20 a 100 unità) e, da qualche tempo, anche al turismo. Naturalmente non a quello di massa.
Si può soggiornare in uno dei tre alberghi di Brioni Maggiore e, volendo, anche scegliere qualche appartamento in cui posarono le stanche membra personaggi famosi. Tanto per una visita guidata quando per un periodo di favolosa vacanza, occorre rivolgersi, per i dovuti accordi, all'apposito ufficio che ha sede a Fasana (tel. 72124 col prefisso di Pola, 052).
Una recentissima novità: ora gli ospiti degli alberghi di Brioni possono noleggiare per incontri di lavoro o per banchetti (15-20 persone al massimo) anche il «Podgorka», lo sfarzoso yacht tanto caro al Maresciallo. L'anno prossimo, pare, vi si potrà banchettare anche in navigazione.
Una vacanza a Brioni non è più un sogno, anche se può sembrare tale: si va, infatti, a due passi da casa per trovarsi dentro la storia e fuori dal mondo...

s.o.

La stupenda villa di Brioni che ospitava il Maresciallo Tito.

Un ciclista Gentile

Mario Giugovaz non si smentisce. Il cicloturista triestino ha trascorso le ferie in sella alla sua inseparabile bicicletta. Ha così macinato chilometri su chilometri attorno al lago di Como. Per un appassionato come lui l'estate è il periodo più propizio per affrontare lunghe avventure sulle due ruote. Nella foto Giugovaz posa accanto a un finto corridore, l'ex campione del mondo Claudio Gentile. Ai lettori la solita raccomandazione: continuate a inviarci le foto più simpatiche delle vostre pazze vacanze.

Dolci colline della Carnia

La Carnia si presenta con diverse facce. Da quella montagnosa, dove si ergono le maestose cime dolomitiche, a quella pianeggiante della piana tolmezzina, e a quella di dolci colline site in prossimità di Col Gentile. Quassù, isolati per secoli, hanno vissuto pastori, e questo isolamento ha contribuito a mantenere un paesaggio ancora integro, coltivato ancora oggi con i sistemi usati nella fase preindustriale della nostra società. E qui sorgono le leggende, più o meno veritiere. Proponiamo una passeggiata che si può agevolmente effettuare in due tappe, su dolci rilievi sul fianco del Col Gentile. Il monte si trova a nord dell'abitato di Enemonzo, e permette passeggiate, ma anche tragitti per mountain bike, per tutto l'anno. L'innevamento invernale, specie se copioso, permette, in quota, l'effettuarsi dello sci da fondo e lo sci alpinistico.
Partendo da Raveo, alle spalle di Villa Santina, raggiungiamo dapprima Val Die con il suo celebre santuario. La segnaletica non esiste in quanto si cammina su strade o su piste forestali ben evidenti, il tragitto si compie tranquillamente in un paio di ore, salendo dai 513 metri di Raveo sino agli oltre 800 di Val Die. La strada si presenta subito in salita, fra prati e pascoli che permettono un'ampia vista di tutta la vallata, sino alla chiusa rappresentata in lontananza dal Monte Simone e dall'Amarianna.
Piccoli paesi si stagliano sotto di noi contro il verde della vallata solcata dalla strada nazionale e dal corso del medio Tagliamento. Il percorso viene effettuato su un ciottolato sino alla chiesetta del 1620, recentemente restaurata, dedicata alla Beata Vergine di Raveo, che affianca un caratteristico campanile con tegole multicolori. Un caratteristico portale con torretta porta ad un ex convento di Frati Romiti di Raveo.
Si prosegue verso il bosco sino alla spianata di Val Die. Da questo ameno paesaggio si sale quindi verso la Conca di Pani, lungo il sentiero Cai n. 221 rosso e bianco. Si scende verso il torrente Chiarsò, con i suoi boschi e le malghe abitate durante tutto l'arco dell'anno dove si possono acquistare prodotti caseari e salami nostrani. Interessante la flora primaverile che la vallata ospita, grazie all'altimetria, anche d'estate.
Gigli martagoni colorano di arancio i verdi prati, narcisi e altre piante la cui raccolta è protetta. In alcune zone pini neri e pini silvestri fungono da colonizzatori fra boschi di faggio e di carpino, fra i quali si trova copioso il giaggiolo. Dalla Conca di Pani esiste inoltre la possibilità, se non si vuole tornare indietro, di ridiscendere per una comoda stradina, quasi tutta asfaltata, fra prati e pascoli ben tenuti sull'altro versante, verso Colza e quindi ad Enemonzo.

Gino Grillo

GLI APPUNTAMENTI ESTIVI

'Aria di festa' a San Daniele

TRIESTE
● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.
● Sabato e domenica alle 21 al castello di San Giusto la compagnia teatrale «Alcuni» presenta lo spettacolo per ragazzi «Ciak!».
● Domenica 25 agosto, alle 17, nel parco della Villa Revoltella, si terrà un concerto dell'orchestra «I Cameristi Triestini» diretta dal maestro Fabio Nossal.
● Nella Corte del castello di **Duino** stasera alle 20.30 per la rassegna «Concerto al castello» suonerà il Ligeia Ensemble.
● Martedì 3 settembre, alle 21, al Castello di San Giusto, avrà luogo «Hit music '91», sesta rassegna promozionale di musica giovane.
● Giovedì 5 settembre alle 21 al castello di San Giusto è in programma un concerto del cantante Amedeo Minghi.
● Continua nella sede dell'azienda di soggiorno di **Muggia** la mostra collettiva «Ceramica d'arte» organizzata dal Circolo J. Maritain. Orario: feriali 9-13, 16-19. festivi chiuso.
● Giovedì 29 agosto nella palazzina dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale del pittore friulano Ermanno Rossi. L'esposizione resterà aperta fino al 10 settembre.
ISONTINO
● Per la terza serata del primo Festival Triveneto di arte drammatica «Castello di Gorizia» a **Gorizia** stasera alle 21 va in scena «La mojere 'n prestio» ricavata dalla compagnia «La Barraca» di Vicenza dall'Anfitrione di Plauto.
● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.
● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.
● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.
● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.
FRIULI
● Nell'ambito della rassegna «Musica d'Estate 1991» nella chiesa della Fratta a **San Daniele** martedì 27 agosto si esibirà il trio composto da Catherine Duchene al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra.
● Domenica al castello di **Udine** «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.
● Sabato 24 agosto alle 21, a **Maniago**, concerto in piazza Italia dell'Equipe '84. Venerdì 6 settembre, sempre in piazza Italia alle 21, toccherà invece a Raf.
● «Attenti al lupo!»: lunedì 26 agosto, all'Arena estiva di **Lignano**, canta Lucio Dalla.
● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.
● La restaurata Villa Gertrude, a **Lestans di Sequals**, ospita la mostra della civiltà contadina. E' aperta tutti i sabati e le domeniche, dalle 16.30 alle 19. Chiuderà il 29 settembre.
● Da oggi al 26 a **San Daniele del Friuli** comincia «Aria di festa», una vera kermesse del prosciutto.
● A **San Quirino**, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-12.30 e 17-19.30). Fino al 31 agosto.
● Villa Varda di **Brugnera** ospita fino al 22 settembre «Capi d'opera in provincia», collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.
VENETO
● A **Cortina d'Ampezzo**, la «Mostra del collezionista» espone la collezione donata da Arnoldo Mondadori al Palazzo del te di Mantova. E' la più ampia raccolta dell'opera di due pittori dell'Ottocento italiano: Federico Zandomeneghi e Armando Spadini. Chiuderà l'11 settembre.
● Alla Venice design il 6 settembre sarà inaugurata la mostra «Modelli di Arnaldo Pomodoro del periodo 1985-90». Orario 10-13 e 15.30-19.30, tutti i giorni compresa la domenica.
● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.
● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.
● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.
● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo Ducale, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.
● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.
OLTRECONFINE
● Stasera alle 20 a **Lubiana**, all'estivo «Krizanke» concerto del soprano Breda Sencar e del baritono Gian Filippo Berardini.
● Sempre oggi all'Auditorio di **Portorose**, alle 21, la «Greentown Jazz Band» esegue popolari composizioni di jazz e dixie.
● Domenica a **Postumia**, nella chiesa parrocchiale, alle 18, recital dell'organista Hubert Bergant.
● La mostra di Nello Pacchietto «Histria-Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.
● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.
CARINZIA
● Estate carinziana, fino al 27 agosto, nella chiesa del monastero di **Ossiach** e nella sala dei congressi di **Villaco**, con concerti, opere, letteratura e seminari.

A cura di
Arianna Boria
Maurizio Cattaruzza

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Carnet ricco di iniziative per vacanze da sogno

VIAGGIO SPECIALE IN FLORIDA
(Miami, Orlando, Magic Kingdom, Epcot, ecc.
dal 5 al 15 ottobre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO DI FINE ESTATE A TAORMINA
dal 22 al 27 ottobre in aereo

A BERLINO ANCHE PER LA MOSTRA DI REMBRANDT
dal 30 ottobre al 3 novembre in aereo

GRANDE VIAGGIO IN SUD AFRICA
dal 31 ottobre all'11 novembre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO A TENERIFE NELLE CANARIE
dall'11 al 18 novembre in aereo

RITORNO IN EGITTO CON LA CROCIERA SUL NILO
dal 25 novembre al 5 dicembre in aereo

SPECIALE LONDRA PER LO SHOPPING DI NATALE
dal 4 all'8 dicembre in aereo

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

LE ASPIRAZIONI DELLA VINCITRICE DEL CONCORSO «INDOSSATRICE TIPO»

Cristina, diete e libri

Cristina Chiurco, 18 anni, studentessa all'Istituto d'arte «Nordio», è stata incoronata «Indossatrice tipo del Friuli Venezia Giulia». Un metro e 78 centimetri, generosamente distribuiti su due gambe che sembrano non finire mai, misure segretissime ma che, a spanne, fanno impallidire la «Venere di Milo», una carica di simpatia e idee molto chiare sul proprio futuro professionale. Una reginetta della passerella, insomma, che può ben dire «oltre le gambe c'è di più...».

A quanti concorsi di bellezza hai partecipato quest'anno? Che cosa ti ha spinto verso questo tipo di manifestazioni?

Ho iniziato nel maggio di quest'anno, per gioco, facendo qualche «sfilatina». Fin da piccola ho sempre sognato di diventare indossatrice e magari anche stilista. Disegno già modelli, anche se solo per passione. Mi sono guadagnata la fascia di «Indossatrice tipo del Friuli Venezia Giulia» e adesso... mi aspettano le fasi finali del concorso.

Successo e famiglia. E' possibile, secondo te, questo abbinamento?

Nella mia famiglia sarebbero contentissimi anche se il mio lavoro mi portasse fuori Trieste. Le mie amicizie resterebbero sempre qui, anche se andassi in capo al mondo. E, comunque, farei di tutto per mantenerle. Credo che con un po' di buon senso e intelligenza il successo si possa conciliare sia con la famiglia che con la vita privata.

Come trascorri generalmente il tuo tempo libero?

Durante l'anno ho poco tempo libero e quando ritorno a casa lo impiego nello studio. La sera mi piace andare a ballare in discoteca. D'estate, come tutti i miei coetanei, esco più spesso. Ho la passione dei viaggi in compagnia, perchè finiscono spesso in... avventure o disavventure. Detesto i viaggi organizzati e quelli di studio. Quanto allo sport, gioco a tennis, ma non ho mai avuto l'occasione di praticarlo seriamente. Lo stesso discorso vale per l'agonismo... sono poco costante. D'inverno vado spesso a sciare.

E le diete? Qual è il tuo rapporto con la linea?

Non mi piace ancora il mio fisico, anche se ho sudato sette camicie per averlo così. Ho affrontato tantissime diete, tutte «confezionate» in casa, senza il consiglio di un dietologo. Sulle diete potrei addirittura scrivere un libro. Vorrei vedermi sempre più magra.

Si dice spesso che i giovani non hanno la testa sulle spalle e pensano solo a divertirsi. Cerchiamo di smentire questo luogo comune. Quali sono i valori in cui credi?

Credo che sia la stessa era in cui viviamo a far sì che tanti giovani siano degli «scansafatiche». Da parte mia ritengo fondamentale il rapporto con la famiglia. Io faccio molto riferimento ai miei genitori: mi lascio consigliare, ascolto i loro suggerimenti. Il rapporto con lo studio, con le amicizie, poi, deriva da questo presupposto: vivere bene a casa propria, avere un buon dialogo con quelli che ti stanno vicino. Allora sei davvero motivato e ottieni buoni risultati nei vari campi in cui ti misuri. Se hai questa sicurezza alle spalle diventa più facile affrontare tutto il resto. Molti ragazzi si perdono proprio perchè non hanno nessuno con cui dividere i loro dubbi, i loro problemi. Un'altra cosa: la preparazione culturale è importantissima. Al giorno d'oggi non ci si può permettere di affrontare la vita senza questo bagaglio.

Che cosa ha detto il tuo ragazzo quando gli hai espresso il desiderio di voler partecipare a un concorso di bellezza? Si è dimostrato geloso, contento o del tutto indifferente?

Direi piuttosto geloso. Quando gli ho comunicato che avrei partecipato al concorso ha commentato: «Una torta buona la vogliono mangiare tutti». Anche quelli che ostentano indifferenza, in realtà, lo fanno solo per mascherare la gelosia. Il mio ragazzo mi tiene sotto controllo, ben «guardata a vista».

La triestina Cristina Chiurco adesso parteciperà alle finali nazionali del concorso «Indossatrice Tipo».

PESCA

Generosa Drava

Definire fiumi, ruscelli e lagni della Carinzia un Eldorado per gli amanti della pesca non è la solita iperbole. Intanto le cifre: 8000 km di corsi d'acqua e 1270 invasi, dallo stagno più piccolo al lago più grande. Gli esemplari da record conservati nei musei o appesi alle pareti delle trattorie sulle rive lacustri possono essere siluri d'Europa che raggiungono anche i 2 metri di lunghezza, oppure trote lunghe come un braccio, o lucci con i denti di qualche centimetro.
Prima di essere imbalsamati, vivevano nelle acque profonde della Carinzia ed erano forse proprio loro ad ispirare leggende sui mostri acquatici nei laghi o nei fiumi.
Oggi il pescatore può trovare oltre a siluri, trote e lucci (forse non così enormi), anche salmoni, tinche, anguille, carpe, salmonetti e gamberi.
Settembre e ottobre sono mesi particolarmente favorevoli alla pesca nel bacino della Drava Superiore, considerato uno dei fiumi più puliti d'Europa.

Regata storica sul Brenta

Centotrenta imbarcazioni, esclusivamente a remi, sulle quali troveranno posto un migliaio tra rematori e comparse tutti rigorosamente in costume d'epoca. E' la regata storica del naviglio Brenta, da Stra a Malcontenta, che il prossimo 8 settembre vedrà in scena l'edizione 1991. Un'edizione particolare, almeno per due motivi: innanzitutto perché per la prima volta parteciperanno soltanto, come abbiamo detto sopra, imbarcazioni a remi; poi perché sarà arricchita dalla presenza, assicurata personalmente dall'assessore al turismo del comune di Venezia, Gianfranco Pontel, di tutte le barche che la domenica precedente, vale a dire l'1 settembre, prenderanno parte alla celeberrima regata storica lungo il Canal Grande. Un suggestivo corteo per un suggestivo percorso, quei 20 chilometri d'acqua che separano Stra e Malcontenta nella splendida atmosfera della Riviera fiorita del Brenta. Un'intera giornata di festa storica, un'immaginario viaggio a ritroso attraverso i secoli fino a giungere al periodo aureo della Serenissima, favorito anche dalle esibizioni di gruppi musicali e sbandieratori che daranno spettacolo nelle piazze dei centri della Riviera e lungo gli argini del corso d'acqua. Non potrebbe essere altrimenti per una manifestazione che vuole rievocare i fastosi cortei acquei organizzati lungo il naviglio in particolari ricorrenze o per l'arrivo di potenti stranieri dai patrizi e dalle popolazioni veneti nei secoli scorsi.
Ma non solo la regata storica offrirà il settembre nella zona del Brenta, c'è tutta una serie di manifestazioni raccolte in un'organica rassegna intitolata «Riviera fiorita» e che avrà come cornici ideali il canale del Brenta, che unisce Padova a Venezia, e le ville che i ricchi patrizi veneziani fecero costruire lungo il suo corso tra il XV e il XVIII secolo. Sono previsti infatti anche spettacoli musicali e teatrali in villa, una mostra di pittura dedicata a Venezia e alla riviera del Brenta, una bicicletta-ta ecologica lungo un percorso di 12 chilometri con ripopolamento di anatre del naviglio Brenta in sei punti diversi. Tante iniziative, un'attrattiva unica in atmosfere di grande magia.

Matteo Contessa

VISITA (IMMAGINARIA) AL MUSEO DI ARCHEOLOGIA

La nave dei misteri

'Julia Felix' risale al terzo secolo dopo Cristo - Gli altri reperti

GRADO — «Julia Felix - Nave oneraria romana risalente al III secolo dopo Cristo». Sta scritto così sulla targa apposta di fronte allo scheletro della grande nave recuperata al largo di Grado che fa bella mostra di sé nel museo nazionale di archeologia subacquea.

E' questo indubbiamente il reperto di maggiore interesse fra quelli esposti nel nuovo museo. Il ritrovamento della nave romana risale comunque a pochi anni fa, al 1986, quando c'erano state le prime segnalazioni da parte di pescatori; poi nel 1987 alcuni sub dilettanti di Marano Lagunare avevano individuato il posto esatto del relitto, dandone comunicazione alla Soprintendenza alle belle arti (allora si chiamava così). Negli anni successivi, grazie soprattutto all'interessamento della responsabile per l'Alto Adriatico dell'archeologia subacquea Paola Lopreato e grazie ai cospicui interventi finanziari del ministero dei Beni ambientali, si è potuto recuperare il tutto. Prima il materiale stava sovraccoperta; poi quello della stiva e infine; con un'opera oltremodo difficile, lo scafo intero che per la maggior parte (quello che si trovava sotto la sabbia) è risultato, come si può oggi vedere, quasi integro. Un lavoro molto lungo e difficile (fatto presso i laboratori e la scuola di restauro di reperti subacquei dell'isola del sole) è stato poi quello di «trattare» il legname con appositi acidi che consentano di conservarlo (proprio per esporlo al pubblico) tale e quale com'era.

E il tutto si trova ora esposto nel «museo del mare». Facciamo pertanto un itinerario, accompagnati dal direttore del museo, assieme ai numerosi turisti, anche stranieri.

L'ingresso dell'ex scuola «Scaramuzza» si presenta molto ampio con l'esposizione non solo dei reperti della nave romana, ma anche di altri reperti marini trovati in questi anni da pescatori e da tecnici della soprintendenza (in particolare spicca una grande ancora romana). Poi nel salone più grande lo scafo della «Julia Felix». Uno scafo di circa 18 metri per 5 di larghezza con il legno, sul piano longitudinale, conservato fino all'altezza delle due ruote di prua e di poppa.

Il concetto costruttivo è quello — come afferma in una parte del catalogo l'archeologo Piero Dell'Amico — «a fasciame portante», legato alla tecnica «a mortasa e tenone» per quanto attiene l'assemblaggio delle tavole del fasciame esterno esterno dello scafo. La «Julia Felix» rientra nei metodi e nelle tecniche generali di quell'epoca, ma con alcune particolarità quali la grande varietà di sezioni e soprattutto il bozzello a 6 pulegge che costituisce una rarità forse unica.

Dalle anfore «africane» a quelle dell'Egeo orientale cosiddette di «Cos», e anche a quelle resinate all'interno per il trasporto del vino o, ancora, a quelle che servivano per trasportare pesce in salamoia. C'è poi una splendida botte di legno contenente frammenti di vetro da riciclare nelle officine vetrarie, presumibilmente di Aquileia, una scatoletta di legno con relativo coperchio contenente una serie di ami in ferro; una brocca intera in ceramica comune ed altro vasellame dell'attrezzatura di bordo; alcune eccezionali parti lignee di mobili intagliate, una grande quantità di piatti e catini e vasetti in ceramica comune, un misterioso oggetto in metallo con forma sferica e tre bracci per sospensione, numerose idrie (contenitori in vetro per acqua), la statuetta di Nettuno in bronzo alta 21 centimetri, un supporto circolare bronzeo con zampe di leone coronate da una foglia di acanto. E ancora uno scandaglio in piombo di forma tronco-conica, ma soprattutto un bellissimo busto bronzeo di Minerva che era il contrappeso di una stadera.

Ed è proprio la dea Minerva, quel piccolo busto grande quanto una mano che grazie alle sue fattezze (e chi scrive ha avuto la fortuna di toccarlo e di tenerlo in mano non appena ritrovato in mare, ricevendo emozioni indescrivibili) è forse, dopo lo scafo, la cosa che colpisce di più il visitatore.

E non ci dilunghiamo oltre. Da raccontare e descrivere ci sarebbe davvero tanto. A questo punto però bisogna dire una cosa. Peccato davvero che questo sia, per ora, un sogno. La nave c'è, ma si trova ancora sotto la sabbia a una quindicina di metri di profondità protetta da corpi morti di cemento e da una grossa rete metallica. I preziosi reperti di cui abbiamo raccontato esistono anch'essi, ma si trovano momentaneamente al museo di Aquileia in attesa di essere sistemati.

Non è vero che ci siano il museo nazionale di archeologia subacquea e la scuola di restauro. E' stata tutta un'invenzione. Ma potrebbe diventare realtà. Il Comune di Grado e il ministero dei Beni ambientali stanno lavorando in tal senso. La destinazione (per il museo) dovrebbe essere proprio quella della scuola «Scaramuzza». Ma intanto, purtroppo, quest'anno non sono nemmeno continuati (sono mancati i finanziamenti) i lavori di recupero della nave. Segnali «pericolosi» e occasioni da non perdere. Se non si prendono immediate decisioni (e la più importante, a quanto pare, deve prenderla il Comune) quella che potrebbe essere la realtà futura non molto lontana, può davvero rimanere un sogno. Almeno per Grado.

Antonio Boemo

Che caliente passione

Nulla trattiene questi due innamorati, la passione è troppo forte, trascinante. I due seguaci di Cupido si baciano a pochi metri dagli altri bagnanti. Alcuni - i più moderni e disinibiti - approvano, gli altri dissentono. Ma loro continuano: è così bello lasciarsi andare sulla spiaggia. (Foto Videofantasy)

UNA NUOVA MODA NELL'ISOLA

Nasce la terme-mania

Sono i calciatori tra i maggiori frequentatori delle sabbiature: ecco Cinello dell'Avellino. (Foto Zuliani)

GRADO — Riva, Boninsegna, Sormani (per fare qualche nome del passato), Fanna, Donadoni e De Agostinis (quelli attuali). Sono nomi di calciatori che tutti certamente conoscono e che vengono (o venivano) a Grado soprattutto per una cosa: ritemprarsi il fisico dopo la fatica del campionato con le sabbiature o con altre cure termali.

Sotto questo aspetto sabbiature e cure termali (il tutto si può fare presso gli impianti dell'azienda di soggiorno) stanno sempre più prendendo piede. E' una moda.

Proprio per questo motivo l'ente turistico gradese, grazie ai contributi regionali, sta per dare il via ai lavori costruzione di un nuovo grande impianto termale dove oltre ai settori riabilitativi ci sarà anche una vasta offerta di servizi complementari alle stesse cure termali rivolti più che alla persona sofferente a quella che decide di abbinare alla vacanza al mare un programma di miglioramento delle proprie condizioni psicofisiche ed estetiche.

E il tutto, come sempre, avrà come base l'acqua marina di Grado che è molto ricca di minerali.

Già ora, comunque, lo stabilimento termale gradese offre tante possibilità di questo genere. «Nelle terme marine — afferma il direttore sanitario Roberto Rijavec — c'è anche un reparto di fisioterapia con vasche speciali a farfalla e con un'attrezzata palestra dove vengono praticate da personale qualificato tutte quelle metodiche che oggi sono ritenute necessarie per un'efficiente riabilitazione ortopedica, neurologica e respiratoria. «In tale reparto è altresì annessa una sezione di fisioestetica e cosmotologica termale e pertanto presso il nostro stabilimento l'ospite trova affiancate alle opportunità di cura, la possibilità di rilassarsi in nome della salute, della bellezza e del benessere».

E tanto per fare degli esempi diciamo che nel reparto di fisiokinesiterapia oltre all'idropneumassaggio, alla masokinesiterapia, alle cure elettroterapiche e alla trazione cervicale, ci sono anche il massaggio drenante, il bendaggio tipo fisiotron, il trattamento personalizzato per la cellulite e il richiestissimo Panthermal, un «marchingegno» nel quale viene posto il paziente.

an. bo.

Malvasia istriana

Sebbene coltivato in Friuli già dal XIV secolo, questo vitigno non è mai riuscito ad assumere un grande rilievo. Il vino ottenuto ha un delicato profumo, è lievemente aromatico con un sapore asciutto appena appena vinoso. Color giallo paglierino, la Malvasia istriana ha un gusto armonico, morbido e gradevole e si abbina molto bene con antipasti di pesce, tartine, minestre e carni bianche. Temperatura di servizio dai 10 ai 12 gradi.

Picolit

Il «re dei vini» o il «vino dei re» sono le due affermazioni che contraddistinguono questo nobile prodotto delle terre friulane, presente nel XVIII secolo sui tavoli delle più famose corti europee. Leggermente appassite, le uve di Picolit fanno sgorgare un ottimo vino liquoroso naturale che dopo un giusto periodo di invecchiamento si presenta di colore paglierino carico, alcolico, delicatamente profumato, alle volte quasi secco, ma spesso pure amabile e dolce. E' un classico vino da dessert che si serve con una temperatura compresa tra gli 8 e i 10 gradi. Da provare, per gli amanti degli abbinamenti particolari, con dondoli e ostriche come antipasto e con formaggi molto piccanti.

GRADO

Domani - Aquileia, piazza Patriarcato: alle 21 Severino Gazzelloni in concerto, a cura della Pro loco.

Fino a domani - Palasport: VI stage internazionale di karate.

25/8 - Testata Mosconi: alle 10 partenza del trofeo Circolo San Marco, gara di regolarità di motonautica valevole per il campionato regionale di categoria.

Grado Pineta: alle 21 serata della Corale dei pescatori di Grado.

Dal 25/8 al 6/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario internazionale di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.

28/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Strawinsky».

31/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Vose in coro per Biagio Marin», esibizioni di corali regionali.

Fino al 31/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza. Orario 11-13 e 18-23.

Dall'1 al 10/9 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Aldo Famà. Orario 11-13 e 18-22.

8/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91 - Grado e Aquileia per l'Europa» concerto jazz dedicato a Baldo Maestri con il sestetto Swing di Roma.

Dal 10 al 13/9 - Palazzina del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equations. The state of art», a cura del dipartimento Scienze matematiche dell'Università di Trieste.

Dall'11 al 20/9 - Sala mostre dell'azienda (ingresso principale della spiaggia): esposizione cooperativa pittori giuliani Endas. Orari 11-13 e 18-23.

LIGNANO

Oggi - Stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro: alle 19.30 3 Trofeo Julia quadrangolare di calcio.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 serata folk.

Discoteca «Drago club» di Lignano City: festa «I colori dell'arcobaleno».

Domani - Arena Alpe Adria: alle 21.30 «Il poeta andaluso» di Theodorakis, spettacolo di prosa.

25/8 - Percorso fluviale di canoe da Ariis a Precenicco: alle 9 «Canoe sullo stella».

Piazza case operaie di Marano Lagunare: alle 21 concerto jazz.

Arena Alpe Adria: ale 21.30 serata di solidarietà con la Brigata alpina Julia.

Discoteca «Drago club» di Lignano City: Calzedonia presenta la collezione di calze e collant '91-'92.

Discoteca «Mister Charlie»: elezione miss Commessa.

Precenicco: alle 24 spettacolo pirotecnico sullo Stella.

26/8 - Escursione gratuita in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Stadio «Teghil» di Lignano Sabbiadoro: alle 21 Lucio Dalla in concerto.

Piazza del sole di Lignano Pineta: alle 21 esibizione della Società filarmonica di Valvasone.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 serata in collegamento con Videomusic.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: «La notte del gelato», in colaborazione con la gelateria Capitan Morgan.

27/8 - Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Cinzano», musica dal vivo, giochi, degustazione prodotti.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni».

Arena Alpe Adria: alle 21.30 superbingo-tombola.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Una notte nel pallone».

Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.

Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.

Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù». Orario 10-12 e 17-19.

AQUASPLASH / BILANCIO DI UNA STAGIONE-BOOM

Dalla Florida i nuovi giochi

E' tempo di bilanci. Non che la stagione sia conclusa, ma si possono già trarre le prime conclusioni.

Iniziamo oggi con Sergio Vacondio, vicepresidente della società Sporting Center Lignano e direttore dell'Aquasplash di Lignano Sabbiadoro, il primo parco giochi sull'acqua creato in Italia, inaugurato nel 1985. «L'andamento della stagione è stato discreto — afferma —, non ha certo rispecchiato quell'euforia di inizio estate, quando numerosi comunicati davano notizie di numero di un presenze strepitoso».

C'è un motivo per cui queste previsioni non si sono avverate?

«A mio avviso trascorrere una vacanza per una famiglia comporta tante spese, quindi i turisti si trovano a dover fare delle scelte».

Con questo vuol dire che Lignano è cara?

«No, Lignano come altre località turistiche ha degli imprenditori seri e altri meno seri. Noi vediamo che nella nostra località il prezzo di una bibita varia anche notevolmente da un locale all'altro: non c'è quindi motivo di dire che Lignano sia cara. Qualcuno però ha la sfortuna di imbattersi in operatori poco seri e quindi può fare considerazioni errate. su chi opera a Lignano. Fortunatamente però, questo tipo di persone sono in minoranza nella nostra città».

Cosa manca a Lignano per riportarla ai vertici delle località turistiche più importanti e frequentate?

«A Lignano non manca nulla. Risentiamo però di una concorrenza spietata. Non basta la bacchetta magica. Credo che l'unico appunto da fare su Lignano sia l'insufficiente promozione. Lignano a mio avviso ha tutte le caratteristiche per essere apprezzata di più, ma queste le dovremmo far conoscere meglio. Abbiamo uno dei parchi zoo più belli a livello internazionale per come è gestito e per come gli animali sono presentati; abbiamo una serie di darsene che sono tra le più attrezzate del Mediterraneo, abbiamo l'Aquasplash che è stato un modello anche a livello europeo, abbiamo uno tra i luna park più attrezzati. Aggiungiamo a tutto questo la natura, cominciando dai fiumi Tagliamento e Stella, le varie oasi faunistiche, e poi non dimentichiamo la spiaggia. Le proposte quindi ci sono sicuramente, manca la promozione».

Come è cambiato il pubblico a Lignano per quanto riguarda la sua struttura?

«Il pubblico è rimasto uguale, anche se c'è stato un indubbio calo di austriaci e tedeschi. Il nostro parco è stato creato per tutta la famiglia, quindi abbiamo anche i nonni che accompagnano i nipoti. Così siamo riusciti a rispettare esattamente i programmi stabiliti e prefissi quando pensammo a realizzare l'Aquasplash».

Verranno fatte modifiche al parco?

«Sicuramente cambieremo alcune strutture, restando sempre in quello che è lo spazio originale del parco. Abbiamo alcune attrazioni come il Paratower, ad esempio, unico in italia, che non è destinato a rimanere all'interno del parco in eterno: vedremo cosa proporrà la fiera di Orlando in Florida nel mese di novembre, li decideremo se ci sarà qualche novità che merita di essere portata a Lignano per presentarla al nostro pubblico nel '92».

Michele Cupitò

Bilancio positivo per l'Aquasplash di Lignano.

MISS

Una ragazza per il cinema

Domani al Kursaal la finale triveneta del concorso

Una ragazza per il cinema: un concorso originale nel panorama nazionale delle serate dedicate alla bellezza che si susseguono nella nostra regione. Patrocinato dal ministero per il Turismo e lo spettacolo questo concorso si differenzia dagli altri in quanto ricerca volti e personaggi da inserire nel fantastico mondo della celluloide.

Domani alla discoteca Kursaal di Lignano avrà luogo la finale triveneta del concorso. Infatti dopo varie selezioni che hanno avuto luogo nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia la candidate si contenderanno i tre posti messi a disposizione per la finale nazionale. L'appuntamento «clou» è il 4 settembre nello splendore del giardini Naxos di Taormina in Sicilia.

Ad organizzare la festa dedicata alle nuove protagoniste del mondo di celluloide è l'agenzia di moda e spettacolo «By Amedeo» di Latisana in collaborazione con i coniugi Terenzani. Quella di domani sarà per la vincitrice la prima tappa di una carriera-mito per molte giovani. Il cinema rappresenta infatti un mondo dove la fantasia prende forma. E in questo caso la vincitrice avrà le porte aperte per entrare da protagonista in quella realtà e partecipare a un film diretto da un importante regista italiano.

CERVIGNANO

«The blue point elephant» in concerto domenica

Domenica in piazza San Girolamo a Cervignano si terrà un concerto del gruppo «The blue point elephant», una tra le migliori formazioni locali di base. «The blue point elephant» hanno partecipato alle più importanti rassegne musicali regionali come Festintenda, Ovarock, Livemania aggiudicandosi per due anni consecutivi la finale regionale della rassegna nazionale per gruppi di base organizzata da Anagrumba. Capianati dalla figura carismatica del cantante Alessandro Tosi, «The blue point elephant» propongono un simpatico miscuglio di rock, blues e psicadelia. Recentemente il gruppo si è esibito anche al di fuori della nostra regione riscuotendo notevoli successi. La serata di domenica avrà inizio alle 20.30 con l'esibizione del gruppo ospite «The Garden Wall».

L'iniziativa è stata organizzata della sede locae di Anagrumba con il patrocinio del Comune di Cervignano.

Redazione
via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ORE DRAMMATICHE AL CORONEO PER LA RIVOLTA DI UNA QUINDICINA DI DETENUTI

TRIESTINO E VENETO LE VITTIME DEL TRAGICO FALÒ ACCESO DALL'IRA

L'aggressione al brigadiere che li aveva invitati alla moderazione - Tempestività di interventi

(Foto Ernè)

Diego Fabbro, che aveva ucciso un uomo a Servola l'ultima sera di Carnevale, viene trasportato fuori dal carcere per essere visitato all'ospedale. Farà però ritorno al Coroneo poco dopo, non essendogli state riscontrate ferite nel corso della sommossa

La drammatica rivolta nel reparto minorenni del Coroneo — il cui bilancio è stato purtroppo di due morti e cinque feriti fra i detenuti — è scoppiata d'improvviso verso le 20.30 mobilitando in un baleno vigili del fuoco, Croce Rossa, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, vigili urbani, sicché d'un tratto la città è stata percorsa da decine e decine d'automezzi, le cui sirene spiegate hanno preso a lacerare sinistramente l'aria, attirando l'ansiosa attenzione dei passanti e di cittadini che si affacciavano alle finestre.

L'ululo delle sirene, i fari di luce intermittente dei mezzi di soccorso, l'andirivieni delle autolettighe, sia della Croce Rossa, sia dei vigili del fuoco hanno fatto immediatamente presagire che qualcosa di estremamente grave era accaduto. E ben presto si è propagata la voce del tragico ammutinamento alle carceri: una folla di persone è stata trattenuta da un immediato servizio d'ordine, onde consentire lo sgombero completo del tratto di via Coroneo antistante l'edificio carcerario, mentre il traffico veniva dirottato lungo la via Fabio Severo in deroga al senso unico, e ciò con la mobilitazione di tutti i vigili urbani in servizio.

Questa la drammatica, e per molti aspetti ancora oscura, sequenza del tragico episodio. Secondo i primi elementi raccolti nella concitazione del momento, la rivolta è scoppiata improvvisa, per motivi, se vogliamo, piuttosto futili, e senza che fino all'ultimo istante niente avesse lasciato presagire un così brutale sfogo di violenza, che a un certo punto ha fatto addirittura temere l'estendersi della rivolta dal reparto minorenni (una quindicina di detenuti in tutto) all'intero carcere, dove attualmente sono rinchiusi circa 230 detenuti.

I minorenni, che sono allogati al primo piano dell'edificio carcerario, in un'ala ad essi riservata di fronte alla direzione, hanno concluso il pasto serale alle 18.30; dopodiché fanno la consueta passeggiata in cortile, per una boccata d'aria. Al rientro, appaiono quanto meno turbolenti. Nella «sala» di ricreazione — come viene definito un corridoio, lungo i quale è sistemato un tavolo da ping-pong, un televisore davanti ad una serie di seggiole e tavolini — si distinguono, fra la quindicina di giovani, alcuni particolarmente agitati. Sono alticci, avendo alzato un po' il gomito all'ora di cena. Com'è possibile? Succede questo, che ogni detenuto ha diritto a mezzo litro di vino al giorno, ma ve ne sono di astemi che preferiscono barattare la loro razione, sicché qualcuno ha potuto tracannare parecchi bicchieri in più di quanti gli spettassero.

Il più euforico è Diego Fabbro, l'autore dell'efferato delitto di Servola, quest'ultimo Carnevale, in attesa di giudizio minorenne all'epoca del fatto, è diventato nel frattempo un detenuto comune ma continua a frequentare, nell'ora di ricreazione, gli ex compagni della sezione minorile. Nel reparto, gli schiamazzi si fanno sempre più alti; alla fine, una vera baraonda, che contagia anche quei singoli che sono rimasti sobri.

A questo punto intervengono gli agenti di custodia, i quali tentano di far opera di persuasione. Una simile confusione è intollerabile: un po' di moderazione, ragazzi! In un primo momento gli animi sembrano placarsi, e sembra possibile un rapido ristabilirsi della normalità. Del resto — tranne che per i fumi dell'alcool — nei ragazzi non ha altra origine questo improvviso attizzamento.

Dalle 15 fino alle 18.30 hanno sostato nel loro reparto — perfettamente tranquillo — due magistrati, il dott. D'Onofrio e il dott. Serbo, quest'ultimo nello specifico ruolo, rivestito ieri, di magistrato di vigilanza; fino all'ora di cena essi si sono intrattenuti con i giovani per sentire le loro eventuali lagnanze, per accogliere istanze, per dare assicurazioni e suggerimenti, per fornire insomma la rituale assistenza ed i richiesti consigli di pareri legali.

Invece, ora gli animi esplodono nuovamente, la baraonda riprende. Che fare? Gli agenti di custodia rinchiudono il Fabbro — decisamente ubriaco, il vero «pomo della discordia» — in cella d'isolamento. Urla degli altri ragazzi, fischi, proteste. Un brigadiere Ennio Di Cesare, si fa avanti per invitare i ragazzi a farla finita.

«Cosa succede? Siete impazziti?» Viene aggredito: qualche spintone, uno strappo alla giacca, ingiurie, minacce; un gruppo gli si stringe attorno. A stento riesce a trovare scampo. Nello stesso tempo un altro gruppo dà sfogo alla protesta — lo spunto è dato ora dal sentimento di solidarietà per il Fabbro rinchiuso in cella d'isolamento — applicando il fuoco a dei materassi; le fiamme divampano con sinistri bagliori; per alimentarle vi gettano sopra le seggiole. Altri erigono alla svelta una barricata, ricorrendo ai tavolini; in tal modo si sono trincerati nella loro ala. In un baleno, un grande rogo.

Accorrono le guardie ma restano bloccate dalla barriera di fiamme. Dal suo ufficio, il vicedirettore, rag. Galli (il direttore, che contemporaneamente sovrintende anche il carcere di Udine, è assente) intuisce più che vedere il fuoco; appena afferrato l'acre odore di bruciato si attacca al telefono e invoca l'intervento del «113» e dei vigili del fuoco. In un baleno scatta lo intero dispositivo d'allarme. Arrivano alla spicciolata, a sirene spiegate, i vari mezzi di polizia e di soccorso, mano a mano che il personale è avvertito.

Il caos è indescrivibile; mentre giunge sul posto il primo automezzo della «volante» con il maresciallo Ceccotti, è già accorso il primo carro anti-incendio: il vigile Valencich ha varcato per primo l'ingresso del carcere trascinando fino in cortile la manica dell'alta pressione; i colleghi Jerman, De Perini e Taucer sollevano la scala, e il Valencich vi si inerpica veloce per proiettare attraverso la finestra, spaccato un vetro, il potente getto.

I detenuti urlano. Altissime grida — di spavento e insieme di minacciosa protesta — si levano anche dalle altre celle. Le guardie carcerarie, calzati gli elmetti e armati di mitra, rinforzano la sorveglianza nei vari camminamenti, mentre i detenuti vengono fatti uscire dalle celle più vicine, e poi tutti gli altri, sgomberato anche il reparto femminile, e condotti allo aperto, in cortile, è intanto sopraggiunto anche un secondo carro dei vigili del fuoco.

E' ora in funzione anche la manica da 45 millimetri, che sempre attraverso le finestre riversa all'interno ettolitri d'acqua; ed è definitivamente scongiurato ogni pericolo d'estendersi dell'incendio ai reparti attigui. Il carcere sembra in preda al finimondo. I detenuti nei cortili lanciano grida di sfida, si levano bordate di fischi; si intrecciano i comandi concitati, fra il personale addetto alla sorveglianza e i vigili impegnati nella drammatica opera di soccorso. E' questione di pochi minuti: tutto si è svolto in minor tempo di quanto ci si metta a descriverlo.

Ed ecco scoppiare la drammatica cognizione della tragedia: attraverso la barricata ancora fumigante, ancora percorsa da guizzi di fuoco, si precipitano i minorenni che con le proprie mani si erano precluse la via di scampo: mezzo intossicati dal fumo, tossiscono, si abbattono al suolo in preda a convulsioni. Ma non ci sono tutti. Alcuni compagni sono rimasti di là, oltre la barriera di fiamme, svenuti. E' un accorrere d'infermieri, di pompieri di agenti, in mezzo ai getti d'acqua che ancora investono l'ultimo rogo. E purtroppo, due giovani sono in condizioni disperate. Gravemente ustionati — in seguito a un estremo tentativo di sottrarsi al fumo soffocante attraverso la barriera ardente — non danno segno di vita.

Guidata dall'autista Gianni, con a bordo gli infermieri Pellegrin e Stefani, la prima autolettiga della CRI sfreccia alla volta dell'ospedale, ma nonostante il prodigarsi del medico dott. Calabresi, un detenuto spira durante il tragitto; così un secondo, purtroppo. Sono entrambi appena diciassettenni. Il triestino Giorgio Brosolo, trasferito al nostro carcere dopo essere stato arrestato a Udine per furto; e Ivano Gelaini, nato a Vicenza ma residente a Mantova, che al Coroneo era stato recentemente trasferito dal carcere di Torino per essere stato coinvolto in una sommossa carceraria. Causa del decesso, non già le ustioni ma l'asfissia da fumo.

Con altri mezzi — dei vigili del fuoco ed anche della polizia ed ancora della CRI — vengono avviati all'ospedale altri cinque detenuti, a mano a mano che vengono trascinati al di qua della linea di fuoco: due vi saranno trattenuti, altri tre dimessi dopo le prime cure e fra questi ultimi lo stesso Diego Fabbro.

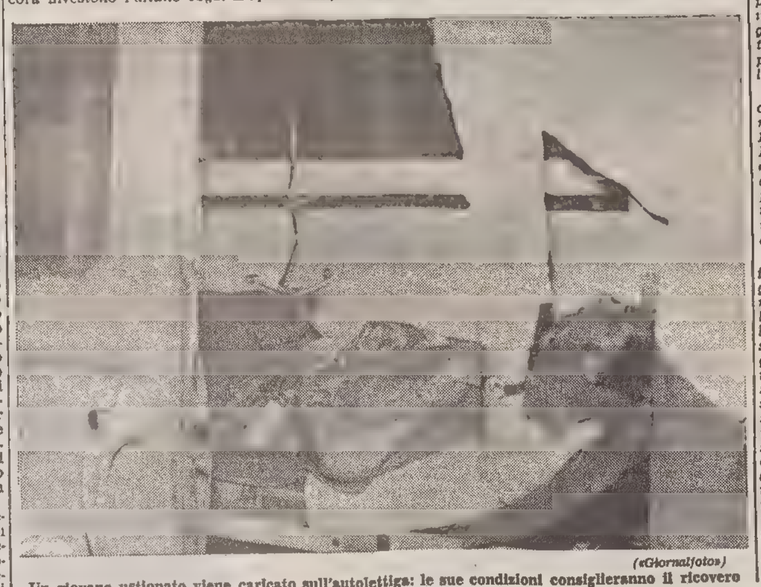
Più gravi conseguenze sono state certamente scongiurate dall'immediata pratica della respirazione artificiale cui sono stati sottoposti già sul posto, nel corridoio dell'ufficio-matricola, in una commovente gara d'umana solidarietà, cui ha partecipato anche un medico privato, il dott. Parentin, che abita difronte alle carceri ed è stato fra i primi soccorritori. Mezzi nudi, privi di sensi giacevano a un certo punto sull'impiantito una decina di asfissiati.

Intanto si teme il peggio. Gli altri detenuti rumoreggiano sempre più minacciosi. A un certo momento, da una finestra un oggetto infiammabile vola verso il deposito delle carceri, a stento viene scongiurato un principio d'incendio. Il Questore dott. D'Anchise ordina la mobilitazione generale di tutti i funzionari di Questura; il comandante dei carabinieri, chiede l'autorizzazione al Ministero per l'eventuale disponibilità del battaglione mobile di Gorizia.

Ma cessato il timore di una rivolta generale, i detenuti possono ormai rientrare nelle proprie celle; il reparto donne è però invaso dall'acqua, ed anche gli impianti elettrici si sono guastati. Fino a tarda sera la confusione è notevole. I mezzi di soccorso e di sorveglianza restano mobilitati, agli ordini dei vari dirigenti responsabili, tutti intervenuti sul posto: il viceprefetto Austria, il questore D'Anchise con il dirigente della Mobile dott. Petrosino, il comandante della legione dei carabinieri col. Mingarelli con il comandante interinale del gruppo di Trieste, cap. Munaron, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brenci, e ancora il comandante del compartimento regionale della stradale col. Gallo con il comandante della sezione locale, col. Borsetta, il maggiore Sgorbissa dei Vigili del fuoco con il ten. Godina.

(«Giornalfoto»)

Autopompe dei vigili del fuoco, autolettighe della CRI e macchine della polizia sostano davanti all'ingresso del carcere: all'interno la rivolta è domata, bisogna pensare all'opera di soccorso



(«Giornalfoto»)

Un giovane ustionato viene caricato sull'autolettiga: le sue condizioni consiglieranno il ricovero

(«Giornalfoto»)

Uno dei feriti nella rivolta viene trasferito d'urgenza in barella al Maggiore: presenta sintomi di asfissia e diffuse ustioni

TRA I FERITI ANCHE RAGAZZI REDUCI DA ALTRE SOMMOSSE

Diego Fabbro l'omicida di Servola è stato il «pomo della discordia»

Oltre ai due morti, il bilancio della rivolta dei giovani al Coroneo è di cinque feriti, due dei quali sono piantonati a vista all'Ospedale Maggiore. Uno si trova al centro di rianimazione, l'altro in primo accoglimento. Nessuno di loro è grave. Tutti hanno inspirato a lungo il fumo e sono rimasti conseguentemente intossicati. Uno solo, Diego Fabbro, è stato invece condotto al nosocomio per una radiografia. Egli aveva urlato di aver ingerito una mezza lametta da barba e, per precauzione, è stato inviato al nosocomio per un'accurata visita medica.

Diego Fabbro è il giovane che nel febbraio di quest'anno travestito da donna commise l'assurdo delitto di Servola. Come si ricorderà, egli uccise a sangue freddo con uno stiletto il benzinaio Camillo Mora che aveva dato un bacio sulla guancia a sua moglie, una ragazza di 16 anni, madre da un mese appena.

Il carattere violento del giovane era già noto alla polizia. Egli usava dimostrare la sua forza di carattere bruciandosi le braccia con la sigaretta accesa oppure tagliuzzandosi le mani e i polsi. Le nocche delle sue dita avevano sempre la pelle strappata: quando non faceva a pugni si allenava colpendo le pareti di casa, i banconi dei bar e le facciate delle case. Anche ieri, quando gli infermieri della Croce Rossa lo hanno portato a braccia fuori dal carcere, legato con le manette ai polsi di due carabinieri, aveva le nocche sanguinanti. Indossava una maglietta color verde pisello con un grande disegno sul petto. Pareva un tatuaggio: uno dei tanti che gli adornano le braccia.

«Sono stato picchiato!» — urlava con quanto fiato aveva in gola.

Poi si è disteso sulla barella ed ha chiuso gli occhi. L'autoambulanza è partita con la sirena accesa verso l'ospedale. Il giovane è stato trasportato all'astanteria e, sempre legato ai polsi dei due carabinieri, è stato visitato dal medico. Un'ora dopo è ritornato al carcere.

I due piantonati all'ospedale sono Roberto Giudici, nato a Roma 18 anni or sono, e colà residente. Egli è accolto nel centro di rianimazione, con prognosi di sei giorni. Faceva parte del gruppetto di tre romani che venivano a Trieste in aereo per rubare. E' stato sorpreso in largo Santorio mentre svaligiava il negozio di macchine fotografiche. A lui e ai suoi compagni vengono anche attribuite le spaccate a due oreficerie.

Nel primo accoglimento è ricoverato invece Giovanni Lattini, nato a Viterbo il 4 febbraio 1949, e abitante a Trieste in via Risorta 1. Egli ha cominciato la «carriera» quando aveva sedici anni, compiendo una serie di furti. Ora, a quanto si sa, si trovava in carcere in seguito ad un ordine di carcerazione per aver guidato senza patente.

Mohaket Fathesk, che è stato dimesso con prognosi di un giorno è un giovane arabo, arrestato in quanto si ritiene abbia a che fare con i gruppi politici palestinesi. Il terzo dimesso dopo la visita del medico di guardia all'Ospedale maggiore è Luigi Cherchi, nato a Sassari il 12 luglio di 17 anni or sono, e residente a Genova. I sanitari gli hanno riscontrato una «sindrome asfittica e lo stato ansioso». La prognosi è di due giorni. Il giovane sardo, detenuto per furto, è stato trasferito a Trieste dal carcere minorile di Treviso, dov'era rimasto pure coinvolto in una ribellione.

Trattandosi di giovani di minore età, l'inchiesta spetta di competenza al dott. D'Onofrio il quale — a quanto si sa — ha già incominciato nella notte il suo lavoro.

ALLA NOSTRA UNIVERSITA'

Si apre stamane il Corso sui trasporti

Si inaugura questa mattina alle ore 9.30, nell'aula magna dell'Università, il XIII Corso internazionale di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. Secondo un programma che è già stato reso noto e che rappresenta degli impegni di studio superiori alle precedenti edizioni dei corsi, venti docenti ad alto livello e un centinaio di uditori, tutti di estrazione accademica, appartenenti a una dozzina di paesi di tre continenti (Europa, Africa e America) tratteranno i delicati problemi del settore trasporti secondo l'organizzazione della CEE e i rapporti con il resto del mondo.

Dichiarerà aperto il corso, dopo il saluto inaugurale, il Rettore prof. Agostino Origone, presenti anche le autorità regionali e locali. Il dott. Lambert Schaus, ambasciatore e membro anziano della CEE, in rappresentanza del Lussemburgo, terrà le prime due lezioni su «Considerazioni sullo sviluppo e sul futuro delle comunità europee».

Nello spirito della nuova e più ampia comunità europea, anche in questa edizione dei già affermati corsi triestini sui trasporti nelle loro varie articolazioni, quest'anno si inseriscono inglesi, irlandesi, danesi e norvegesi, sia docenti, sia uditori, per dare nuovo e più sostanzioso apporto lungo quelle vie dei trasporti che erano state fin qui trascurate.

Il corso si concluderà nella mattinata di martedì 5 settembre con le lezioni del prof. Fitzgerald sul «Trasporto aereo nella comunità europea allargata», e dal dott. Stabenow sulla «Comunità europea alla vigilia del suo allargamento».

PROTAGONISTA UNA COPPIA DI GIOVANI

Due aggressioni notturne in Cittavecchia e a San Giusto

Due tentate aggressioni questa notte in Cittavecchia, firmate entrambe da una coppia di giovani sui 16-18 anni ricercata attivamente dalla polizia e dai carabinieri. Il primo episodio si è svolto nei pressi di un bar di Cavana quando due turisti austriaci, Siegfried Nost, di Graz, e Herbert Hecha, di Vienna, usciti dal locale dopo aver preso un caffè, sono stati avvicinati da un giovane che indossava camicia gialla e pantaloni neri, e impugnava minacciosamente un coltello a serramanico intimando la consegna di danaro.

Al momento i due austriaci sono rimasti interdetti ma poi si sono rivoltati, mentre qualcuno chiamava la polizia che giungeva immediatamente sul posto ma il giovane aggressore, seguito da un complice, si era già allontanato. Sembra che i due giovani malviventi, vista la mala parata, abbiano raggiunto il colle di San Giusto e qui abbiano compiuto un'altra aggressione, questa volta a danno di alcuni militari.

Pattuglie della Volante e pronto intervento dei carabinieri si sono messe subito in movimento per rintracciare gli aggressori ma fino a tarda notte non erano stati ancora acciuffati. I carabinieri mantengono il massimo riserbo sull'accaduto per quanto riguarda i militari che sono stati oggetto dell'aggressione.

CALENDARIETTO

Oggi. S. Pio X — Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 20.03. La luna nasce alle 18.14 e cala alle 2.11.

Ieri temperatura massima 18.6, minima 11,8; pressione mb. 1010,5 in lieve aumento; umidità 80 per cento; pioggia caduta fino alle ore 18, mm 2; temperatura del mare 20,2.

Mare — OGGI: alta alle 10 con cm 28 e alle 20.35 con cm 31 sopra il l.m.; bassa alle 16 con cm 7 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 3.20 con cm 53 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (ininterrotto dalle 8.30 alle 19.30): Al Fiscapio, via Roma 15, tel. 66042, Inam. Al Campetto, viale XX Settembre 4, tel. 796363, Alla Madalena, via dell'Istria 35, tel. 790274, Chiari Crotti, via Tor S. Piero 2, tel. 422640.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Busolini, via Revoltella 41, tel. 741447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 73824; Prendini, via Vecellio 24, tel. 790180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 790235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne telefono 37265.

ISTITUTO SCOLASTICO
FERMI
TRIESTE
Segreteria, via Rossetti 7
Tel. 766952
Maestre d'asilo

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 13 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

Prossimi viaggi in partenza dalla Regione
Prenotazioni ancora aperte per:
3 - 20 settembre PORTOGALLO E ASTURIE (Fatima, Lourdes) 18 giorni L. 184.000 tutto compreso
24 sett. - 11 ott. SPAGNA E MAROCCO 18 giorni L. 188.000 tutto compreso
2 - 17 ottobre MAROCCO — LE CITTA' IMPERIALI e giro delle 1000 Kasbahs viaggio crociera 1.a classe 16 giorni L. 230.000 tutto compreso
ORGANIZZAZIONE VIAGGI RIBI & C. — GRADO
Viale Europa Unita n. 5 - Telefoni (0431) 80167 / 80525
e presso le maggiori Agenzie di Viaggio

MEDITERRANEAN FAR EAST CONTAINER SERVICE

Le sottonotate Compagnie di Navigazione che partecipano al Mediterranean Far East Container Service hanno il piacere di annunciare la prima partenza del nuovo Servizio che sarà effettuata dalla nave «full container»

MEDARIANA

della capacità di 720 containers (dei quali 50 frigo) e capace di una velocità di 20 nodi, durante la seconda metà del prossimo mese di ottobre.

Le navi toccheranno Marsiglia Fos e Genova proseguendo via Capo di Buona Speranza direttamente per Singapore, Hong Kong, Kobe e Tokyo donde rientreranno via Panama a Marsiglia Fos e Genova. Barcellona sarà anche servita eventualmente con trasbordo.

L'itinerario provvisorio del viaggio inaugurale sarà il seguente

Marsiglia Fos	23 - 24 10
Genova	25 - 27 10
Singapore	22 - 24 11
Hong Kong	26 - 27 11
Kobe	30 11 - 2 - 2
Tokyo	3 - 4 12
(Barcellona)	2 - 2 1 1973
Marsiglia Fos	3 - 4 1
Genova	5 - 7 1

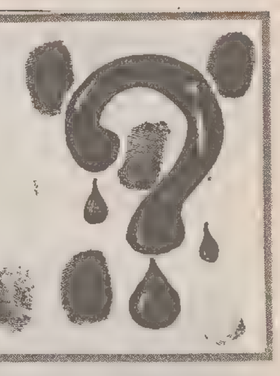
La M/n MEDARIANA sarà seguita dalle navi gemelle MEDELENA e MEDORFEA che entreranno in servizio rispettivamente alla fine di gennaio e fine di aprile 1973.

Verso i primi di settembre p. v. gli Agenti delle Compagnie partecipanti al Servizio saranno in grado di quotare tariffe e condizioni per il trasporto combinato terra-mare-terra in conformità alle tariffe delle Conferences interessate; saranno altresì in grado di chiarire ai Sigg. Caricatori e Ricevitori i problemi che potessero porsi in relazione al nuovo Servizio.

Le Compagnie partecipanti al Mediterranean Far East Container Service:

ACHILLE LAURO ARMATORE - NAPOLI
COMPAGNIE MARITIME DES CHARGEURS REUNIS - PARIS
LLOYD TRIESTINO S. p. A. N. - TRIESTE
COMPAGNIE DES MESSAGERIES MARITIMES - PARIS
MITSUI O. S. K. LINE LTD - TOKYO
NIPPON YUSEN KAISHA - TOKYO

Non c'è morte tra le stelle



Un "giallo" triestino di FRANCA CLAMA

12ª puntata

La casa di Shamira non aveva niente d'equivoco. Luminosa e pulita, era arredata all'orientale con morbidi tappeti e con cuscini coloratissimi sparsi a profusione sul pavimento. A ricordare l'Occidente c'erano i telefoni colorati, il televisore, l'impianto stereo con la filodiffusione. Non c'era volgarità nelle voci che animavano i salotti e le ragazze avevano un aspetto rispettabile, che invano si sarebbe cercato in certi ritrovi occidentali.
Chiacchiere sommesse, musica in sottofondo, un leggero profumo d'incenso, bevande analcoliche e dolcetti offerti con grazia invitante... Qualche ragazza era appartata con un cliente, che parlava e parlava e sembrava consolato, dedicandogli una dolce comprensione.
Shamira apparve all'improvviso. Era vestita all'occidentale con un abito corto da mezzasera d'un tessuto lieve e si fermò a scrutare nella sala come se cercasse qualcuno, poi, senza esitare, si diresse verso Vanoli.
— Insciallah — salutò con un leggero piegare della testa. — Vi aspettavo — proseguì in inglese —. Il mio buon amico, il tenente Al Arab, mi ha annunciato il vostro arrivo con una telefonata. Sono a vostra disposizione.
Vanoli respirò di sollievo. Prese la mano che la donna gli porgeva e la portò alle labbra. Poi guardò il piccolo viso dall'ovale ambrato. Gli occhi, sottolineati dal Kajal, erano quelli della fotografia, forse più belli, così streganti nel loro cupo velluto. Solo le lievi parentesi intorno alla bocca tradivano un'età non più verde.
— Mummy Shamira...
La donna sorrise:
— Così mi chiamavano, sotto un'altro cielo.
Queste poche parole crearono fra loro una corrente di simpatia, che poi sfumò in un imbarazzato silenzio di attesa.
— Seguitemi — mormorò Shamira.
La donna lo guidò all'ultimo piano, nella sala che nello Yemen è considerata la più importante della casa, in una specie di salotto-veranda che, per unici arredi, aveva un minuscolo tavolo di bambù, i soliti cuscini multicolori e luci diffuse, lievemente rosate.

Dalla veranda si scorgeva un minareto inondato di luna. Gli arabeschi sulle facciate delle case d'argilla sfavillavano, moltiplicandosi in frantumi di luce e i ricami sembravano animarsi, nati com'erano dalla fantasia di pittori che avevano tradotto in colori i sogni di dolcissime notti.
A un gesto della sua ospite, Vanoli s'accomodò fra i cuscini, mentre una delle ragazze serviva in silenzio il «chai», un tè profumato di spezie e accompagnato dall'offerta di dolci friabili immersi nel miele. Shamira chiese educatamente a Vanoli se avesse fatto un buon viaggio e gli domandò le sue impressioni su Sana'a.
— Ho visto poco — rispose l'uomo — ma quel poco mi è sembrato bello e molto interessante.
— Se vi fermerete qualche giorno vi darò una guida che vi farà conoscere la città in modo approfondito. Sana'a non ha soltanto le belle case istoriate da far vedere, ben altri sono i tesori che possiede. Basterebbe, per confermarlo, ciò che si conserva nel nostro museo archeologico. Molta parte della storia e della civiltà yemenita è racchiusa nei reperti custoditi nelle sale e con la storia di Sana'a conoscerete anche quella dei suoi dintorni, città come Saba, come Marib e come Barrakesh o Taiziz...

Vanoli ascoltava educatamente la dolce voce che narrava di tempi remoti e di civiltà scomparse, e scopriva in Shamira un'intelligenza viva, una cultura notevole e un modo appropriato di parlare. Non era soltanto bella, quella donna, ma aveva in sé una ricchezza di mente e di cuore che la rendevano affascinante. Pensò alle altre donne del caso Conte, a Nerella così ambigua e volgare, a Nedelja rocciosa, alla Doris falsamente signora, donne che erano come tele di ragno, vischiose e infide, senza la luce interiore che rendeva ancora più belli gli occhi di Shamira.
Era valsa la pena di fare quel lungo viaggio per incontrare quella creatura solare, che sperava avesse conosciuto Sven e che forse gli avrebbe indicato la via per risolvere il caso.
— Vi ringrazio — mormorò Vanoli — ma dovrò ripartire presto. Sono qui per lavoro, ma un giorno tornerò come turista e mi affiderò a voi per conoscere meglio questa terra.
Depose la tazza sul tavolo, lasciò che la ragazza addetta a servirli gli accendesse la sigaretta e cominciò:
— Mummy Shamira, ho bisogno di voi.
— Vi ascolto.
— Tornate con la memoria ai tempi di Gedda, a quel vostro locale e ditemi se lì o altrove avete conosciuto questo ragazzo.
La foto del Vichingo fu sul tavolo. La donna la prese:
— Sven! — sussurrò appena.
— Sven... e poi?
— Jurgenson. Un ragazzo sfortunato, sradicato dalla sua terra, vagabondo del mare. Ma perché dorme in modo così strano, con gli occhi socchiusi e rigido nei tratti?
— E' il suo ultimo sonno, Shamira.
— Volete dire... volete dire che Sven... non c'è più?
— Qualcuno lo ha ucciso.
Shamira chiuse gli occhi e si chiuse in un silenzio colmo di pena. Vanoli mormorò:
— Voi che lo avete conosciuto, aiutatemi. Credo che gli abbiate voluto bene e vorrete anche voi che il colpevole venga punito.
— Forse...
— Perché, forse?
La donna esitò. Per un momento sembrò domandarsi se faceva bene a parlare, a rimettere il racconto della vita di Sven alla discrezione di quell'uomo quasi sconosciuto e provò il desiderio di proteggere il ragazzo oltre la morte. Ma poi la ragione prevalse sui sentimenti e il desiderio di giustizia fece ardere gli immensi occhi neri. Le mani di Shamira si congiunsero come in preghiera e c'era decisione, fierezza e dolore nella sua voce quando cominciò:
— Ho amato Sven come un figlio. Era così giovane, tenero come un cucciolo sempre alla ricerca di affetto e di una cuccia calda. Veniva dalla Norvegia, dov'era nato e dov'era cresciuto. Ma le sue case furono gli orfanotrofi e più tardi il carcere minorile. Piccoli reati avevano già segnato il suo breve cammino. Un giorno fuggì dal riformatorio e se ne andò per il mondo. Non era uno stinco di santo, era emotivo e molto fragile psichicamente. Si manteneva lavorando sulle navi e si rifugiava da me, quando sbarcava a Gedda. La mia casa gli dava la sensazione d'avere un punto fermo e s'illudeva che io fossi la sua mamma. «Mummy Shamira — mi diceva talvolta —, un giorno diventerò ricco e vi porterò in crociera, su una nave di lusso come la "Crown Princess"...». Malgrado i suoi precedenti, era rimasto un sognatore, un ragazzo pulito dentro ed era affamato di tenerezza. L'ultima volta che lo vidi promise di scrivermi. Io gli regalai come portafortuna una bambolina dai capelli rossi che lui chiamò Fire.
— E... vi scrisse?
— Sì, non subito, però. Ricevetti sue notizie due mesi fa. Non navigava più. Scriveva d'essere sbarcato dal «Blue Moon» senza rimpianti.
Shamira tacque un momento e poi fissando bene in faccia Vanoli, aggiunse:
— Era entrata una ragazza, nella vita di Sven.

* * *

Shamira fu interrotta dal richiamo del citofono. Si voleva la sua presenza nelle sale a pianterreno, e chiedendo scusa la donna si allontanò, con disappunto di Vanoli che vedeva troncate quelle interessanti confidenze. Cercò di far passare il tempo, riordinando il racconto di Shamira e cercando di penetrare nella psicologia di Sven per averne un ritratto completo. Un ragazzo fragile. Forse suggestionabile. Un ragazzo che scopre l'amore e che non esita a lasciare un lavoro sicuro pur di restare con la sua ragazza. Tipico, da parte di uno che per tutta la vita aveva desiderato l'amore. Ma come aveva trascorso quel tempo, qualcosa più di due mesi, secondo Shamira? Aveva trovato un lavoro a terra? O si arrangiava in un porto? O divideva con la ragazza amore e miseria e s'aiutavano a vicenda? L'impazienza di avere risposte acuì in modo pesante l'attesa di Shamira. Finalmente la donna ricomparve, scusandosi e spiegando che aveva avuto qualche problema da risolvere.
— Piccole cose, granellini nell'ingranaggio. Niente che io non sia in grado di sistemare. Con la giustizia e l'educazione si può ottenere il rispetto delle regole e delle persone.
Malgrado l'impazienza, Vanoli trovò cortese chiedere:
— E' difficile dirigere una casa come la vostra?
— Talvolta. C'è sempre qualche intemperante da far ragionare. La mia è una casa rispettabile e non voglio pasticci.
— Capisco. Ma se non vi dispiace, vorrei riprendere il nostro colloquio. Stavamo parlando di una ragazza, prima. Della ragazza che Sven aveva incontrato... dove?
— A Trieste, in un dancing.
— Il nome della ragazza?
— Sven non scrive il suo nome. Quando la nomina la chiama Fire come la bambolina, perché — è Sven che lo scrive — la ragazza ha un carattere ardente e riflessi accesi nei capelli.
Vanoli si fece più attento.
— Era veramente innamorato, povero Sven. Ma aveva pochi soldi e anche la ragazza era povera. Però — a quello che ho capito — questa figliola aveva delle conoscenze, credo importanti, perché Sven, attraverso questi nuovi amici, sperava di trovare un lavoro. Se non ho mal capito, aveva solo bisogno di una somma di denaro per iniziare a lavorare.
— Ma dove alloggiava?
— Da principio ha dormito in casa della ragazza, poi gli è stato offerto alloggio da un amico.
— L'indirizzo?
— Non lo so. Però nella lettera Sven nomina una strada. Ecco la lettera. Leggetela, poi di essa vi farò fare una fotocopia.
Ma Vanoli non ascoltava più. Fissava incredulo alcune parole: «... ho dormito sulla nave di Omar, queste notti, ma poi ho preferito tornare in via Molino a Vento...». Via Molino a Vento... e Omar! Forse l'Omar della «Sea Topaz»... Il mosaico si andava riempiendo delle tessere più importanti e Vanoli desiderò di partire al più presto, di portare a Trieste quelle preziose informazioni. Ma doveva prima avere altre certezze. Tolse dalla borsa la foto di Omar el Ginab.
— Conoscete questa persona?

La ricordo molto bene — sospirò Shamira —. Questa persona, un certo Omar, diede vita a un episodio spiacevole nella mia casa di Gedda. Voi sapete che la nostra religione vieta l'uso di bevande alcoliche. Sprezzante dei precetti del Corano, Omar venne una sera con Sven e portò liquori e birra. Quando voleva, Omar si ricordava di non essere un arabo puro, ma di avere sangue misto e questo, secondo lui, lo autorizzava a bere a volontà. Infati, insieme a Sven si ubriacò e sfasciarono il mio locale. Mi spiacque per Sven, ma dovetti chiamare la polizia.
— Dunque Sven e questo Omar si conoscevano.
— Certo. Nella lettera Sven dice che presto sarebbe stato raggiunto a Trieste da quest'amico, imbarcato sulla «Sea Topaz».
— E poi?
— Poi... il silenzio. E ora c'è questa foto e ci sono le vostre parole a farmi intuire una realtà dolorosa.
La donna tacque, perduta dietro i ricordi. Poi sottovoce riprese:
— Sven non era fatto per questo mondo. Era troppo fragile, troppo suggestionabile. E Omar era troppo cattivo. Non poteva nascere niente di buono, da quell'amicizia. Forse è meglio che Sven non ci sia più. Ora è in pace.
Shamira si alzò in piedi. Il colloquio era finito.
Vanoli, accomiatandosi, tenne fra le sue le mani della donna. Forse sarebbe tornato a Sana'a, un giorno. E quando, ancora una volta, contemplò gli occhi di velluto ebbe la certezza che li avrebbe ricordati per sempre.

CAPITOLO QUINDICESIMO

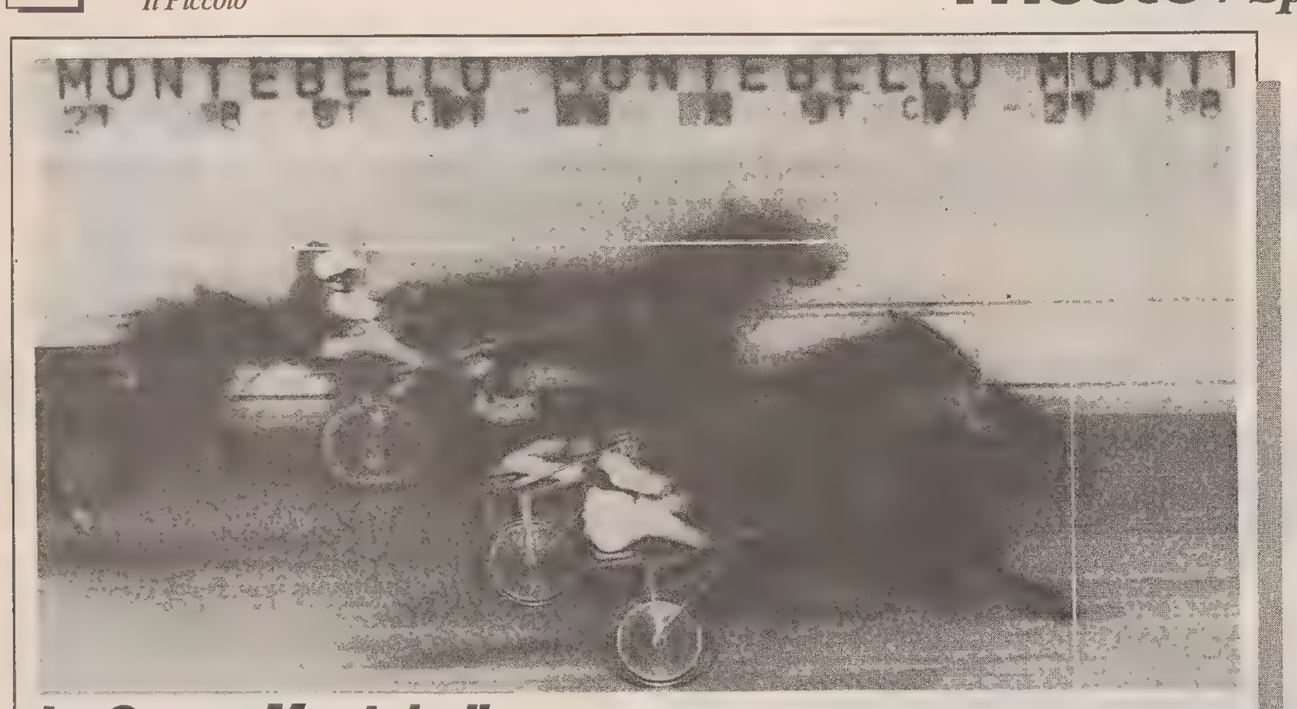
Neil Conte giunse all'aeroporto di Ronchi dei Legionari con il volo serale da Roma e fu portato subito in questura, a Trieste, per un primo sommario interrogatorio.
Dopo aver accolto senza emozione apparente le condoglianze dei funzionari, assicurò di non aver bisogno di riposo e si accinse a rispondere ad alcune domande. Ciro lo squadrò senza simpatia. L'uomo era sulla cinquantina, col ventre gonfio dai molti beveraggi, l'occhio dalle palpebre cadenti e la bocca sottile e sgradevole.
— Effettivamente, in casa nostra, c'era un piccolo tesoro — esordì con calma —, costituito di pietre preziose e monete d'oro. Era nascosto nell'imbottitura dello schienale del divano e apparteneva a una mia parente, una zia ormai scomparsa da anni. A suo tempo, facemmo delle ricerche, a Pola, perché volevamo sapere che fine aveva fatto la zia, ma era scomparsa nel gran calderone dei morti ammazzati del dopoguerra. Mia madre rifiutò di credere a quella morte e continuò ad aspettare la sorella e a conservare per lei i gioielli. Zia Alexa aveva gestito a Pola una gioielleria e aveva cercato di salvare buona parte dei preziosi affidandoli a noi, quando riuscimmo a espatriare clandestinamente.
— E lei si fidava a lasciare sola sua madre, sapendo di non tornare per molti mesi?
— Quante volte ho cercato di far capire alla mamma che era pericoloso tenere in casa quel ben di Dio! Ma lei rispondeva sempre che la casa era sicura e che il tesoro doveva restare nelle sue mani e non nell'anonimato di una banca...
— Chi sapeva del nascondiglio?
— Nessuno.
— Nemmeno la Korkovec?
— Chi?! Ah, la donna di servizio! Lo escludo.
— Perché?
— La ragazza veniva da noi solo una volta alla settimana, mia madre era molto riservata e non era tipo da confidenze.
— E lei? Non ha un amico o una donna che le è cara con cui essersi confidato?
— Amici? Donne? Non ne ho bisogno. Basto a me stesso, non voglio seccature e non ho cantato con nessuno.
Senza aspettare d'essere congedato, l'uomo si alzò in piedi facendo intendere agli inquirenti di averne abbastanza. Manifestò l'intenzione di prendere alloggio in un albergo, almeno per quella notte e, curandosi più del tesoro che della tragica fine della madre, raccomandò d'intensificare le indagini per recuperare i preziosi e scoprire gli autori della rapina.
Congedandosi, promise di tornare in questura verso le nove del mattino seguente.
L'indomani era domenica e Ciro si trovò a condurre da solo l'interrogatorio.
E' sicuro, signor Conte, di non aver mai parlato ad alcuno della sua situazione economica e delle sue proprietà?
— Sicurissimo. Perché avrei dovuto?
— Ci risulta che lei sia amante del vino e dei liquori. Non potrebbe aver detto qualche parola di troppo tra i fumi dell'alcool e poi aver dimenticato?
— Lo escludo. In quanto al bere... ognuno ha le sue evasioni — rispose stringendosi nelle spalle — Piuttosto, guardi qui. Le ho portato l'elenco dei preziosi che erano nascosti nel divano e anche una specie di inventario corredato di fotografie degli oggetti di giada e oro che erano nella vetrinetta. Avevo con me, da anni, questo promemoria. Non che prevedessi quello che è successo, ma lo tenevo nel portafogli così... per precauzione.

Ciro guardò con interesse le decine di cartoncini a colori in cui erano ripresi anelli, collane e braccialetti. C'erano anche delle foto di sacchetti che attrassero la sua attenzione.
Il Conte spiegò:
— Nei sacchetti di velluto c'erano le pietre sciolte, ancora da montare: una ventina di diamanti di varie grandezze, due brillanti da venti grani ciascuno, uno smeraldo a forma di pera, un grosso rubino e delle barrette di brillanti e smeraldi. Le monete no, non erano nei sacchetti, erano infilate, due a due, in piccole custodie di plastica trasparente, circa un centinaio e anch'esse nascoste nel divano. Guardi questo anello: era nella vetrina vicino al divano e non è tra i più preziosi perché le pietre sono di polvere di giada, è un anello da mignolo, a mia madre piaceva molto perché lo portava qualche volta, con un braccialetto simile. No, non apparteneva al tesoro della zia, lo avevo acquistato io a Bangkok con altre cose di giada.
Ciro notò la curiosa foggia dell'anello, un serpentello d'oro dagli occhi verdi, un grazioso, piccolo anello adatto alle mani d'una donna.
— Se non ha altro da aggiungere, signor Conte, può andare. Mi lasci l'elenco e le foto, tornerò a studiarle con i miei superiori.

(continua)

La galleria del «giallo»

Tra i «grandi» del fumetto che hanno intersecato ripetutamente i sentieri del «mystery» figura il nome, ormai carismatico, di Guido Crepax (Milano, 1933). I suoi racconti figurati, generalmente imperniati sull'intrigante personaggio della fotografa Valentina Rosselli (e sul suo rapporto con Phil Rembrandt, alias Neutron) si sono orientati più spesso sul versante onirico-fantastico, ma talora hanno reso veri e propri omaggi al «poliziesco» in senso stretto: come, ad esempio, nel rifacimento dei «Delitti della Rue Morgue» di Poe o nella trama spionistica di «Ciao Valentina». A ben pensarci, la storia stessa del debutto di Crepax su «Linus» («La curva di Lesmo», maggio 1965) era, propriamente parlando, un finissimo «giallo» per immagini. Doveroso, dunque, l'inserimento del grande illustratore milanese nella nostra «galleria», con due disegni: il primo (in alto) è tratto dai risguardi del volume «Valentina in giallo» edito dalla Milano Libri nel 1976; il secondo è un tributo al «giallo d'azione», tipicamente americano, con la rivisitazione della sanguinosa «epopea» di Bonnie & Clyde (prima edizione, 1977; poi ripreso nel volume «Valentina assassina?» della Milano Libri, 1988).



La Coppa Montebello

Coppa Montebello atto primo, con Grida, Iviasco ed Epsom Ac vincitori delle tre prove di selezione. Non era molto attesa Grida (che ha pagato 111 per 10 al tot) nell'invito più importante, ma all'epilogo, ancora una volta, il suo preponderante finish si è dimostrato determinante. La 7 anni di Giorgio Zeugna, che è la campionessa uscente della Coppa Montebello, ha avuto dei contrattempi ai finimenti prima del via, quando il segnale di partenza era stato rimandato per i capricci della tedesca Perimutt che si era rifiutata di allinearsi dietro l'autostart. L'esser rimasto in pista più del previsto, innervosiva Dodino Pl che si buttava di galoppo allo stacco della macchina, scatenandosi,per circa mezzo chilometro prima di allontanarsi dal gruppo che poi era capeggiato da Gialy. Anche Perimutt aveva rotto inizialmente concludendo la sua storia serata ancor prima di averla iniziata, e così dietro a Gialy si portava proprio Grida, mentre Friut Dechiari, rimasto di fuori, puntava sul cavallo di de Zuccoli per superarlo dopo 400 metri. Si facevano allora avanti Inoki Pf e Keystone Anita, l'andatura non appariva delle più sollecite, poi sull'ultima curva rompeva eliminandosi Keystone Anita, e in dirittura Inoki Pf pressava più convinto Friut Dechiari facendolo capitolare a pochi metri dal palo, ma subendo immediatamente il rush di Grida che passava in bellezza alla media, modesta, di 1.19.5.

TENNIS / SUI CAMPI DI PADRICIANO

Il «Memorial Marocchi» ai quarti di finale

Nella giornata dedicata agli ottavi di finale del «Memorial Marocchi» si è visto un ottimo tennis in tutti gli incontri disputati e il pubblico, accorso numeroso anche ieri, si è sicuramente divertito, anche se il beniamino di casa Mauro Elia ha perso. Il portacolori del Tct è stato sconfitto in tre set dal B1 Pietro Angelini tesserato per il Circolo Canottieri Roma. Elia, che risentiva della faticaccia sopportata il giorno prima contro il siciliano Falsaperna, è riuscito ad aggiudicarsi la prima frazione per 6-4, dopo essersi trovato in svantaggio per 2-4. Nella seconda e terza partita Angelini trovava, però, la lunghezza dei colpi portandosi in vantaggio per 4-0 in entrambi i set prima di chiudere con il punteggio di 6-3 6-1. La prestazione di Elia è stata davvero maiuscola, visto e considerato che ha giocato tutto il match servendo molto piano causa forti dolori alla spalla e alla schiena; il portacolori del sodalizio biancoverde avendo proprio nella battuta il suo punto forte non può regalare certamente questo colpo fondamentale ad un avversario solido come Angelini.
La prestazione di Nevio Devidè, contro il portacolori dell'accademia di Milano Roberto Raffa, è stata davvero eccezionale. La testa di serie n. 2 ha liquidato l'avversario con un perentorio 6-3 6-1 frutto, soprattutto, di un servizio strepitoso. Il portacolori del Ct Bolzano nei suoi turni di battuta (8 nel corso dell'intero match) ha perso solamente due punti collezionando la bellezza di dieci aces. Devidè oggi affronta il B1 newyorchese, tesserato per il Tc Merano Richard Benvin che, nella giornata di ieri, ha sconfitto in due partite il bergamasco Marcello Bassanelli. Il primo set è stato a fasi alterne fino al tie break che ha visto prevalere nettamente (7-2) il giocatore americano. Nella seconda frazione Benvin è stato sempre in vantaggio concludendo per 6-3.
Ha giocato un buon match anche la testa di serie n.1 del tabellone Massimiliano Botta, che ha liquidato in due partite Stefano Caroni. Il giocatore, tesserato per il Ct Vicenza, si è portato subito in vantaggio per 5-0 nella prima partita prima di chiudere con il punteggio di 6-3. Nella seconda Caroni si è trovato in vantaggio per 4-3 prima di cedere 4-6. Enrico Bettini, anch'egli del Ct Vicenza, ha faticato più del previsto per avere ragione del C3 milanese Tommaso Castelli. Tommy si è aggiudicato agevolmente la prima frazione prima di cedere d'un soffio la seconda e di raccimolare appena due giochi nella terza. L'incontro più combattuto della giornata è stato, senza dubbio, quello fra Andrea Mantegazza e Ronny Capra. Dopo quasi tre ore di gioco ha prevalso il portacolori del Ct Vicenza, solamente con il punteggio di 7-5 alla «bella». Capra può recriminare sul lungo passaggio a vuoto che ha avuto, dopo aver vinto la prima frazione ed essersi trovato in vantaggio per 2-1 nella seconda, che gli è costato sette games consecutivi persi. Il portacolori del Ct Albinea di Reggio Emilia Enrico Panfilo ha lasciato solamente sei games al giocatore del Tc Milano Claudio Rodilosso.
Anche Marco Mencaglia ha concesso ben poco a Salvatore Puligheddu perdendo solamente cinque giochi. Sono approdato, così, ai quarti di finale tutti i sette B1 iscritti, assieme alla testa di serie n.9 (il B2 Andrea Mantegazza) e oggi per gli appassionati di tennis triestino ci sarà davvero da divertirsi sui campi di Padriciano.
Ecco il programma odierno. Ore 15: Mencaglia-Bettini e Panfilo-Angelini. 17: Devidè-Benvin e Botta-Mantegazza.
Ecco i risultati degli ottavi di finale: Benvin b. Bassanelli 7-6, 6-3; Mantegazza b. Capra 6-7, 6-2, 7-5; Angelini b. Elia 4-6, 6-3, 6-1; Panfilo b. Rodilosso 6-4, 6-2; Mencaglia b. Puligheddu 6-4, 6-1; Botta b. Caroni 6-3 6-4; Devidè b. Raffa 6-3, 6-1; Bettini b. Castelli 3-6, 7-5, 6-2.

Piero Tononi

Niente da fare per Mauro Elia contro Angelini.

PALLAMANO / L'ALLENATORE HA DETTO «NO» ALLA NAZIONALE

Il gran rifiuto di Lo Duca

Servizio di
Ugo Salvini

Il perché di un rifiuto Lo Duca, da 21 anni alfiere della pallamano, ha rinunciato, in questi giorni, all'offerta che forse più di ogni altra un allenatore, di qualsiasi disciplina, desidera, la nomina a responsabile delle nazionali. Di prim'acchito potrebbe apparire una soluzione perlomeno strana, invece, se nello sport si guarda prima ai valori morali che a quelli semplicemente economici o di affermazione personale al di là di qualsiasi limite, essa si permea immediatamente di una logica quasi ferra.
E' lo stesso Lo Duca, in questi giorni impegnato nella conclusione di quell'accordo di sponsorizzazione, che appare sempre più vicino e che dovrebbe dare nuovo lustro alla pallamano triestina a esporre motivi ed emozioni di un momento significativo della sua ormai lunghisima carriera di allenatore di handball.
«Era già da qualche mese — afferma il «prof.» — che la federazione, dopo numerosi esperimenti con tecnici stranieri, non tutti fortunati, aveva deciso di tornare a un allenatore italiano. Considerata la mia esperienza — tengo a precisare che queste sono valutazioni che io riporto e che, in ogni caso mi lusingano — la federazione stessa non ha avuto dubbi facendo cadere su di me la scelta.
«A quel punto si è creata una situazione estremamente particolare; negli stessi giorni infatti Mario Cividin, dopo lunga militanza nella pallamano, aveva annunciato sua decisione di lasciare. Nelle prime settimane ho chiesto alla federazione di temporeggiare, in quanto non volevo assoltamente privilegiare gli interessi delle nazionali a quelli della mia squadra. Lo Bello — prosegue Lo Duca non senza una certa emozione — mi aveva offerto la guida di tutte le rappresentative, maschili o femminili, garantendomi fra l'altro la possibilità di prestare attenzione principalmente alle problematiche triestine prima che alle cose delle nazionali.
«Per premunirmi — prosegue Lo Duca — ho contattato un allenatore jugoslavo, che avrebbe preso il mio posto in seno alla squadra di Trieste, dove avrei potuto prestare la mia opera, per regolamento federale, solo come direttore sportivo, una volta assunto l'incarico di allenatore delle nazionali.
«Nelle settimane successive è intervenuto l'esonero ufficiale di Levstik, che aveva guidato la nazionale maggiore, ma contemporaneamente non si era sbloccata la situazione in seno alla ex Cividin.
«A quel punto è subentrato un motivo sentimentale che — a costo di apparire retorici ma è la semplice verità — mi ha spinto a rinunciare. Perché abbandonare la mia squadra, con la quale ho vissuto per 21 anni, dopo averla fondata, dopo avere vissuto, con quei colori, pagine irripetibili, proprio nel momento di maggiore necessità, sarebbe suonato come un tradimento, o quanto meno, come un abbandono della barca che fa acqua per motivi personali.
«E' proprio in questi giorni - conclude Lo Duca — ho spedito alla federazione un telegramma per annunciare ufficialmente la mia rinuncia, pur dichiarandomi estremamente felice per la fiducia dimostratami.
«Sono convinto di avere agito per il meglio: mi auguro che il premio sia la conferma della sponsorizzazione, che mi permetterebbe di continuare la splendida avventura iniziata tanti anni fa con i colori delle Acli, proseguita con quelli della Duina e conclusasi, per il momento, con quelli della Cividin. Il denominatore comune è sempre stato il tricolore, del quale ci siamo fregiati spesso, ora puntiamo, con l'aiuto dei nuovi dirigenti, a conquistare l'oro della stella e a quel punto la rinuncia alle nazionali veramente non mi sarà costata nulla».

IPPICA / LA TRIS

C'è molta qualità a Cesena Elemis sembra il migliore

TRIESTE — Dopo una serie di Tris non proprio esaltanti sotto il profilo della qualità, quella che va in onda stasera sul più estivo degli ippodromi italiani, il Savio cesenate, si presenta con un volto a dir poco... rassicurante. Ventuno i trottatori al via, tre i nastri di partenza, materiale niente male, almeno nel gruppone dei penalizzati. Infatti, pur al completo, lo start, se si eccettua Gluck Sa, è ben poca cosa. Anche i tre superpenalizzati, il forte, ma dichiarato nemico della pista piccola, Dawsonite, e i non certo eccelsi esteri Navajo e Blue Rage, possono trovare imbarazzo nella loro risalita, dimodoché questa Tris sembra essere legata alle possibilità che accampano i rappresentanti del nastro mediano.
Fra questi troviamo Elemis. Lofty Chic, veloce e ben guidata (Bechicchi in sulky), senza dimenticare Limbonero e Lialo Mo, preferibili a Felussov, questi un tantino opaco nel periodo?
Premio Vino Tavernello, lire 27.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.
A metri 2060: 1) Edio (G.C. Alberti); 2) Lussago (V. Tufano); 3) Filogamo (V. Ferranti); 4) Lensol (G. Fabbroni); 5) Larice Pl (F. Madonia); 6) Fezzano Gi (An. Clementoni); 7) Iberica Tlt (Tiz. Trivellato); 8) Laro Pr (L. Legnani); 9) Iuarez (R. Andreghetti); 10) Gluck Sa (W. Castellani).
A metri 2080: 11) Felussov (O. Baratti); 12) Limbonero (M. Rivara); 13) Lofty Chic (L. Bechicchi); 14) Lialo Mo (V. Ballardini); 15) Isemburg Effe (M. Monti); 16) Elemis (G. Rossi); 17) Jazzy Jen (E. Dall'Olio).
A metri 2100: 19) Dawsonite (W. Baroncini); 20) Navajo (B. Holm); 21) Blue Rage (L. Farolfi).
I nostri favoriti. Pronostico base: 16) Elemis. 10) Gluck Sa. Aggiunte sistemistiche: 17) Jazzy Jen. 15) Isemburg Effe. 12) Limbonero.

m. g.

Muggia: 24 ore

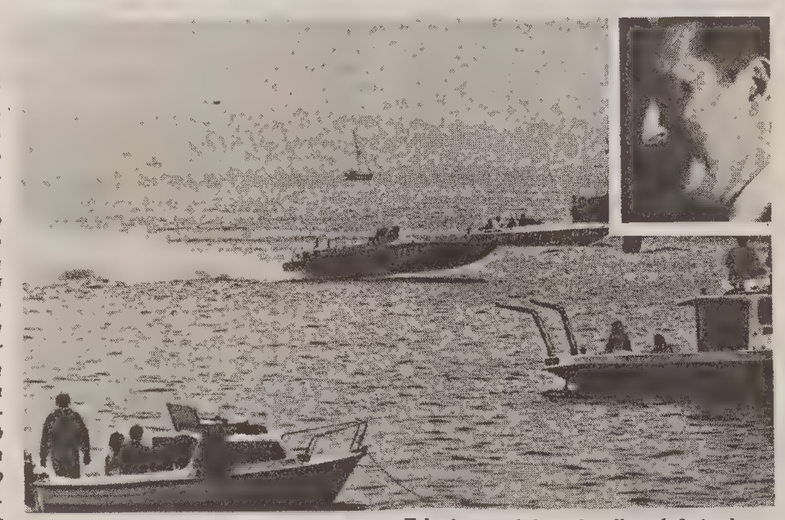
Prende il via questo pomeriggio, alle 17, la terza edizione della «Ventiquattro ore di basket» a Muggia. L'ormai classica maratona cestistica, organizzata anche quest'anno dalla sezione pallacanestro del circolo ricreativo aziendale Fincantieri, si svolgerà presso lo stabilimento balneare di San Rocco (il bagno noto come Dopolavoro), in strada per Lazzaretto, e si concluderà domani alla stessa ora dell'odierna apertura. All'iniziativa, che riscuote sempre più successo per spirito e originalità, partecipano giocatori e giocatrici tesserati (fra tutti spiccano i nomi di Roberto Ritossa e Carol Meucci), giovani under 16, «meno» giovani (sopra i 38 anni), gruppi familiari, suddivisi in sei selezioni miste che si incontreranno fra loro per aggiudicarsi il trofeo finale. Ciascuna squadra recherà sulle maglie il nome del rispettivo sponsor, e le persone coinvolte nel complesso — giocheranno tutti — sono circa 150 (arbitri compresi). Nella manifestazione sono pure inclusi un incontro di minibasket e gare di tiro da tre punti per ciascuna categoria di atleti. Un match di all-stars seniores chiuderà il singolare appuntamento estivo muggesano.

OFFSHORE / INCONTRO CON IL PROF. ANTONIO CARDO

Motonautica e scienza

Servizio di
Italo Boncini

Un campionato mondiale di motonautica non è soltanto un isolato evento sportivo e spettacolare per le masse degli spettatori attratti dalle insolite macchine variopinte, prima esposte sulle rive e poi sfrecciantì sull'acqua. Né mera occasione di curiosità scaturita dalla fama dei piloti della cosiddetta Formula Uno del mare. E' anche un momento catalizzatore per la cultura, la tecnica e la scienza, alle quali ormai la sofisticata motonautica è intimamente legata. Trieste è tradizionalmente inserita nella larga fruizione dello sport e del diporto nautico. L'utente trova pronto il manufatto e lo utilizza, a seconda delle sue esigenze, gusto e scelte. Ma non sempre esso si rende conto che il mezzo di cui si avvale è lenta e paziente opera di progettazione, studio e prove in istituti scientifici in cui operano gruppi di specialisti impegnati nel perfezionamento del prodotto che andrà sul mercato e nelle competizioni.
Questa metodologia si addice anche a un discorso più approfondito riguardante il nostro prossimo mondiale di offshore. E ad esplicarlo abbiamo pregato l'autorità e la cortesia del direttore dell'Istituto di architettura navale della facoltà di ingegneria navale del nostro Ateneo, prof. Antonio Cardo, le cui progettazioni e sperimentazioni hanno ottenuto affermazioni anche in campo internazionale.
— Prof. Cardo, come vede lei che rappresenta insieme l'uomo di scienza e di sport, per aver autorevolmente contribuito tra l'altro alla progettazione delle chiglie delle barche italiane in Coppa America, un rapporto Università-motonautica evoluta?
«La prossima effettuazione a Trieste del mondiale off-shore stimola alcune riflessioni sulla effettiva possibilità di interazioni tra mondo sportivo e attività accademiche di ricerca. Il tipo degli scafi in gara nelle prove iridate è del tutto particolare: si tratta infatti di imbarcazioni speciali e con motorizzazione d'eccezionale potenza rispetto alle loro dimensioni. Tali imbarcazioni, oltre a possedere alte velocità devono comportarsi a dovere in mare aperto. Questi bolidi, pur avendo una lunghezza massima di 12-13 metri e un peso in assetto di corsa attorno al 6000 kg, imbarcando motori per complessivi 1500-2000 cv raggiungendo in gare medie di 90-100 nodi, cioè 165-185 km all'ora».
— In particolare quale posizione assume il suo istituto sulla materia specifica?
«Date le premesse di poc'anzi, è problematico che un istituto di medie dimensioni come il nostro, istituto che ha per oggetto principale di studio la nave, se ne occupi specificamente e con continuità. Ma è proprio l'eccezionalità delle prestazioni di queste imbarcazioni che stimola lo spirito del ricercatore e lo porta ad approfondire tematiche e suggerire soluzioni nuove. E' necessario però che si creino le occasioni più proficue per avviare e portare a buon fine le necessarie collaborazioni».
— Quali sono i punti nodali per la progettazione delle imbarcazioni sempre più efficienti?
«Non solo nello studio di motori sempre più potenti e affidabili e nella sperimentazione di materiali sempre più resistenti e leggeri, ma anche nella scelta di forme di scafo idrodinamicamente più efficaci, sia in prestazioni avanzate dal suo 'veicolo', come è stato dimostrato in altri settori degli scafi marini, e come avviene di gara in gara nell'analogo settore auto di Formula Uno».
— Cosa può dirci sulla nuovissima branca che studia le propulsioni di massima spinta?
«Ultimamente ha fatto sensibili progressi nel campo dell'idrodinamica navale la 'Computational Fluid Dynamics' (Cdf), l'applicazione cioè allo studio delle forme di scafo e a quello dei propulzori marini delle metodologie informatiche avanzate. E' possibile attualmente calcolare con differenti angolazioni le caratteristiche del flusso attorno alle carene, soprattutto in particolari punti critici, nonché evidenziare il comportamento del flusso stesso con tecniche grafiche efficaci. Anche in questo settore il nostro istituto è attrezzato con dispositivi informatici workstations grafiche dotate di programmi operativi».
— Prof. Cardo, metterà gli occhi sui «bolidi» che gareggeranno sul nostro golfo?
«Certamente. E suggerirò ad alcuni miei promettenti allievi, con la vocazione per scafi superleggeri, di interessarsi seriamente alla specifica materia. Creare un humus culturale e scientifico in una così alta specializzazione nautica si addice perfettamente a Trieste».



Un'immagine della grande motonautica a Trieste e, nel riquadro, il prof. Antonio Cardo

VELA

Triestini a Panzano

Settimana di Ferragosto all'insegna della vela nelle acque del golfo di Panzano.
Quattro le classi in gara, impegnate in tre prove, delle quali due si sono svolte il giorno di Ferragosto e una il 16 quando, durante le premiazioni, si è accolta con grande soddisfazione la notizia del brillante risultato ottenuto dall'equipaggio dell'imbarcazione «Città di Gorizia», che ha vinto il giro d'Italia a vela.
Buoni i risultati ottenuti dagli atleti della Svoc, soprattutto nella classe Europa, nonostante l'assenza di Martino Bolletti e Chiara Calligaris, i due atleti di punta. Successo triestino nella classe 420 (Trofeo Bepi Parovel) e affermazione muggesana nella 470 per il Trofeo Colussi.
Classe Europa: 1) Fabrizio D'Este (Svoc); 2) Giacomo Petronio (Svoc); 3) Anna Zerial (Società vela Barcola Grignano).
Classe Laser: 1) Marco Bressan (Cus Trento); 2) Larissa Nevierov (Svoc); 3) Andrea Vevierov (Svoc).
Classe 420: 1) Elena Pesle-Francesca Pitacco (Yacht club Adriaco Trieste); 2) Matteo Valenti-Massimo Nadalin (Svoc); 3) Devid Tomasin-Daniele Augusti (Svoc).
Classe 470: 1) Vasco Vascotto-Lucio Boggi (Circolo velico Muggia); 2) Michele Padetti-Piero Boldrini (Società vela Barcola Grignano); 3) Andrea Bussani-Lorenzo Bussani (Società nautica Pietas Julia Sistiana).

MOTO

Enduro a Udine

Scatta domani alle 22 precise a Pagnacco, 8 chilometri a Nord-Ovest di Udine, la seconda edizione del «Rally Enduro 7 guadi», organizzato dal Pc Team in collaborazione con il Motoclub Morena. Una manifestazione cresciuta vertiginosamente nel breve spazio di un anno (anche grazie al contributo di Edi Orioli che ne ha studiato il percorso e farà da apripista) che vedrà al via campioni del calibro di Carcano, Cavaldoli, Chiesa, Fasola, Findannno, Gualini, Colombo, Premi e Tramelli, per citarne i più noti, tutta gente che ha alle spalle parecchi raid africani. Ospiti d'eccezione Ciro De Petri e Luigino Medardo. Ma l'uomo da battere sarà sicuramente Franco Picco, l'eterno rivale di Edi Orioli alla Parigi-Dakar, al debutto con la Gilera dopo aver abbandonato la Suzuki.
«Per me — precisa il vicentino — si tratta di una prima presa di contatto con la nuova moto, molto importante perché il percorso di gara interessa una zona dalle vaghe caratteristiche africane, dove solitamente la Cagiva effettua i test pre-Drakar». A Picco è stata affidata una Rc 600 R alla quale sta adattando l'impianto di illuminazione, visto che parte del «7 guadi» è in notturna. La prima tappa infatti partirà alle 22 per concludersi alle 4 del mattino di domenica e la seconda partirà due ore dopo per terminare alle 12.
Fra le manifestazioni collaterali esibizioni di auto fuoristrada, del camion Perlini vincitore della Parigi-Dakar, di aerei con lancio di paracadutisti. Premiazione domenica alle 20.

Claudio Soranzo

NUOTO / EUROPEI

'Perduti' altri due ori

Lamberti terzo nei 100 sl e Battistelli settimo nei 200 dorso

ATENE — Il conto ora è pari: dopo quelli dei 200 e della 4x200 l'Italia non riconquista gli altri due ori di Bonn '89: Giorgio Lamberti lascia il «trono» dei 100 nelle capaci braccia del sovietico Alexandr Popov, Stefano Battistelli quello dei 200 dorso nelle mani più indicate, quelle del primatista mondiale, lo spagnolo Martin Lopez Zubero. Mentre Lamberti nuota in modo apprezzabile conquistando comunque il bronzo, Battistelli conferma lo stato di crisi e arranca al settimo posto.
Nella terza giornata degli europei il nuoto femminile conquista la prima medaglia: Cristina Sossi ottiene il bronzo dei 40 sl e perde l'argento per due centesimi. Ma l' odierna puntata del «romanzo» europeo sale di tono da un punto di vista tecnico. L'ungherese Krisztina Egerszegi toglie il primato mondiale ad un' atleta dell'ex Rdt: con 1'00''31 cancella dalle tabelle Ina Kleber dopo sette anni, mentre il sovietico Popov propone come nuovo dominatore della velocità migliorando con 49''18 l' europeo di caron e issandosi al terzo tempo assoluto dopo il 48''42 e il 49''08 degli statunitensi Matt Biondi e Chris Jacobs.
Molto buono anche l'1'58''66 con cui Lopez Zubero vince i 200 dorso. La staffetta 4x100 eguaglia il primato italiano in batteria e lo migliora in finale piazzandosi sesta, come Manuela Melchiorri nei 400 sl.
Con le due odierne le medaglie italiane del nuoto salgono a sette: l' oro di Sacchi, l' argento di Lamberti e della 4x200, i bronzi di Gleria, Minervini, Lamberti e Sossi. L'Italia è ormai globalmente nell' aristocrazia europea, ma per vincere non può prescindere dalla forma dei suoi big, Lamberti e Battistelli. I due non hanno la condizione di bonn o perth, quindi, dato che la preparazione è stata seria e mirata, è stato commesso qualche errore.
Lamberti ha disputato una buona gara e ha realizzato il suo miglior tempo al di fuori del 1989. Ma gli avversari non stanno a guardare: Popov conferma di essere il futuro numero uno al mondo, ha una progressione, una tenuta spettacolari e deve ancora esprimere le sue potenzialità. Già si prenota nella finale di Barcellona. Ma Lamberti ha trovato anche l'imprevisto ostacolo del tedesco Rudolph, un ex farfallista che chiude in 49''52, cinque centesimi meno di lui. Ora il bresciano si presenterà alla finale dei 400, ma non sembra in grado di eccellere.
Sconfortante il cammino ateniese di Battistelli: dopo il quarto posto dei 400 misti e la deludente frazione di ieri in staffetta, nei 200 dorso non entra mai in gara. Ottavo ai 50 m., settimo ai 100, chiude sesto in 2'00''89. Lopez Zobero, dopo una qualificazione con il brivido, viene fuori alla distanza e regola tutti con un tempo che al mondo, oltre a lui, hanno fatto solo tre sovietici.
L' altro acuto della giornata azzurra viene dai 400 sl: Cristina Sossi, 20.enne mantovana specialista degli 800 (è stata quarta a Bonn ed è una delle favorite ad Atene) fa bene a non seguire il ritmo forsennato imposto dalla dalby, poi rinviene a metà gara, affianca la norvegese a 70 m. Dal termine, ma poi non regge la cadenza e sul traguardo viene «bruciata» di un' inezia dalla romena coada. Cristina sossi migliora ampiamente il suo personale. Delude invece l'altra azzurra Manuela Melchiorri, che finisce sesta. Il comportamento degli altri azzurri è tutt'altro che esaltante, anche rispetto ai limiti personali: gleria non si qualifica nei 100, poi rinuncia alla finale b che invece onora e vince, dando una lezione di comportamento, lo svedese holdertz. La staffetta femminile migliora il primato, ma è solo sesta. Vigarani e merisi annaspano nelle finali b dei 100 e dei 200 dorso ottenendo un terzo e un quinto posto.

PALLANUOTO / EUROPEI

Jugoslavi in semifinale Le azzurre verso il bronzo

ATENE — L'Italia ha battuto la Romania 10-9 (3-2, 4-1, 1-1, 2-5) nella terza e ultima partita della seconda fase dei campionati europei di pallanuoto. Impegno relativo per gli azzurri che si erano già assicurati la qualificazione per le semifinali. Dopo una partenza veloce (il settebello si è anche portato avanti con un vantaggio di sei gol, cioè 8 a 2) la squadra di Rudic si è un po' deconcentrata, favorendo il recupero da parte dei romeni, che si sono portati fino a un gol di distacco nel terzo tempo.
Comunque gli azzurri sono stati in grado di controllare la partita fino al fischio finale. Ora in semifinale il settebello incontra la Jugoslavia: ostacolo non impossibile visto che alla squadra slava mancano cinque nazionali croati.
Dura lezione, anche al di là del punteggio, per le azzurre della pallanuoto che, secondo le previsioni, sono state superate nelle semifinali degli europei dall'Olanda per 12-8. L'Olanda è campione del mondo, non ha avversari in Europa ed è forse l'unica nazione in cui questo sport viene giocato seriamente. L'Italia finora ha compiuto lo stesso tragitto di Bonn, quando però perse anche la finale per il bronzo. La squadra di Roberto Fiori, che pure era riuscita a bloccare le olandesi 8-8 nella Coppa Fina, non è mai stata in partita.
Olanda e Ungheria, quindi, si batteranno per l'oro, Italia e Francia per il bronzo. Questo l'esito delle semifinali che creano rammarico alla squadra italiana, che nelle eliminatorie aveva pareggiato con l'Ungheria, vittoriosa oggi sulla Francia per 10-3.

ATLETICA / TOKIO

Mondiali in marcia

Apertura domani con Damilano nella 20 km

Al campione azzurro è richiesta una prestazione che stimoli la partecipazione degli azzurri
Molti e competitivi i rivali

TOKIO — E' un leif-motiv, il motivo conduttore di tutti gli spettacoli super dell' atletica, quello dei faticatori d'Italia. Di quegli uomini, anzi campioni, che si esaltano nella durata e nella durezza della prova che amano e che, cantando e portando la croce, vanno a cercare oro per l' italico medagliere.
Un classico, come i successi del primo Nebiolo dirigente, la dozzina di lauree honoris causa che gli conferiscono ogni anno, la citazione delle sue interminabili cariche, le grandi manifestazioni che ha inventato per l' atletica e lo sport in generale. Questi motivi conduttori risuonano puntualmente anche a Tokyo.
Primo Nebiolo sta preparando nella suite che gli hanno riservato al New Otani Hotel anche un saluto in giapponese, che oggi sarà sicuramente accolto con entusiasmo e agitare di bandierine dai sessantamila dello stadio olimpico, nel bel mezzo della cerimonia di apertura che si annuncia sontuosa.
Il pontefice massimo dell' atletica - mostrando invidiabili doti di marciatore - inanella giri del suo appartamento, che potrebbe ospitare una pista d' atletica, tanto è vasto, e si prepara a incontrare il suo vecchio aamico, l' imperatore Akihito.
Lo conobbe quando era principe, in occasione delle Universiadi di Kobe (1985), e in quella occasione ricevette un' onorificenza, e, naturalmente, una laurea honoris causa. Maurizio Damilano nel frattempo scioglie rotule e gomiti per l' ultima volta nel verde di Sakura - un' ora e mezza di treno o due e mezzo di taxi da Tokio - prima di portarsi nella megalopoli, nell' affollato Hotel Takanawa dove cullerà, anche nel caos, le sue speranze di vittoria nella venti chilometri che è in programma alle 08.30 del sabato giapponese, alle 01.30 di quello italiano.
E' lui, il primo faticatore che l'Italia dell' atletica, e in particolare quella del tacco-e-punta, manda in pista, anzi sul trasudato «macadam» della torrida capitale (i concorrenti dovranno coprire sette volte un circuito ricavato nelle accidentate stradine intorno allo stadio), alla ricerca di quelle medaglie che, assieme ai proventi del Totocalcio, sono l' ossigeno, il pane e companatico, il dolce e lo champagne di tutte le federazioni.
Damilano avrà come compagni d' avventura De Benedictis e Arena, se riusciranno a stargli appresso. Eh sì, perchè pare proprio che il campione di Scarnafigi - che da 15 anni ormai rimedia medaglie, compresa quella olimpica di Mosca e quella mondiale di Roma - sia tornato quello di una volta.
Non ha timore di farlo sapere in giro, e del resto la sua faccia, sorridente e colorita, smentirebbe qualsiasi prestattica. E' in condizioni perfette, il test Conconi è quasi uguale a quello dell' 87. A questa condizione è arrivato in pochi mesi: lavora per i mondiali da marzo, quando ha deciso di accantonare per un pò il progetto di «allungarsi» ai 50 chilometri, di puntare alle due gare per le Olimpiadi di Barcellona.
Di progetti Damilano ne fa in continuazione: a dispetto della povertà della disciplina cui si è dedicato, la sua personalità è invece ricca. E' un uomo intelligente e colto, padre da appena un mese (si sposò nel giugno 1987, mentre preparava la vittoria iridata di Roma) e si può immaginare che al piccolo Davide regalerebbe l' eventuale medaglia conquistata.
A 34 anni, grazie all' esperienza internazionale, alla conoscenza delle lingue, comincia ad anticipare i primi passi da dirigente: insieme a colleghi ed ex, ha formato un gruppo che, in collaborazione con la Iaaf, vuole sviluppare il movimento della marcia. «Ad esempio in Africa e in Asia, terreni vergini e fertili - dice mentre attende il bus che lo porterà a Tokio - vogliamo fare della marcia il »jogging« del 2000. In fondo la nostra disciplina è semplice come la corsa, ma per i dilettanti meno pericolosa».
Ma intanto bisogna pensare a far bene dopodomani, per dare la spinta a tutto il resto della comitiva di Elio Locatelli, Innanzitutto alle colleghe, Annarita Sidoti ed Ileana Salvador, che con le altre marciatrici si disputeranno il secondo titolo mondiale della giornata inaugurale e, quindi, dei mondiali, alle 10.25 (le 03.25), una mezzora dopo l' arrivo degli uomini.
«Rispetto a Roma '87 sono un tantino meno potente e un attimino più resistente - racconta l' intramontabile camminatore di Scarnafigi (provincia di Cuneo) -. Dipende dall' età, ma anche da tutto l' allenamento che ho fatto per il progetto dei 50 chilometri, per il momento accantonato. L' ho fatto a malincuore, ma ai 40 finivo la carica...» Di resistenza ce ne vorrà davvero a vagoni nell' umida afa che avvolge e comprime la città.
«Io non credo che ci saranno pazzi disposti ad andare all' avventura prima del dodicesimo chilometro. Oggi comunque non si può dire come reagirà il mio fisico. Nell' 85 a Kobe, con lo stesso clima, ero in testa e sono finito quarto. Nel finale ti puoi sentire svuotato, respiri male. Mi consola il fatto che i miei problemi sono i problemi di tutti, dei sovietici, che temo più degli altri, dei messicani, che sono capaci di tutto».
Il sovietico Shennikov (mondiale indoor a Siviglia d' un soffio su De Benedectis), il messicano Mercenario, il tedesco Weigel, il polacco Korsenioski, e ancora lo spagnolo Plaza e il francese Toutain (gli ultimi due novità della marcia mondiale): questi i nomi che potrebbero turbare i sogni di Maurizio Damilano, ma non li turbano. Faticatore quanti altri mai, il pedone di Scarnafigi non ha le nevrosi di altri faticatori d' Italia, le sue vigilie sono calme come acqua di lago.
Forse ci si specchia e, ritrovandosi sempre giovane e sano, nonostante 15 anni di carriera, non ha motivo di agitarsi. «Sarebbe un' impresa incredibile se arrivasse sul podio - dice suo fratello Sandro, assemblatore di cotanta macchina - avremmo ricostruito un motore in meno di cinque mesi». Ma è proprio questo motore che deve lanciare la macchina italiana (bolide o macinino?) nella prova mondiale.

ATLETICA / TOKIO

Il programma di domani e gli italiani in gara

TOKIO — Questi i minimi di qualificazione fissati per i concorsi dei campionati mondiali di atletica leggera che si disputano a Tokio: uomini: lungo m. 8,05; triplo 16,95; alto 2,30; asta 5,60; peso 19,60; disco 64,00; martello 75,50; giavellotto 82,00. Donne: lungo 6,65; alto 1,92; peso 18,50; disco 62,00; giavellotto 62,00.
Questo il programma orario delle gare della prima giornata: 24 agosto: 8,30 locali (ore 1,30 italiane): 20 km di marcia uomini, finale 9 (2): m. 100 uomini, batterie; 9,30 (2,30): peso donne, qualificazioni; 10,25 (3,25): 10 km marcia donne, finale; 10,30 (3,30): martello uomini, qualificazione gruppo a; 12 (5): martello uomini, qualificazione gruppo b; 16 (9): m. 400 donne, batterie; 16,50 (9,50): m. 100 uomini, quarti; 17,30 (10,30): m. 800 uomini, batterie; 18,20 (11,20): lungo donne, qualificazioni; 18,30 (11,30): m. 800 donne, batterie; 18,40 (11,40): peso donne, finale; 19,20 (12,20): m. 3000 donne, batterie; 20,05 (13,05): m. 10.000 uomini, batterie.
Questi gli italiani in gara domani nella prima giornata dei campionati mondiali: uomini — marcia km 20. Damilano, De Benedictis, Arena; 100 m. (batterie): Madonia; Martello (qualificazioni): Sgrulletti; 800 m. (batterie): D'Urso; 10.000 m. (batterie): Antibo.
Donne - marcia km 10: Sidoti, Salvador; peso (qualificazioni ed eventuale finale): Maffeis; 3.000 m. (batterie): Brunet; lungo (qualificazioni): Ucchedu.

CANOTTAGGIO / MONDIALI

Sette equipaggi azzurri in finale

Due in più rispetto al '90: singolo donne e 4 senza senior Bene gli Abbagnale

VIENNA — Sette equipaggi in finale: è questo il bilancio azzurro ai mondiali di canottaggio dopo le semifinali disputate a Vienna. Rispetto al 1990 l'Italia ha piazzato in finale due barche in piu: il singolo femminile di Francesca Bentivoglio e il 4 senza senior senza delle Fiamme gialle. Ieri la gara più attesa era quella dei fratelli Abbagnale e del timoniere Di Capua, che non hanno mancato neanche questa volta l'obiettivo, clasificandosi al primo posto, davanti ai pericolosi polacchi che li avevano sorprendentemente battuti a Lucerna.
«La gara si è svolta secondo lo schema tradizionale, eravamo decisi a vincere anche questa semifinale — ha detto Pepiniello Di Capua. Ma non si può dire che anche questa prova non sia stata impegnativa». Gli altri equipaggi classificatisi per la finale di domenica sono Polonia, Romania, Germania (primo nella propria semifinale), Jugoslavia e Cecoslovacchia. Sono fuori, invece, i temuti spagnoli giunti quarti.
Ha confermato il progressivo miglioramento nel rendimento il 4 di coppia senior, che anche ieri ha regalato una magnifica prova di tenacia, recuperando da metà percorso fin sul traguardo oltre un secondo e 6 decimi all'equipaggio tedesco, primo classificato. Gli avversari più temuti nella finale di domenica sono Urss, campione del mondo uscente, Germania che ieri era nella semifinale degli azzurri, e Stati Uniti. Esce dalla rosa dei finalisti, sorprendentemente, la Svizzera, vicecampione del mondo 1990.
Nei pesi leggeri, seguono la sorte del già classificato otto senza anche il bellissimo 4 di coppia di Esposito, Lana, Guglielmi, Pittino, che almeno fino a ieri, è sembrato difendere con assoluta tranquillità l'oro conquistato a Lake Barrington l'anno scorso.
«Non è sempre buon segno — commenta il tecnico federale Giovanni Postiglione — non mettere in discussione le proprie capacità. Il buon controllo della gara è una dote senza dubbio positiva, ma gli avversari non vanno mai sottovalutati. Non dimentichiamo che nell'86 Ciccio Esposito, che allora vogava in doppio con Gaddi, fu bruciato proprio sul traguardo da un equipaggio francese che sferrò un attacco alla barca azzurra solo negli ultimi 150 metri, precedendola di 4 centesimi di secondo».
Gli azzurri dovranno guardarsi soprattutto da Stati Uniti, Australia e Francia. Altro primo posto in semifinale, lo ha conquistato il 4 senza pesi leggeri di Cattaneo-Fraquelli-Bellomo-Striani, che ha preceduto di quasi 3'' l'equipaggio spagnolo.
L'anno scorso l'armo azzurro si classificò solo al sesto posto, quest'anno le previsioni sono più ottimistiche. Da non sottovalutare, comunque, Inghilterra, che ha vinto l'altra semifinale, Spagna e Australia.
Un buon traguardo è stato poi raggiunto dall'unico equipaggio femminile ancora in gara, la singolista Francesca Bentivoglio, che classificandosi terza, dietro a Nuova Zelanda e Olanda, ha conquistato un impegnativo accesso in finale.
Non ce l'hanno fatta, invece, il doppio, il quattro con, il singolo senior e il doppio pesi leggeri. A testimonianza della inaspettata difficoltà di questo mondiale, non sono entrati in finale l'equipaggio austriaco campione del mondo in doppio senior l'anno passato, nei campioni del mondo tedeschi uscenti in 4 senza pesi leggeri.

CANOA

Italiani discreti

VAIRES-SUR-MARNE — Discrete prove fornite dall'Italia ai mondiali di canoa. Il K2 1000 m di Beniamino Bonomi e Antonio Rossi ha vinto la propria batteria davanti alla Cecoslovacchia e alla Francia, confermando di essere un duo di grande valore.
Molto bene anche il K4 1000 m che, col secondo posto ottenuto nella propria serie, si è qualificato per le semifinali, cui accederanno, grazie ai recuperi, anche il K4 donne 500 m e il cui C1 1000 m di Diego Bucci.

AUTO / FORMULA 1

Mansell prepara al GP belga l'attacco finale a Senna

SPA FRANCORCHAMPS — Nigel Mansell, dopo i confortanti test compiuti la scorsa settimana a Monza, spera di riprendere il sopravvento su Ayrton Senna domenica prossima sul circuito di Spa Francorchamps nel Gran Premio del Belgio, undicesima prova del campionato mondiale. Il brasiliano della McLaren, dopo lo stupefacente avvio di stagione, aveva avuto una flessione permettendo alle Williams Renault di Patrese e Mansell di infilare quattro vittorie consecutive per poi interrompere la marcia del britannico (tre successi a seguire) due settimane fa nel Gran Premio d'Ungheria.
La scuderia anglofrancese spera che il ritorno di Senna alla vittoria sia soltanto un episodio legato alle caratteristiche del circuito dell'Hungaroring che dovrebbero avere penalizzato le Williams. A Spa, in sostanza, Mansell e Patrese cercano di riscoprire tutte le loro ambizioni. Su un tracciato molto più veloce di quello tormentato d'Ungheria, le qualità della williams e la potenza del motore V10 dovrebbero riemergere.
Certamente, dopo un periodo catastrofico (due ritiri all'ultimo giro per mancanza di carburante), Senna (cinque successi quest' anno su 10 corse) ha dimostrato a Budapest di essere il più bravo e di disporre nuovamente di una macchina competitiva. Il circuito belga, peraltro, è particolarmente favorevole al brasiliano che vi ha vinto quattro volte (1985, 88, 89 e 90).
Nella scuderia Williams Renault si è convinti di vincere in Belgio per poi spuntarla anche a monza due settimane più tardi, con il grande obiettivo di portare Mansell al vertice della graduatoria mondiale in occasione del Gran Premio d'Italia. Per questo è stato annunciato il rinnovo del contratto per i due piloti, Mansell e Patrese, per il 1992, in modo da mettere il britannico nelle migliori condizioni psicologiche per la corsa al titolo.
I duelli Senna-Mansell (il britannico ha vinto una sola volta a spa, nel 1986) e McLaren Honda-Williams Renault costituiscono il tema obbligato proposto dal Gran Premio del Belgio di domenica. E la Ferrari? Le ferite della stagione sono brucianti. Nonostante il promettente avvio di corsa a Budapest, alle spalle della coppia francese della casa italiana restano nove ritiri, nessuna vittoria, cinque piazzamenti di Alain Prost e sei di Jean Alesi.
Pare che il problema sia nella frizione. La speranza è che gli inconvenienti delle vetture di Maranello siano eliminati al più presto, se non per il Gran Premio del Belgio, almeno per l'8 settembre prossimo a Monza. Per il resto da segnalare che il compagno di scuderia di Senna, Berger, è quarto in classifica alle spalle di Patrese e davanti per un solo punto a Prost, che a sua volta precede piquet, vincitore del Gp del Canada, e Alesi. Oggi, sul circuito di km. 6,940, prima giornata di prove ufficiali.

FERRARI

Non c'è più censura

SPA FRANCORCHAMPS — Non c'è più censura dalla Ferrari. I piloti sono liberi di parlare con chi vogliono, quando vogliono e dove vogliono. Le recenti polemiche tra la Ferrari e la stampa hanno portato a questo risultato in occasione del Gran Premio del Belgio undicesima prova del Mondiale di F1 che s'inizia oggi con la prima sessione di prove.
«Non c'è mai stata censura — dice Riccardo Amerio, addetto stampa della scuderia di Maranello — abbiamo solo cercato di ascoltare le dichiarazioni che venivano rilasciare con l'unico intento di poter valutare ogni volta con esse venivano riportate dalla stampa. Non posso negare che in alcune occasioni le dichiarazioni dei piloti o dei tecnici sono state male interpretate o amplificate da alcuni organi di stampa. Ma visto che tutto ciò è stato scambiato per censura, si cambia musica: ognuno è libero di parlare con i piloti e i piloti sono liberi di parlare o non parlare».
Un'altra novità Ferrari nei rapporti con la stampa sarà introdotta nel prossimo Gp d'Italia a Monza. La Ferrari diramerà dopo le prove e dopo la gara un comunicato stampa le dichiarazioni dei piloti e del responsabile della scuderia l'ing. Claudio Lombardi.

CICLISMO / TRITTICO PREMONDIALE

In forma anche Chiappucci

Vittoria nel circuito di Marostica - Martini è soddisfatto

MAROSTICA — Claudio Chiappucci ha vinto da dominatore la terza e conclusiva prova del Trittico premondiale veneto di ciclismo, disputatosi su un circuito interno a Marostica di complessivi 184 chilometri. Il corridore della Carrera è apparso in forma smagliante, e dopo aver guidato per buona parte della gara il gruppetto dei fuggitivi, che comprendeva anche gli azzurri Cassani, Cenghialta, Giannelli e Faresin, si è preso anche la soddisfazione di vincere in un modo per lui inusuale, in volata, battendo l' olandese theunisse.
«Tutti gli uomini che mi interessavano li ho visti in buona condizione» ha detto al termine della prova il commissario tecnico della nazionale, Alfredo Martini. In effetti il responso del Trittico veneto, a tre giorni dal mondiale di stoccarda, è stato positivo per gli azzurri che hanno collezionato due vittorie, mercoledì Argentin ed ieri Chiappucci, ed un terzo posto con Lelli nella prima prova.
La gara svoltasi in una giornata molto calda, ha visto soltanto sei nazionali tra i 114 partenti, Chiappucci, Cassani, cenghialta, Giannelli, Bontempi e Faresin. Numerosissimi i ritiri: sono riusciti a tagliare il traguardo solo in 17. Il primo allungo è ad opera di Pierobon, dopo dieci chilometri. Al suo inseguimento escono dal gruppo 18 uomini, tra cui tutti i nazionali ad eccezione di Bontempi.
Dal sesto giro Chiappucci prende le redini della gara e per ben tre volte passa in testa al gruppo dei fuggitivi composto da 18 uomini, sulla dura salita del monte Rosina. Nei giri successivi il margine tra il battistrada e il gruppo si allarga considerevolmente fino a raggiungere i nove primi. La svolta decisiva della gara avviene al 12o giro, quando, dopo uno scatto di Pagnin il gruppo dei fuggitivi di spezza in due tronconi e in testa alla corsa si forma infine un quintetto composto da Cassani, Theunisse, Sierra, Faresin e Chiappucci che riesce poi ad avere la meglio nello sprint.
«La sensazione - ha commentato Martini - è quella di avere una bella squadra, di certo non inferiore alle altre. Chiappucci mi aveva detto stamane che voleva fare la corsa per vincere e ha dimostrato freschezza sia in salita sia in volata».
Per quanto riguarda gli altri azzurri (bugno e Giovanetti non hanno preso parte alla tre giorni veneta) che nel trittico non si sono messi particolarmente in luce, come Fondriest e Chioccioli, Martini ha osservato che «Fondriest aveva cercato di vincere anche nella prova di coppa del mondo a Zurigo, e comunque è sempre stato in prima linea in questi mesi». «Su Chioccioli - ha aggiunto - mi sbaglierò, ma credo che a Stoccarda sarà di grande utilità».
«Domenica - ha concluso Martini - faremo di tutto per non rimanere intrappolati, cercando invece di gestire la corsa con intelligenza. L' importante è che la squadra rimanga unita, quelli dei nostri che potrebbero vincere, sono più di uno». In serata la squadra azzurra è partito dall' aeroporto veronese di Villafranca alla volta di Stoccarda e già oggi compirà il primo allenamento sul percorso del mondiale.

CICLISMO / MONDIALI

Domani il via alla strada L'antidoping è d'obbligo

STOCCARDA — E' finito il lungo prologo dei mondiali di ciclismo. Domani donne e dilettanti apriranno il circuito cittadino di Stoccarda (km. 15,8) che domenica assegnerà la maglia iridata ai professionisti. E' finito, il prologo, con quattro italiani sul podio, per la prima volta dopo 17 (15 in pista e due sulla strada) delle 20 gare iridate. Flavio Anastasia, Luca Colombo, Gianfranco Contri e Andrea Peron sono i campioni mondiali della 100 chilometri a squadre. «E sono la dimostrazione che si può vincere anche senza pratiche proibite» afferma Giosuè Zenoni, un tecnico che della lotta contro il doping ha fatto un dovere.
I quattro azzurri hanno o corso alla straordinaria media di 51,937 chilometri orari e la prima cosa cui Zenoni ha pensato è stato di spazzare via i dubbi. Non ci sono stregonerie dietro la crescita dei quattro italiani. Una precisazione che ha il tono della «excusatio non petita», eppure utilissima. Questo mondiale è già stato infangato dagli australiani Carey Hall e Stephen Pate, oro e bronzo della velocità in pista gonfiati come il Ben Johnson di Seul.
Il ciclismo deve combattere una battaglia quotidiana contro le pratiche illecite. E' di ieri la conferenza stampa dell' olandese Erik Breukink che, a proposito della sua pdm ritirata in blocco al Tour, ha accusato l' Intralipid.
Dietro il nome criptico non c' è nulla di illecito. Si tratta di un integrante del regime alimentare composto per lo più da lipidi di soja e fosfolipidi da tuorlo d' uovo, indicato «per i pazienti che non sono in grado di alimentarsi», ed utilizzato per dare più carburante ai muscoli dei ciclisti.
Breukink, atteso per stasera a Stoccarda assieme al resto della formazione «oranjie», ha detto: «temo che non me l' abbiano raccontata giusta. Siamo stati tutti obbligati a dichiarare alla stampa che si era trattato di un' intossicazione alimentare e a tacere l' uso di Intralipid». Cosa che, vista l' assoluta liceità del preparato in questione, suona come un messaggio verso la sua società - che negli ultimi giorni del tour organizzò una conferenza stampa per mettere a tacere le illazioni di pratiche dopanti - più che una denuncia.
Ma il problema è un altro: fino a quando il ciclismo - ed un pò tutto lo sport di alto livello - avrà bisogno di combattere contro il doping a colpi di «messaggi»? Molto più esplicito, e gradevole, è allora l' atteggiamento di Zenoni, un tecnico che affida al suo medico Luigi Pressi compiti notarili di rilevamento delle condizioni di forma e la ricerca di tracce di punture sospette all' arrivo in ritiro di ogni azzurro.

FLASH

Michael Jordan e Larry Bird andranno a Barcellona per le Olimpiadi del 1992

ATLANTA — Michael Jordan e Larry Bird difenderanno i colori della nazionale statunitense alle Olimpiadi di Barcellona. L'annuncio è stato dato da un giornale di Atlanta, il «Journal Constitution», secondo il quale l'asso degli Chicago Bulls (che finora ha sempre detto di non voler partecipare) e quello dei Boston Celtics avrebbero raggiunto un accordo per essere presenti ai Giochi del prossimo anno. Jordan e Bird vanno ad aggiungersi a Patrick Ewing e «Magic» Johnson, che hanno già dato la loro adesione ufficiale al coach della selezione Usa, Chuck Daly. Sempre secondo il «journal constitution», avrebbero ricevuto un invito a far parte della squadra americana anche altri sei giocatori: Karl Malone e John Stockton degli Utah Jazz, David Robinson dei San Antonio Spurs, Charles Barkley dei Philadelphia 76ers, Chris Mullin dei Golden State Warriors e Scottie Pippen degli Chicago Bulls.

Vela: europeo First Class Rivincita francese

RIVA DEL GARDA — Rivincita francese nella seconda giornata del campionato europeo First Class 8 in svolgimento a Riva del Garda, in trentino.
Al termine delle tre regate disputate la classifica è infatti capeggiata da Jerome Dupin davanti ai connazionali Pahun Desfilles e Gerome Benoit, che sono appaiati in seconda posizione. Il migliore degli italiani, il veronese Fabio Albarelli, è quinto nella classifica generale complice una disastrosa terza prova terminata in trentesima posizione. Bloccato dal gioco di squadra dei francesi l' ex azzurro Finn e Soling ha concluso nelle retrovie la regata vinta da Pahun Desfilles, che è cosi balzato al comando provvisorio della classifica generale.

Windsurf: in Sardegna il campionato italiano

CAGLIARI — Il secondo campionato italiano professionisti di windsurf «Chia Clasic» prenderà il via domenica prossima nel campo di gare davanti alla spiaggia del «Giudeo» di Chia (Cagliari) e si concluderà l'1 settembre. La manifestazione comincerà alle 14 di domenica con la partenza della prima prova (selezioni slalom), le altre prove e selezioni per lo slalom e per lo wave si svolgeranno lunedì 26 agosto. Le finali sono previste per martedì 27 agosto , mentre le premiazioni saranno effettuate domenica 1 settembre alle 18 nella sala anfiteatro del Grand Hotel Laguna Chia.

CALCIO

IL CALENDARIO DEL CAMPIONATO 1991-92

Triestina: si comincia da Massa

L'inizio del campionato fissato per il 15 settembre, con l'Arezzo la prima casalinga il 22

Sono stati compilati ieri dal sistema informatico della Federcalcio i calendari del campionato di calcio di serie C (C1 e C2). La C1 comincerà il 15 settembre prossimo con inizio alle 16 per concludersi il 31 maggio 1992. La C2 prenderà il via l'8 settembre per concludersi il 14 giugno 1992. Nel corso della stagione sono previste le seguenti sospensioni: nel girone di andata 3 novembre e 29 dicembre, nel girone di ritorno il 2 febbraio e, per la sola C1, il 29 marzo. Le partite della 28.a giornata di C1 e della 30.a di C2 si giocheranno sabato 18 aprile per la festività di Pasqua. Dal 15 settembre le partite cominceranno alle 16, dal 29 settembre alle 15, dal 20 ottobre alle 14.30, dal 9 febbraio 1992 alle 15, dal 29 marzo alle 16 e dal 31 maggio alle 16.30.

1.a GIORNATA
ANDATA 15-9-91 RITORNO 26-1-92

Alessandria-Spal
Arezzo-Casale
Baracca Lugo-Empoli
Carpi-Monza
Chievo-Pro Sesto
Como-Vicenza
Massese-**Triestina**
Siena-Pavia
Spezia-Palazzolo

2.a GIORNATA
ANDATA 22-9-91 RITORNO 9-2-92

Casale-Baracca Lugo
Empoli-Alessandria
Monza-Massese
Palazzolo-Carpi
Pavia-Spezia
Prosesto-Como
Spal-Chievo
Triestina-Arezzo
Vicenza-Siena

3.a GIORNATA
ANDATA 29-9-91 RITORNO 16-2-92

Alessandria-**Triestina**
Baracca Lugo-Spal
Carpi-Arezzo
Chievo-Palazzolo
Como-Siena
Empoli-Monza
Massese-Pavia
Prosesto-Vicenza
Spezia-Casale

4.a GIORNATA
ANDATA 6-10-91 RITORNO 23-2-92

Arezzo-Baracca Lugo
Casale-Como
Monza-Spezia
Palazzolo-Prosesto
Pavia-Alessandria
Siena-Chievo
Spal-Massese
Triestina-Empoli
Vicenza-Carpi

5.a GIORNATA
ANDATA 13-10-91 RITORNO 1-3-92

Alessandria-Prosesto
Arezzo-Palazzolo
Baracca Lugo-Siena
Carpi-Spal
Empoli-Pavia
Massese-Como
Monza-Casale
Spezia-Chievo
Triestina-Vicenza

6.a GIORNATA
ANDATA 20-10-91 RITORNO 8-3-92

Casale-Massese
Chievo-Carpi
Como-Spezia
Palazzolo-Alessandria
Pavia-**Triestina**
Prosesto-Baracca Lugo
Siena-Arezzo
Spal-Monza
Vicenza-Empoli

7.a GIORNATA
ANDATA 27-10-91 RITORNO 15-3-92

Arezzo-Alessandria
Baracca Lugo-Pavia
Carpi-Como
Casale-Palazzolo
Empoli-Spal
Massese-Vicenza
Monza-Prosesto
Spezia-Siena
Triestina-Chievo

8.a GIORNATA
ANDATA 10-11-91 RITORNO 22-3-92

Alessandria-Spezia
Chievo-Massese
Como-Baracca Lugo
Palazzolo-**Triestina**
Pavia-Casale
Prosesto-Carpi
Siena-Empoli
Spal-Arezzo
Vicenza-Monza

9.a GIORNATA
ANDATA 17-11-91 RITORNO 5-4-92

Arezzo-Chievo
Baracca Lugo-Spezia
Carpi-Alessandria
Casale-Siena
Empoli-Massese
Monza-Como
Pavia-Palazzolo
Triestina-Prosesto
Vicenza-Spal

10.a GIORNATA
ANDATA 24-11-91 RITORNO 12-4-92

Alessandria-Casale
Chievo-Baracca Lugo
Como-Pavia
Massese-Carpi
Palazzolo-Vicenza
Prosesto-Empoli
Siena-Monza
Spal-**Triestina**
Spezia-Arezzo

11.a GIORNATA
ANDATA 1-12-91 RITORNO 18-4-92

Arezzo-Prosesto
Baracca Lugo-Massese
Carpi-Siena
Casale-Chievo
Empoli-Palazzolo
Monza-Alessandria
Pavia-Spal
Triestina-Como
Vicenza-Spezia

12.a GIORNATA
ANDATA 8-12-91 RITORNO 26-4-92

Alessandria-Baracca L.
Chievo-Vicenza
Como-Empoli
Massese-Arezzo
Palazzolo-Monza
Prosesto-Pavia
Siena-**Triestina**
Spal-Casale
Spezia-Carpi

13.a GIORNATA
ANDATA 15-12-91 RITORNO 3-5-92

Arezzo-Como
Baracca Lugo-Carpi
Casale-Prosesto
Empoli-Chievo
Massese-Siena
Monza-Pavia
Spal-Palazzolo
Triestina-Spezia
Vicenza-Alessandria

14.a GIORNATA
ANDATA 22-12-91 RITORNO 10-5-92

Alessandria-Siena
Carpi-Casale
Chievo-Como
Empoli-Arezzo
Monza-**Triestina**
Palazzolo-Baracca L.
Pavia-Vicenza
Prosesto-Spal
Spezia-Massese

15.a GIORNATA
ANDATA 5-1-92 RITORNO 17-5-92

Arezzo-Monza
Baracca Lugo-Vicenza
Carpi-Pavia
Casale-**Triestina**
Chievo-Alessandria
Como-Spal
Massese-Prosesto
Siena-Palazzolo
Spezia-Empoli

16.a GIORNATA
ANDATA 12-1-92 RITORNO 24-5-92

Alessandria-Como
Empoli-Casale
Monza-Baracca Lugo
Palazzolo-Massese
Pavia-Chievo
Prosesto-Spezia
Spal-Siena
Triestina-Carpi
Vicenza-Arezzo

17.a GIORNATA
ANDATA 19-1-92 RITORNO 31-5-92

Arezzo-Pavia
Baracca Lugo-**Triestina**
Carpi-Empoli
Casale-Vicenza
Chievo-Monza
Como-Palazzolo
Massese-Alessandria
Siena-Prosesto
Spezia-Spal

IL PICCOLO ti segue anche in vacanza lo troverai ogni giorno nelle seguenti località

Riviera adriatica
BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VISERBELLA

Spiagge venete
ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località termali
ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

Lago di Garda
BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

Trentino Valli di Fassa e Fiemme
ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CADRANO
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
DAIANO
MAZZIN
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VERONZA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio
CADERZONE
CARISOLO
CAMPO CARLOMAGNO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO

Primiero
CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Feltrino
FELTRE
FONZASO
LAMON
PEDAVENA
S. GREGORIO

Lavarone
BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Altopiano di Pinè
BALSEGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

Val di Sole
COGOLO
CUSIANO
DIMARO
FOLGARIDA
MALE'
MARILLEVA
MEZZANA
PEJO FONTI

Valsugana
BIENO
BORGO
CALCERANICA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
TENNA

Val di Non Paganella
ANDALO
CAVARENO
CLES
COREDO
FONDO
MOLVENO
PASSO D. AMENDOLA
PONTE ARCHE'
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE
SMARANO

Alto Adige Aurina-Badia-Gardena-Isarco-Siusi-Venosta
BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA

Val Pusteria
BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
SESTO PUSTERIA
TESIDO
VALDAORA
VARNA
VILLABASSA

Comelico
CAMPITELLO
CANDIDE
CASAMAZZAGNO
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA

Agordino
AGORDO
ALLEGHE
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
SELVA DI VALGARDENA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
SIUSI
S. LEONARDO
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
VILLA OTTONE
VIPITENO

Cadore Bellunese Ampezzano
AURONZO
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CIBIANA
CIMA SAPPADA
COLLE S. LUCIA
CORTINA D'AMPEZZO
DOMEGGE
DOZZA DI ZOLDO
FORNO DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
LAGGIO DI CADORE
LONGARONE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
MARESON
MISURINA
MOLINO DI FALC
PECOL DI ZOLDO
PELOS DI CADORE
PIEVE DI CADORE
POZZALE
POZZALE DI CADORE
PRESENAIO
REANE DI AURONZO
SAPPADA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
S. VITO DI CADORE
SELVA DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VALLESELLA
VENAS DI CADORE
VIGO DI CADORE
ARABBA
CANALE D'AGORDO
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
DI ROCCAPIETORE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
MALGA CIAPELA
MASARE' DI ALLEGHE
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON
VALLADA
VILLAPICCOLA
VODO DI CADORE
ZUEL

Alpago
FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli e Carnia
AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
CHIUSAFORTE
COCCAU
COMEGLIANS
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RESIUTTA
RIGOLATO
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

CALCIO

DERBY / L'ALLENATORE DELLA TRIESTINA NON SI RASSEGNA

«Possiamo ancora passare il turno»

Per la partita di ritorno Zoratti pensa di modificare l'assetto tattico - Recuperato Solimeno

Il tecnico alabardato intende potenziare l'attacco con l'inserimento di Marino, mentre a centrocampo dovrebbe rientrare Terracciano che ha scontato la squalifica. Fiducia a Longo tra i pali.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Zoratti scruta l'orizzonte e vede ancora bianconero. Ma non sono i colori delle maglie dell'Udinese bensì quelli della Juve che attende nel secondo turno la vincente del derby. «Possiamo ancora farcela». E' questa la parola d'ordine impartita dall'allenatore subito dopo il primo atto di Coppa Italia. I giocatori adesso ha tre giorni per memorizzarla. La sconfitta subita nel derby non ha scalfito il buon umore e l'ottimismo dell'allenatore della Triestina. Sì certo, quel gol incassato alla fine del primo tempo gli brucia un pochino ma spera di trovare un buon antidolorifico domenica sera al «Grezar».

«La porta della qualificazione - afferma fiducioso - è sempre spalancata. Se avessimo perso 3-2 non ci sarebbero stati problemi. Così invece dovremo soffrire di più». Le convinzioni del tecnico alabardato si fondano su alcuni elementi scaturiti dall'incontro di mercoledì. «Negli ultimi 30'abbiamo messo in seria difficoltà l'Udinese. Avremmo meritato di segnare un altro gol. Se si tolgono poi quei dieci minuti maledetti che ci hanno condannato (due nel primo temmpo e gli altri otto nella ripresa) possiamo sostenere di aver giocato meglio dell'Udinese che in fin dei conti non è quello spaventapasseri che si paventava».

A prescindere dal risultato la Triestina al «Friuli» ha evidenziato più virtù che vizi. E' una squadra già ben rodata con una sua spiccata personalità. «Le tre reti - commenta Zoratti - le abbiamo prese su calci piazzati non su azioni travolgenti. Dobbiamo essere però più accorti. Non si possono incassare reti quando è ormai l'ora di rientrare in spogliatoio. Longo forse ha commesso un errore sul gol di Dell'Anno ma la sua prova nel complesso è stata positiva. Il regista è uno specialista dei tiri da fermo».

L'allenatore adesso sta studiando un piano per mettere alla porta l'Udinese. «Se vogliamo qualificarci dobbiamo rischiare di più». Come dire che l'assetto tattico della squadra sarà leggermente modificato per potenziare la prima linea. Solimeno ieri mattina si è sottoposto a un'ecografia che ha dato esito negativo. L'allarme è rientrato, si tratta solo di affaticamento muscolare. Nel derby di ritorno sarà con ogni probabilità utilizzato nella ripresa con parsimonia. Zoratti invece potrebbe schierare fin dal primo minuto Marino e Terracciano, il quale ha scontato la squalifica. In questo caso dovrebbe farsi da parte un altro centrocampista.

Ieri pomeriggio la Triestina ha svolto un allenamento differenziato a Basovizza. Quelli che hanno giocato al «Friuli» hanno tirato un po' il fiato il resto della compagnia ha lavorato duro.

L'attenzione della società in mattinata è stata catturata dall'uscita del calendario. E guardate che bello scherzetto il «cervellone» ha giocato a Zoratti. L'allenatore alabardato si ritroverà tra i piedi già il 15 settembre, nella prima giornata, quella Massese che lo scorso luglio ha lasciato dopo averla pilotata fino in serie C1. La richiesta della Triestina esordire in trasferta è stata accolta. Il tecnico triestino, però, non è rimasto particolarmente sorpreso da questa singolare coincidenza. «Direi anzi che me l'aspettavo», confessa Zoratti dal quartier generale del Motel Val Rosandra. Pensavo di incontrare la Massese il primo o l'ultimo turno di campionato. Sono combinazioni che nel calcio accadono spesso. In fondo mi sta bene così; Visto che da parte mia potrebbero esserci problemi di natura emotiva è meglio togliersi subito il pensiero. Fuori il dente...»

E' prematuro tracciare un identikit della formazione toscana, ma Zoratti che conosce bene i suoi polli, la descrive come una formazione solida e ben piazzata in difesa. Nelle partite di cartapesta di agosto la Massese non ha brillato per continuità, ma il nuovo allenatore ha tutto il tempo per mettere a punto il motore. L'inizio del torneo non si presenta proprio come una rampa di lancio per la Triestina. «Arezzo e Alessandria che incontreremo nella seconda e terza giornata sono avversarie piuttosto qualificate», sostiene il tecnico. «Poi abbiamo in casa Empoli e Vicenza, due dirette rivali nella lotta per la promozione. Ecco, una squadra come la nostra non può permettersi di sbagliare le partite casalinghe. Per fortuna abbiamo già acquisito il temperamento e la condizione necessari per una partenza a pieno regime. Monza e Como ci attendono più avanti, nella parte centrale del torneo». Intanto pensiamo al derby di ritorno.

UDINESE
Oddi: menisco

UDINE — E adesso Scoglio ha davvero bisogno di un uomo in più per la sua difesa. Per Emidio Oddi la stagione è conclusa. E non solo la stagione, anche la carriera visto che ha 35 anni.

Mercoledì sera, nel corso dell'incontro di Coppa Italia con la Triestina, in un intervento su Trombetta, si era procurato un trauma distorsivo al ginocchio destro con rottura del menisco mediale. Nei prossimi giorni il difensore bianconero sarà operato in artroscopia.

Nella foto sopra, il contatto fra Conca e Nappi che è costato alla Triestina il calcio di rigore poi trasformato da Balbo (foto sotto).

DERBY / INCIDENTI

Prese a sassate le auto dei tifosi alabardati

Notte di agguati dopo Udinese-Triestina. Gli «hooligans» bianconeri hanno preso a sassate i due bus che trasportavano fino alla stazione gli ultras alabardati e hanno danneggiato decine di automobili targate Trieste. Claudio Venica, 23 anni, piazza Diacono 5, è finito all'ospedale per una vasta ferita alla fronte. Non è un facinoroso, ma un tranquillo sostenitore della Triestina. In un primo momento è stato accolto all'ospedale di Udine e successivamente è stato dimesso con una prognosi di otto giorni. Ieri mattina si è presentato regolarmente sul posto di lavoro, al teatro Verdi dove fa l'elettricista. «Mio figlio si era recato allo stadio con mio marito e un amico con la convinzione che in questi incontri che precedono il campionato non sarebbe accaduto nulla», racconta la madre. «E invece quando sono usciti dal «Friuli» si sono accorti che alcuni giovani teppisti stavano prendendo a sprangate la loro Golf che era stata posteggiata nel piazzale. Claudio ha tentato di allontanarli con qualche spintone ma erano in troppi». Venica è stato colpito al capo da un raffica di sassi. Il sangue ha cominciato a scendere sul suo volto e i vandali si sono dati alla fuga. La carrozzeria dell'autovettura ha subito danni per oltre due milioni. Parabrezza, fanali e cofano sono malconci.

Di un analogo episodio di teppismo è rimasto vittima l'ex accompagnatore della Triestina Bruno Toffoli. Era in colonna, su un'arteria che dallo stadio conduce all'autostrada, quando si è imbattuto in alcuni «hooligans» udinesi che gli hanno devastato la macchina. Per puro miracolo è riuscito a sottrarsi dalla furia selvaggia di quegli scalmanati.

Molti tifosi che avevano raggiunto Udine con i propri mezzi si sono lamentati. «Dopo la gara siamo stati abbandonati. Le forze dell'ordine hanno scortato i pullman degli ultras senza presidiare i principali canali di scorrimento». Ma anche i bus sono stati raggiunti da pietre in prossimità di un sottopassaggio, nella zona Sud dello stadio. I supporter alabardati che vi viaggiavano hanno sfogato la loro rabbia compiendo vandalismo all'interno dei mezzi pubblici. I danni superano i cinque milioni.

Neanche quando gli ultras sono saliti sul treno per Trieste le acque si sono calmate. Nelle vicinanze di un passaggio a livello, a Pradamano, è stata organizzata un'altra fitta sassaiola. Per fortuna nessuno è rimasto ferito. Gli autori del «blitz» non sono stati identificati.

Gli incidenti verificatisi nel derby di andata hanno fatto suonare il campanello di allarme per la partita che si disputerà domenica al «Grezar». Tutto sommato questo derby si doveva evitare perchè crea notevoli problemi di ordine pubblico. E' prevedibile che almeno 500 hooligans friulani seguiranno la loro squadra. Le forze dell'ordine dovranno scortarli dalla stazione allo stadio per evitare scontri e atti di vandalismo.

m. c.

Lo sport in Tv

10.55	Rai 3	Atletica leggera: campionati del mondo
12.55	Rai 3	G. P. di Formula 1 (prove)
13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Tele +2	Wrestling Spotlight
14.30	Tele +2	Calcio, campionato tedesco
16.00	Rai 3	Ciclismo: Coppa Agostoni
16.30	Tele +2	Sport parade
17.30	Rai 1	Da Atene nuoto, campionati europei
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Wrestling spotlight
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.25	Rai 3	Calcio: Lazio-Real Madrid
20.30	Tele +2	Football
20.30	Italia 1	Calcio: Milan-Juventus
22.30	Tele +2	Calcio: Campionato argentino
22.35	Rai 3	Calcio: Torneo Verona finale
23.40	Rai 2	Pugilato: Benicou-Bottiglieri pesi piuma
0.30	Tele +2	Football
0.30	Rai 1	Ippica: da Cesena corsa Tris
0.55	Rai 1	Tuffi: Campionati europei
1.25	Rai 2	Atletica leggera: Campionati del mondo

UNDER

Pari con l'Argentina Azzurrini eliminati

VIAREGGIO — Dopo la sconfitta con gli Stati Uniti e il pareggio con la Cina per 2-2, pareggio a reti inviolate tra Italia e Argentina nell'ultima giornata del girone eliminatorio del gruppo «A»: un risultato che non serve alla nazionale di Sergio Vatta, che deve così abbandonare la competizione. Non è stata una bella partita. I sudamericani sono scesi in campo con il chiaro intento di puntare al pareggio, mentre gli italiani hanno puntato con troppa foga a sbloccare il risultato e quindi ne ha risentito il gioco. Ancora una volta nella nazionale italiana si è sentita la mancanza di un realizzatore. Buona la prestazione di Del Piero, attaccante del Padova, che però è un giocatore di manovra che averbbe avuto bisogno di una «spalla». La cronaca della partita è scarna.

AMICHEVOLI DI LUSSO IN VISTA DELLA SERIE A

Milan e Juventus di fronte a San Siro In palio il Trofeo «Luigi Berlusconi»

MILANO — San Siro riapre con una partitissima, e nel ricordo di Luigi Berlusconi, padre del presidentissimo rossonero. Il «gran gala» per la riapertura del Meazza vedrà di fronte stasera Milan e Juventus. Una vernice d'eccezione per il nuovo Milan di Fabio Capello.

Capello avrà a disposizione tutti i giocatori della rosa, compreso Serena.

In casa juventina, Giovanni Trapattoni ha deciso di rinunciare all'esperimento di Julio Cesar a centrocampo, tentato a Stoccolma nel trittico di martedì contro il Dif. Il tecnico della Juve si è reso conto che il brasiliano è poco adatto ad agire nella zona centrale del campo e, dopo un'ora di esperimento, ha ritenuto più logico e giusto riportarlo nella sua collocazione naturale, alle spalle di tutti i difensori.

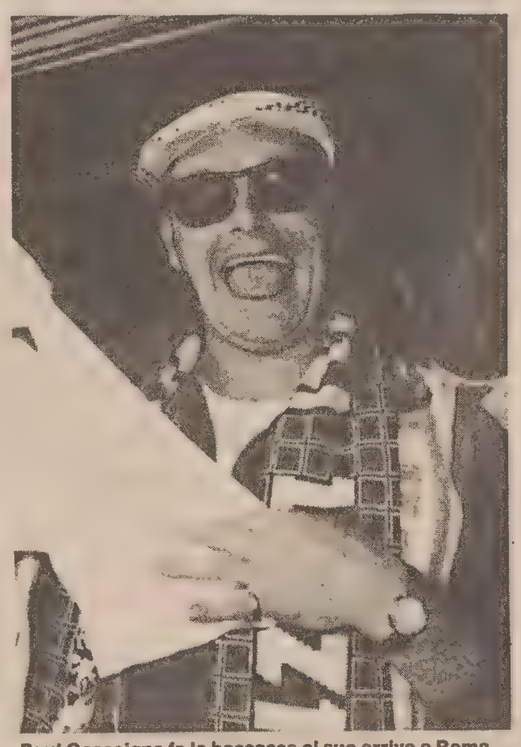
«L'esperimento — ha detto il tecnico — l'avevo in mente da tempo, e ho voluto tentarlo. Julio ha agito secondo le mie direttive, ma dopo sette anni non ha più il "passo" del centrocampista. Quando l'ho riportato nella sua posizione ho visto che la squadra si è, come d'incanto, riequilibrata e questo mi ha fatto piacere. Per la partita di San Siro contro il Milan, tornerò all'antico: presenterò la squadra che ha giocato le altre amichevoli precampionato».

In altre parole, contro il Milan, Trapattoni disporrà la squadra con Tacconi in porta, Luppi e De Agostini sulle fasce, Kholer e Julio Cesar centrali, Reuter a centrocampo assieme a Marocchi e Alessio, e in avanti Casiraghi e Schillaci con alle spalle Baggio.

A Milano Tacconi giocherà nonostante abbia riportato, in uno scontro con De Agostini, un taglio al ginocchio sinistro. Il portiere ha detto di essere solo al venti per cento della sua potenzialità: «I dieci giorni di riposo forzato a Vipiteno, a causa di una contrattura, mi faranno entrare in forma con lieve ritardo — ha dichiarato il portiere — ma ritengo che per l'inizio del campionato il mio rendimento sarà ai livelli abituali».

Un venerdì grasso, sul fronte calcistico quello di oggi. Oltre a Milan-Juve il programma presenta Lazio-Real Madrid, con la presentazione di Gaiscogne, e la serata finale del torneo di Verona, che vedrà di fronte Parma e Stella Rossa per il primo posto, Verona ed Eindhoven per il terzo.

Gascoigne, è giunto ieri a Roma. Ad attenderlo centinaia di tifosi che avevano nel frattempo tappezzato la zona arrivi di bandiere inglesi, striscioni bianco-azzurri e un cartello con la scritta («Proud of you») («Fieri di te», n.d.r.). Non appena il giocatore ha fatto il suo ingresso nella zona arrivi, dopo il controllo doganale, la folla, composta da giovanissimi, ha cominciato a inneggiare il suo nome, a urlare, a correre verso di lui. Per un attimo si è temuto il peggio, infatti i tifosi ormai incontrollabili, nello sforzo di avvicinarsi al fuoriclasse inglese hanno spaccato diversi carrelli e con le bandiere hanno letteralmente distrutto una parte del soffitto. Un ragazzo è rimasto a terra dolorante per una spinta ricevuta in pieno petto.

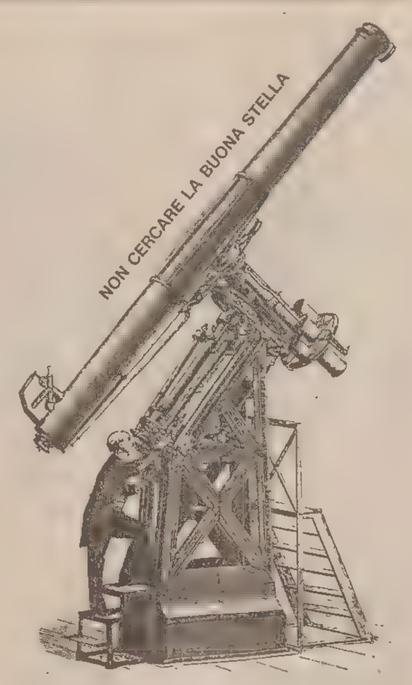


Paul Gascoigne fa le boccacce al suo arrivo a Roma.

Nella prima giornata del torneo di Verona, la Stella Rossa di Belgrado ha battuto la squadra di casa per 7-6 dopo i calci di rigore. I tempi regolamentari si erano chiusi sul 2-2 dopo che il Verona era andato per due volte in vantaggio al 12' del primo tempo Serena ha corretto in rete un bel cross dalla sinistra di Fanna. Direttamente su azione di calcio d'angolo il pareggio della Stella Rossa con Pancev. Il Verona si è poi reso pericoloso in altre due occasioni prima di ripassare in vantaggio con un calcio di punizione che Stojkovic ha calciato direttamente in rete al 36'. Soltanto tre minuti dopo, però, la Stella riagguantava il pareggio ancora con Pancev. Al rigori decisivo è stato il tiro di Savic dopo che per il Verona avevano sbagliato Renica, Serena e Rossi.

Sarà il Parma, che ha battuto per 3-1 gli olandesi del Psv Eindhoven, a contendere, questa sera, il trofeo del primo quadrangolare «Città di Verona» agli jugoslavi. La squadra di Scala si è imposta giocando un bel finale di primo tempo e un inizio di ripresa alla grande. E trenta minuti sono bastati per avere ragione degli spenti olandesi. Agostini portava in vantaggio il Parma al 40'. Era il preludio della spumeggiante ripresa che ha visto il Parma costantemente nella metà campo olandese.

CAGLIARI. Nel posticipo dell'andata del primo turno della Coppa Italia il Como ha vinto a Cagliari 1-0 (autorete di Festa al 19' p.t.).



FIDATI DI TE!
gioca al Totocalcio
...E SEI UN VINCITORE
Dal 25 AGOSTO si vince sempre di più

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

BORSA

1080 (+1,79%) L'entusiasmo che aveva dominato le prime contrattazioni di borsa di questa mattina si è gradualmente raffreddato nel corso della seduta, ma piazza Affari è comunque riuscita a chiudere in positivo.

DOLLARO

1303,04 (-1,41%) Pesante ribasso del dollaro, sulla scia della rapidissima e ampia flessione dell'altro ieri pomeriggio dopo la chiusura del golpe.

MARCO

747,72 (+0,24%) La caduta del dollarq ha affrettato i tempi della ripresa delle divise forti europee. Il marco, in particolare, è decisamente cresciuto, riavvicinandosi alla parità centrale.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10790	4.25
Ferraresi	35200	0.86
Eridania	7300	2.96
Eridania r nc	5480	3 01
Zignago	5900	2.79
ASSICURATIVE		
Abeille	109500	6.83
Alleanza	57550	1.68
Alleanza r nc	51200	1.39
Assitalia	7980	-0.13
Ausonia	840	3 64
Firs	810	6.16
Firs Risp	379	-2.32
Fondiaria	39400	2 34
Generali As	31050	1.54
La Fond Ass	14600	0 00
Previdente	18100	1 69
Latina Or	8630	3.98
Latina r nc	4310	4.61
Lloyd Adria	13850	3 36
Lloyd r nc	11600	4 41
Milano O	24275	1.57
Milano r nc	15200	0.66
Ras Fraz	17980	2 74
Ras r nc	11380	2.52
Sai	17200	0.12
Sai r nc	8990	-0.11
Subalp Ass	24100	2.99
Toro Ass Or	21900	1 86
Toro Ass priv.	12100	3.42
Toro r nc	12210	2.78
Unipol	18800	-1 05
Unipol priv.	11800	2.61
Vittoria As	9010	2.39
War La Fond	2190	3.55
W Fondiaria	18220	0.66
BANCARIE		
Bca Agr Mi	13000	1 96
Comit r nc	3675	2 40
Comit	4815	2 06
B.Manusardi	1320	0.00
Bca Mercant	7300	2 82
Bna priv.	2670	2 65
Bna r nc	1501	0.74
Bna	7300	4.29
Bnl Qte r nc	12300	2.50
Bca Toscana	4325	1.76
Bco Ambr Ve	4895	0.51
B Ambr Ve r nc	2771	1 46
B. Chiavari	4295	2 26
Bco Di Roma	2601	2.36
Lariano	5970	0.51
B Nap r nc N	2060	2.23
B S Spirito	2780	1 02
B Sardegna	21500	1.27
Cr Varesino	5010	0.00
Cr Var r nc	2920	0 86
Cred It	2605	2 76
Cred It r nc	1905	2.14
Credit Comm	3866	0.65
Credito Fon	5490	1.67
Cr Lombardo	2835	2.90
Interban priv.	34995	1.43
Mediobanca	15450	1.21
W B Roma 7%	635	2 42
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9500	1.73
Burgo priv.	10000	5 26
Burgo r nc	9390	3.76
Sottr-binda	875	3.31
Cart Ascoli	4170	3 86
Fabbri priv.	5155	0.88
L'espresso	26800	1.02
Mondad r nc	11000	-1.35
Poligrafici	5780	0.09
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3319	0 88
Cem Bar Rnc	7000	4.48
Ce Barletta	9450	-0 21
Merone r nc	2640	-3.30
Cem. Merone	5800	3.57
Ce Sardegna	10360	0 58
Cem Sicilia	10750	1 90
Italcementi	21790	1.30
Italcemen r nc	12901	2.39
Unicem	10900	-2.07
Unicem r nc	8100	2.27
W Unicem r nc	2750	2 80
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5655	2.45
Alcate r nc	3650	2 82
Auschem	2080	0.73
Auschem r nc	1480	0 68
Boero	6000	1.71
Caffaro	899	1.35
Caffaro r nc	879	1.62
Calp	4301	0.00
Enichem	1450	-0.68
Enichem Aug	1492	3.97
Fab Mi Cond	3210	1 90
Fidenza Vet	2789	3 49
Italgas	3223	0.40
Marangoni	2850	2.15
Montefibre	663	2.00
Montefib r nc	679	-0.15
Perlier	1360	0.00
Pierrel	1630	2 19
Pierrel r nc	785	0.51
Pirelli Spa	1928	2.28
Pirel r nc	1440	3 90
Recordati	7000	-0.14
Record r nc	4090	2 25
Saffa	8050	1.13
Saffa r nc	6090	1.98
Saffa r nc	7910	0.00
Saiag	2670	3.89
Saiag r nc	1825	1.96
Snia Bpd	1385	3 75
Snia r nc	1010	-1 94
Snia r nc	1455	5.05
Snia Fibre	1068	3.49
Snia Tecnop	4500	1.81
Sorin Bio	6550	3.15
Teleco Cavi	13500	1 81
Vetreria It	5185	1 67
War Pirelli	90	0.00
W Saffa Rnc	1123	4.95
COMMERCIO		
Rinascente	7295	1.32
Rinascen priv.	4225	0.84
Rinasc r nc	4750	1.28
Standa	34165	-0.10
Standa r nc P	6900	2.22
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	800	2.43
Alitalia priv.	650	-0 31
Alital r nc	798	9.17
Ausiliare	12550	0.00
Autostr Pri	990	2 27
Auto To Mi	14800	1.93
Costa Croc.	2985	2.05
Costa r nc	1820	2.82
Gottardo	2800	2.94
Italcable	6670	2 44
Italcab r nc	4840	1.47
Nai Nav Ita	1050	2.14
Nai-na Lg91	910	0 00
Sip	1086	-1.54
Sip r nc	1110	-1 77
Sirti	10990	1 62
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2699	1.66
Ansaldo	4590	0.88
Edison	3281	1.27
Edison r nc P	3090	3.00
Elsag Ord	4300	2.63
Gewiss	10390	2.77
Saes Getter	5320	2.31
Sondel Spa	1333	2.15
War Elsag	120	9 09
FINANZIARIE		
Acq Marcia	263	-5.05
Acq Marc r nc	247	0.82
Ame Fin r nc	4599	-2 15
Avir Finanz	7100	1.75
Bastogi Spa	211	1.44
Bon Si Rpcv	12200	2.52
Bon Siele	36500	1.05
Bon Siele r nc	6350	2.42
Breda Fin	460	0.44
Brioschi	810	2.53
Buton	3379	2.39
Camfin	3710	2 20
Cant Met It	5150	3.00
Cir r nc	1380	4.55
Cir r nc	2670	1.91
Cir	2630	1.08
Cofide r nc	1145	1.78
Cofide Spa	2685	1.70
Comau Finan	1978	0.00
Editoriale	3400	0.00
Ericsson	50200	-1.18
Euromobilia	5300	1.92
Euromob r nc	2180	4.76
Ferr To-nor	1490	2.76
Ferruzzi Fi	2040	3.29
Fer Fi r nc	1296	1.25
Fidis	5290	1.34
Fimpar r nc	710	2.75
Fimpar Spa	1483	1.37
Fin Pozzi	476	4.16
Fin Pozzi r nc	599	0.00
Finart Aste	4861	0.64
Finarte priv.	1070	-0.47
Finarte Spa	3120	1.30
Finarte r nc	1027	4.58
Finrex	728	4.75
Finrex r nc	830	3.88
Fiscamb H r nc	2040	0.00
Fiscamb Hol	2610	-0.95
Fornara	1075	4.37
Fornara Pri	965	0.00
Gaic	1449	2.91
Gaic r nc Cv	1471	2.22
Gemina	1461	-1.02
Gemina r nc	1291	1.49
Gerolimich	105	2.94
Gerolim r nc	90,75	-0.27
Gim	5795	1.31
Gim r nc	2350	0.00
Ifi priv.	14950	4.62
Ifil Fraz	5348	1.12
Ifil r nc Fraz	3250	3.37
Intermobil	2530	1.20
Isefi Spa	1420	-1.39
Isvim	10750	2.87
Italmobilia	72060	1.21
Italm r nc	45650	2.47
Kernel r nc	770	0.92
Kernel Ital	500	6.38
Mittel	1880	5.62
Montedison	1378	4.39
Monted r nc	909	5.09
Monted r nc Cv	1509	3 57
Parmalat Fi	12010	1.78
Part r nc	1420	1.50
Partec Spa	2800	3.70
Pirelli E C	6340	2.59
Pirel E C r nc	2555	2.20
Premafin	13070	3.32
Raggio Sole	2488	2.39
Rag Sole r nc	1718	-1.26
Riva Fin	7650	0.00
Santavaler	1750	1.74
Schiapparel	948	3.04
Serfi	6350	0.00
Sifa	1299	2.20
Sifa Risp P	1113	2.11
Sisa	1880	2.45
Sme	3155	0.80
Smi Metalli	1049	0.00
Smi r nc	845	0.48
So Pa F	3706	2.12
So Pa F r nc	2392	0.29
Sogefi	2420	2.98
Stet	1910	1.70
Stet r nc	1695	2.67
Terme Acqui	2480	0.81
Acqui r nc	779	5.27
Trenno	3050	3.21
Tripcovich	12480	0.00
Tripcov r nc	5700	1.79
Unipar	917	0.00
Unipar r nc	995	0.00
War Breda	147	0.68
War Cir A	110	5.77
War Cir B	155	1.97
War Cofide	218	-0.91
W Cofide r nc	138	-4.17
War Ifil	1201	3.45
War Ifil r nc	710	5.97
W Premafin	2000	8.05
War Smi Met	210	5.00
War Sogefi	245	-2.39
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	20380	2.93
Aedes r nc	8980	2.10
Attiv Immob	4180	4.50
Calcestruz	17850	2.82
Caltagirone	4805	2.23
Caltag r nc	3775	3.14
Cogefar-Imp	4611	3.62
Cogef-Imp r nc	3423	2.52
Del Favero	7100	5.15
Gabetti Hol	2480	6.90
Gifim Spa	3470	0.00
Gifim priv.	2635	2.13
Grassetto	14810	2.85
Imm Metanop	1910	1.87
Risanam r nc	26150	0.58
Risanamento	51900	0.78
Sci	2951	1.76
Vianini Ind	1543	2.52
Vianini Lav	5600	3.70
W Calcestr	3575	2.14
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2858	0.28
Danieli E C	7430	5.09
Danieli r nc	4500	2.39
Data Consys	3100	10.71
Faema Spa	4080	-0.97
Fiar Spa	10700	7.00
Fiat	5760	4.07
Fiat priv.	3750	3.14
Fiat r nc	4050	-0.49
Fisia	2485	1.84
Fochi Spa	9770	1.77
Franco Tosi	29800	5.11
Gilardini	3230	4.53
Gilard r nc	2700	1.12
Ind. Secco	815	0.62
Magneti r nc	949	4.29
Magneti Mar	911	2.24
Mandelli	8700	3.33
Merloni	2710	3.04
Merloni r nc	1160	7.41
Necchi	1250	0.00
Necchi r nc	1680	0.00
N. Pignone	4460	3.24
Olivetti Or	3590	1.70
Olivetti priv.	2480	9.25
Olivet r nc	2585	1.77
Pininf r nc	14950	-0.99
Pininfarina	15300	0.66
Rejna	10300	0.05
Rejna r nc	33100	0.00
Rodriquez	6600	6.80
Safilo Risp	11265	0.00
Safilo Spa	11030	0.91
Saipem	1530	-0.65
Saipem r nc	1940	1.04
Sasib	7605	2.77
Sasib priv.	7250	0.00
Sasib r nc	5855	2.36
Tecnost Spa	2288	1.69
Teknecomp	611	0.99
Teknecom r nc	640	4.07
Valeo Spa	4130	2.99
W Magneti r nc	70,5	9.73
W Magneti	73	7.35
W N Pign93	215	4.62
W Olivet 8%	178	-0.56
Westinghous	38000	2.70
Worthington	2500	0.20
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	381	-0.52
Eur Metalli	1025	2.50
Falck	7605	-1.87
Falck r nc	7660	2.82
Maffei Spa	3785	2.30
Magona	8830	1.49
TESSILI		
Bassetti	12750	0.79
Benetton	9675	1.95
Cantoni itc	5600	1.82
Cantoni Nc	3545	-1.53
Centenari	269	0.00
Cucirini	1544	7.22
Eliolona	3420	0.00
Linif 500	807	0.88
Linif r nc	749	1.22
Rotondi	2110	0.09
Marzotto	7200	7.46
Marzotto Nc	5900	6.69
Marzotto r nc	6850	0.00
Olcese	2099	9.90
Ratti Spa	4282	1.95
Simint	4600	2.00
Simint priv.	3580	0.28
Stefanel	5410	3.05
Zucchi	14200	3.73
Zucchi r nc	8750	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7500	3.02
De Ferr r nc	2431	3.45
Bayer	209800	3.76
Ciga	2325	1.97
Ciga r nc	1555	0.00
Con acq tor	15400	-0.19
Jolly hotel	12720	0.00
Jolly h-r p	23900	0.00
Pacchetti	514	1.18
Unione man	2801	3.74
Volkswagen	272000	2.64

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1786	1786	0.00
Bca Agr Man	105200	104600	0.57
Briantea	13800	13600	1.47
Siracusa	32745	32750	-0.02
Bca Friuli	13780	13670	0.80
Bca Legnano	7600	7560	0.53
Gallaratese	11900	11900	0.00
Pop Bergamo	17400	17120	1.64
Pop Com Ind	17200	17200	0.00
Pop Crema	38300	38750	-1.16
Pop Brescia	7550	7550	0.00
Pop Emilia	103100	103000	0.10
Pop Intra	11600	11500	0.87
Lecco Raggr	9110	9270	-1.73
Pop Lodi	15000	14630	2.53
Luino Vares	15350	15330	0.13
Pop Milano	6400	6350	0.79
Pop Novara	15800	15710	0.57
Pop Cremona	8420	8380	0.48
Pr Lombarda	3750	3630	3.31
Prov Napoli	6525	6500	0.38
Bco Perugia	950	1000	-5 00
Broggi Izar	1448	1430	1.26
Cibiemme Pl	1050	1020	2.94
Citibank It	5000	4990	0 20
Con Acq Rom	164	160	2.50
Cr Agrar Bs	6800	6710	1 34
Cr Bergamas	31800	31500	0.95
Valtellin.	13290	13290	0.00
Creditwest	8860	8999	-1 54
Ferrovie No	6550	6300	3.97
Finance	67600	67600	0.00
Finance Pr	67400	67200	0 30
Frette	7999	7999	0.00
Ifis Priv	1330	1326	0.30
Inveurop	1060	1030	2.91
Ital Incend	188800	188800	0 00
Napoletana	4380	4380	0.00
Ned Ed 1849	1540	1540	0 00
Ned Edif Ri	2095	2095	0 00
Sifir Priv	2020	1970	2.54
Bognanco	550	562	-2.14
War Pop Bs	1280	1200	6 67
zerowatt	6980	6980	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Adriatic Americas Fund	11692	11576
Adr. Europe Fund	10944	10783
Adr. Far East Fund	10158	10161
Adriatic Global Fund	12260	12132
Arca 27	10385	10714
Ariete	10188	10014
Atlante	10172	10167
Aureo Previdenza	12865	12636
Azimut Glob Crescita	10535	10731
Capitalgest Azione	12289	12164
Centrale Capital	12277	12130
Cisalpino Azionario	9844	9712
Eptainternational	10603	10479
Euro-Aldebaran	11293	11118
Eurojunior	11120	11118
Euromob. Risk F.	14131	13959
Fondo Lombardo	11668	11495
Fondo Trading	9595	9396
Fideuram Azione	10671	10556
Finanza Romagest	9728	9560
Fiorino	27032	26642
Fondersel Industria	8444	8298
Fondersel Servizi	9591	9392
Fondicri Internaz.	12570	12473
Fondinvest 3	11385	11239
Fondo Indice	10016	9708
Genercomit Capital	9751	9581
Genercomit Europa	10833	10657
Genercomit Internaz.	12064	11892
Genercomit Nordam	13211	12936
Gepocapital	11966	11785
Gesticredit Eur	9963	9801
Gesticredit Az	11493	11348
Gestielle A	8974	8774
Gestielle I	9810	9608
Gestielle Serv. E Fin.	10502	10495
Imi-Italy	10756	10590
Imicapital	25165	24763
Imieast	9461	9413
Imieurope	10048	9892
Imindustria	9705	9549
Imiwest	10181	10078
In Capital Elite	10236	10096
In Capital Equity	11972	11799
Indice Globale	9876	9750
Industria Romagest	9854	9709
Iniziativa	10540	10380
Interbancario Az	17998	17759
Investimese	10029	9959
Investire Az.	11404	11249
Investire Internaz.	10402	10308
Lagest Az. Inter.	10004	9925
Lagest Azionario	14435	14259
Personalfondo Az.	11336	11166
Phenixfund Top	10105	9902
Prime-Italy	10452	10263
Prime Merrill America	11695	11569
Prime Merrill Europa	11730	11529
Prime Merrill Pacifico	11944	11899
Primecapital	28656	28263
Primeclub Az.	10071	9923
Professionale	38885	38478
Quadrifoglio Azion.	10296	10127
Risp. Italia Az.	11200	11028
S.Paolo H Ambiente	12130	12032
S.Paolo H Finance	12676	12587
S.Paolo H Industrial	11112	10971
S.Paolo H Internat.	10997	10971
Salvadanaio Az	9189	8999
Sogesfit Blue Chips	10912	10764
Triangolo A	11192	11180
Triangolo C	11187	11173
Triangolo S	11194	11179
Venture Time	11307	11316
Zetastock	10365	10166
Zetasuisse	9840	9707
BILANCIATI		
Arca Bb	22229	22023
Arca Te	11448	11400
Aureo	18557	18346
Azimut Bilanciato	12470	12340
Azzurro	20193	19931
Bn Multifondo	10459	10355
Bn Sicurvita	13106	12994
Capitalcredit	12369	12223
Capitalfit	14965	14772
Capitalgest	17544	17383
Cash Management Fund	14647	14499
Centrale Global	11839	11761
Chase M. America	12353	12301
Cisalpino Bilanciato	13366	13255
Coopinvest	9951	9866
Cooprisparmio	10527	10466
Corona Ferrea	11404	11323
Ct Bilanciato	11789	11625
Eptacapital	11798	11587
Epta 92	10149	10122
Euro-Andromeda	19256	19032
Euromobil. Capital F.	14007	13846
Euromob. Strategic	13089	12951
Europa	10770	10613
Fondattivo	12468	12252
Fondersel	31750	31437
Fondersel Intern.	10122	10131
Fondicri 2	11305	11162
Fondinvest 2	17380	17218
Fondo America	14164	14136
Fondo Centrale	16142	15967
Genercomit	20178	19951
Geporeinvest	11984	11831
Ges Fimi Inter	10192	10141
Gesticredit Finanza	11630	11506
Gestielle B.	10572	10332
Giallo	11000	10887
Grifocapital	12671	12592
Intermobiliare Fondo	13446	13314
Investire Bilanciato	11110	10979
Libra	20910	20598
Mida Bilanciato	10851	10665
Multiras	19389	19125
Nagracapital	16232	15977
Nordcapital	12096	11923
Nordmix	11616	11543
Phenixfund	1267	12491
Primerend	19839	19564
Professionale Intern.	11790	11709
Professionale Rispar.	10161	10061
Quadrifoglio Bil.	11435	11296
Reddito sette	19848	19809
Risp. Italia Bil.	17498	17322
Rolo International	10620	10581
Rolomix	11101	10954
Salvadanaio Bil.	11772	11604
Spiga D'oro	12441	12379
Venetocapital	10633	10498
Visconteo	19267	19068
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12720	12729
Agos Bond	10542	10538
Agrifutura	13595	13580
Ala	12033	12021
Arca Mm	11312	11308
Arca Rr	12131	12117
Arcobaleno	11939	11957
Aureo Rendita	14671	14658
Azimut Garanzia	11518	11515
Azimut Glob. Reddito	11516	11508
Bn Cashfondo	10807	10805
Bn Rendifondo	11349	10805
C.T.Rendita	11172	11163
Capitalgest Rendita	12219	12209
Cashbond	14377	14366
Centrale Money	11010	11021
Centrale Reddito	14758	14742
Chase M. Intercont.	11632	11642
Cisalpino Reddito	12069	12056
Cooprend	10853	10844
Eptabond	15022	14977
Epta Money	12258	12252
Euro-Antares	13887	13873
Euro-Vega	10919	10913
Euromobiliare Reddito	12442	12424
Euromoney	10493	10485
Fondo Futuro Famiglia	11046	11027
Fideuram Moneta	13185	13180
Fondersel Reddito	10145	10136
Fondicri I	11391	11373
Fondicri Monetario	12288	10845
Fondimpiego	15626	15596
Fondinvest 1	12345	12333
Genercomit Monetario	10851	10845
Genercomit Rendita	10815	10806
Geporend	10323	10315
Ges. Fi. Mi Previdenza	10163	10158
Gesticredit Monete	11576	11571
Gestielle Liquid.	10653	10641
Gestielle M.	10688	10674
Gestiras	23372	23350
Griforend	12471	12465
Imi 2000	15580	15566
Imibond	11459	11529
Imirend	14556	14538
In Capital Bond	13496	13522
Interb.Rendita	19241	19228
Intermoney	10575	10579
Investire Obbligaz.	17633	17242
Italmoney	10790	10781
Lagest Obbligazionario	14470	12242
Lire Più	11926	11916
Mida Obbligazionario	13258	12242
Monetario Romagest	10867	10861
Money-Time	10791	10803
Nagrarend	12783	12759
Nordfondo	13188	13182
Personalfondo Monetar.	12575	12562
Phenixfund 2	12751	12742
Primebond	12614	12615
Primecash	12358	12340
Primeclub Obbligazion.	14376	14349
Primemonetario	13887	13877
Professionale Redd.	12161	12143
Quadrifoglio Obbligaz.	12166	12155
Rendicredit	11328	11310
Rendifit	12218	12201
Rendiras	13539	13532
Risparmio Italia Red.	17810	17796
Risparmio Italia Corr.	11652	11645
Rologest	14056	14025
Salvadanaio Obbligaz.	12225	12196
Sforzesco	12196	12186
Sogesfit Contovivo	10633	10629
Sogesfit Domani	13497	13475
Veneto Cash	10606	10603
Veneto Rend.	12567	12637
Verde	13399	11390
Zetabond	11028	11015
ESTERI		
Fonditalia	110.761	77,08
Interfund	55.118	41,75
Intern. Sec. Fund	42.091	27,47
Capitalitalia	47.323	35,93
Mediolanum	45.997	35,24
Rominvest	42.857	27,97
Italfortune	55.553	41,62
Italunion	31.603	83,58
Fondo Tre R Lit	44 391	-
Rasfund Lit	39.400	-

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	167,2	168
Breda Fin 8792 W 7%	110,7	110,25
Centrob Binda-91	10%	99,6
Ciga-8895 Cv 9%	100	99.95
Cir-8592 Cv 10%	98,4	98,25
Cir-8692 Cv 9%	97,5	97,3
Edison-8693 Cv 7%	101	101,05
Efib-85 Ifitalia	Cv	123,1
Eur Met-Imi94 Cv 10%	105,9	105,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,9	99
Ferfin-8693 Cv 7%	93,7	94,4
Fochi Fil-92 Cv 8%	256	256
Gim-8693 Cv	6.5%	95,6
Imi-8693 30 Cv	Ind	100,4
Imi-n Pign 93 W Ind	115,85	117
Iri Sifa-8691 7%	99,3	100
Iri-ans Tras 95 Cv8%	99,5	99,75
Iri-stet 8691 Cv 7%	110	110,1
Italgas-9096 Cv 10%	110,45	110,9
Magn Mar-95 Cv 6%	84,9	85,5
Medio B Roma-94exw7%	251	251
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,7	95,5
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,8	92,6
Mediob-cir Risp 7%	88	87,5
Mediob-ifosi 97 Cv7%	107	106
Mediob-italcem Cv 7%	278,5	281
Mediob-italcem Exw2%	101,9	102,3
Mediob-italg 95 Cv6%	108,25	108,5
Mediob-italmob Cv 7%	274	274
Mediob-linif Risp	7%	95,8
Mediob-marzotto	Cv7%	99,25
Mediob-metan 93 Cv7%	118	118,5
Mediob-plr 96 Cv6,5%	92	92
Mediob-saipem Cv 5%	94,65	94,6
Mediob-sicil 95cv 5%	95,2	95,8
Mediob-snia Fibre 6%	91	92,6
Mediob-snia Tec Cv7%	98,6	98,3
Mediob-unicem Cv 7%	124,1	124,5
Merloni-8791 Cv 7%	98,4	98,2
Monted Selm-ff 10%	98,4	98,5
Monted-8692 Aff 7%	97,2	97,3
Monted-8792 Aff 7%	94	94
Olcese-8694 Cv 7%	90,8	91
Olivetti-94 W 6,375%	86,4	86,2
Opere Bav-8793 Cv6%	130,5	130
	Pacchetti-9095cv1-0%	93,5
Pirelli Spa-cv 9,75%	105	105,5
Rinascente-86 Cv8,5%	135,5	135,75
Risan Na 8692 Cv 7%	548	555
Saffa 8797 Cv 6,5%	124,5	125
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,6	120,5
Sifa-8893 Cv 9%	99,5	99,9
Sip 8693 Cv 7%	94,9	94,5
Snia Bpd-8593 Cv10%	99,75	98,5
So Pa F-8692 Co	7%	95,9
Zucchi-8693 Cv 9%	209	210

I CAMBI DELLA LIRA

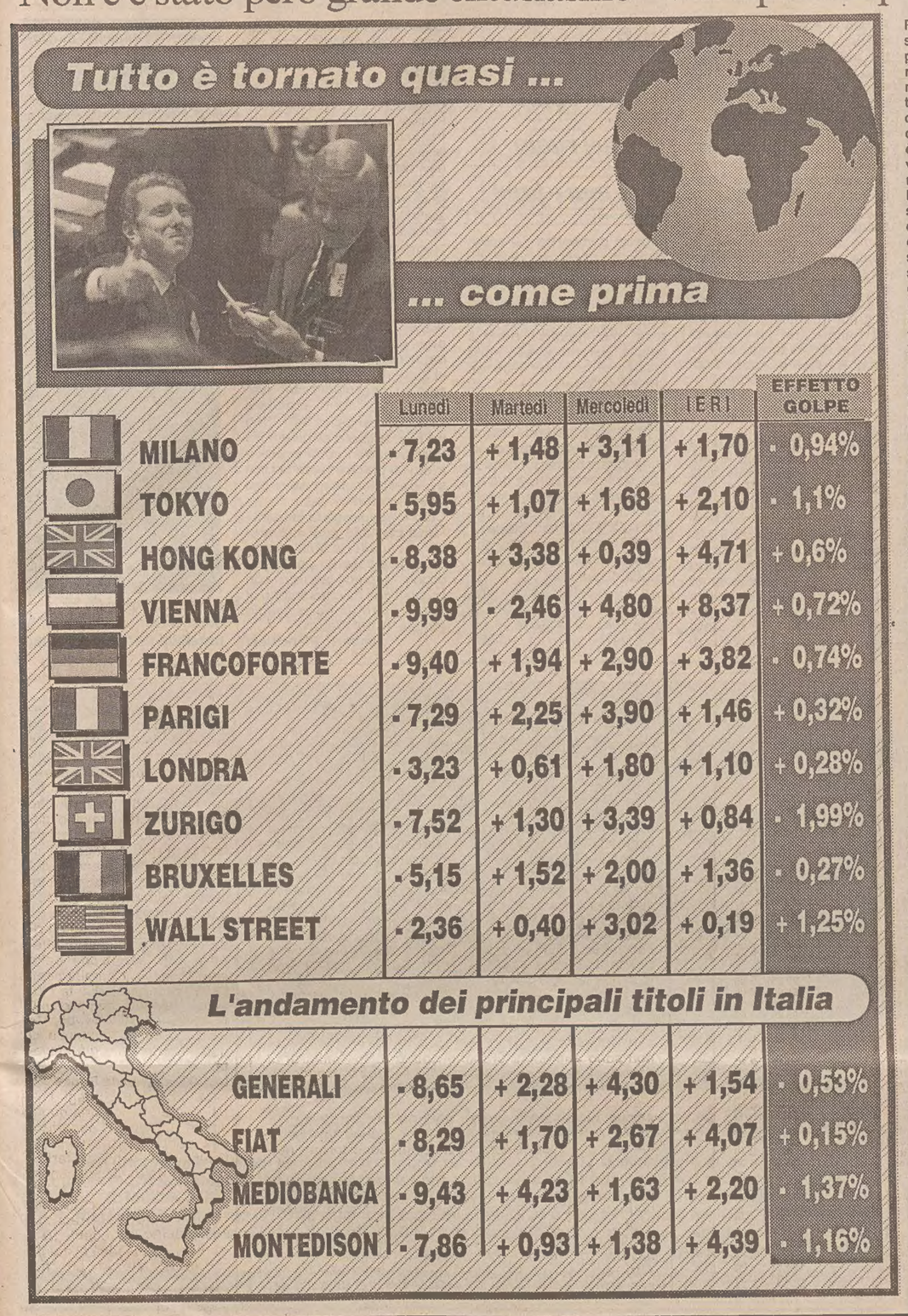
Valuta	Mi ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1300,00	1303,045	1303,045
Ecu	—	1534,400	1534,350
Marco Ted.	746,00	747,750	747,725
Franco fr.	219,50	220,110	220,105
Sterlina	2190,00	2191,900	2192,200
Fiorino ol.	661,00	663,620	663,635
Franco belga	36,00	36,325	36,327
Peseta spag.	11,90	11,988	11,986
Corona dan.	192,50	193,740	193,740
Lira irlandese	2030,00	2000,200	2000,350
Dracma	7,00	6,774	6,7745
Escudo port.	9,20	8,731	8,7310
Dollaro can.	1135,00	1138,000	1138,100
Yen giapp.	9,60	9.529	9,5295
Franco sviz.	857,00	858,010	858,000
Scellino aust.	106,00	106,252	106,245
Corona norv.	191,00	191,390	191,395
Corona sved.	205,00	205,940	205,925
Marco finl.	306,00	307,250	307,225
Dinaro(MI) Ig	20,00	-	—
Dinaro (TS)	20,00	-	—
Dollaro aust.	1020,0	1024,250	1023,775

##

I MERCATI SI RIPRENDONO I MILIARDI «RUBATI» DAL GOLPE

Torna Gorbaciov e tutto è perdonato

Non c'è stato però grande entusiasmo - Forti perdite per il dollaro che torna sotto i livelli del 19 agosto



	Lunedì	Martedì	Mercoledì	IERI	EFFETTO GOLPE
MILANO	- 7,23	+ 1,48	+ 3,11	+ 1,70	- 0,94%
TOKYO	- 5,95	+ 1,07	+ 1,68	+ 2,10	- 1,1%
HONG KONG	- 8,38	+ 3,38	+ 0,39	+ 4,71	+ 0,6%
VIENNA	- 9,99	- 2,46	+ 4,80	+ 8,37	+ 0,72%
FRANCOFORTE	- 9,40	+ 1,94	+ 2,90	+ 3,82	- 0,74%
PARIGI	- 7,29	+ 2,25	+ 3,90	+ 1,46	+ 0,32%
LONDRA	- 3,23	+ 0,61	+ 1,80	+ 1,10	+ 0,28%
ZURIGO	- 7,52	+ 1,30	+ 3,39	+ 0,84	- 1,99%
BRUXELLES	- 5,15	+ 1,52	+ 2,00	+ 1,36	- 0,27%
WALL STREET	- 2,36	+ 0,40	+ 3,02	+ 0,19	+ 1,25%

L'andamento dei principali titoli in Italia

GENERALI	- 8,65	+ 2,28	+ 4,30	+ 1,54	- 0,53%
FIAT	- 8,29	+ 1,70	+ 2,67	+ 4,07	+ 0,15%
MEDIOBANCA	- 9,43	+ 4,23	+ 1,63	+ 2,20	- 1,37%
MONTEDISON	- 7,86	+ 0,93	+ 1,38	+ 4,39	- 1,16%

Dopo la furia iniziale c'è stata una specie di «time out» con cui gli operatori si sono guardati intorno, hanno contato le ferite e i guadagni e hanno tirato i remi in barca. Londra invece è andata a un altro record. Recuperato lo scarto-golpe anche in Austria, che aveva fatto registrare lo scarto più vistoso il lunedì nero (quasi 10%). Passata la paura, comunque, piazza Affari inizia a fare i conti di quanto è costato al listino il tentato golpe: bilancio leggermente negativo.

ROMA — Torna Gorbaciov e sui mercati tutto torna come prima. Senza entusiasmo però, un vero e proprio azzeramento. Qualche leggera perdita dal pre-golpe di qua, qualche leggero guadagno di là. Il dollaro è uno dei perdenti, ieri è sceso abbondamente sotto i valori che aveva fatto registrare prima del 19 agosto. La valuta americana ha infatti chiuso in Italia a 1303,045 lire, in calo sia rispetto alle 1321,875 della quotazione di mercoledì, sia rispetto al fixing di venerdì scorso (1309,925 lire), ultima quotazione ufficiale prima della destituzione di Gorbaciov.

Il marco ha invece guadagnato terreno ed è stato quotato 747,725 lire contro le 745,9 di mercoledì e le 749,29 registrare il 16 agosto, dopo il rialzo del tasso di sconto tedesco.

E dire che ieri mattina nelle Borse si era scatenata una vera e propria caccia al titolo.

Col passare delle ore, tuttavia, sui principali mercati l' entusiasmo si è calmato lasciando spazio al consolidamento delle posizioni. Una specie di «time out» con cui gli operatori si sono guardati intorno, hanno contato le ferite e i guadagni e, quindi, hanno tirato i remi in barca. Le medie si sono immediatamente assestate su livelli meno esaltanti ma sicuramente più «solidi». E' stato così a Londra dove l' indice ftse ha chiuso a 2623 che equivale al nuovo record e a un rialzo dello 0,81 per cento.

Stesso scenario a piazza Affari che in avvio ha appreso la fine dell' emergenza direttamente dalla Consob. La commissione ha infatti revocato il provvedimento antivendite allo scoperto: il mib è partito in quarta ma sul finale si è «raffreddato», chiudendo in rialzo dell' 1,79 per cento a quota 1080. A Parigi l' indice dei principali titoli ha segnato un incremento finale dell' 1,46 per cento a 1819,13 punti, appena un punto sotto il livello prima del golpe.

Recuperato lo scarto-golpe anche in Austria, con l' indice dei 18 principali titoli in progresso del 7,8 per cento a fronte di un rialzo del 7,3 per cento a quota 519,69 dell' indice globale. A Francoforte il Dax è salito fino a quota 1630,83 con un salto del 3,8 per cento tornando sui livelli di venerdì. In Svizzera, a Zurigo, l' indice dei titoli guida è balzato dell' 1,09 per cento e quello globale ha guadagnato lo 0,95.

Tuttavia, nella corsa al rialzo non sono mancati segni di affaticamento da parte di qualche Borsa europea: in Belgio, ad esempio, l' indice dei principali titoli ha perso terreno sul finale assestandosi a quota 1123,46 con un calo dello o,14 per cento e avendo descritto una curva tra un minimo di 1122,64 e un massimo di 1127,57. Le contrattazioni, secondo gli operatori, hanno mosso però quantitativi modesti.

Riuscirà la vittoria della perestroika ad imprimere al listino italiano l'attesa tendenza rialzista? «Il mercato si presta a un posizionamento al rialzo, ma le iniziative sono in parte rientrate - risponde un operatore - potrebbero essere tornate a dominare le incertezze di sempre sul fronte politico e in fatto di politica economica».

L' andamento dei prezzi di tutti i titoli guida nel dopolistino, sembrerebbe avvalorare questa ipotesi. Le Fiat ordinarie, per esempio, hanno chiuso a quota 5.760 lire con un rialzo del 4,06 per cento, ma sono scese a 5.710 nel «dopo» e le Generali sono state richieste a 31.050 (più 1,53), ma hanno fatto segnare quota 30.850 nel dopo. Giornata piuttosto rigida sul fronte degli scambi con un controvalore che secondo le prime stime è stato inferiore al livello di mercoledì (144,6 miliardi).

Passata la paura, piazza affari inizia comunque a fare i conti di quanto è costato al listino il tentato golpe. Dopo quattro giorni di tensione, preoccupazione, incertezza, e finalmente di soddisfazione, la Borsa valori si ritrova con un bilancio leggermente negativo per quanto riguarda le quotazioni; le perdite iniziali (indice Mib -7,23% lunedì) non sono state del tutto recuperate nelle tre sedute successive, tutte al rialzo, e ora il mib (1080 punti) sconta ancora un calo dell'1,18% rispetto a mercoledì 14 agosto (1093 punti), l'ultima seduta pre-golpe. Indicazioni molto negative vengono poi dal volume degli scambi. Da lunedì a mercoledì sul mercato sono stati negoziati titoli per soli 503 miliardi di lire (167 miliardi di media quotidiana), una cifra nettamente inferiore a quelle abituali durante i periodi di grandi rialzi e grandi ribassi. I titoli che hanno fatto meglio dell'indice generale sono pochissimi; nel complesso sembra che abbiano assorbito meglio gli scossoni di questi giorni i valori del comparto bancario, e in parte quelli dell'assicurativo. In forte calo i finanziari, che sono sempre i primi a soffrire dell'indebolimento dei mercati di tutto il mondo, e diversi problemi anche per gli industriali, che si supponeva danneggiati da un cambiamento ai vertici dello stato sovietico.

DOPO IL FALLIMENTO DEL GOLPE IN URSS

Adesso l'Ice intensifica i rapporti con l'Est
Già a settembre il centro servizi a Trieste

ROMA — Anche l'Ice intensifica i rapporti con i paesi dell'Est. Il presidente, Marcello Inghilesi, ha deciso per fine settembre l'apertura a Trieste di un centro di servizi per l'Est allo scopo di fornire assistenza agli operatori interessati ad accordi commerciali o di cooperazione industriale con i paesi dell'Est, a contratti di fornitura di impianti, alla costituzione di joint ventures.

Il centro disporrà, tra l'altro, di una aggiornata banca dati. Il fallimento del golpe in Unione Sovietica «oltre a testimoniare che il processo di democratizzazione avviato nel paese ha ormai radici profonde — ha dichiarato Inghilesi — fa ben sperare per lo sviluppo dei rapporti economici con l'Occidente».

L'Italia e l'Europa «ora devono fare di più e impegnarsi sul fronte dell'assistenza e della cooperazione per aiutare l'Unione Sovietica e tutti i paesi dell'Est a costruire il mercato. L'Italia — ha aggiunto — ha già una presenza significativa in questa area, con la partecipazione a oltre 700 società miste e l'esportazione di prodotti per 7.000 miliardi di lire».

Il ministero del Commercio con l'estero non vuole perdere tempo e accelera il passo nei confronti dell'Unione Sovietica. Il responsabile, Vito Lattanzio, ha firmato ieri mattina due provvedimenti per l'aumento del contingente di importazione di auto (inclusi i fuoristrada) dall'Urss (da 2.650 a 5.000) e per l'eliminazione delle restrizioni quantitative di alcune merci importate, in attuazione del regolamento Cee 215891. Tra le principali merci liberalizzate ci sono i prodotti chimici, le pelli, il legno, la carta, il vasellame, il vetro e le calzature.

Sempre al fine di agevolare gli interventi italiani in Urss lo stesso ministro Lattanzio ha espresso subito un parere favorevole per l'utilizzo anticipato da parte del governo sovietico di 1.000 miliardi di lire, previsti per il 1994 e della metà di quelli previsti per il 1993, per un importo complessivo di 1.500 miliardi di lire, nell'ambito della delibera Cipes del 17 ottobre '90.

La delibera prevede, infatti, lo stanziamento di 1.000 miliardi all'anno (1990-1994) in base all'accordo italo-sovietico per l'apertura di una linea di credito di 7.200 miliardi. In merito alla più generale fase politica ed economica che l'Urss sta attraversando attualmente, Lattanzio ha tenuto comunque a sottolineare che «il rispetto della legalità e la stabilità politica aprono ora nuovi importanti spazi per gli operatori economici e per le imprese italiane».

Nei primi sei mesi del 1991 l'Italia ha importato dall'Unione Sovietica prodotti per 2.834 miliardi di lire ed esportato per 1.155 miliardi.

ERANO SOSPESE

E anche la Bers riprenderà le operazioni a Mosca

LONDRA — La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo riprenderà le operazioni in Unione Sovietica, dopo la sospensione delle stesse sulla scia della destituzione di Gorbaciov dalla presidenza dell'Urss. Lo ha dichiarato il presidente della Bers, Jacques Attali, in una conferenza stampa che si è tenuta presso il quartier generale londinese dell'Istituto.

Il 3 settembre - ha aggiunto Attali la Bers discuterà in particolare della strategia da adottare nei confronti dell'Unione Sovietica dopo il fallito colpo di stato e il ritorno al potere di Mikhail Gorbaciov.

Il presidente della Bers - uno dei maggiori fautori della corresponsione di aiuti finanziari all'Urss - si è mostrato in questa occasione più cauto del solito, affermando che occorre «prudenza» nell'affrontare la questione degli aiuti nel dopo-golpe.

Attali non ha tuttavia rinunciato a ricordare che la Bers dovrà essere il punto centrale di riferimento (la «sede naturale,» ha detto successivamente) per l'assistenza dell'Occidente all'Urss, osservando inoltre che essa è l'unica istituzione finanziaria multilaterale di cui fa parte anche l'Unione Sovietica.

CRESCE LA FORBICE DEI RENDIMENTI

In banca sei punti meno dei Bot

E per la fine del mese il Tesoro dispone una nuova emissione di titoli di stato

ROMA — Il denaro in banca rende quasi 6 punti meno dei buoni ordinari del Tesoro. A fine luglio, secondo i dati della Banca d'Italia, il tasso medio sui depositi era pari al 6,42% mentre quello medio lordo sui Bot a 6 mesi era pari al 12,31% e quello sui titoli a 12 mesi dell'11,98%. Il differenziale tra i rendimenti dei depositi e dei Bot a 6 mesi e 12 mesi risultava quindi pari, rispettivamente, a 5,89 e 5,56 punti percentuali.

Dopo essersi ridotto in modo costante e sostanzioso dall'inizio dell'anno fino al mese di maggio, nei tre mesi terminati a fine luglio il differenziale è cresciuto di 62 centesimi con i Bot a 6 mesi e di 30 centesimi con quelli annuali. All'inizio di gennaio il tasso medio sui depositi era pari al 6,83%, quello sui Bot a 6 mesi al 13,34% e quello sui titoli annuali al 13,03%. La 'forbicè tra rendimenti dei depositi e Bot a 6 mesi era di 6,51 punti, quella con i Bot a 12 mesi di 6,20 punti. A fine maggio la differenza si era ridotta a 5,27 punti con i titoli semestrali e a 5,26 punti con quelli annuali.

A giugno, mentre i tassi sui bot si assestavano al ribasso di 10-20 centesimi si registrava un netto peggioramento delle condizioni offerte dalle banche, con i tassi medi in calo di 30 centesimi. A luglio questi ultimi risalivano leggermente mentre i rendimenti dei Bot crescevano a ritmi ben più sostenuti: quasi 60 centesimi per i 6 mesi e quasi 20 per gli annuali.

Tutto ciò è avvenuto in un contesto di netta flessione dei saggi di interesse bancari attivi e al contestuale restringimento della 'forbicè, pari nei tre mesi considerati a 28 centesimi. Il tasso medio sui prestiti passava infatti dal 14,10% di maggio al 13,73% di giugno ed al 13,59% di luglio.

I titoli all'asta sono tutti a lungo e medio termine

Allo stesso tempo la forbice tra tassi bancari attivi e passivi si è ridotta dai 7,45 punti di maggio ai 7,38 di giugno ai 7,17 punti di fine luglio. A determinare i repentini cambiamenti nella struttura dei tassi di interesse bancari attivi e passivi è intervenuta, a maggio, la riduzione di un punto del tasso ufficiale di sconto, operata dalle autorità monetarie.

L'effetto sulla curva dei tassi passivi di questa decisione è quantificabile in 30 centesimi, mentre leggermente più ampio, pari a 37 centesimi, è risultato lo scarto fatto segnare dai tassi medi sui prestiti passati, tra maggio e giugno, dal 14,10 al 13,73%.

Per la fine del mese di agosto il tesoro ha intanto disposto una nuova emissione di titoli di Stato a medio e lungo termine per un importo di 13 mila miliardi.

Verranno emessi, in particolare, 2 mila miliardi di buoni decennali, scadenza 192001, ad un prezzo di 93,85 lire, cui corrisponde un tasso annuo lordo del 13,45% e netto dell'11,83%. Il prezzo di emissione è pari a quello dell'ultima asta, poi assegnata a 94,20 lire (13,48% e 11,77% i tassi corrispondenti).

Il Tesoro emetterà poi 4 mila miliardi di Btp quinquennali, scadenza 1996, ad un prezzo di 95,95 lire, cui corrisponde un tasso annuo lordo del 13,55% e netto dell'11,83%. Gli ultimi Btp quinquennali vennero emessi allo stesso prezzo ed aggiudicati a 96,10 lire (13,52% il tasso lordo e 11,80% il netto).

Saranno poi messi all'asta ben 7 mila miliardi di Cct settennali a cedola semestrale, scadenza 1998, ad un prezzo di 96,60 lire, pari a un rendimento del 13,14% lordo e dell'11,47% netto in caso di costanza dei tassi. Gli ultimi Cct settennali, emessi alle stesse condizioni, vennero aggiudicati ad un prezzo di 97,50 lire, cui corrispondeva un tasso annuo lordo del 12,94% e netto dell'11,28%.

Per questi ultimi titoli le domande vanno presentate entro le 13 del 29 agosto prossimo, per i Btp quinquennali entro le 13,30 dello stesso giorno e per i Btp decennali entro le 13,30 del giorno successivo, 30 agosto.

E' SOTTO INCHIESTA PER ESSERSI ACCAPARRATA TROPPI TITOLI USA

La Banca mondiale molla la Salomon

NEW YORK — La Banca mondiale ha deciso di sospendere i contatti operativi con la Salomon Brothers almeno fino al 31 settembre. La banca, in una nota alla salomon, che è sotto inchiesta per essersi accaparata illegalmente di titoli del Tesoro Usa nel corso delle ultime aste, ha precisato che «se il 30 settembre, quando riesamineremo la situazione, la Salomon sarà nuovamente all'altezza degli standard che noi richiediamo ai nostri partner finanziari, allora riprenderemo le normali relazioni d'affari, sia per le operazione di investimento, sia per quelle di prestito».

La Salomon, dal canto suo, ha detto di volersi «scusare con la Banca mondiale e i governi membri per essere stata fonte di imbarazzo» e ha assicurato di essere pronta a collaborare per ristabilire le normali relazioni.

Per la Banca d'affari Usa è un altro duro colpo.

Nei giorni scorsi è stata abbandonata dal Calpers, uno dei suoi migliori clienti nonchè il principale fondo pensioni degli Usa. Da mercoledì sono congelati i contatti anche con la tesoreria dello stato del Massachussets, della California e con l'agenzia degli investimenti del Wisconsin. Tutti clienti di considerevole peso: il Calpers dispone di fondi per 63 miliardi di dollari, dalla tesoreria dello stato del Massachussets dipendono i 5,8 miliardi del fondo pensione degli insegnanti e i 3,8 miliardi di riserve per il fondo pensioni degli altri dipendenti, lo stato della California ha un conto per gli investimenti di 19 miliardi di dollari.

Nonostante la Salomon stia cercando di rassicurare i clienti sul 'nuovo corsò avviato con l'arrivo alla presidenza della società di Warren Buffet, in sostituzione di John Gutfreund, travolto dallo scandalo delle aste, il timore è che le fila dei clienti in fuga vadano via via ingrossandosi. La posizione della Salomon si sta facendo difficile anche in Europa.

Il ministero del Tesoro britannico sta esaminando la possibilità di depennare la banca dal sindacato di collocamento dell'ultima tranche di titoli della british telecom.

Problemi legali potrebbero poi insorgere con il Mercury asset management, la controllata della warburg nel settore della gestione di fondi, che ha accusato la Salomon di avere usato illegalmente il suo nome nelle aste del tesoro Usa.

Alcuni operatori della Salomon, infatti, ricorrevano al nome di clienti della banca Usa per richiedere l'aggiudicazione di 'bond' federali oltre la soglia del 35% che è il limite fissato per legge per ogni singolo operatore. La Salomon con questo espediente è riuscita ad ottenere fino all'85% dei titoli offerti all'asta.

Admiral Cronografo.
I giorni e le ore del vostro "diario di bordo".

Admiral Cronografo, un classico nel mondo della precisione, dà l'esatta misura del valore del vostro tempo.

Imponente, solido, essenziale, questo meccanico automatico vi porta il suo contributo di eleganza, affidabilità e gusto senza ostentazione, indispensabili per chi intende essere presente, con tempestività, a tutti gli appuntamenti.

Soprattutto, a quelli con il successo.

Admiral, il grande Cronografo a cinque stelle; per fare il punto sul vostro intensissimo, quotidiano "diario di bordo".

Admiral Cronografo è disponibile in numerose versioni, per la più individuale e personalizzata delle scelte.

BINDA

RAIUNO

7.30 MILLE BOLLE BLU. 40 anni del Festival di Sanremo.
8.00 DIMENSIONE OCEANO: Isola perduta.
8.50 FUORILEGGE. Film. Con Rod Taylor, William Lucking. Regia Peter Werner.
10.20 RASCEL MARINE. Film comico 1958. Con Renato Rascel, Celina Cely. Regia Guido Leoni.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 - FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TRE MINUTI DI...
14.00 UNA RAGAZZA IN OGNI PORTO. Film commedia 1951. Con Groucho Marx, William Bendix. Regia Chester Erskine.
15.35 BIG ESTATE.
16.35 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
17.30 NUOTO. Atene. Campionato europeo. Finali.
18.45 MEDICINA AMARA. Sceneggiato.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 GIU' LA TESTA. Film 1971. Con Rod Steiger, James Coburn. Regia Sergio Leone.
22.15 TELEGIORNALE.
22.30 GIU' LA TESTA. Film, 2.o tempo.
23.30 GRANDI MOSTRE. Di A.M. Cerrato, Gabriella Lazzoni.
24.00 TG1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 IPPICA - CORSA TRIS.
00.35 MEZZANOTTE E DINTORNI.
00.55 TUFFI. Atene. Campionati europei.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.40 UNA PIANTA AL GIORNO.
10.00 L'ORA DELLA VERITA'. Film drammatico, 1952. Con Michele Morgan, Jean Gabin. Regia Jean Delannoy.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - TRENTATRE'.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.10 GAZEBO.
16.10 LA GUERRA SEGRETA DI SUOR KATRYN. Film drammatico 1960. Con Lilli Palmer, Sylvia Syms. Regia Ralph Thomas.
17.00 TG2 - FLASH.
17.05 LA GUERRA SEGRETA DI SUOR KATRYN. Film 2.o tempo.
18.05 E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
18.30 TG2 SPORTSERA.
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 STASERA MI BUTTO. Presenta Pippo Baudo.
23.15 TG2 - NOTTE.
23.30 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.
23.40 FICTION FILM FESTIVAL. On the road.
00.15 UN CASO PER DUE. Telefilm.
01.25 ATLETICA LEGGERA. Tokyo. Campionati del mondo.

RAITRE

9.55 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA.
10.55 ATLETICA LEGGERA. Tokyo. Campionati del mondo.
12.55 AUTOMOBILISMO F1. Belgio. Gran Premio del Belgio.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 - POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE. Nel mondo di National Geographic.
15.20 IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Film 1937. Con Madeleine Carrol, Ronald Colman. Regia John Cromwell.
16.00 CICLISMO. Coppa Agostoni.
17.00 LUI E LEI. Film 1952. Con Katherine Hepburn, Spencer Tracy. Regia George Cukor.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE DI RADIO A COLORI.
20.00 BLOB CARTOON.
20.25 CALCIO. Lazio-Real Madrid.
- Nell'intervallo TG3 - SERA.
22.35 CALCIO. Torneo Verona. Finale.
23.20 TG3 - NOTTE.
00.20 TG3 - EDICOLA.
00.30 METEO 3.
00.35 LEZIONE D'AMORE. Film 1951. Con Eva Dalbeck, Gunnar Bjornstrand. Regia Ingmar Bergman.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 10.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereoral; 13: Gr1 - Meteo; 13.20: Vacanze e dintorni; 13.30: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: M'illumino d'immenso; 20: Bric à brac; 20.20: Note di piacere; 21.01: Musica italiana del '900; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 15.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo, originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue di Michele Mirabella e Toni Garrani; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate», incontri quotidiani per viaggiatori sedentari; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.37: Io faccio l'attrice; 15.40: Le stanze del sole; 16.33: Andrea, 119.a puntata; 17: Quel blu dipinto di blu; 17.30: Andrea, 120.a puntata; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.36: Voci nella sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: De Senectute; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason, rotocalco musicale; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19: Dse conoscere; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: L'immagine della natura attraverso la musica nel tempo; 21.45: In viaggio verso Mozart; 22.15: Blue note; 23.20: Intermezzo; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Bollicine pop.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Il bric-à-brac della nostra estate (replica); 8.30: Musica orchestrale; 9: Evergreen; 9.30: Hans Fallada: «Ognuno muore solo», romanzo; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Ritorno alla natura; 12.20: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.40: La nascita; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: L'Icaro sloveno; 16.20: Complessi celebri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Jazz; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi-domani.

TELE ANTENNA

15.00 Film: PREFERISCI THE, CAFFE' O ME...?».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm.
18.30 Documentario: ORIZZONTI SCONOSCIUTI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.40 Telefilm: WOOBINDA.
20.10 Documentario: CIELO E SPAZIO.
20.30 Film: LO STERMINATORE DEI BARBARI. Con Ken Clark, Moira Orfei.
22.00 TELEFILM.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA. Con Elizabeth Taylor, Katherine Hepburn, Montgomery Cliff.
0.30 IL PICCOLO DOMANI.

Mina (Italia 1, 15.30).

5 Stelle

7.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
8.00 SIMONE TEMPLAR. Telefilm.
8.55 PREMIERE ESTATE.
9.00 BONANZA. Telefilm.
10.00 SHERLOCK HOLMES A NEW YORK. Film TV. Con Roger Moore, John Huston. Regia Boris Sagal.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
- CRI CRI. Telefilm.
- LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni
17.55 MAI DIRE SI'.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS. News.
20.23 PEZZI PAZZI. Gioco.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 C'ERA UNA VOLTA IL FESTIVAL. Show. Replica.
23.15 MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Con M. Costanzo.
00.00 CANALE 5 NEWS
01.15 PREMIERE ESTATE
01.35 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm.

Italia 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni.
- ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Cartoni
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 PREMIERE ESTATE.
9.05 URKA. Gioco quiz.
10.00 SUPER VICKY. Telefilm
10.45 RIPTIDE. Telefilm
11.45 STUDIO APERTO
12.00 CIAO CIAO. Cartoni
- BRAVO MOLIERE. Cartoni.
- LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni
13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale
13.45 PREMIERE ESTATE.
13.50 CICCIO PERDONA... IO NO!. Film comico 1968. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia Marcello Ciorciolin.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 MINA... FUORI LA GUARDIA. Film commedia 1961. Con Mina, Aroldo Tieri. Regia A. W. Tamburella.
17.30 SUPERCAR. Telefilm
18.30 STUDIO APERTO
19.00 A TEAM. Telefilm
20.00 MAI DIRE GOAL. Cartoni.
20.30 CALCIO. Milan-Juventus. Trofeo Luigi Berlusconi.
22.30 AGENZIA RICCARDO FINZI PRATICAMENTE DETECTIVE. Film brillante 1979. Con Renato Pozzetto, Enzo Cannavale. Regia Bruno Corbucci.
00.30 STUDIO APERTO
00.45 PREMIERE ESTATE.
00.50 CICCIO PERDONA... IO NO!. Film replica

Canale 4

8.00 RIVIERA. Teleromanzo. Replica
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo. Replica
9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 PER ELISA. Teleromanzo.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 APPARTAMENTO IN TRE. Telenovela
12.30 BABY SITTER. Telefilm.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela
15.20 BUON POMERIGGIO.
15.25 SENORA. Telenovela.
15.50 BUON POMERIGGIO.
16.05 STELLINA Telenovela
16.55 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE. News.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.35 CRISTAL. Teleromanzo.
22.30 CALIFORNIA. Telefilm.
23.30 LO SCOPONE SCIENTIFICO. Film brillante 1972. Con Alberto Sordi, Silvana Mangano. Regia Luigi Comencini.
01.45 DALLAS. Telefilm. Replica

TELEMONTECARLO

8.30 SNACK. Cartoni.
9.00 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm
11.30 TV DONNA ESTATE
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. Tg sportivo.
13.40 GABRIELA. Telenovela.
15.10 TUFFI: CAMPIONATI EUROPEI
15.25 PALLANUOTO:CAMPIONATI EUROPEI
16.55 NUOTO: CAMPIONATI EUROPEI
18.30 THANK YOU DJ
19.00 MATLOCK. Telefilm
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IN ONDA. Il tg dell'estate.
21.00 RIUSCIRA' L'AVV. FRANCO BENENATO A SCONFIGGERE IL SUO ACERRIMO NEMICO IL PRETORE CICCIO DE INGRA?. Film commedia 1971. Con Franco Franchi Ciccio Ingrassia. Regia di Mino Guerrini
22.45 STASERA NEWS.
23.00 CAMPIONATI EUROPEI DI NUOTO

TELEFRIULI

12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Tv movie: E CON LA PICCOLA FANNO CINQUE.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.00 Telefilm: KORG.
15.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 Film: LA PARATA DELL'IMPOSSIBILE.
17.20 Telefilm: SULLA STRADA DELLA GLORIA.
18.20 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
18.50 Docum.: SGUARDI SUL MONDO.
19.20 TELEFRIULI SERA.
20.00 Telefilm: LA SQUADRA SEGRETA.
20.30 Sceneggiato: CHIUNQUE TU SIA.
21.30 Tv movie: LE RAGAZZE DI HOLLOWAY.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 E' TEMPO D'ACQUISTI.
23.30 MOTORI NO STOP.

TELE+3

PERCHE' SI UCCIDE UN MAGISTRATO. Film giallo 1975. Con Franco Nero, Francoise Fabian. Regia di Damiano Damiani.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.45 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.15 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.45 COMBATTER. Cartoni.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 IL PIOMBO E LA CARNE. Film.
22.15 LE ALTRE NOTTI. Analisi semiseria delle notti americane e non.
22.45 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.15 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
0.15 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.

TV7-PATHE

13.00 RE ARTU'. Cartoni.
15.15 MISHA. Cartoni.
16.35 Telefilm: SAMURAI SENZA PADRONE.
17.30 Telenovela: PORTAMI CON TE.
18.30 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.15 Telenovela: SOL DE BATEY.
20.00 C.A. HELA SUPERGIRL.
20.30 Film-western Usa 1938. IL GRANDE SPERONE.
22.30 Film-thriller USa 1988. ABBRACCIO MORTALE.

TELEQUATTRO

18.45 AGENZIA GIOVANI (replica).
19.30 FATTI E COMMENTI. Edizione unica.
20.00 AGENZIA GIOVANI (replica).
0.30 FATTI E COMMENTI (replica).

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «UFO», film.
21.55 «Detective», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «A PARIGI», film.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.10 SUPERPASS. Trasmissione musicale.
20.35 CAPODISTRIA PER AMICA... ESTATE.
21.00 I GRECI - UN VIAGGIO ATTRAVERSO LO SPAZIO E IL TEMPO.
21.30 MOD SQUAD. Telefilm.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 AMERICAN STORY.
23.05 RUBRICA SPORTIVA.

TELE+2

12.30 CAMPO BASE. Di Ambrogio Fogar.
13.30 WRESTLINGH SPOTLIGHT Replica.
14.30 CALCIO. Campionato tedesco
16.30 SPORT PARADE.
17.30 EROI. Profili di grandi campioni.
18.00 GRIP. Rubrica di motori.
18.30 PALLAVOLO

TV / INTERVISTA

Ritmi di Amanda

In autunno, la Sandrelli junior apparirà su Raidue

ROMA — Figlia di Gino Paoli e Stefania Sandrelli, esordisce nel cinema con una pellicola di grande rilievo come «Non ci resta che piangere», accanto a Massimo Troisi e Roberto Benigni, imponendosi poi al pubblico grazie alle sue intense doti recitative. Nata a Losanna nel '64, Amanda Sandrelli ha interpretato quindici film. Ne «L'attenzione» di Giovanni Soldati, nell'85, lavora accanto a sua madre con la quale ha in progetto di tornare sullo schermo con il film che Stefania Sandrelli sta preparando come regista. Intanto, in autunno apparirà su Raidue con «Il sassofono», un film-tv diretto da Andrea Barsini e tratto dalla commedia di Umberto Marino «No, non andare a Modena per comprare un vecchio sassofono».

«Il film — spiega Amanda Sandrelli — racconta la storia di un giovane musicista (Massimo Wertmuller) che arriva al successo con un pezzo di musica pop. Il fatto è straordinario perché il giovane viene dal conservatorio e per trovare la giusta ispirazione decide di andare ad abitare in un sottoscala. Qui entro in scena io, come Roberta, la quale pur di stare vicino al suo idolo, accetta di

«Il sassofono» la proporrà nel ruolo di una «fan»

fingersi domestica. Ci scontreremo spesso su varie discussioni. Tra i due c'è in fatti una diversa estrazione sociale che crea una sorta di «muro». La conclusione sarà rosa, ma Roberta rimarrà delusa perché il suo mito musicale non corrisponde alle sue attese».

Quanto le somiglia questo personaggio?

«Siamo due persone estremamente allegre, ma Roberta ha anche una vena comica che non possiedo. Comunque, pur di renderlo interessante, ho cercato di non interpretare una macchietta».

Nel film interpreta anche due brani: è una sua aspirazione quella di cantare?

«All'inizio della mia carriera, devo dire che ho avuto la tentazione di seguire le orme paterne tanto da incidere anche due dischi. Ma ormai, dopo circa quindici film,, la mia professione è quella dell'attrice».

Come vive la popolarità raggiunta?

«Devo ammettere che è un po' imbarazzante, non è facile entrare dentro certi canoni che fanno parte del mestiere. Non sempre, infatti essere fermati e guardati è gradevole, il più delle volte dà fastidio. E' pur vero che questi inconvenienti fanno parte del mestiere ma vorrei camminare per strada senza sentirmi addosso mille occhi che scrutano».

Ma non si diventa attrice proprio per assaporare certe emozioni?

«La celebrità che cerco io, è solo un mezzo per poter avere la possibilità di scegliere certi ruoli anziché altri. Non ho mai sognato di diventare una diva, non sono egocentrica. Mi piace essere al centro dell'attenzione solo per ricevere affetto».

Com'è il suo regista ideale?

«Una persona che non crei sul set una forte tensione, fino a diventare un padre-padrone. Mi piace lavorare con i registi che mi consentono di interpretare un personaggio attuale, in cui credo».

Umberto Piancatelli

Amanda Sandrelli ha messo da parte le velleità musicali per fare cinema.

Tutti gli occhi puntati sul golpe

ROMA — Il fallito golpe nell'Unione Sovietica (nella foto, un mezzo blindato in mano ai dimostranti) ha ipnotizzato il pubblico televisivo. I notiziari della Rai hanno raggiunto complessivamente l'82.58 per cento dell'ascolto totale. Lunedì i telegiornali si erano fermati all'81.86 per cento, pari a più di 37 milioni di spettatori. Martedì l' «audience» è salita a 84.52 per cento, per scendere all'81.19 per cento di mercoledì. Su 100 italiani che hanno seguito in televisione l'andamento del colpo di Stato, 82 hanno deciso di sintonizzarsi sulle reti Rai.

TELEVISIONE

RETI RAI

Nel West con Leone

Ritorna «Giù la testa», tra avventura e politica

E' **«Giù la testa»**, il western a sfondo politico girato da Sergio Leone nel 1971 in onda su Raiuno alle 20.40, l'unica proposta per la prima serata della giornata cinematografica allestita dalla Rai. E' la storia di Juan, un bandito sottoproletario messicano che, a causa di un pistolero irlandese, da tempo segretamente votato alla causa, si trova inconsapevolmente coinvolto in rapine per finanziare la rivoluzione di Pancho Villa. Solo dopo l'uccisione, da parte dell'esercito, dei suoi figli e dei suoi compagni d'avventura, deciderà di votarsi alla causa rivoluzionaria.

Interpretato da Rod Steiger e James Coburn, «Giù la testa» è stato diretto da Leone in sostituzione di «C'era una volta in America», che allora era stato rifiutato dai produttori. Fra quelli diretti dallo scomparso regista romano, «Giù la testa» è il western che ha incontrato minor fortuna di pubblico, nonostante il tema conduttore che invece è tra i più famosi e affascinanti tra quelli composti da Ennio Morricone.

Trentacinque minuti dopo la mezzanotte Raitre ha in programma **«Lezione d'amore»** di Ingmar Bergman. Ancora una volta il grande maestro svedese analizza la vita matrimoniale: in questa occasione, però, la crisi tra due coniugi che si tradiscono reciprocamente ha un lieto fine.

Raidue ha, poi, in programma due titoli in orari piuttosto inconsueti: alle 4.30 del mattino va in onda **«Hanna K»** di Costa Gavras e alle 6.15 **«L'Ippocampo»**, un film del 1943 di Gian Paolo Rosmino. Con «Hanna K», Costa Gavras tenta di analizzare il conflitto ebraico-palestinese attraverso i sentimenti. La trama racconta, infatti, il contrastato amore tra un avvocatessa americana innamorata di un palestinese che aveva difeso in tribunale, e la conseguente dura reazione dell'ex amante israeliano della donna. Nel cast: Jill Claybyrgh, Gabriel Byrne, Jean Yanne.

«L'ippocampo» è, invece, la cronaca di un grande amore coniugale per salvare il quale il marito sarà costretto a confessare un tradimento che non ha commesso. Protagonisti Vittorio De Sica e Lidia Baarova.

Nel corso della giornata, da segnalare **«Una ragazza in ogni porto»**, in onda su Raiuno alle 14. L'interprete principale è Groucho Marw, qui impegnato senza la compagnia dei fratelli con i quali ha formato uno dei più esilaranti «team» della storia dello spettacolo americano. Groucho veste i panni di uno scapestrato marinaio dedito, insieme a un commilitone, a fallimentari iniziative nel mondo delle corse ippiche.

Un cast di «stelle» della vecchia Hollywood, tra gli altri Douglas Fairbanks jr., Mary Astor, David Niven, anima **«Il prigioniero di Zenda»**, in onda alle 15.20 su Raitre che, alle 17 manda in onda **«Lui e lei»** di George Cucor con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.

Reti private, ore 23.30

Sordi gioca allo «scopone scientifico»

Tre commedie costituiscono la programmazione cinematografica delle reti private. Su Retequattro, alle 23.30, Alberto Sordi e Silvana Mangano sono la coppia di baraccati romani che accetta ogni anno la sfida al gioco delle carte di una vecchia miliardaria americana interpretata da Bette Davis nel film di Luigi Comencini **«Lo scopone scientifico»**. I due poveracci sono regolarmente sconfitti nel loro sogno di vincere un po' dei soldi della miliardaria, ma ci penserà la loro primogenita a vendicarli offrendo nel finale del film un dolce avvelenato all'irriducibile giocatrice in partenza per l'America. Commedia all'italiana non priva di risvolti amari, la storia paradossale diretta da Comencini è anche un'efficace ricostruzione dell'ambiente periferico romano.

Tra i film più noti di Alberto Sordi, «Lo scopone scientifico», prodotto nel '72 da Dino De Laurentiis, comprende nel cast anche Joseph Cotten e Mario Carotenuto.

Su Italia 1, alle 22.30, Renato Pozzetto è un imbranato investigatore,diplomatosi per corrispondenza, protagonista del film **«Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective»**.

Montecarlo, ore 23.05

Una notte con gli Iron Maiden

Gli Iron Maiden, il gruppo heavy-metal più famoso degli ultimi anni, aprirà la maratona musicale «A suon di Sans Souci» in onda dalle 23.05 alle 3 del mattino su Telemontecarlo.

Il gruppo musicale presenterà in «Live after death» il lavoro che fu il loro trampolino di lancio «Iron Maiden» e «Seven son of a seven son». Seguirà «American Musica Award», la manifestazione, giunta alla diciottesima edizione, che premia a Los Angeles i migliori artisti americani e inglesi. La proposta musicale comprende M.C. Hammer, considerato il re del rap, con «Let's it started» e «Please Hammer don't hurt'em»; Gloria Estefan con «Primitive love»; i New Kids on the Block con musica rock in «Hangin'tough» e «Cover girl». E ancora il debuttante Vanilla Ice, le Wilson Philips e gli Inxs con i brani «Kick» e «X».

Richard Marx, il nuovo idolo delle teen-agers americane, presenterà nell'ultima parte «Don't at the Palace». Chiuderà la maratona musicale il concerto, tenuto due anni fa a Wembley, di Cliff Richard. L'artista, con oltre 30 anni di carriera, canterà brani come «Summer holiday», «We don't talk anymore», «Stronger» e tanti altri.

Raidue, ore 20.30

Un'altra tornata di «Stasera mi butto»

Decima puntata alle 20.30 su Raidue, in diretta dal «Bandiera gialla» di Rimini, per il secondo campionato nazionale per imitatori «Stasera mi butto» condotto da Pippo Franco con la collaborazione di Heather Parisi. Proseguiranno le semifinali del campionato con il secondo gruppo di imitatori in gara per accedere alla finalissima del 13 settembre.

I concorrenti sono: Stefano Etiopi, Massimiliano Giusti, Giorgio Panariello, Sabrina Sacripanti, Tony Tramuta e il duo Giuseppe Rispoli-Fulvio Calderoni. Per gli imitatori-baby gareggeranno: Morgana Giovannetti e Paola Falanga. La giuria sarà composta da personalità dei Comuni di San Mauro Pascoli e Gatteo a Mare, dallo scrittore Sergio Morico, dal cantante Raul Casadei e dall'ex giocatore Gino Stacchini. Presidente della giuria sarà la presentatrice Mara Venier che attualmente conduce su Raidue «Il Cantagiro».

TEATRO / UDINE

Se la risata è intelligente

Con ampio spazio all'improvvisazione il «Gran galà dell'attore comico»

Domenica sul piazzale del castello l'humour della nuova generazione: quella di Riondino, Rossi, Costa, Trambusti e della Banda Osiris

UDINE — David Riondino, Paolo Rossi, Lella Costa, Daniele Trambusti e la Banda Osiris: un cocktail comico davvero d'eccezione per una serata «tutta da ridere». Domenica sera il piazzale del Castello di Udine ospiterà infatti uno spettacolo assolutamente da non perdere per quanti hanno riscoperto il teatro comico, grazie a questi attori della «nuova generazione».

A tenere le fila dello spettacolo sarà la Banda Osiris, il gruppo che negli ultimi anni ha saputo reinventare il genere comico-musicale. Saranno infatti i maestri della Banda a guidare i loro colleghi di palcoscenico attraverso uno spettacolo del tutto inedito, in cui l'improvvisazione e la naturale «vis comica» dei protagonisti avranno un ruolo determinante. Un programma ambizioso, dunque, per un progetto davvero allettante. Lo stesso titolo dell'opera, «Il gran galà dell'attore comico», spettacolo promosso dal Css di Udine all'interno della rassegna «Estate in città '91», svela sin dall'inizio le intenzioni dell'opera: offrire il meglio del meglio della risata «intelligente» made in Italy.

Nello spettacolo condotto dalla Banda Osiris si inseriranno dunque, senza alcun apparente ordine, i diversi ospiti: da Claudio Bisio (che tra l'altro proprio in queste settimane sta ottenendo un notevole successo con la versione mix, intitolata «Rapput», della sua canzone abitualmente presentata in teatro come «Senza fiato») all'ormai esperto Paolo Rossi, che con l'ultimo monologo «C'è quel che c'è» nell'ultima stagione è ritornato al teatro riscuotendo grande successo sui palcoscenici italiani.

Non mancheranno poi ampi spazi per Lella Costa, uno dei simboli della nuova comicità italiana tutta al femminile, e per David Riondino, domenica sera in versione «revival». A quest'ultimo, infatti, sarà offerta la possibilità di misurarsi di nuovo con un suo vecchio compagno di scena, Daniele Trambusti. Ma nel corso della serata saranno riservati ampi spazi a delle vere e proprie «jam-session» teatrali tra tutti gli attori partecipanti al «Gran Galà», basate principalmente sull'enorme capacità d'improvvisazione dei diversi artisti: tutti in grado di miscelare al punto giusto invenzioni linguistiche e osservazioni sul sociale, condite da un immancabile, e ben dosato, pizzico di ironia.

Due ore abbondanti di spettacolo, insomma, in un incessante susseguirsi di pezzi e intromissioni, monologhi e brani corali per una serata davvero unica nel panorama teatrale di quest'estate 1991.

Chi volesse assicurarsi in prevendita il biglietto d'ingresso per lo spettacolo può rivolgersi a Udine, al Punto cultura del Comune, in via Savorgnana 12; a Trieste, all'Utat, in Galleria Protti 2; a Gorizia, al Discoclub, in via Santa Chiara 2; a Monfalcone, alla Luna, in Viale Matteotti 16; e a Cervignano, all'Am Music, in piazza Indipendenza 17.

Le prevendite sono già state aperte anche per l'ultimo spettacolo della rassegna udinese «Estate in città», in programma per giovedì 29 agosto, sempre ospitato sul piazzale del Castello del capoluogo friulano, e dedicato all'esibizione del più ironico fra i cantautori italiani: il genovese, anzi il «genoano», Francesco Baccini. Anche questo uno spettacolo attesissimo, soprattutto per la possibile presentazione in anteprima di alcune canzoni del suo nuovo disco dedicato alle vicende del festival di Sanremo. «Farò nomi e cognomi delle persone coinvolte» ha annunciato recentemente Francesco Baccini. Provocazione o verità?

Federica Barella

Lella Costa (qui fotografata da Fabio Mantovan): nello spettacolo di Udine rappresenterà la nuova comicità italiana tutta al femminile.

TEATRO

Gli 'scherzi' di Lynam

TERAMO — Esagerato, grottesco, provocatore: definito al Festival di Edimburgo del 1980 il migliore «artista solista di strada», l'inglese Chrys Lynam, che l'altra ha presentato in prima nazionale al Festival del teatro comico di Sant'Omero il suo spettacolo «Best of Theatre», ha dimostrato ancora una volta di usare «l'attacco frontale» come strumento privilegiato per far reagire il pubblico alle sue sollecitazioni. Dopo un clownesco ingresso in scena, ecco Lynam tenere a bada gli spettatori con un estintore, invitarli a un lancio di scarpe — quando non è lui a lanciare uova —, giocare con costanti riferimenti sessuali, in un rapporto immediato e spontaneo. Ora l'attore tornerà a Edimburgo con lo spettacolo «Chris Lynam è matto, cattivo e pericoloso da conoscere».

TEATRO / TRIESTE

«Ciak!» per un cinema fatto di ombre

TRIESTE — I ragazzi che guardano la tivù conoscono già Zanino e Capi, ovvero il Professore e l'Assistente (a fianco, nella foto di C. Handerson). A lungo hanno animato, su Raiuno, lo spazio «Oscar Junior» all'interno della trasmissione «Big!». Domani e domenica sera, alle 21, la coppia sbarcherà a Trieste per presentare al castello di San Giusto lo spettacolo «Ciak!», proposto dalla compagnia teatrale degli «Alcuni».

Il Professore e l'Assistente si muoveranno in una futuribile «Università delle immagini in movimento», tenendo una lezione sugli antenati del cinema. Si partirà dalle «ombre cinesi», la prima forma di spettacolo realizzata tramite la proiezione per trasparenza di figure mobili. Rievocando l'invenzione, che risale al 121 a. C., non si potrà evitare di raccontare le storie dell'imperatore Wu, del suo consigliere Schaowong e del cattivissimo Ciurullilulli.

La lezione del Professore passerà, poi, alla «lanterna magica», il cui funzionamento verrà illustrato dai simpatici Zanino e Capi, già visti negli spettacoli precedenti degli «Alcuni». Saranno queste due maschere ad animare una serie di «gag» e di equivoci, di sicuro successo. La storia del Professore proseguirà, quindi, verso il «cinemulinello» e il «fucile fotografico», a un passo ormai dall'invenzione del cinematografo vero e proprio. Anche per questo siparietto saranno in scena Capi e Zanino. A concludere il «Ciak!» degli «Alcuni» saranno le suggestive immagini che i fratelli Lumière mostrarono al pubblico di Parigi il 28 dicembre 1895. Lo spettacolo, realizzato in collaborazione con l'assessorato allo sport, turismo e tempo libero del Comune di Trieste, in sostanza vuole introdurre gli spettatori più giovani nel magico mondo delle immagini in movimento, facendo compiere loro un percorso in quella che oggi viene chiamata «comunicazione multimediale».

TEATRO

Papp (quello di «Hair») è ammalato e molla tutto

NEW YORK — Un mito del teatro americano se ne va: Joseph Papp, produttore di «Hair» e di «Chorus Line», lascia l'incarico di direttore artistico del «New York Shakespeare Festival» da lui fondato nel 1960. Il Festival è la più importante organizzazione teatrale pubblica degli Usa; ad essa fanno capo ben cinque teatri di New York, una rassegna cinematografica, le rappresentazioni estive delle opere di Shakespeare al Central Park e il «Festival latino». Al posto di Papp, andrà a dirigere le attività culturali del gruppo Joanne Akalaitis, altro personaggio di spicco del teatro d'avanguardia americano.

Papp, settant'anni, originario di Brooklyn, iniziò la carriera teatrale durante la seconda guerra mondiale, organizzando spettacoli per la Marina Usa; nel '54 cominciò ad allestire le opere di Shakespeare nella cantina di una chiesa del quartiere di artisti dell'East Village. Fondò poi in un'ex biblioteca il primo teatro stabile del gruppo, nel '67, inaugurandolo con la commedia musicale «Hair», che sarebbe stata la prima di una fortunata serie di produzioni di Papp, da Broadway a Hollywood.

Gli incassi di «Chorus Line» hanno finanziato le attività dell'intero gruppo per quindici anni, fruttando al «New York Shakespeare Festival» quasi 39 milioni di dollari. Regista, manager e impresario, Papp è conosciuto anche per aver aiutato, avviandoli alla carriera di drammaturghi, molti scrittori contemporanei, tra i quali l'attuale presidente cecoslovacco Vaclav Havel. Si calcola che le produzioni di Papp (oltre cinquecento sotto il patrocinio del «Shakespeare Festival») abbiano attirato più spettatori di quelle di qualsiasi altro regista vivente.

Malato di cancro, Papp sta attualmente facendo delle cure sperimentali per il suo male; anche per questo si è dimesso da tutti i suoi incarichi. Inoltre, ha un altro, grave motivo di depressione: suo figlio Tony, di 28 anni, è morto nel giugno scorso di Aids. La malattia del direttore artistico del Festival ha coinciso con una riduzione forzata delle attività culturali del gruppo, a causa di problemi finanziari: la nuova stagione aprirà il mese prossimo con un bilancio di 10,5 milioni di dollari rispetto ai 13,5 della scorsa stagione.

APPUNTAMENTI

Questa sera alle 20.30 nella Corte del Castello di Duino, per la rassegna «Concerto al Castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Graziani, Ravel, Cojaniz, Ponce, Boccherini, Stockhausen.

Il complesso è formato da Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Rienzo (flauto, flauto in sol), Carla Braitenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Ninen (chitarra).

Alla radio regionale

«Bollicine»

Oggi, alle 11.30, la trasmissione radiofonica «Bollicine», in onda ogni giorno dal lunedì al sabato e condotta in diretta da Maddalena Lubini, propone la rubrica di Liliana Ulessi «Tutto al femminile». L'argomento di questa settimana sarà «Da Shangai a Trieste, una cinesina racconta».

A Gorizia

La Barraca

Questa sera alle 21, al Teatro Tenda del castello di Gorizia, il Gruppo teatrale «La Barraca» di Vicenza presenterà «La mojere 'n prestio».

Arena Ariston

Schlesinger

Ancora oggi, alle 21.15, all'Arena Ariston per la rassegna «Fantathrillers», si proietta «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger con Melanie Griffith, Michael Keaton e Matthew Modine.

Seguiranno: «Nikita» di Luc Besson con Anne Parillaud (domani e domenica); «A letto con il nemico» di Joseph Ruben con la «pretty woman» Julia Roberts (lunedì 26 e martedì 27).

Visinale del Judrio

Rod MacDonald

Oggi, domani e domenica alle ore 21 al ristorante «Il mulino» di Visinale del Judrio si esibiranno Rod MacDonald e gli Hitch-Hikers, il cui repertorio spazia dalla ballata acustica del country al blues.

Ad Aquileia

Gazzelloni

Domani alle 21 in piazza Patriarcato ad Aquileia avrà luogo l'annunciato concerto del flautista Severino Gazzelloni a cura della Pro Loco.

A Portogruaro

Il pianista Richter

Domenica alle 20.45 nel Duomo di Portogruaro (Venezia) apertura d'eccezione del sesto Festival internazionale di musica da camera con il celebre pianista russo Sviatoslav Richter, che suonerà musiche di Mozart e Beethoven.

MUSICA

Ligeia Ensemble in concerto a Duino

Villa Revoltella

I Cameristi

Domenica, alle 17, nel parco della Villa Revoltella, si terrà un concerto dell'orchestra «I Cameristi Triestini», diretta dal maestro Fabio Nossal. Solisti: Reinhard Koll, Pier Luigi Corona, Gisella Sanvitale, Mariko Masuda e Maurizio Codrich.

In programma musiche di Vivaldi, Carulli, Pergolesi e Bach.

A Udine

Galà comico

Domenica al Castello di Udine «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

Cinema Ariston

Ancora Cencig

Domenica alle 18.45 (spettacolo unico) al cinema Ariston verrà riproposto il film di Bato Cencig «L'arma silenziosa» (Gluvi Barut), incentrato sulla guerra civile in Jugoslavia nei primi anni '40.

A Lignano

Lucio Dalla

Lunedì 26 nello stadio comunale di Lignano è in programma l'atteso concerto di Lucio Dalla.

A San Daniele

«Musica d'estate»

Nella chiesa di Madonna della Fratta a San Daniele del Friuli, la rassegna «Musica d'estate 1991» proporrà martedì 27, alle 21, il trio composto da Catherine Duchène al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra, con musiche di Vivaldi, Lotti, Giuliani, Villa Lobos e York.

«Casa Gialla»

«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31, per l'«Estate muisicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

Arena Ariston

«Eros» al cinema

Dall'1 al 5 settembre si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Eros '91», che sarà aperta dal film «A letto con Madonna», presentato allo scorso festival di Cannes. La programmazione estiva si concluderà venerdì 6 settembre con la presentazione del «sentimental-rock» inglese «Ballando al buio», in anteprima assoluta per Trieste e la regione, dopo il successo ottenuto all'ultima Mostra di Venezia. Dal 7 settembre al cinema Ariston e alla Sala Azzurra, dodicesimo Festival dei Festival, con i film della Mostra di Venezia '91.

MUSICA / CORI

Dalla Russia, con sollievo

Aria di festa al Concorso Polifonico di Arezzo. I primi risultati

Servizio di
Liliana Bamboschek

AREZZO — Doveva essere, questo, il Concorso Polifonico dei cori russi, e ora possiamo dire, tranquillamente, che lo sarà. Erano infatti nove i complessi sovietici iscritti alla più prestigiosa sezione del «Guido d'Arezzo» (una cifra record, mai prima raggiunta), ma alla vigilia non si sapeva se sarebbero arrivati e neppure si avevano loro notizie per cui, data la situazione in Urss, si nutrivano forti preoccupazioni. Ma sono arrivati quasi tutti, e nelle ultime ore Arezzo si è popolata (o si popolerà) di quasi trecento coristi sovietici.

Molti sono arrivati in treno e hanno appreso durante il viaggio quanto stava accadendo: quindi si è trattato di un arrivo con l'animo pieno di angoscia che, per fortuna, nelle ultime ore si è dissipata appena saputa le notizia del fallito golpe. Non bisogna dimenticare che, per queste popolazioni, fino a pochissimo tempo fa, venire a cantare in Italia rappresentava un sogno impossibile. Ora c'è un'aria di festa, un'emozione in più da vivere in questi giorni perché, fra questi cantori, non ci sono solo russi ma anche georgiani, estoni, lettoni, ucraini, e i loro nomi si stanno già iscrivendo, fin dal primo giorno, nell'albo d'oro del concorso.

Quest'anno l'ordine delle competizioni è stato sovvertito; mancando il Concorso Nazionale (temporaneamente soppresso per mancanza di contendenti), si è partiti col canto gregoriano, una categoria discussa da quando a esso è stato affiancato anche qualsiasi altro tipo di «canto cristiano liturgico». Infatti i gregorianisti più accesi l'altr'anno hanno assistito «con scandalo» alla vittoria del coro di Erevan, che ha interpretato canti di rito armeno. E quest'anno il problema si è riproposto con la presenza dello stesso coro femminile, che peraltro è dotato di un'indiscutibile e raffinatissima musicalità.

Ma questa volta i puristi del gregoriano l'hanno avuta vinta, attribuendo il primo premio ai «Cantori di Santomio» di Malo (Vicenza) con un buon punteggio (279,90/300), indubbiamente i migliori per il rigore filologico e la morbidezza del canto e soprattutto per la spiritualità che da eso emana (il gregoriano è, innanzitutto, una preghiera cantata). Il secondo posto è andato al coro di Erevan (Armenia), sempre seducente per la duttile vocalità nelle sinuose linee melodiche che caratterizzano l'antica liturgia (valorizzata da trascrizioni ben più recenti), che si è classificato con punti 269,60; terzo il coro ungherese di Szekszàrd con 262,90. Un altro coro sovietico ha offerto una buona prova in questa specialità, il complesso «I musicisti della vecchia città di Tallinn», proveniente dall'Estonia (al quinto posto).

La seconda competizione della prima giornata del «39.o Polifonico di Arezzo», anche'essa esente da eliminatorie, era la Categoria D (cori di bambini). Pochi i concorrenti, soltanto tre, per il ritiro, all'ultimo momento, della Bulgaria (uno degli avversari più forti), ma tutti di ottimo livello.

Salomonicamente, il primo premio non è stato attribuito; i due secondi «ex aequo» sono (col punteggio di 247,80): «La Cigale de Lyon», un delizioso e raffinato complesso francese che ha offerto un quadretto squisito ne «Il gallo e la volpe» di Reibel, con l'accompagnamento del flauto, e il coro «Aurora» dfi Leningrado nell'ammaliante «Canto delle silfidi» di Wolf. Terzo (con 238,50) il «Coro di bambini di Suchumi» (Georgia), dotato di spiccata vocalità e disciplina musicale.

MUSICA / LIRICA

Giusy a Caracalla

Schietto successo della Devinu nel «Rigoletto»

Per Giusy Devinu un bel successo a Caracalla.

ROMA — Successo personale del giovane soprano Giusy Devinu in «Rigoletto», con cui l'altra sera, a Caracalla, il Teatro dell'Opera di Roma ha concluso la stagione estiva, interamente dedicata, dopo «Aida» e «Nabucco», a Giuseppe Verdi.

Il soprano sardo, già rivelazione del concerto «al femminile» svoltosi alcune settimane fa nella stessa cornice romana, ha conferito al ruolo di Gilda intonazioni sempre limpidissime e ricche di accesa passionalità.

La Devinu è stata ottima partner del baritono Leo Nucci, che nell'interpretare il gobbo buffone di corte nella Mantova del XVI secolo, è stato eccellente nel dare tragico vigore alla sua figura di uomo stanco, triste, oppresso dal peso della sua condizione, attenuando gli aspetti truculenti o sarcastici e accentuando quelli sobriamente patetici, specie nelle grandi scene del secondo atto, quali «Cortigiani, vil razza dannata» e «Pietà, pietà, signori» e nel duetto con Gilda, del terzo, di cui ha anche concesso un bis.

Nell'assieme bel risalto vocalistico di un allestimento che, con la regia di Silvia Cassini, era lo stesso dato all'Opera di Roma nello scorso maggio. Tra le altre novità del cast, Neil Schikoff come Duca di Mantova e Nello Santi alla guida dell'orchestra.

Oltre quattromila spettatori (per un incasso di 156 milioni) che, negli intervalli, hanno ammirato nel foyer la mostra (aperta fino al 14 settembre) dei quattordici costumi creati da Luchino Visconti per il «Don Carlo» da lui messo in scena nel 1965 e di cui firmò anche la regia e le scene.

MUSICA / CONCERTO

Rossini, compositore dei Borboni

Al Festival di Pesaro eseguite alcune insolite «Cantate»

PESARO — Un insolito Rossini «musicista di corte», autore di «musiche d'occasione», è stato proposto l'altra sera a Pesaro, con la seconda serie delle «Cantate per i Borboni», presentate in prima esecuzione moderna al Rossini Opera Festival. Scritte nel periodo napoletano (1815-1822) del compositore pesarese, la Cantate erano legate alle feste teatrali della corte borbonica e allestite al Teatro San Carlo per nascite, nozze, compleanni e onomastici reali, o visite di personaggi di spicco

Le occasioni celebrative delle Cantate ascoltate a Pesaro sono abbastanza indicative: in una si festeggia il ritorno del re Ferdinando IV di Napoli in teattro, dopo una grave malattia; in un'altra il compleanno dello stesso re, divenuto Ferdinando I delle due Sicilie; in una terza la visita dell'Imperatore d'Austria Francesco I. Ma anche entro questi contenitori alquanto rigidi, Rossini non rinuncia a far brillare il proprio genio e la propria maestria tecnica, non disdegnando di ricorrere ad autoprestiti da opere più note o di citare, nell'ultimo brano, l'inno imperiale austriaco.

L'esecuzione delle Cantate, originariamente rappresentate in forma scenica con il coinvolgimento delle masse orchestrali, corali e del corpo di ballo del teatro, è stata affidata all'Orchestra sinfonica della Rai di Torino, diretta da Gabriele Ferro, e al Coro filarmonico di Praga, con i solisti Rockwell Blake, Francesco Piccoli, Maria Pia Piscitelli, Monica Baccelli e Hyejin Kim.

MUSICA / RASSEGNA

Notti di note, per sole donne

VERONA — «La canzone d'autrice» è arrivata al quarto appuntamento. E, di anno in anno, la manifestazione veronese è cresciuta. Basta scorrere l'elenco delle partecipanti alle serate di venerdì 30 e sabato 31 agosto, al Teatro Romano di Verona, per rendersene conto. Quest'anno sono annunciate l'americana Nina Simone, la tedesca Ute Lemper, il coro Le Mystère des Voix Bulgares, la franco-tunisina Amina, l'argentina Mercedes Sosa, le italiane Alice, Pietra Montecorvino e Dodi Moscati.

Nina Simone, ospite a Verona venerdì 30, è una stella di prima grandezza. La voce di «My baby just cares for me» rappresenta il punto di congiunzione tra jazz, blues, soul e canzone d'autore. Nel repertorio della Simone ci sono brani di Gershwin, Brecht e Brel. Ma nella prima serata della rassegna si potrà scoprire pure Le Mystère des Voix Bulgares, complesso vocale della Radiotelevisione bulgara lanciato in orbita dalla britannica 4 Ad (quella di Cocteau Twins, This Mortal Coil, Dead Can Dance, Pixies), che ha vinto recentemente in America un «Grammy».

Mercedes Sosa arriva, venerdì 30, per la prima volta in Italia. Nel panorama della canzone latino-americana, viene considerata la maggiore interprete, anche perchè sa spaziare dai tanghi classici a brani di grandissimi autori come Violeta Parra e Chico Buarque de Hollanda.

Per la prima volta in Italia si esibirà pure Amina, inserita nel cartellone della seconda serata. Lanciata da Bernardo Bertolucci nel film «Il tè nel deserto», la cantante franco-tunisina ha conseguito un secondo posto all'ultimo Eurofestival. Ospite a Verona, sabato 31, sarà pure Ute Lemper. Scoperta da Jérome Savary come protagonista della versione teatrale europea di «Cabaret», è diventata in fretta una stella della canzone internazionale.

Da non dimenticare le italiane. Alice, abbandonate le canzoni di facile presa, proporrà sabato 31 un sofisticato recital, accompagnata al pianoforte da Michele Fedrigotti. E Pietra Montecorvino e Dodi Moscati, pure sabato, sfoderanno rispettivamente il loro repertorio di brani rock e blues.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON: vedi estivi.
SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22: «Un amore forse due», una deliziosa commedia di Neil Jordan, con Beverly D'Angelo, Donald McCann.
EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: da un racconto di Stephen King: «I delitti del gatto nero» di John Harrison, con Deborah Harry, Christian Slater. V. m. 14.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Chiamami Bestial Playbest» il giro del mondo della perversione con la scatenatissima Baby Pozzi. V. 18.
GRATTACIELO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: Continua la storia che ha fatto sognare una generazione. «Ritorno alla laguna blu» con Milla Jovovich, Brian Krause.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Maniac cop». E' arrivato un maniaco omicida che terrorizza la città... solo che questa volta è un poliziotto con il sadico gusto di uccidere. In Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20,15, 22.15: «La notte dei morti viventi» di George A. Romero. In assoluta prima visione il remake del film che ha sconvolto le platee di tutto il mondo!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il mistero di Black Angel» con Peter Strauss. Dopo «Top Gun» 94 minuti di tensione travolgente nei cieli.
NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.
CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10. «Havana». L'ultimo grande successo di Sidney Pollack con Robert Redford e Lena Olin.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Lingeries intimes - Delizie intime». Un fantastico Hard-Core da non perdere.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantathrillers. Ore 21.15 (in caso di maltempo in sala). Super-thrilling mozzafiato firmato John Schlesinger: «Uno sconosciuto alla porta», con Melanie Griffith, Michael Keaton e Matthew Modine. Mai affittare la vostra casa a sconosciuti... se volete evitare situazioni terrificanti. Ultimo giorno. Domani e domenica «Nikita» con Anne Parillaud ragazza-sbirro ammazzatutti.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Volere volare». Una storia divertentissima con Angela Finocchiaro e Maurizio Nichetti.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Mamma ho perso l'aereo».
CORSO. 17.30, 22: «Piccola peste».
VITTORIA. 17.30, 22: «Scontri bestiali in Italia». V.m. 18 anni.
TEATRO TENDA. 21: «La mojere in prestito». Festival triveneto d'arte drammatica.
TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

CORMONS

PIAZZALE CANCELLERIA VECCHIA. Ore 21: «La sirenetta». Rassegna Micron C.

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S

Editoriale Domus. Scegliere di sapere è saper scegliere.

L'Editoriale Domus da oltre 60 anni pubblica periodici di grande prestigio, ideati e realizzati per offrire al lettore una fonte autorevole di conoscenza e un punto di riferimento preciso nei più diversi settori.

Dall'automobile all'architettura, dal viaggio alle grandi monografie, dall'aeronautica all'automodellismo, dal turismo ai trasporti.

Pur occupandosi di temi differenti, tutte le pubblicazioni dell'Editoriale Domus hanno una caratteristica in comune: lo fanno in modo competente e approfondito.

Le testate dell'Editoriale Domus sono ricche di informazioni, dati e servizi utili al pubblico.

Testate che aiutano a sapere, che aiutano a scegliere.

EditorialeDomus

In edicola.

tuttotrasporti

UNA SCELTA INTELLIGENTE.

Editoriale Domus: Quattroruote Tuttotrasporti Tuttoturismo Domus Volare Meridiani Paralleli Ruoteclassiche.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AIUTO cuoco giovane, con esperienza, attestato scuola alberghiera, offresi. Tel. 040/52571 ore pasti. (A59261)
ESPERTA paghe-contributi, vari settori, cerca lavoro anche part-time. Scrivere a cassetta n. 17/G Publied 34100 Trieste. (A59308)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI internista pratica cucina per ore serali possibilmente automunita tel. 040/211918. (A59295)
NEGOZIO abbigliamento cerca commessa 45/50enne per lavoro saltuario. Scrivere a cassetta n. 12/G Publied 34100 Trieste. (A3455)
STUDIO termini brokeraggio assicurativo assume persona con esperienza nel campo pratica computer dattilografia per impiego stabile archivista segreteria mansioni esterne. Presentarsi lunedì 26, h. 12-15, via Torrebianca 25. (A3462)

9 Vendite d'occasione

PREZIOSO arredamento della mia villa vendo anche a singoli pezzi compresi lampadari tappeti dipinti oggetti. Tel. 0424/24218. (G320)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, libri, quadri, antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A59263)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. Tel. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3441)
VENDO 127, Ritmo, Alfa 33 ottime condizioni tel. 040/214885 pomeriggio. (A59350)

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN mansardato 5 posti accessoriato estate-inverno motrice Ford, 6000 km vendo permuto autovettura. Tel. 040/281881. (A59377)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

3 studentesse friulane cercano ammobiliato centrale con max urgenza. Tel. 040/367241. (A59371)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)
A. G. TRIS via Udine 3, tel. 040/369940 affitta appartamento arredato signorile. (A3295)
AFFITTASI appartamento cucina soggiorno stanza bagno quasi nuovo non residenti L. 650.000. Tel. 040/311448. (A59378)
CEDESI affittanza ufficio piano stradale, centro, previa buonuscita. Tel. 040/774221. (A59363)

20 Capitali Aziende

ALBERGO tre stelle in Udine 40 stanze ristorante bar posteggio privato vendesi trattative riservate tel. 040/733378. (A5559343)

21 Case, ville, terreni Acquisti

MANSARDA o miniappartamento libero acquisterei in contanti massimo 50.000.000 esclusi inintermediari telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

GEOM SBISA': Barcola casetta vista golfo: tinello cucinetta, due camere, camerino, servizi, ampio giardino. 040/942494. (A3380)
IMMOBILIARE CIVICA vende casetta a schiera zona Revoltella tre stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento giardino. Tel. 040/631712, v. S. Lazzaro 10. (A099)
IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze p.zza PUECHER luminoso, 2 stanze, cucina, bagno, 62.000.000. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A3448)
SIMI 040/772629 - V.LE MIRAMARE (adiacenze) mancasarda I ingresso. Soggiorno, cucinotto, letto, bagno. Informazioni nostri uffici. (A3394)
VENDESI ultimo piano 117 mq appartamento mansardato, con ascensore, zona centro. Tel. 040/774221. (A59363)

23 Turismo e villeggiature

GRADO occasionissima, ultima settimana agosto, affittasi appartamento 390.000-490.000. 0431/80112. (A59376)
GRADO splendido settembre, affittasi appartamenti settimanalmente 380.000-250.000. «BUONE VACANZE». 0431/80112. (A3454)

A LIGNANO PINETA

ANTICA CASA

HONG KONG

A norma di Legge

PER CHIUSURA DEFINITIVA

LIQUIDA

TAPPETI PERSIANI

al 50-70*%

* Come da liste depositate al Comune di Lignano e vidimate da perito di tribunale.

Migliaia di esemplari antichi e contemporanei di qualità pregiata selezionati in oltre 30 anni di attività e comprendenti le rarità della Collezione privata (Catalogo su richiesta).

LIGNANO PINETA - Arco del Libeccio, 1 - Tel. (0431) 423025

• APERTO TUTTI I GIORNI (compreso la domenica) 9.30-12.30 / 17-19.30 / 21-24 •

Com. Comune di Lignano del 14/6/1991

COMET

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L.
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L.
20.05 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.30 D Pontebba C.le (2.a cl.) nei giorni festivi prosegue per Tarvisio C.le
6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (circola il sabato); da Torino WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
8.08 D Udine
10.15 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L Udine (2.a cl.)
17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.22 D Udine (2.a cl.)
19.18 D Udine (2.a cl.)
21.08 D Udine
21.25 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
19.35 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci